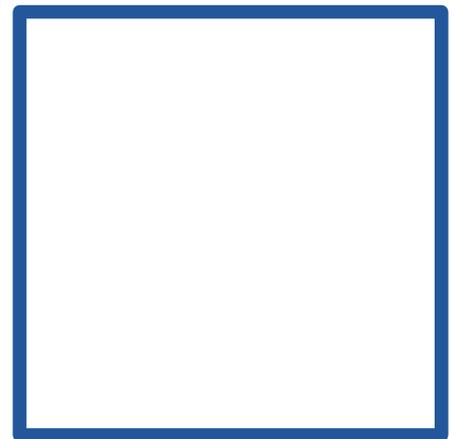
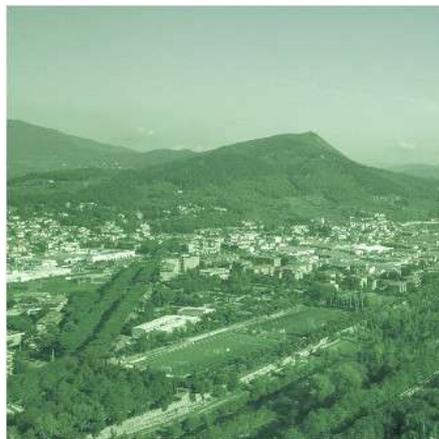
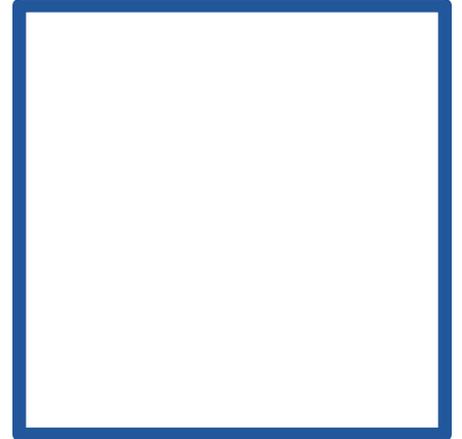
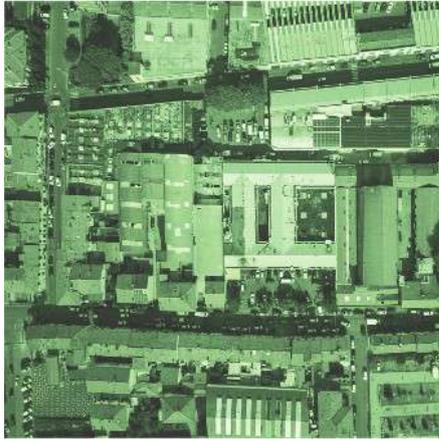




Piano Strutturale 2024

Schedatura edifici produttivi tipologici



Sindaco

Matteo Biffoni

Assessore all'Urbanistica e ambiente

Valerio Barberis

Garante per l'Informazione e Partecipazione

Laura Zacchini

Progettista e Responsabile del Procedimento

Pamela Bracciotti – Dirigente Servizio urbanistica, Transizione ecologica e Protezione civile

Coordinamento Tecnico Scientifico

Silvia Balli – Responsabile Coordinamento atti di governo del territorio

Gruppo di Progettazione

Catia Lenzi - Responsabile Ufficio di Piano

Vanessa Cencetti, Francesco Rossetti, Virginia Castellucci

Valutazione Ambientale Strategica

Annalisa Pirrello

Processo Partecipativo e Comunicativo

Avventura Urbana srl

Contributi Specifici

Disciplina degli insediamenti

Chiara Nostrato, Sara Gabbanini

Disciplina del territorio rurale

NEMO Srl - Studi agroforestali e Rete Ecologica

Benedetta Biaggini

Geologia, Idrogeologia e Sismica

Alberto Tomei

Aspetti giuridici

Giacomo Muraca

Archeologia

Luca Biancalani

Studi sul paesaggio agrario storico

Università degli Studi di Firenze DIDA – Chiara Giuliacci

coordinamento Prof. Tessa Matteini, Prof. Paolo Nanni

Aspetti ecologico-paesaggistici delle aree umide

Carlo Scoccianti

Forestazione urbana

Antonella Perretta, Paolo Bellocchi - Pianificazione strategica del patrimonio naturale

Studi economici delle caratteristiche del tessuto e del sistema produttivo

I.R.P.E.T. - Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana

Studi delle dinamiche socioeconomiche del sistema tessile e archeologia industriale

IRIS srl, Giuseppe Guanci

Studi sulle identità del territorio, policentrismo e multiculturalità

Corinna Del Bianco

Studi sui miglioramenti ambientali e bioclimatici derivanti dalle strategie di riqualificazione tecnologica ambientale delle aree produttive

Università la Sapienza - Dipartimento Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura

Responsabile scientifico: Prof. Fabrizio Tucci

Gruppo di lavoro: Paola Altamura, Marco Giampaolletti, Caterina Dalsasso, Maria Lidia Giannini, Federica Nava, Maria Michaela Pani, Violetta Tulelli

Servizio Mobilità e Infrastrutture

Riccardo Pallini, Daniela Pellegrini, Edoardo Bardazzi, Antonio Manolio, Marinella Carrieri

Servizio Servizi demografici e statistica

Elena Cappellini, Sandra Carmagnini, Sabrina Frosali - Statistica

Servizio Cultura, Turismo e comunicazione

Claudia Giorgetti, Vanessa Postiferi, Valentina Del Sapio – Rete civica

Oretta Giunti, Teresa Di Giorgio – Ufficio Relazioni con il pubblico

Servizio Innovazione e Agenda Digitale

Alessandro Radaelli, Francesco Pacini, Mattia Gennari - S.I.T. Open data e Big Data

Database geografico

LDP Progetti GIS srl

Supporto organizzativo

Patrizia Doni - Segreteria Assessorato Urbanistica e Ambiente

Supporto amministrativo

Enrico Desii, Silvia Guidotti, Barbara Paoletti, Erika Bellandi UO Amministrazione e servizi generali

Indice

Scheda n. 01 – Ex Socit.....	1
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	2
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	6
Scheda n. 02 – Ex Franchi Foresto.....	9
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	10
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	13
Scheda n. 03 - Ex lanificio Cipriani.....	17
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	18
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	22
Scheda n. 04 -Ex rifinitura Vannucchi Corrado.....	27
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	28
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	31
Scheda n. 05 -Ex Boretti Emilio.....	36
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	37
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	41
Scheda n. 06 -Ciottoli Norberto – Gonfiantini Bruna.....	47
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	48
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	52
Scheda n. 07 - Ex lanificio Armando Gori.....	57
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	58
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	61
Scheda n. 08 - Ex lanificio Fratelli Balli.....	65
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	66
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	72
Scheda n. 09 - Ex filatura Berretti.....	78
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	79
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	82
Scheda n.10 - Ex lanificio il Ragno.....	86
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	87
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	89
Scheda n. 11 – Bini Ettore.....	93
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	94
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	97
Scheda n. 12 – Ex fabbrica del ghiaccio Vivarelli.....	99
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	100
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	104
Scheda n. 13 - Ex lanificio Rosati & Lenzi.....	108
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	109
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	113
Scheda n. 14 - Ex lanificio San Marco.....	117
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	118

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	124
Scheda n. 15 - Ex filatura Nannicini A. & C. (FIRPE).....	130
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	131
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	136
Scheda n.16 - Ex lanificio Umberto Bini.....	141
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	142
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	147
Scheda n. 17 - Ex lanificio Fratelli Michelagnoli.....	153
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	154
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	158
Scheda n. 18 - Ex lanificio Melani & Gori.....	163
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	164
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	167
Scheda n.19 - Fabbrica Fratelli Sanesi.....	172
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	173
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	179
Scheda n. 20 - Ex lanificio Maritessile.....	185
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	186
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	189
Scheda n. 21 - Ex lanificio INTES.....	193
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	194
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	199
Scheda n. 22 - Ex lanificio Razzoli.....	203
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	204
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	207
Scheda n. 23 - Industrie Biagioli spa.....	212
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	213
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	219
Scheda n. 24 - Lanificio Bartolini Sestilio.....	223
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	224
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	227
Scheda n. 25 - Ex lanificio Banci Walter.....	231
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	232
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	240
Scheda n. 26 - Ex lanificio Rosati F. e Guarducci F.....	244
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	245
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	248
Scheda n. 27 - Ex lanificio Bruschi.....	252
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	253
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	256
Scheda n. 28 – Ex lanificio Baldassini Dino.....	261
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	262
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	267
Scheda n. 29 – Lanificio Bettazzi Pietro.....	272
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	273
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	280
Scheda n. 30 – Lanificio Vannucci Martino.....	284

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	285
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	290
Scheda n. 31 – Lavorazioni tessili Fratelli Bianchi.....	294
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	295
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	298
Scheda n. 32 – Ex Biagioli Sestilio.....	301
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	301
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	307
Scheda n. 33 – Molino Borgioli.....	311
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	311
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	317
Scheda n. 34 - Ex lanificio Sbraci Vasco.....	322
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	323
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	329
Scheda n. 35 – Lanificio Rosalinda.....	332
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	333
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	338
Scheda n. 36 – Ex filatura San Giorgio.....	341
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	342
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	345
Scheda n. 37 – Tempesti Omero.....	349
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	350
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	353
Scheda n. 38 – Mazzetti Duilio.....	357
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	358
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	360
Scheda n. 39 – Ex lanificio Mariotti.....	365
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	366
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	370
Scheda n. 40 – Lavatura e pettinatura lane Via Vai.....	375
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	376
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	380
Scheda n. 41 – Lanificio di Mezzana.....	383
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	384
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	386
Scheda n. 42 – Ex Berretti Romualdo.....	390
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	391
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	396
Scheda n. 43 – Ex lanificio Becagli.....	400
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	401
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	406
Scheda n. 44 - Ex lanificio Sanesi e C.....	412
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	413
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	417
Scheda n. 45 - Ex Pini Vittorio.....	421
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	422
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	426

Scheda n. 46 - Lanificio Cangioli.....	430
Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche.....	431
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore.....	438
Scheda n. 47 - Fabbrica “Ricci”.....	445

Scheda n. 01 – Ex Socit

Denominazione: PT_01 – Ex Socit

Indirizzo: Via Dino Campana – via Marradi – Via Giovanni Marradi – via Ippolito Nievo

Progettista: Geom. M. Pugi (1945) - Arch. G. Bini (1951) – Ing. L. Pedrizzetti (1959)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939 – Fondazione della Cooperativa SACIT
- 1945 – S.O.C.I.T. chiede di costruire un vasto fabbricato industriale a S.Lucia località Madonna della Tosse (ACP- Permessi di costruire – anno 1945)
- 1951- La Cooperativa SOCIT chiede di costruire un capannone industriale con struttura in cemento armato (ACP- Permessi di costruire – anno 1951)
- 1959 - La Cooperativa SOCIT chiede una sanatoria per opere eseguite in maniera difforme dal progetto del 1951(ACP- Permessi di costruire – anno 1951)
- 1959 - La Cooperativa SOCIT chiede di eseguire un ampliamento al proprio stabilimento (ACP- Permessi di costruire – anno 1951)
- 1962 – SO.C.I.T., Società Cooperativa Industria tessile (...) filatura cardata in proprio e per terzi, tessitura ... (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)
- 1967 - SOCIT – ampliamento (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 2023 – Lo stabilimento è ancora utilizzato a fini produttivi

Notizie storiche

L'episodio della SOCIT costituisce un unicum nel panorama produttivo pratese, in quanto si trattava di una cooperativa tessile.

Nacque Santa Lucia nel 1939, dove il germe della cooperazione era da anni assai vitale ed inizialmente assunse il nome di Società Anonima Cooperativa per l'Industria Tessile di Santa Lucia di Prato (SACIT), con 74 soci fondatori.¹

Inizialmente l'attività consisteva in quella dell'*impannazione*, ovvero la gestione del ciclo produttivo senza lavorazioni proprie. Per svolgere questo compito nel 1940 la cooperativa prese in affitto un locale nella centrale via Carbonaia.

Tuttavia questa prima attività ebbe risultati deludenti presto però soppiantati dalla commercializzazione di materiali tessili di recupero, che invece ebbe un discreto successo, anche a causa di penuria di materie prime generate dalle restrizioni autarchiche e dell'avvicinarsi della guerra, che comunque generò una brusca battuta d'arresto dell'attività.

Nel 1942 la cooperativa aveva acquistato un terreno in località Madonna della Tosse, dove nell'immediato dopoguerra pensò di costruire un ampio stabilimento progettato dal Geom. Mariano Pugi.² Tuttavia nonostante il fatto che fossero già state realizzate le fondazioni, nel 1949 venne abbandonato il progetto in favore dell'acquisto di un nuovo terreno.

La collocazione scelta era lungo il primo tratto del gorone nel cosiddetto "Voto" (vuoto) di Santa Lucia, ovvero l'enorme sbancamento creato per realizzare i terrapieni della ferrovia Direttissima.

¹ Le principali notizie storiche sono state tratte da : U. Mannucci, *La Cooperativa Tessile SOCIT: Quarant'anni d'esperienza – 1939-1979*, Firenze 1979

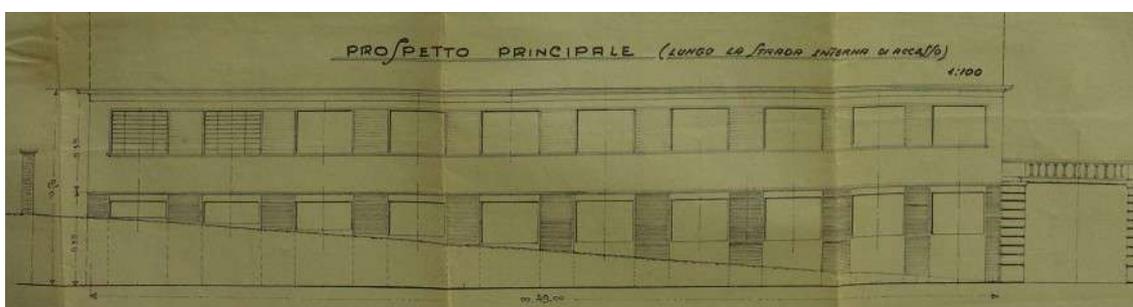
² ACP- Permessi di costruire – anno 1945

Per questo motivo le strade di accesso laterali, che portano allo stabilimento sono inclinate, dando luogo al suo caratteristico prospetto esterno di forma trapezoidale.

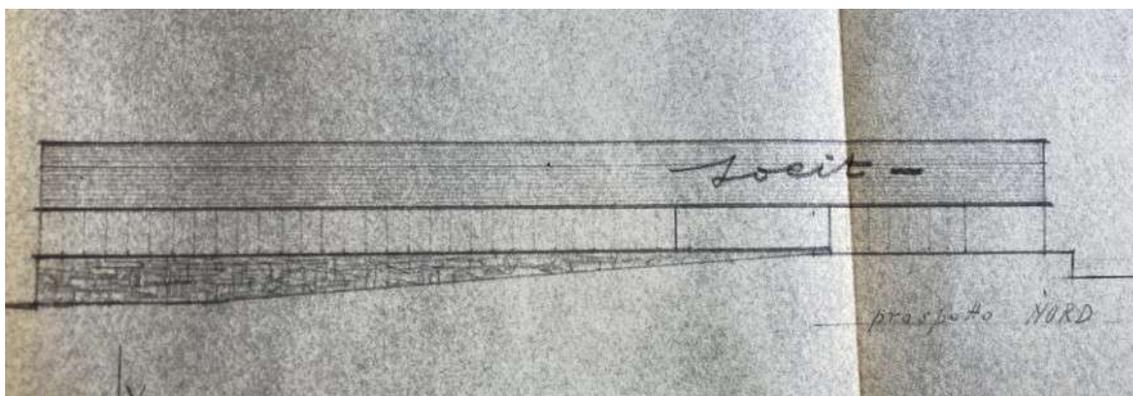
Nel 1951 fu presentato il primo progetto di costruzione di un capannone allineato lungo la gora.

Tuttavia il capannone realmente realizzato avrà ben altra forma e dimensione e nel 1959 si chiederà la relativa sanatoria per la difformità con il precedente progetto.

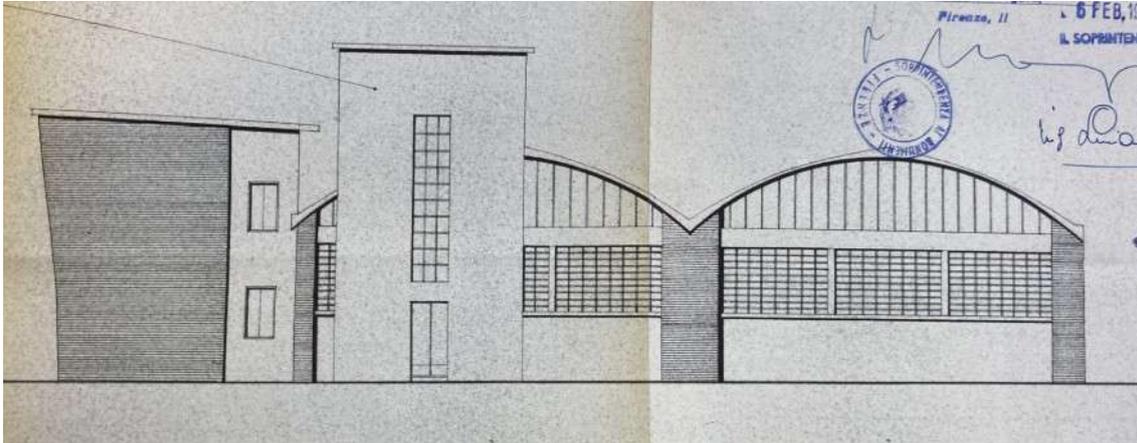
Sempre nello stesso anno si procederà poi ad un primo ampliamento su via I. Nievo a cui ne faranno seguito altri, fino a completare la caratteristica forma ad “L” attorno ad un grande piazzale nel quale, in tempi più recenti, è stato costruito un nuovo ampio fabbricato.



Progetto della fabbrica alla Madonna della Tosse – prospetto (ACP- Permessi di costruire – anno 1945)



Progetto della fabbrica di Santa Lucia (non realizzato) – prospetto
(ACP- Permessi di costruire – anno 1951)



Progetto di ampliamento su via I. Nievo – prospetto (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)



Primi capannoni dello stabilimento – 1953 (U. Mannucci, La Cooperativa Tessile SOCIT: Quarant'anni d'esperienza – 1939-1979, Firenze 1979)



Veduta aerea dello stabilimento -Primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1951 -1959



1960 - 1967

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il complesso della Cooperativa SOCIT ha in primo luogo importanza da un punto di vista documentale per l'unicità della storia produttiva che rappresenta.

Da un punto di vista puramente formale i suoi capannoni non differiscono da quelli coevi, ma la sua organizzazione ad "L" attorno alla vasta area centrale lo rendono particolarmente significativo, anche se più recentemente parte di quest'area libera è stata occupata da un moderno capannone in strutture semiprefabbricate.

Particolarmente interessante il prospetto su via Dino Campana che va rastremandosi verso via Bologna a causa della pendenza della strada, caratterizzato dalle ampie fasce rivestite a mattoncini che separano le grandi finestrate industriali, che formalmente riprendono le caratteristiche del primo progetto della Madonna della Tosse.

Il prospetto su via Nievo mostra invece direttamente la forma dei capannoni affiancati, dove si intravedono ancora tracce di rivestimento a mattoncini, evidentemente tema distintivo di tutto il complesso, che originariamente dove essere esteso anche alla palazzina terminale oggi semplicemente intonacata.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 02 – Ex Franchi Foresto

Denominazione: PT_02 - Ex Franchi Foresto

Indirizzo: Via Dino Campana – via degli Abatoni

Progettista: Geom. P. Mariano (1939) - Geom. L.Sanesi (1962) - Ing. L. Pedrizzetti (1970- 1974)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1877 – Fondazione della Ditta Foresto Franchi
- 1939 – Franchi Foresto chiede di costruire tre capannoni con travature in legname (ACP-Permessi di costruire – anno 1939)
- 1939 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1962 – Franchi Fernando chiede di realizzare un ampliamento alla propria fabbrica in via degli Abatoni (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1970 - Franchi Fernando chiede di realizzare una nuova costruzione in via Dino Campana (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1972 - Franchi Fernando chiede di realizzare un ampliamento alla propria fabbrica in via Dino Campana (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1974 - Franchi Fernando chiede di realizzare una nuova costruzione in via Dino Campana (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1962 – Franchi Fernando di Foresto (...) filatura cardata e rifinitone per terzi (A.A.V.V. , Guida Laniera, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)
- 2023 – Lo stabilimento è ancora utilizzato a fini produttivi

Notizie storiche

I fabbricati industriali in oggetto in realtà costituiscono l’ampliamento di un manufatto molto antico, gestito dagli inizi del Novecento dalla famiglia Franchi.

Si tratta dell’antica gualchiera e mulino degli Abatoni, posta direttamente sul gorone, la cui esistenza è documentata dalla fine del Duecento³, oggi completamente ristrutturata e riconvertita ad uso commerciale ed abitativo.

Dopo vari passaggi succedutosi nei secoli, nella seconda metà dell’Ottocento diviene sede del famoso lanificio Pacchiani, che poi agli inizi del Novecento affitterà l’intero complesso a Giuseppe di Michele Franchi, mentre la proprietà verrà definitivamente acquisita, nel 1930, dal figlio Foresto Franchi.

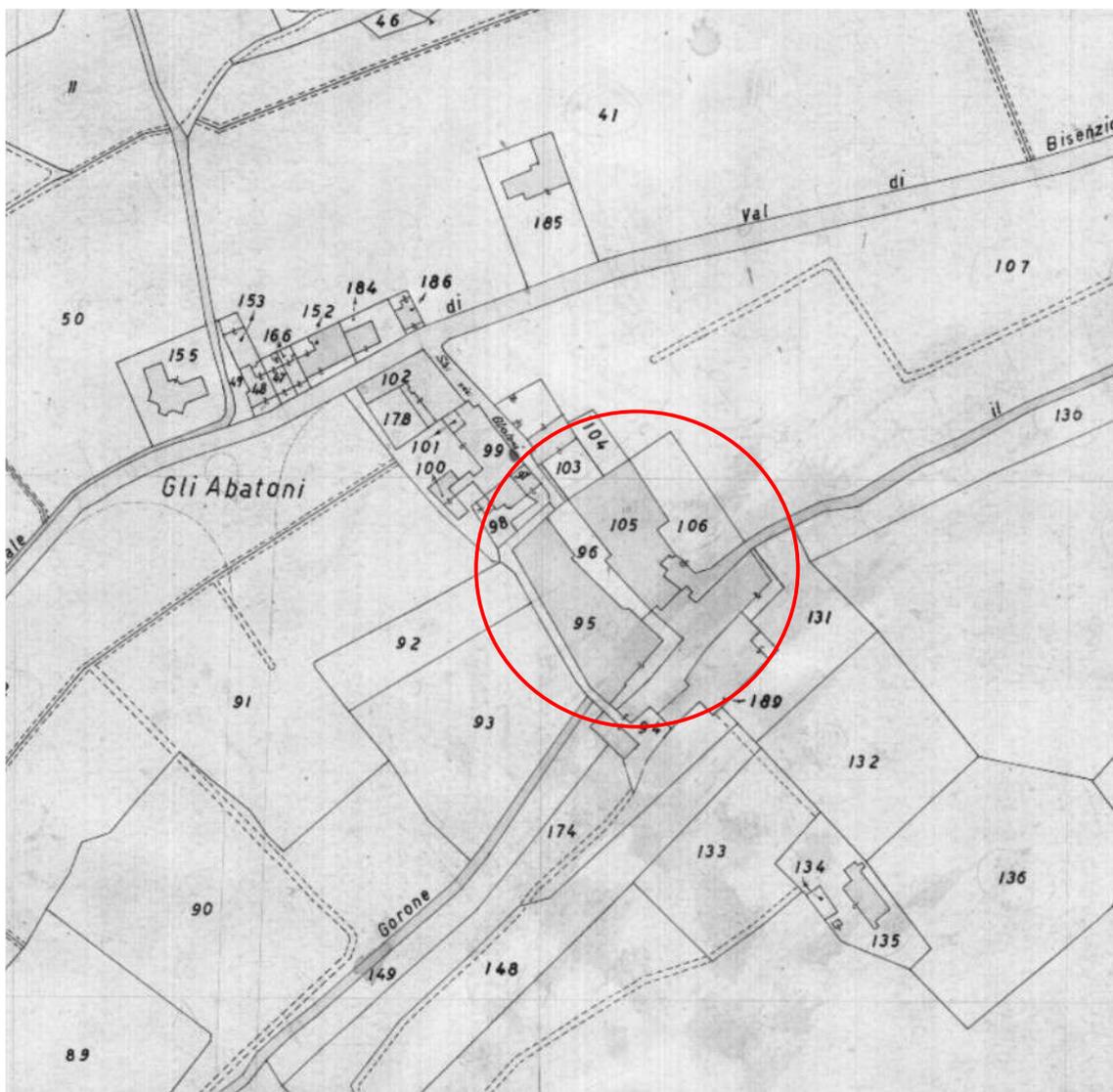
L’attività che Franchi vi esercita, grazie anche alla presenza di alcune turbine idrauliche alimentate dalla gora, è quella della filatura cardata e della rifinitone per terzi.

Negli anni successivi, all’espandersi dell’attività comincerà a realizzare nuovi ampliamenti dello storico complesso, prima con capannoni il cui accesso avviene sempre dalla vecchia via degli Abatoni e poi, soprattutto con l’ingresso del figlio Fernando Franchi, a partire dagli anni Sessanta, con altre addizioni il cui accesso

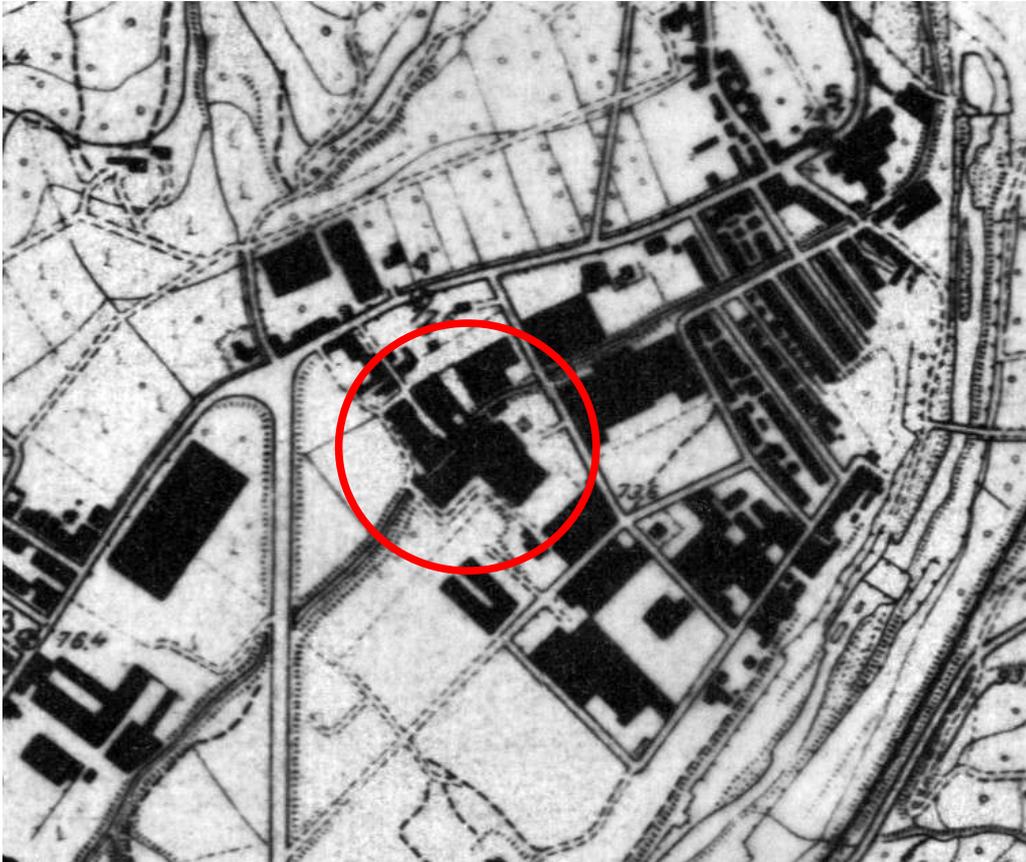
³ G. GUANCI, *I luoghi storici della produzione nel pratese*, Campi Bisenzio 2011, edizioni NTE, pp. 72-75

avviene dalla nuova viabilità di via Dino Campana, nel frattempo apertasi sul retro del vecchio stabilimento.

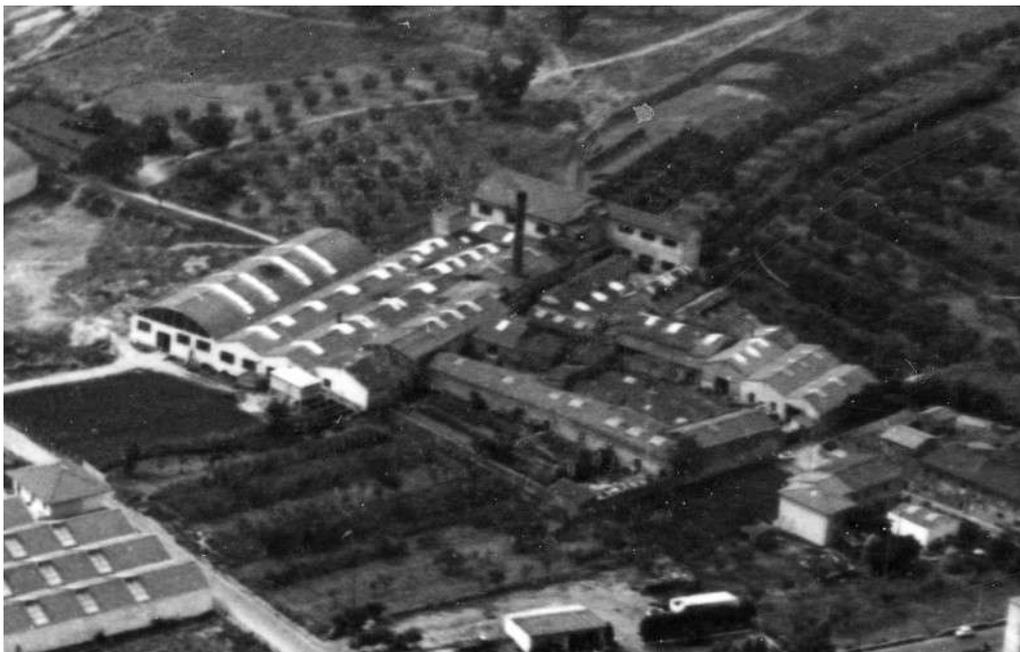
Nel 2014, quando da diversi anni la fabbrica era ormai dismessa, gran parte dei capannoni sono stati demoliti per realizzarvi nuova edilizia residenziale, mentre un corpo di capannoni più recenti, sono stati mantenuti all'uso originario.



Mapa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



Rilievo aerofotogrammetrico – 1959



Veduta aerea del complesso degli Abatoni -Primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



■	1939-1960
■	1950 - 1962
■	1962- 1975

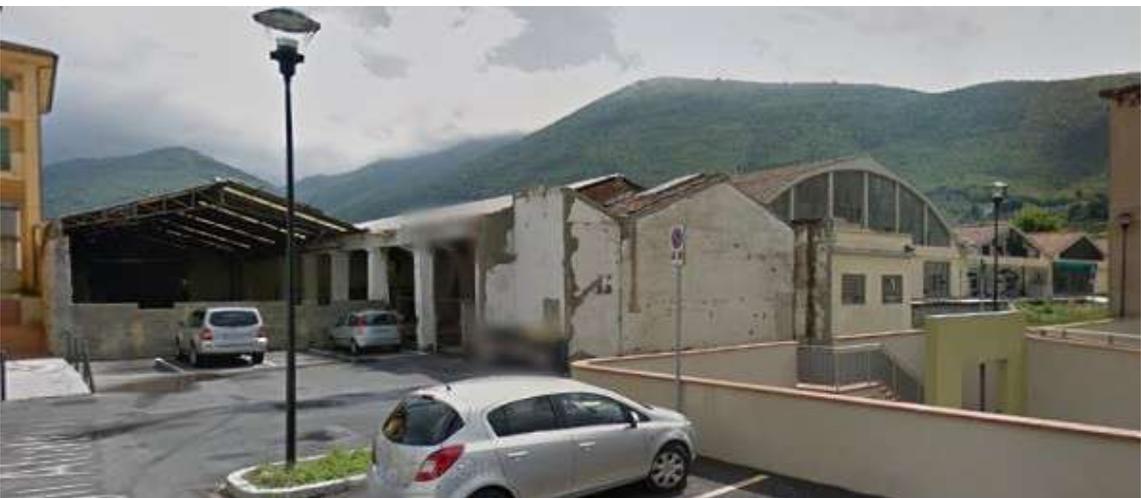
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Seppure il complesso si presenta oggi come blocco unico, in realtà si è originato in tempi diversi.

La parte più antica, costituita da i due capannoni con copertura a capanna, probabilmente coperti con capriate in legno, erano originariamente annessi al complesso degli Abatoni ed avevano accesso dalla stessa viabilità, ma facevano parte di un più articolato organismo, di cui questi sono solo un residuo rimasto dopo le importanti demolizioni per la realizzazione del nuovo complesso abitativo. Rispetto al resto del blocco hanno quindi una valenza documentale anche se ormai marginale e decontestualizzata.

L'ampio capannone immediatamente affiancato è invece testimone di una mutata tecnologia costruttiva, sia per la più ampia luce, che per l'adozione della copertura a volta a spinta eliminata, primo dei nuovi ampliamenti ad avere accesso da via Dino Campana.

L'ultima serie di tre capannoni, orditi sempre nello stesso senso, mostra invece un'altra variazione tipologica, reinterprestando, con tecnologia più avanzata la forma dei capannoni più antichi.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica				x	
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 03 - Ex lanificio Cipriani

Denominazione: PT_03 - Ex lanificio Cipriani

Indirizzo: via Pomeria, 26

Progettisti: Geom. M. Pugi (1937-1950)

Data del rilievo: Marzo 2023



PRODUTTIVO



RESIDENZIALE

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1927- Cipriani Alfredo – classificazione materie prime (C. CALAMAI, *L'industria laniera nella Provincia di Firenze*, Firenze 1927, Stabilimento Tipografico G. Carnesecchi e Figli)
- 1934 - Cipriani Alfredo - Prato (Firenze) – classificazione di stracci – operai
11 (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1937 - Cipriani Alfredo -istanza per il permesso di costruire un capannone ad uso industriale. (ACP- Permessi di costruire - anno 1937)
- 1939-1945 -Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)
- 1943 - Cipriani Alfredo chiede di costruire uno stanzone per uso deposito materie prime tessili per le forze armate (ACP- Permessi di costruire - anno 1943)
- 1950 - Cipriani Alfredo rivolge istanza affinché voglia concedere il permesso di potere costruire un ampliamento alla sua villa. (ACP- Permessi di costruire - anno 1950)
- 1959 – Cipriani C. A. di Alfredo – Via Pomeria, 20 r. - Lanificio: tessuti di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 2023 – La fabbrica attualmente è utilizzata come Archivio del Comune di Prato.

Notizie storiche

Cipriani Alfredo risulta già attivo nei primi decenni del Novecento con una piccola azienda di classificazione di stracci, in cui erano impiegati 11 operai.

Nel 1937 decide di costruire una sua fabbrica lungo la via Pomeria, in tratto ancora libero lungo le mura urbane, per la cui occupazione dovrà quindi chiedere il nulla osta alla Sovrintendenza ai Monumenti.

Pur non avendo riscontri archivistici intermedi, Cipriani lo troviamo ancora, alla vigilia della guerra, a chiedere un ampliamento della sua fabbrica, da utilizzare come deposito di materie prime per l'esercito, e dalla relativa richiesta si evince che nel frattempo aveva costruito anche una villa proprio accanto alla fabbrica.

Successivamente chiederà anche altri ampliamenti, anche se non è chiaro se poi siano stati realizzati.

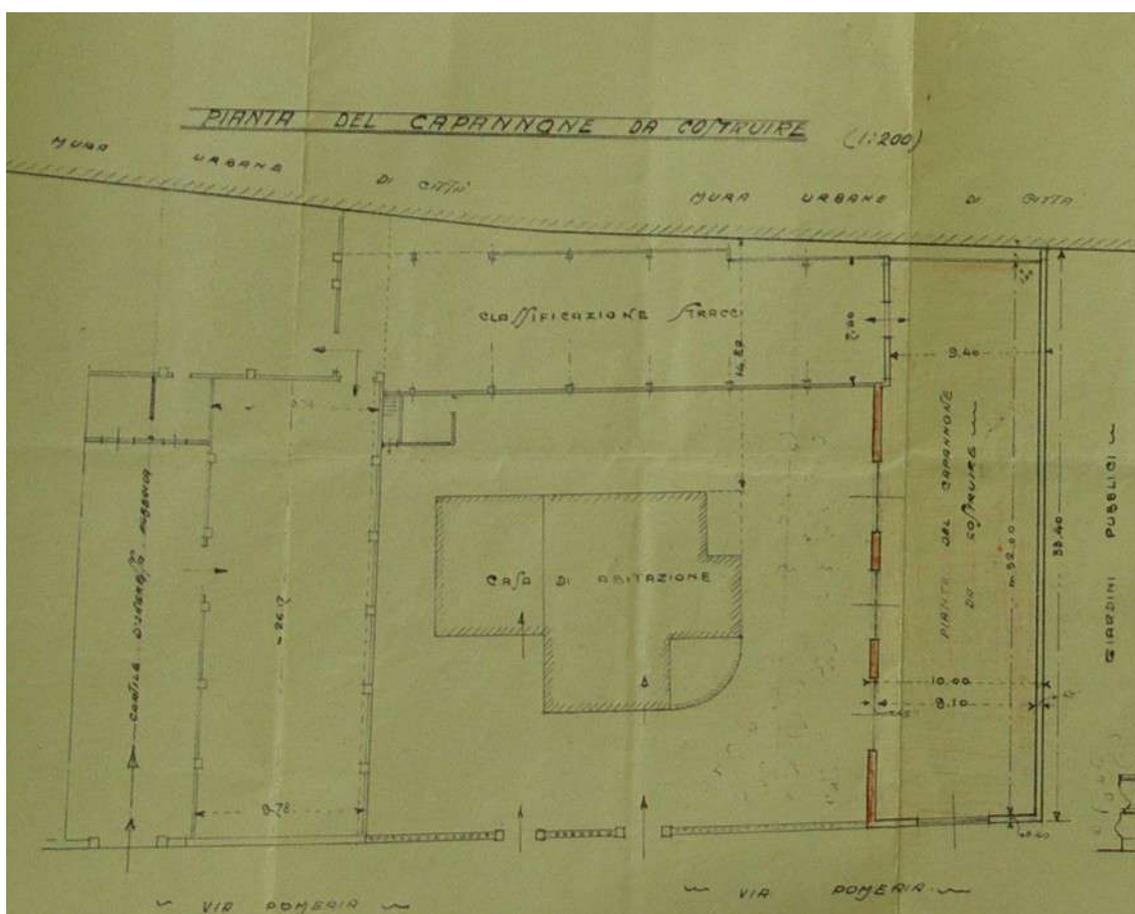
Forse proprio a causa del fatto di aver immagazzinato materie prime utili all'esercito, nel 1944 la sua fabbrica subì importanti distruzioni mediante un cannoneggiamento da parte dei tedeschi⁴.

⁴ M. Di Sabato, *La guerra nel pratese 1943-1944 – Cronaca e immagini*, Prato 1993, Pentalinea

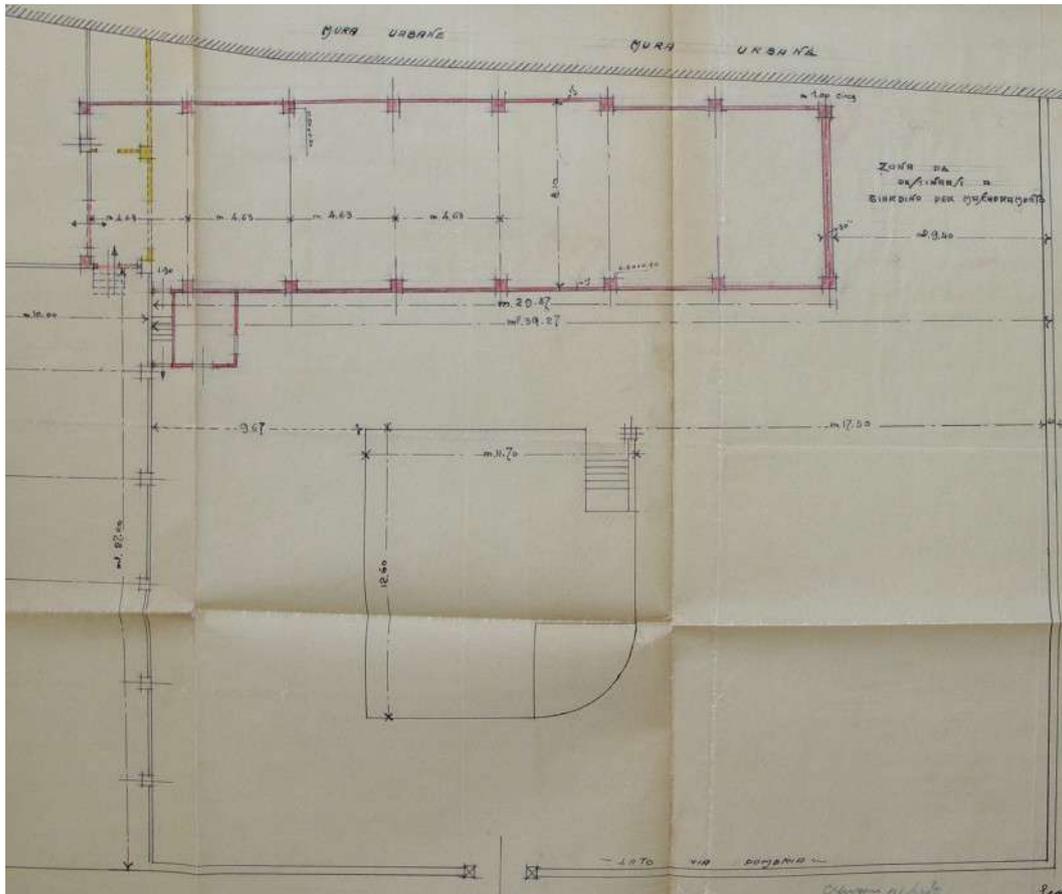
Anche se poi la fabbrica è stata ricostruita, non sappiamo però se sia avvenuto fedelmente a quella esistente anteguerra.

Certamente con la ricostruzione deve essere avvenuto anche un salto qualitativo nell'attività, che passa da quella della sola classificazione degli stracci a quella di un vero e proprio lanificio.

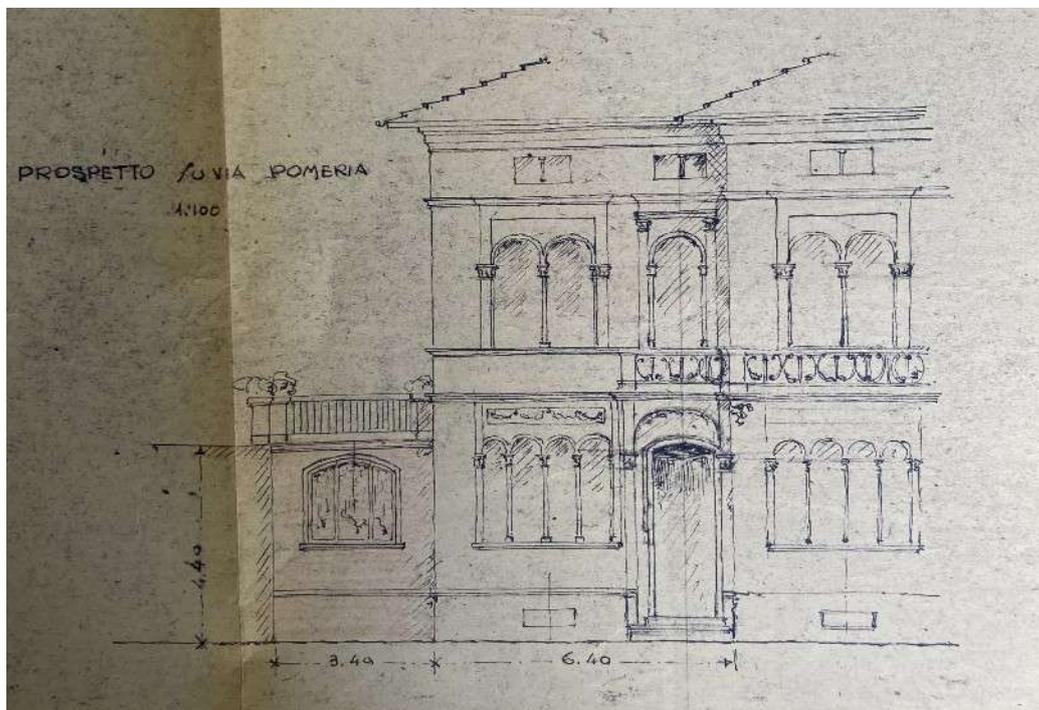
In ogni caso dopo la definitiva cessazione dell'attività, la fabbrica è stata prima affittata ad un altro imprenditore tessile e poi al Comune di Prato, che vi ha collocato il proprio archivio.



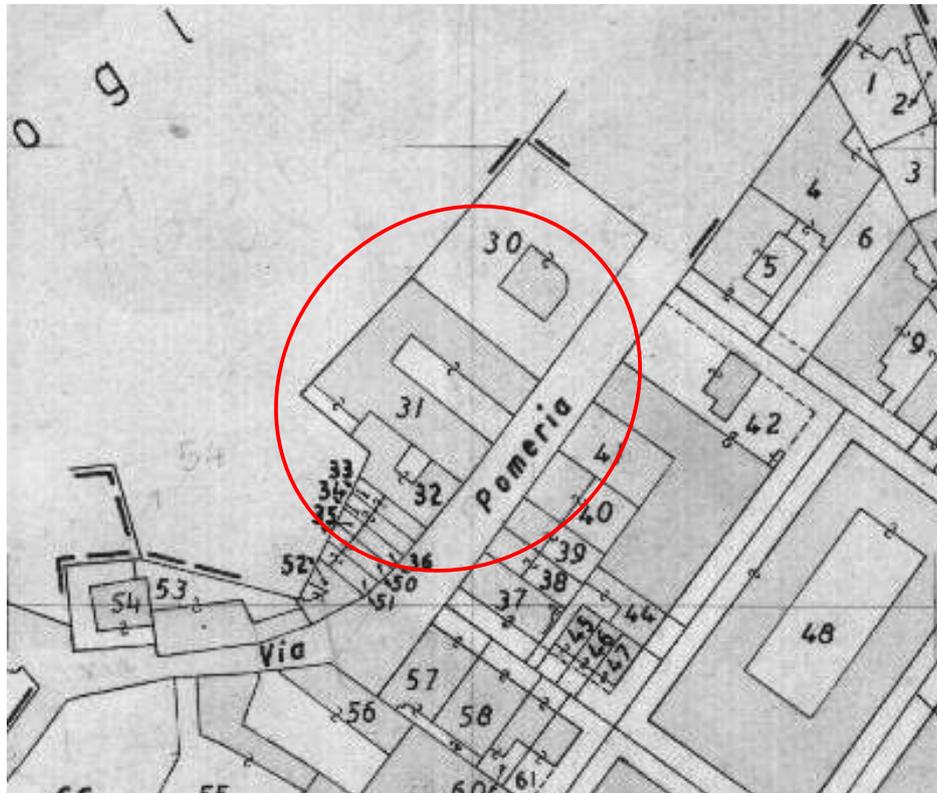
Progetto di ampliamento della fabbrica (ACP- Permessi di costruire - anno 1943)



Progetto di ampliamento della fabbrica (ACP- Permessi di costruire - anno 1950)



Progetto di ampliamento della villa (ACP- Permessi di costruire - anno 1950)



*Mapa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)
Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)*



Fasi storiche di sviluppo del complesso



1937 - 1945

1945 - 1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex Lanificio Cipriani, pur non essendo molto diverso dalle altre fabbriche realizzate nel dopoguerra, con la classica corte centrale, poi successivamente coperta, presenta comunque delle caratteristiche che la rendono in qualche modo particolare.

Infatti, questa fabbrica, essendo stata ricostruita su di una preesistenza distrutta dalla guerra, la sua posizione si colloca in quella fase di appropriazione, da parte dell'edilizia produttiva, di tutta la fascia ancora ineditata al di fuori delle mura, scegliendo, come aveva fatto Lucchesi qualche decennio prima, di addossarsi alle stesse.

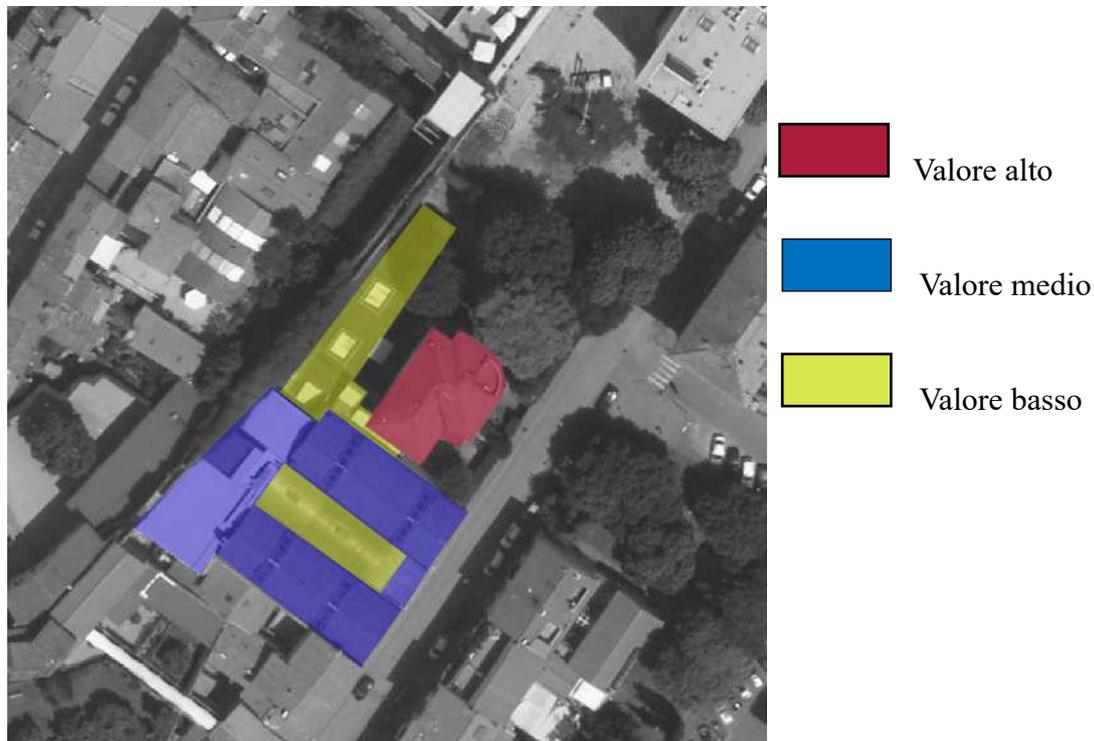
Interessante anche, come del resto abbiamo trovato numerose volte nella prima metà del Novecento, la scelta dell'imprenditore, di realizzare la propria villa proprio accanto alla fabbrica, e in questo caso lo fa anche sfoggiando un vistoso stile eclettico, in gran voga in quegli anni, soprattutto però nella zona residenziale per eccellenza, collocata al di là del Bisenzio, nei pressi della nuova stazione ferroviaria.







Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 04 -Ex rifinizione Vannucchi Corrado

Denominazione: PT _04 - Ex rifinizione Vannucchi Corrado

Indirizzo: Via Fabio Filzi – via Damiano Chiesa – via Silvio Pellico

Progettista: Ing. A. Forasassi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1957 - Vannucchi Corrado chiede di costruire un fabbricato industriale in via Damiano Chiesa (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)
- 1961 – Vannucchi Corrado – ampliamento – via Damiano Chiesa
(<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1962 – Vannucchi Corrado rifinizione per terzi ... (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)
- 1968 - Vannucchi Corrado nuova costruzione in via Damiano Chiesa
(<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 2023 – Lo stabilimento è ancora utilizzato in parte a fini produttivi e in parte come sede di associazione culturale

Notizie storiche

La rifinizione Vannucchi Corrado è un esempio della nuova industrializzazione che si è sviluppata nel secondo dopoguerra verso ovest, tra l'asse di via Pistoiese e la linea ferroviaria, grazie all'allora nuovo asse di penetrazione costituito dalla via Filzi, inizialmente indicata come prolungamento di via del Seminario.

I primi fabbricati, già presenti negli anni Cinquanta, sono costituiti da due ali asimmetriche attorno ad un piazzale stretto e lungo che avevano accesso da via Damiano Chiesa.

Successivamente verranno completate le due ali, fino alla via Filzi e si aggiungono altri due fabbricati, paralleli ai precedenti, organizzati su due livelli, con accesso sempre da via Damiano Chiesa.

Nasce poi anche un accesso diretto al piazzale, connotato da una larga pensilina in muratura, direttamente sulla via Filzi.

Il complesso è caratterizzato dalla presenza di una ciminiera.

Attualmente i fabbricati a due piani su via Chiesa sono utilizzati da un'associazione culturale cinese, mentre i restanti capannoni, con accesso da via Filzi sono ancora occupati da un'attività produttiva.



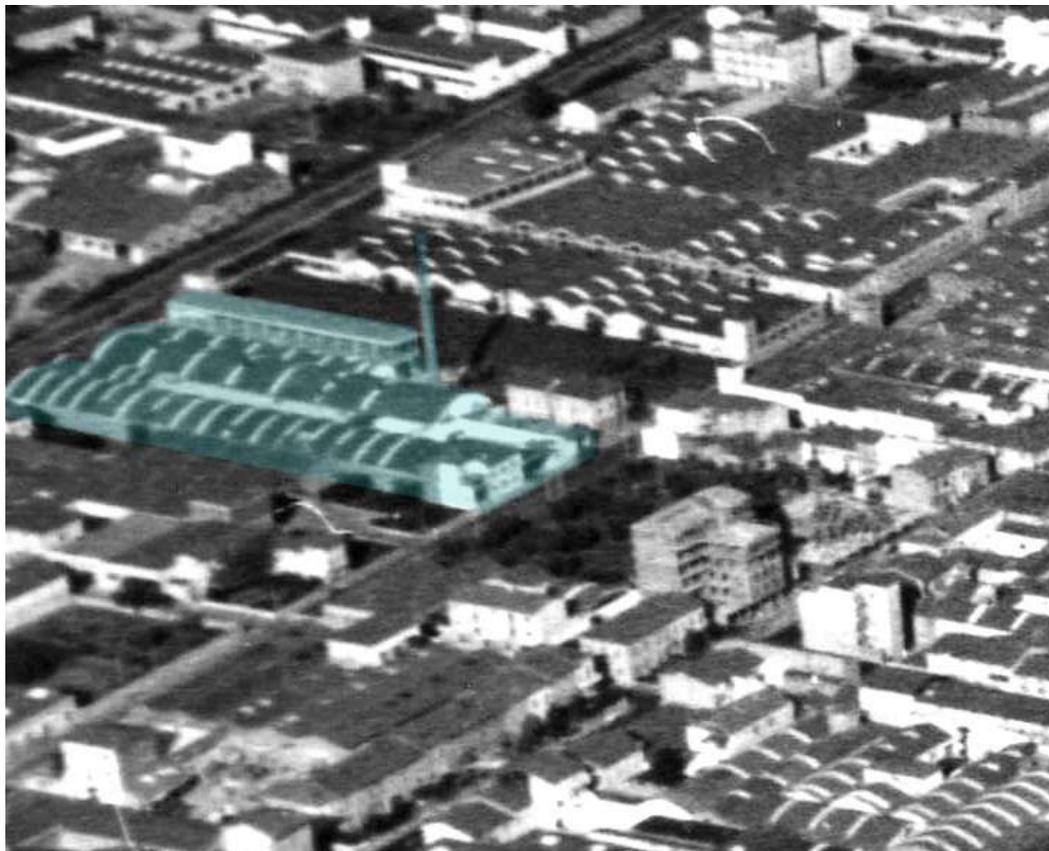
Aerofotogrammetrico – 1950



Rilievo aerofotogrammetrico – 1959



Vedute aeree primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)



Fasi storiche di sviluppo del complesso



1945 - 1950

1950 - 1968

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'organizzazione del complesso attorno al piazzale stretto e lungo, forse dettato da logiche di ciclo produttivo, rende abbastanza singolare questa fabbrica.

Seppur la tipologia delle coperture ricalca quella delle coeve costruzioni pratesi, presenta una singolarità nelle aperture ellittiche sul prospetto prospiciente la via Pellico.

L'affacciarsi della fabbrica su tre strade ha poi permesso di distinguere l'accesso più "ufficiale" su via Damiano Chiesa, da quello di "servizio", direttamente collegato al piazzale interno, su via Filzi, oggi diventato funzionale all'utilizzo distinto di due parti dello stesso complesso.

Quest'ultimo è connotato dalla profonda pensilina in muratura sotto la quale si apre il cancello d'accesso.

La storica lavorazione della rifinitura è denunciata dalla presenza della ciminiera che ancora oggi attraversa la copertura di uno dei capannoni, anche se ridotta nella sua altezza originaria.

Seppur formalmente diverso, rispetto ai capannoni più vecchi, è particolarmente interessante anche il corpo a due piani, su via Damiano Chiesa, connotato dalle lunghe finestrate a nastro, interrotte solo da esili montanti.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale				x	
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 05 -Ex Boretti Emilio

Denominazione: PT_05 – Ex Borretti Emilio

Indirizzo: Via Fabio Filzi – via Ruggero Tofani – via Erbosa – via Goffredo Mameli

Progettista: Geom. A. Bettazzi Arch. A. Spinelli (1952)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1950 – Boretti Emilio chiede licenza in sanatoria per aver costruito da tempo lungo la via privata Gori, Luconi ed altri, un vasto fabbricato comprendente vari stanzoni ad uso commerciale e quartieri per abitazione civile (ACP- Permessi di costruire – anno 1950)
- 1952 - Boretti Emilio chiede il permesso di costruzione di un nuovo stabilimento industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1952)
- 1956 - Boretti Emilio chiede licenza in sanatoria per aver costruito un fabbricato commerciale in corso di rifinitura (ACP- Permessi di costruire – anno 1956)
- 1959 – Boretti Emilio – commercio e industria materie prime tessili – filatura (A.A.V.V., *Annuario Generale dell’Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 2023 – Lo stabilimento nella sua parte più antica risulta abbandonato ed in parte collabente, mentre i rimanenti stanzoni sono ancora utilizzati a fini produttivi

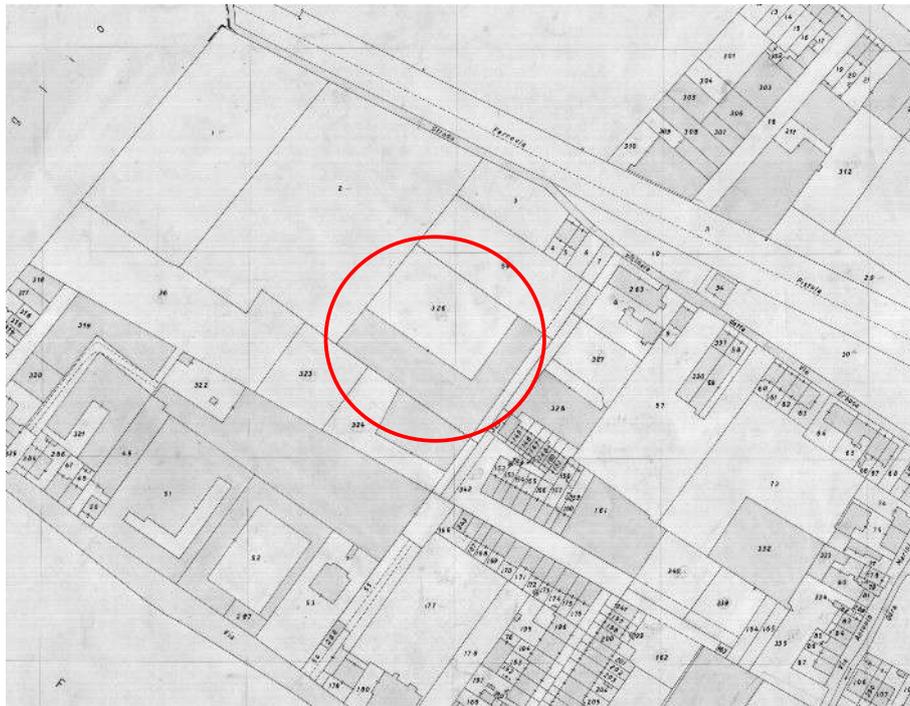
Notizie storiche

La Ditta Boretti Emilio è già attiva nella prima metà del Novecento, occupandosi essenzialmente del commercio di materie prime tessili, a cui poi affiancherà anche la filatura. Come altre aziende, nate a cavallo della seconda guerra mondiale si collocherà nella nuova zona di espansione industriale, tra via Pistoiese e la linea ferroviaria, sul prolungamento di via del Seminario, poi divenuta via Fabio Filzi.

Il primo nucleo della fabbrica nascerà, negli anni Quaranta, lungo una diramazione della suddetta via che poi diverrà via Ruggero Tofani, la cui apertura fu approvata nel 1946. Successivamente la fabbrica si strutturerà attorno a due piccole corti, nate in assenza di licenza di costruzione, poi sanata nel 1950, caratterizzata però da un prospetto unitario su cui campeggia la palazzina ad uffici ed abitazioni sotto della quale è collocato l’ingresso.

Successivamente la fabbrica sarà ampliata da una nuova stecca di capannoni posti sul retro di quella esistente ma con affaccio su di una nuova strada, probabilmente aperta dallo stesso Boretti, che poi diverrà via Goffredo Mameli.

Immediatamente dopo, nel 1952, avendo ormai saturato tutto il lotto disponibile realizzerà una nuova stecca di capannoni dalla parte opposta di via Mameli, consentendogli anche un parziale affaccio sulla via Filzi, che invece un lungo fabbricato di proprietà Magnolfi, gli aveva impedito con il precedente stabilimento.



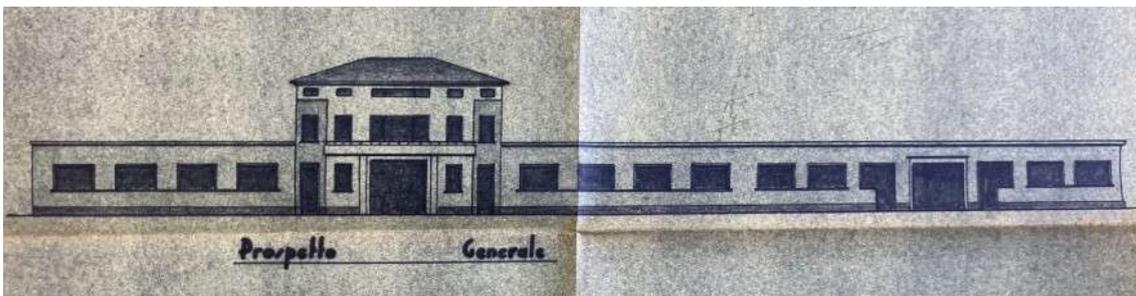
Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



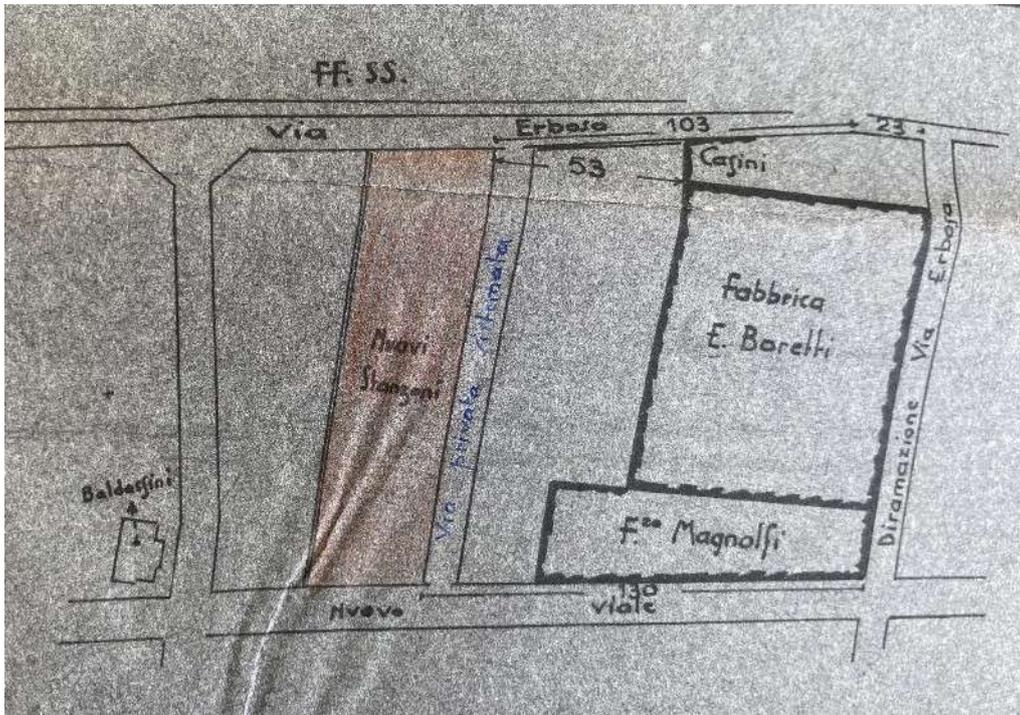
Rilievo aerofotogrammetrico – 1950



Rilievo aerofotogrammetrico – 1959



Progetto in sanatoria – prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1950)



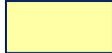
Progetto ampliamento 1952 (ACP- Permessi di costruire – anno 1952)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso

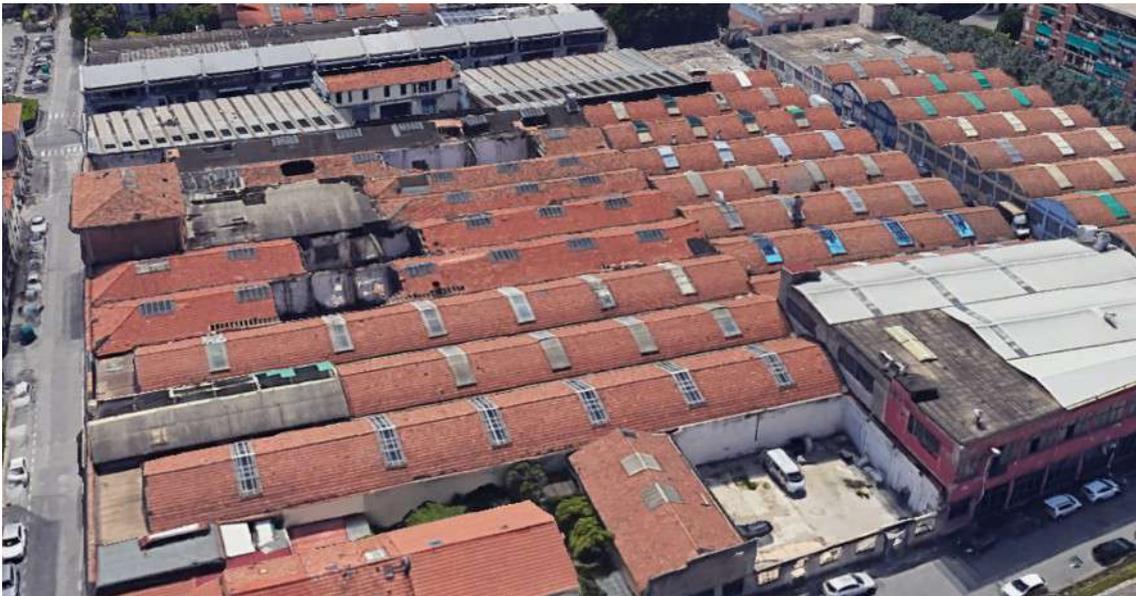


	1940
	1940 - 1950
	1950 - 1952

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il corpo più antico di questa fabbrica, con affaccio su via Ruggero Tofani presenta una disposizione planimetrica a piccoli capannoni affiancati coperti con strutture a capriate in legno, in parte attualmente collabenti. Il suo prospetto principale è organizzato come due ali asimmetriche della palazzina d'ingresso principale, con semplici modanature attorno alle ampie finestrate industriali.

I capannoni posti sul retro, e parte di quelli anteriori realizzati nel dopoguerra, conservano la stessa serialità ed orientamento, anche se disassati rispetto ai primi. Anche le strutture sono completamente diverse, essendo tutti coperti con volte a spinta eliminata, anche se con luci simili ai precedenti. I prospetti invece denunciano chiaramente la loro struttura in cemento armato che incornicia quasi completamente il sistema di aperture vetrate al netto di un tamponamento murario nella parte bassa.









Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 06 -Ciottoli Norberto – Gonfiantini Bruna

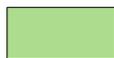
Denominazione: PT_06 – Ciottoli & Gonfiantini

Indirizzo: Via G. Rossini, 16 e seguenti

Progettisti: Geom. L. Sanesi – Ing. A. Forasassi per Ciottoli 1956-56) - Arch. Geom. M. Pugi (per Gonfiantini 1959)

Data del rilievo: Marzo 2023



 **Fabbrica Ciottoli**

 **Fabbrica Gonfiantini**

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1955 - Ciottoli Norberto fu Virgilio chiede di realizzare un nuovo magazzino su due livelli in ampliamento all’esistente suo fabbricato industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)
- 1956 – Ciottoli Norberto fu Virgilio chiede di modificare e rialzare parte del suo fabbricato industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1956)
- 1959 – Gonfiantini Bruna nei Grifoni chiede il permesso di rialzare di un piano il suo fabbricato allo scopo di formare n. 8 quartieri ad uso di abitazione civile. (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)
- 1959 - Gonfiantini Bruna – via privata Lucchesi. Tessitura: fabbrica plaids e coperte (A.A.V.V., *Annuario Generale dell’Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 2023 – Entrambi gli stabilimenti sono ancora utilizzati a fini produttivi

Notizie storiche

Una delle strade di distribuzione della nuova edificazione industriale, del primo dopoguerra, è rappresentata da quella che inizialmente era semplicemente chiamata via privata Lucchesi, poi divenuta via Rossini.

Questa strada dipartiva dalla via Pistoiese, per poi progressivamente allungarsi fino a congiungersi con via San Paolo.

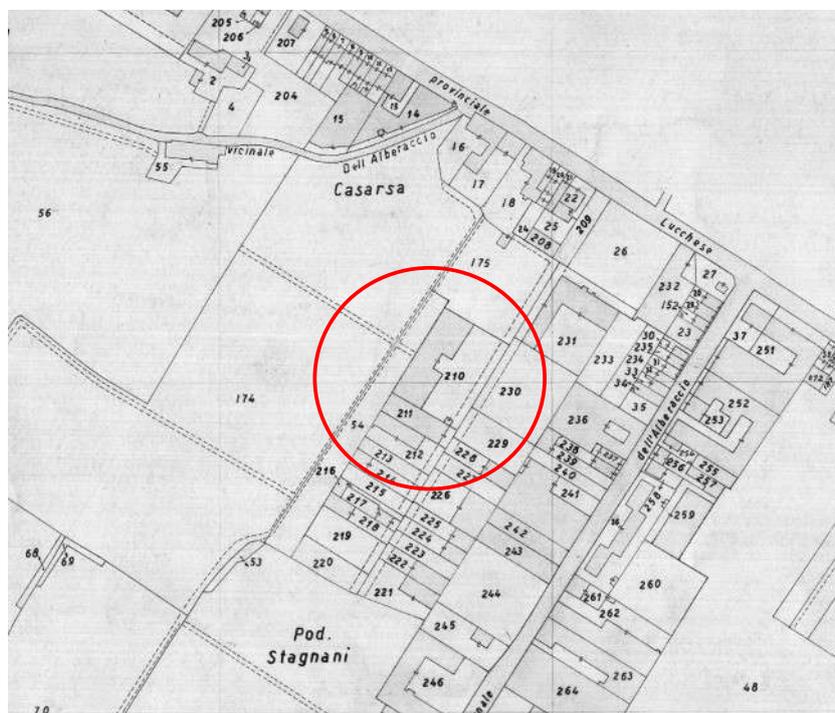
Tra le prime edificazioni, afferenti al primo tratto di questa strada troviamo due complessi realizzati secondo lo stesso schema, che verrà poi ripreso più volte, sia su questa strada che sulle sue parallele, via Donizetti e via Zipoli, ovvero quello della creazione di una palazzina, adibita ad uffici ed abitazioni di alcuni dipendenti, come una sorte di fronte urbano che faceva da quinta alla vera e propria fabbrica, che si trovava alle sue spalle, a cui si accedeva mediante un sottopasso, generalmente posto in posizione baricentrica alla palazzina stessa.

Il primo nucleo ad essere realizzato, probabilmente prima della guerra, ancor prima che fosse ben definita la futura viabilità, sono alcuni capannoni realizzati da Gonfiantini Bruna ove aveva installato una tessitura per realizzare quello che era un must pratese di quegli anni, ovvero plaids e coperte.

Purtroppo non sempre è possibile trovare tracce negli archivi dell’avanzamento della costruzione di questi stabilimenti, ma è certo che nel 1955 anche una parte dell’altra fabbrica, di proprietà di Ciottoli Norberto, fosse già realizzata, in quanto a quella data ne chiede un primo ampliamento, seguito dalla realizzazione, l’anno successivo del rialzamento della palazzina su via Rossini.

Nel 1959 anche Gonfiantini Bruna mette mano alla realizzazione della palazzina frontale chiedendo di poter realizzare ben otto quartieri di civile abitazione.

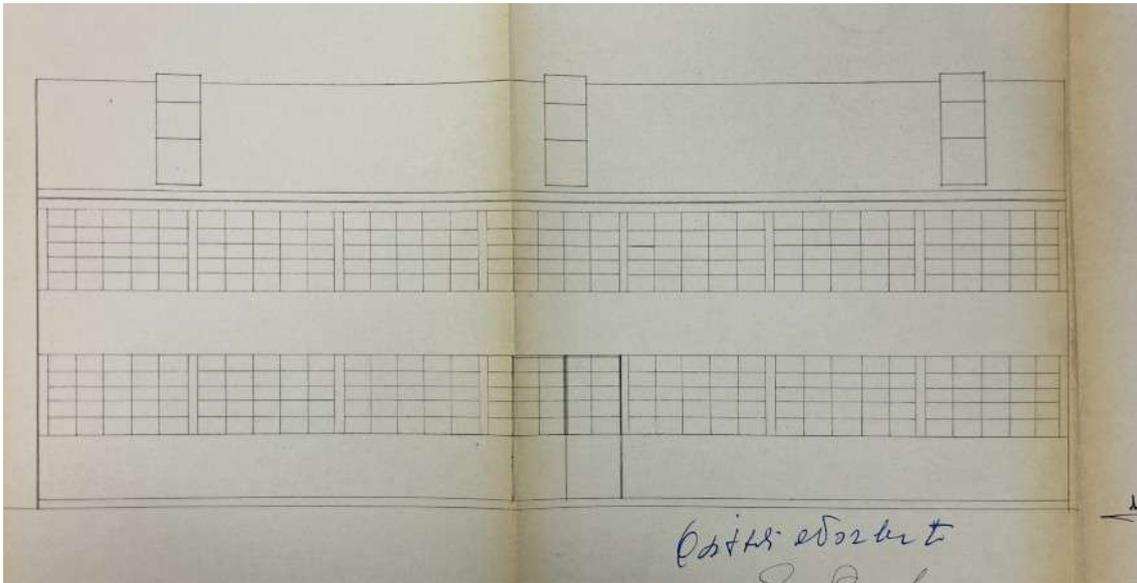
Nella loro conformazione finale entrambe le fabbriche saranno quindi dotate di palazzina frontale e di piccola corte interna, attorno alle quali si articolano i capannoni.



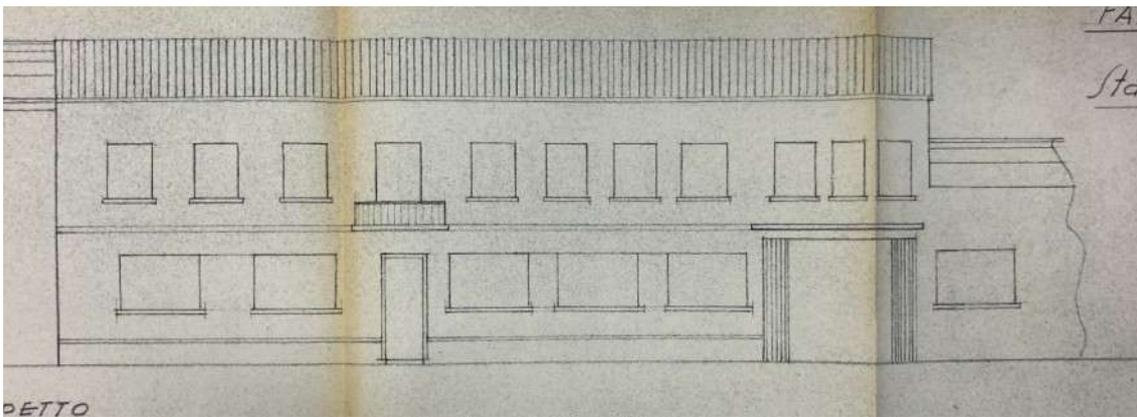
Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



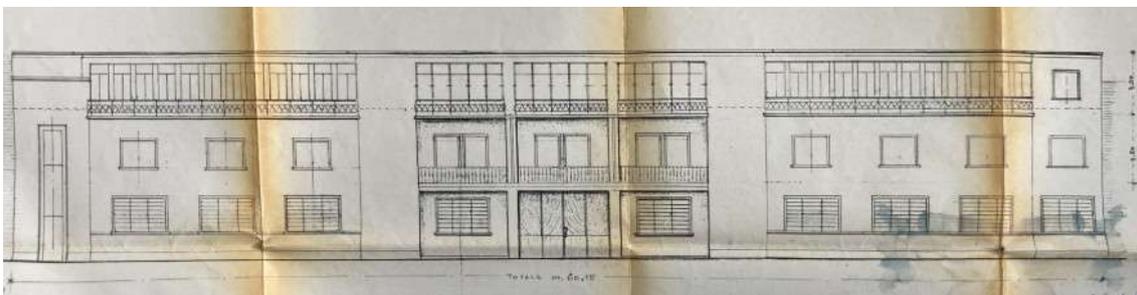
Rilievo aerofotogrammetrico – 1950



Progetto ampliamento fabbrica Ciottoli – prospetto interno - (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)



Progetto ampliamento fabbrica Ciottoli – prospetto esterno - (ACP- Permessi di costruire – anno 1956)



Progetto ampliamento fabbrica Gonfiantini – prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1940-1945

1945 - 1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il valore di queste due fabbriche deriva anche dalla loro contiguità, che testimonia come, soprattutto in questa zona, si sia creato un fronte urbano senza soluzione di continuità, dato dalle palazzine anteposte ai capannoni, quasi a negare la funzione dell'area invece prevalentemente industriale.

Mentre il fronte della fabbrica Ciottoli è connotata da uno stile più minimalista, quella di Gonfiantini usa addirittura un frasario, dato dai balconi e terrazze, in un gioco di pieni e vuoti, che l'assimila quasi ad un condominio di una zona prettamente residenziale.

Anche i capannoni retrostanti saranno un esempio più volte ripetuto, in quella sorta di lottizzazione spontanea attraversata da tre assi viari paralleli, costituito dall'organizzazione attorno ad un piazzale interno più o meno grande, che talvolta poi tendeva ad essere intasato con pensiline o intere coperture.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale				x	
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 07 - Ex lanificio Armando Gori

Denominazione: PT_07 – Ex lanificio Armando Gori

Indirizzo: Via G. Rossini, 16 e seguenti

Progettisti: Geom. L. Sanesi – Ing. A. Forasassi

Data del rilievo: Marzo 2023



 **Fabbricati industriali**

 **Fabbricati residenziali**

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939- 1945 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1957 – Gori Armando di Angelo chiede di rialzare parte del suo fabbricato industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)
- 1959 - Gori Armando. Lanificio (A.A.V.V., *Annuario Generale dell’Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1959 – Gori Armando di Angelo chiede di rialzare parte del suo fabbricato industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)
- 1962 – Lanificio Gori Armando (...) filatura cardata, Filati cardati per tessitura ... (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.
- 2023 – La fabbrica è ancora utilizzata a fini produttivi

Notizie storiche

Una delle prime traverse di via Pistoiese ad essere occupata dalla nuova edificazione industriale, prima della Seconda Guerra Mondiale, è stata quella che all’epoca si chiamava strada comunale dell’Alberaccio (oggi via Domenico Zipoli) che collegava appunto via Pistoiese con via San Paolo.

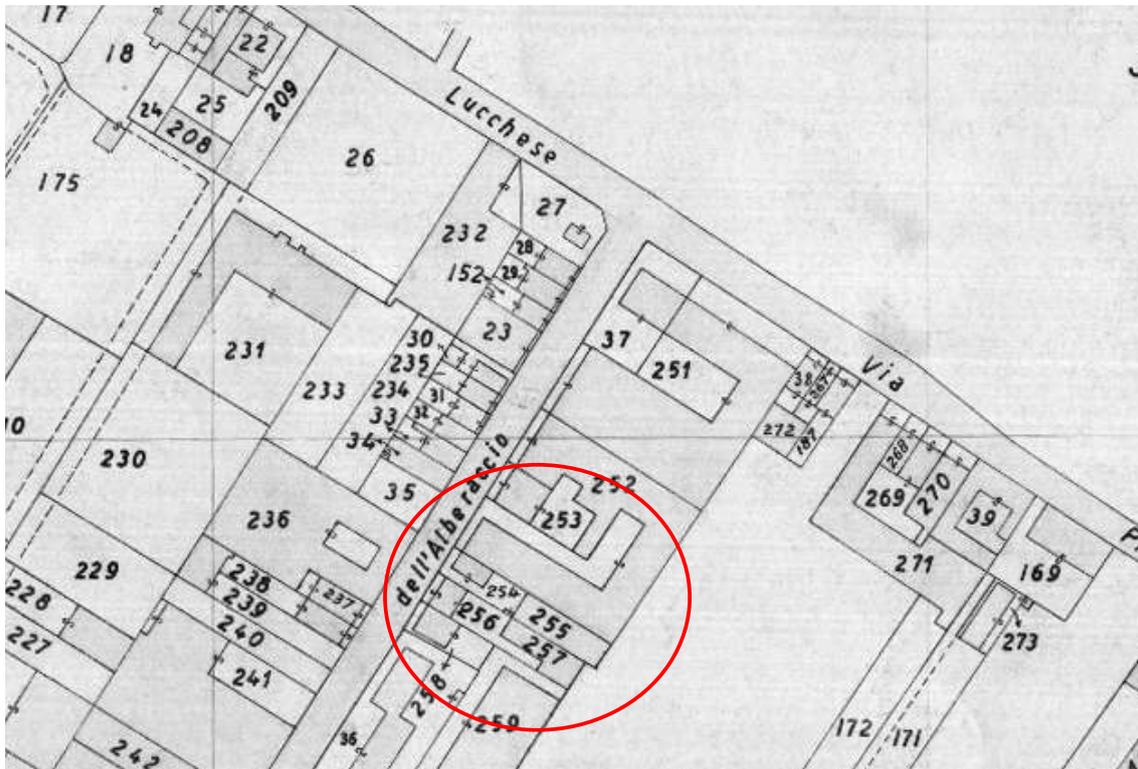
Tra le prime fabbriche che vi si attestarono fu il lanificio di Armando Gori, il quale oltre ai capannoni, come spesso succedeva, vi costruì anche la propria abitazione.

Questo lanificio aveva all’interno una filatura cardata e produceva, come molte altre aziende pratesi, coperte da casermaggio e da campo, oltre quelle che venivano definite drapperie cardate.

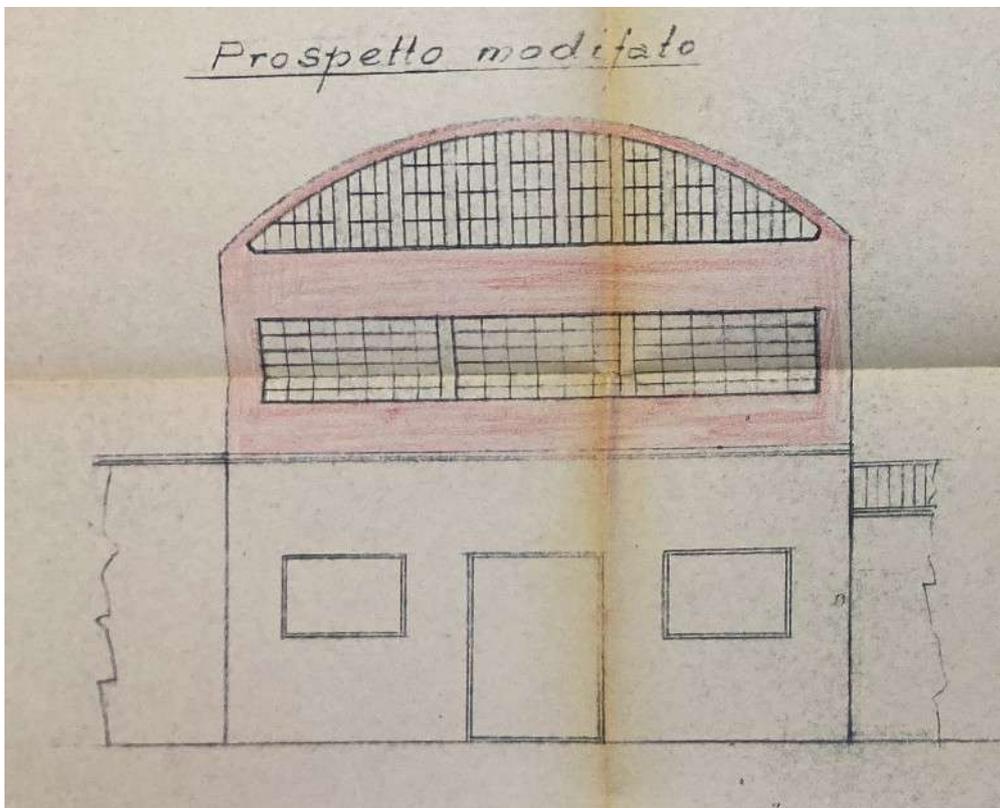
La fabbrica costruita nell’anteguerra era tutta ad un solo livello oltre l’abitazione di Armando Gori, ma con lo sviluppo industriale post bellico anche lui cominciò sistematicamente a rialzare tutti i capannoni, pur sempre sulla stessa impronta planimetrica.

L’azienda in seguito passò ai figli Novaro, Giancarlo e Alessandro e nel 2010 ha cessato definitivamente l’attività.

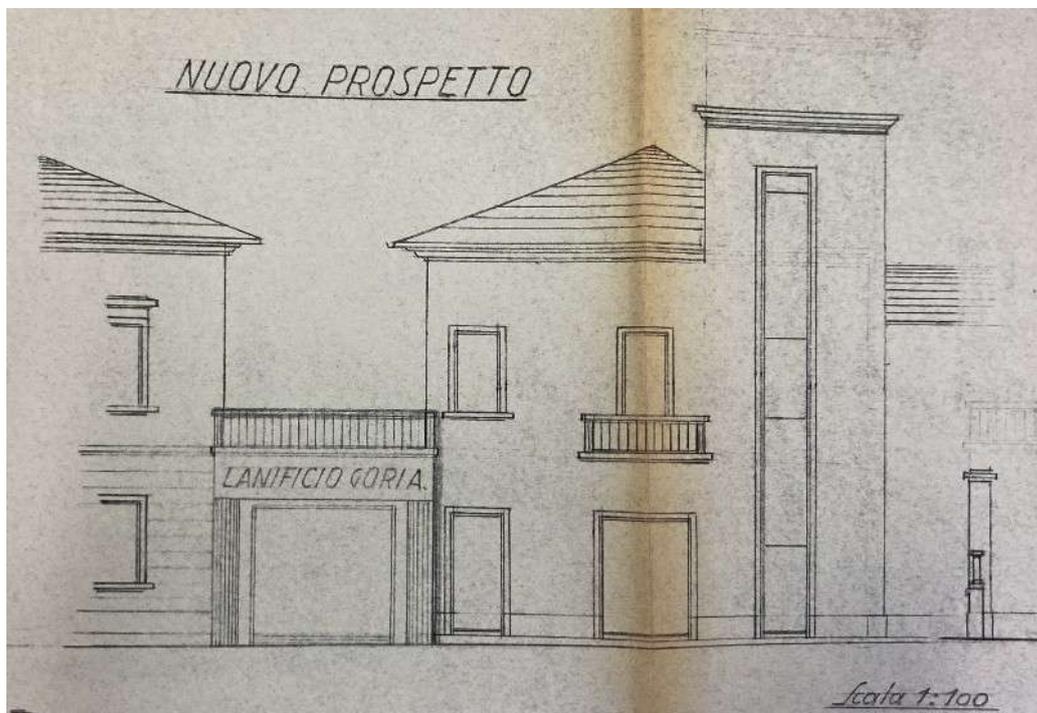
Oggi come la gran parte delle fabbriche della zona è occupata da un’azienda gestita da cinesi.



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



Progetto di rialzamento della fabbrica - prospetto - (ACP- Permessi di costruire - anno 1957)



Progetto di rialzamento della fabbrica – prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1940-1945

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questa fabbrica costituisce nel suo insieme un modello spesso adottato nella prima metà del Novecento, ovvero uno stabilimento compatto attorno ad una corte centrale con la costruzione dell'abitazione del proprietario come corpo a se stante.

L'abitazione padronale si distingue dall'altro fabbricato abitativo sorto in seguito, dall'altra parte dell'ingresso alla fabbrica, per una maggiore attenzione decorativa.

I capannoni, posti a ferro di cavallo a chiusura della corte centrale, soprattutto nel loro rialzamento presentano caratteristiche delle coeve strutture industriali caratterizzate dalle coperture a volta a spinta eliminata.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

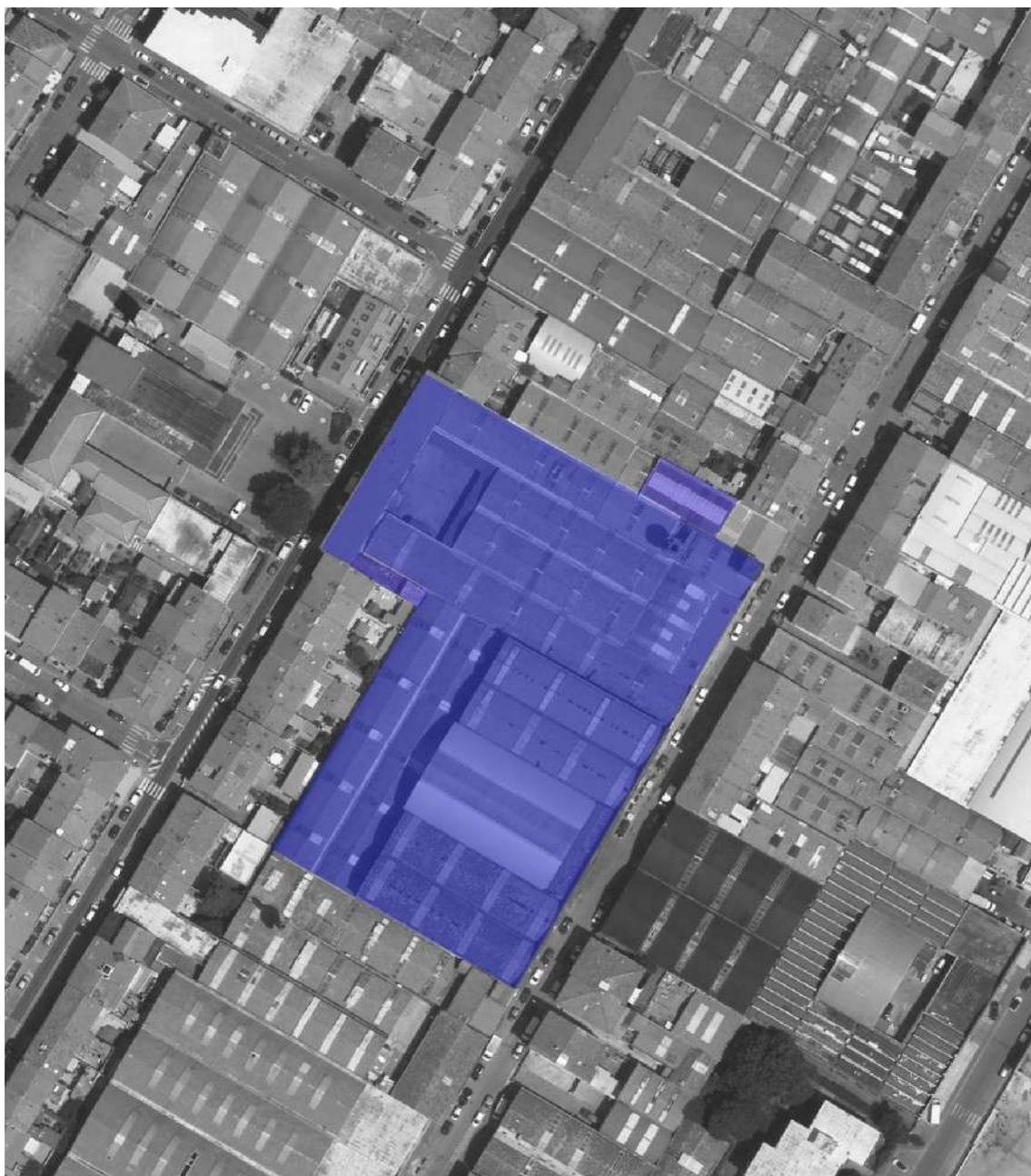
Scheda n. 08 - Ex lanificio Fratelli Balli

Denominazione: PT_08 - Ex lanificio fratelli Balli

Indirizzo: Via G. Rossini, 16 e seguenti

Progettisti: Ing. C. Chellini (1949) – Ing. A. Scarselli (1951) – Ing. A. Forasassi (1953 – 1955 – 1959 – 1960 - 1961)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1949 – Balli Ruggero chiede di costruire uno stabilimento tessile fuori Porta Pistoiese sulla via privata Lucchesi (ACP- Permessi di costruire – anno 1949)
- 1951 - Balli Ruggero di Luigi chiede di costruire due nuovi stanzoni e una ciminiera in ampliamento al suo stabilimento industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1951)
- 1953 - Balli Dionigi a nome dei fratelli chiede di erigere in via Donizetti un edificio ad uso amministrativo della propria fabbrica (ACP- Permessi di costruire – anno 1953)
- 1953 - Balli Dionigi a nome dei fratelli chiede di costruire un nuovo stanzone da adibirsi a tintoria (ACP- Permessi di costruire – anno 1953)
- 1955 – Balli Dionigi chiede una sanatoria per aver costruito in via Donizetti un industriale in difformità al progetto del 1953 (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)
- 1959 – Balli Dionigi anche a nome e per conto dei fratelli Ruggero e Otello chiede il permesso di costruire in via Rossini un fabbricato industriale a due piani (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)
- 1959 – Balli Dionigi anche a nome e per conto dei fratelli Ruggero e Otello chiede il permesso di costruire in via Rossini un fabbricato industriale a due piani in ampliamento ad un altro fabbricato esistente (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)
- 1960 - Balli Otello per se e i suoi fratelli Ruggero e Dionigi domanda il permesso per coprire il piazzale interno dello stabilimento (ACP- Permessi di costruire – anno 1960)
- 1961 – Balli Rggero, Balli Otello, Balli Dionigi chiedono di realizzare una nuova costruzione in via Rossini (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1962 – Lanificio Balli Ruggero (...) filatura cardata, tessitura. rifinitone ... (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.
- 2023 – La fabbrica è ancora oggi utilizzata a fini produttivi

Notizie storiche

La famiglia Balli proveniente da Galciana, di origine contadina, tra le due guerre, come molti i suoi componenti furono attratti dal lavoro in fabbrica, più sicuro e remunerativo del duro ed instabile lavoro nei campi. E' così che negli anni intorno agli anni Trenta Silvio, il più grande dei figli di Gino Balli, trovò impiego presso il Lanificio Orlando Franchi⁵, portandovi in seguito anche i Fratelli Dionigi e Otello, mentre l'altro, Ruggero, faceva il ciclista professionista, attività nel quale raggiunse anche qualche risultato di rilievo. Nell'immediato dopoguerra, anche grazie ai soldi guadagnati con il ciclismo, Ruggero aprì con i fratelli Dionigi ed Otello, un'attività di impannazione, in un piccolo magazzino nei pressi di Porta Pistoiese, ove rimettendo insieme i rottami di

⁵ Balestri ,G. Nigro, *Flanelle & velour . Lanifici e impanna tori a Prato 1950-1975*, Prato 2002, Unione industriale pratese, pp. 46-47

alcuni telai distrutti dalla guerra, riuscirono a riassemblearne alcuni, con cui realizzare la prima produzione.⁶

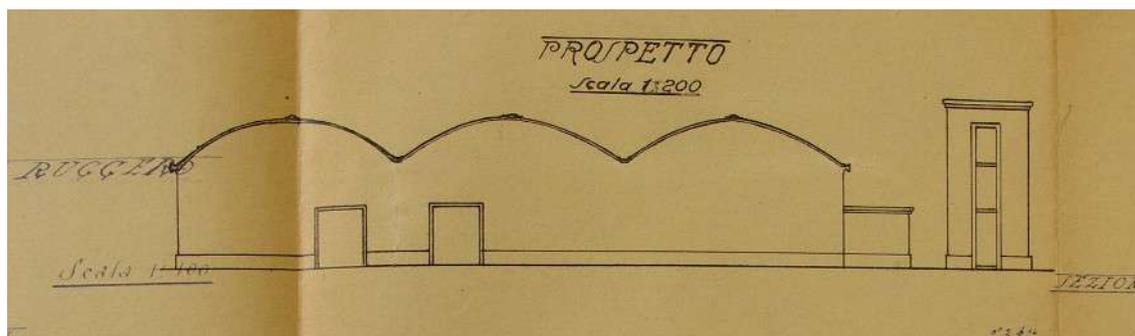
La ditta ebbe subito ottimi risultati tanto da farla trasferire, negli anni Cinquanta, lungo il nuovo asse di via privata Lucchesi (poi divenuta via Rossini), ove costruirono il primo nucleo della fabbrica, che poi negli anni successivi si ampliò e consolidò progressivamente secondo lo schema ormai divenuto caratteristico di quella zona, ovvero della fabbrica retrostante organizzata attorno ad un piazzale interno. Con lo svilupparsi delle lavorazioni nel 1953 fu aggiunta anche la tintoria con relativa caratteristica ciminiera con deposito dell'acqua integrato. Ma quello che più distinse questa fabbrica da tutte le altre della zona fu la penetrazione progressiva del lotto fino a guadagnare l'affaccio sulla strada parallela retrostante, via Donizetti, su cui verrà costruito un fronte urbano con un grande edificio in cui verranno collocati uffici ed abitazioni.

Nel frattempo anche Balli Silvio realizzerà una propria autonoma fabbrica nella stessa zona.

I tre fratelli continuando la loro ascesa, a fine anni Cinquanta, realizzano un'altra grande fabbrica a due piani con piazzale interno, che poi nel 1960 chiederanno di coprire, collocato tra il primo stabilimento e quello di Silvio.

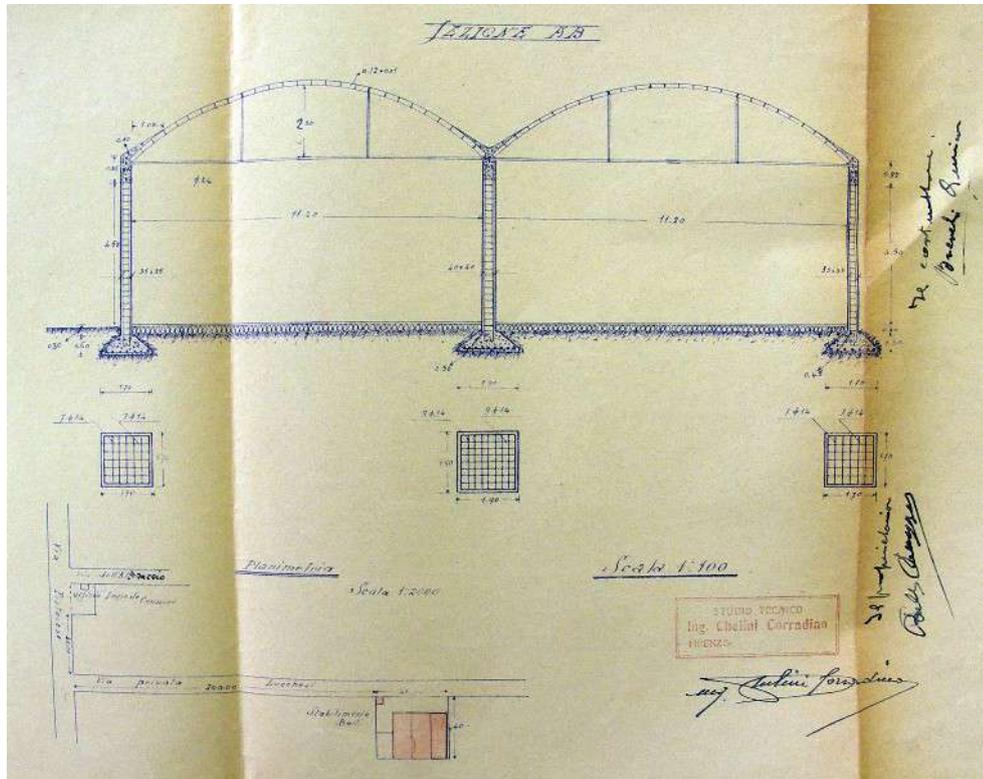
La fabbrica quindi, nel suo insieme era ormai divenuta a ciclo completo occupando oltre 300 dipendenti, collocandosi così con tra le maggiori del distretto.

L'azienda in continua crescita in seguito, non trovando altre possibilità di espansione nella zona, tra il 1962 e il 1972 costruì un altro enorme stabilimento di oltre 21.000 mq a Montemurlo, mentre inizi degli anni Settanta, essendosi resi disponibili gli immobili del vecchio Fabbricone, furono acquistati anche questi, trasferendovi parte dell'attività, ove ancora oggi parzialmente si trova.

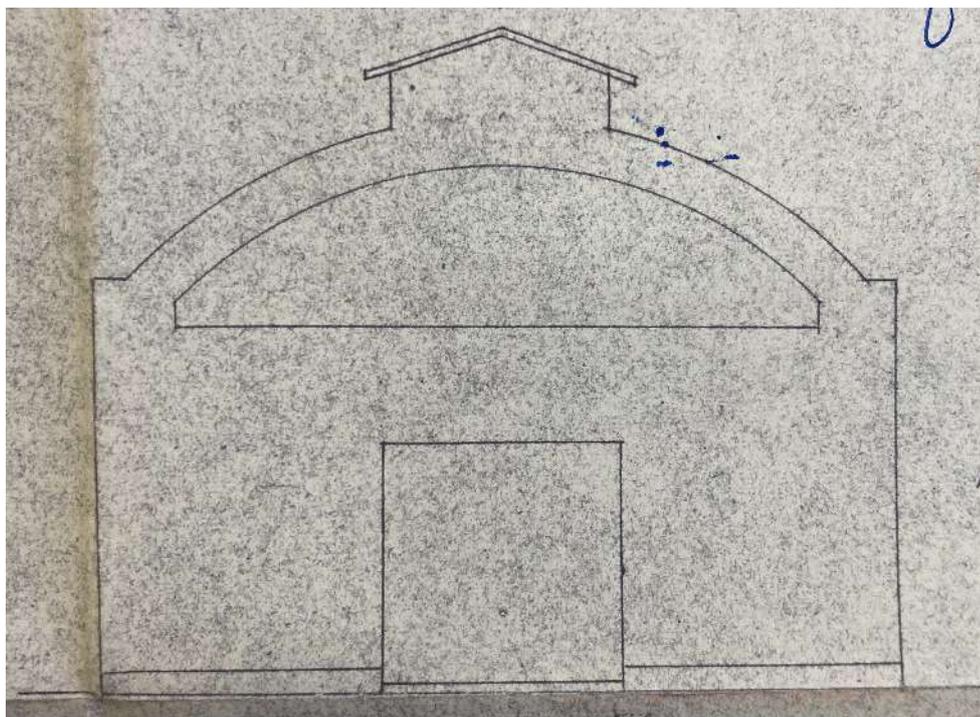


Progetto del primo nucleo della fabbrica – (ACP- Permessi di costruire – anno 1949)

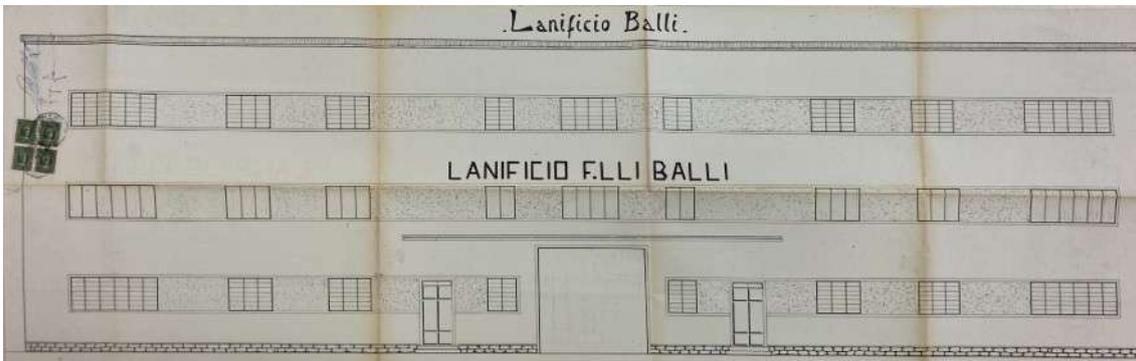
⁶ G. Guanci, *I luoghi storici della produzione nel pratese*, Campi Bisenzio 2011, edizioni NTE, pp. 214-217



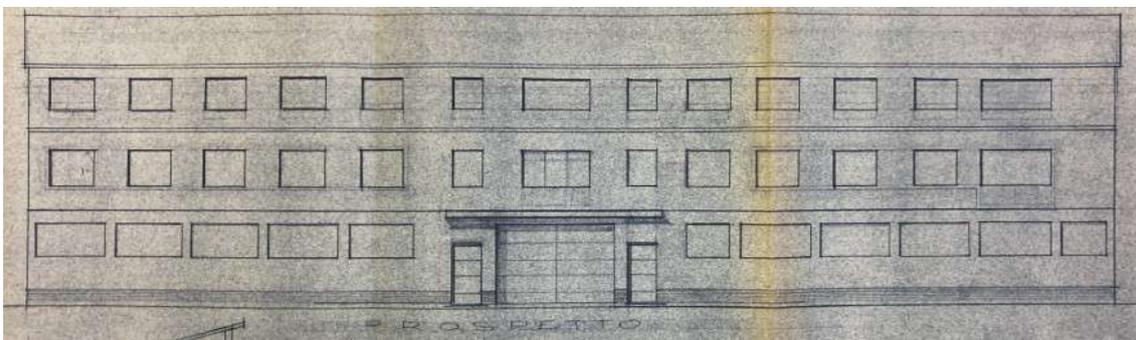
Progetto del primo nucleo della fabbrica – (ACP- Permessi di costruire – anno 1949)



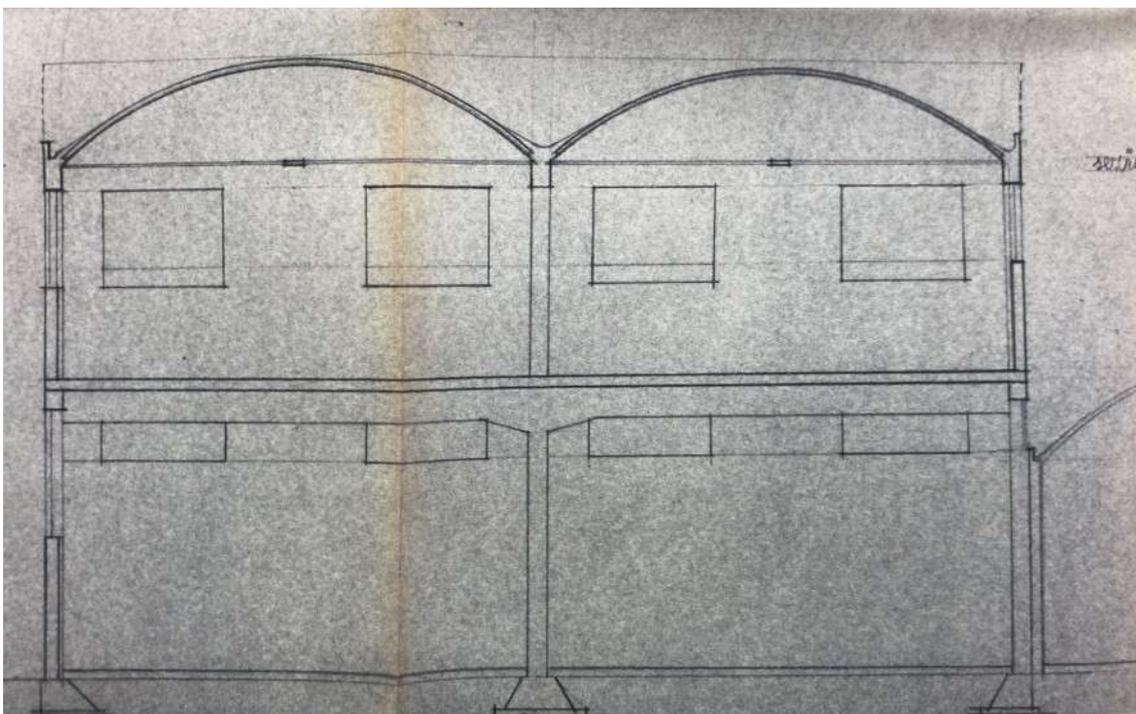
Progetto della tintoria – prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1953)



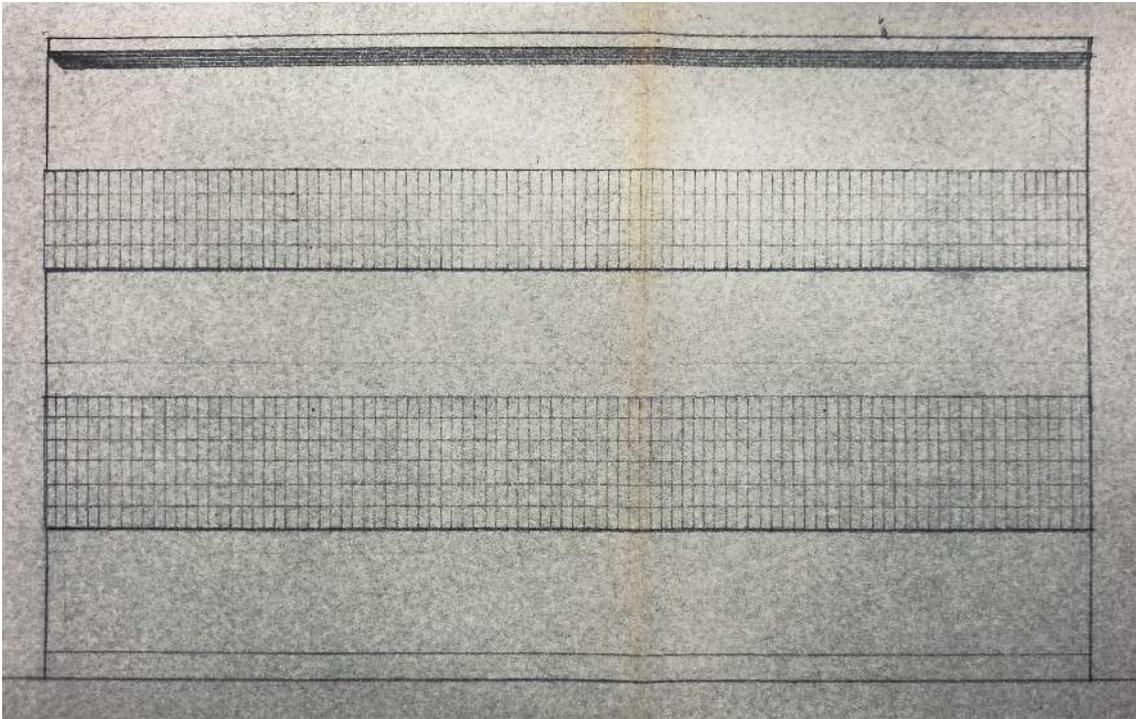
Primo progetto della palazzina su via Donizetti – prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1953)



Progetto progetto definitivo della palazzina su via Donizetti– prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)



Progetto del nuovo stabilimento su via Rossini – sezione -(ACP- Permessi di costruire – anno 1959)



Progetto del nuovo stabilimento su via Rossini – prospetto -(ACP- Permessi di costruire – anno 1959)



Veduta dello stabilimento – anni Cinquanta – (Archivio famiglia Balli)



Veduta dello stabilimento – anni Cinquanta – (Archivio famiglia Balli)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



■	1949
■	1950 - 1953
■	1954 - 1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il lanificio fratelli Balli è senz'altro uno dei più grandi ed importanti del comparto industriale che nel dopoguerra si è sviluppato lungo i tre assi delle vie Donizetti, Rossini e Zipoli.

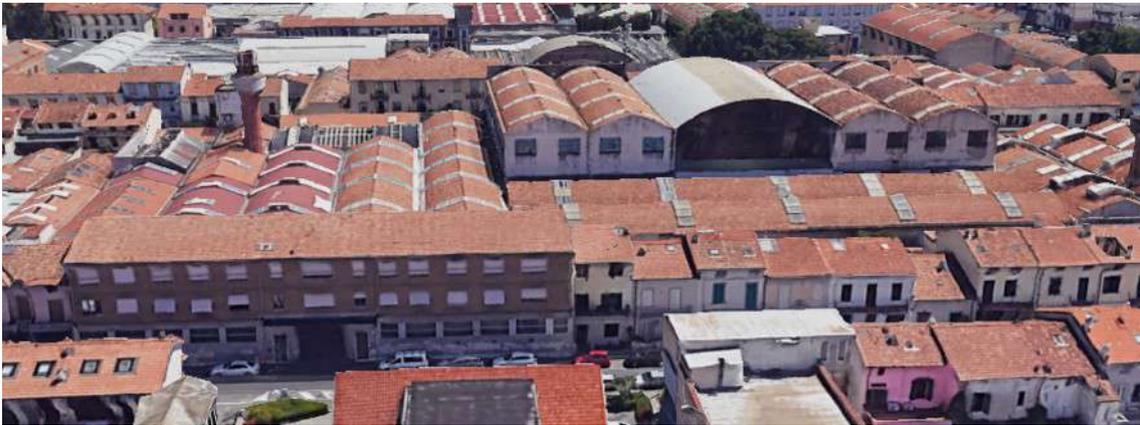
La sua parte più antica sulla via Rossini, pur non presentando un prospetto particolarmente rilevante, mostra però uno sviluppo interno dei capannoni tipico di questa zona, con la sua iniziale articolazione attorno ad un piazzale interno, successivamente coperto. Come sempre anche l'edificio della tintoria, immerso nel compatto corpo dei capannoni, nati negli anni successivi, presenta la sua caratteristica copertura con sopralzo, con la limitrofa ciminiera, caratterizzata dalla compenetrazione del deposito aereo per l'acqua, purtroppo oggi notevolmente ridotta in altezza.

Di particolare interesse è la successiva palazzina realizzata con lo sfondamento dello stabilimento sulla retrostante via Donizetti, che a sua volta si affaccia sull'antistante piazza della chiesa di Gesù Divin Lavoratore. L'ampio prospetto è trattato con rivestimenti in mattonelle che differenziano il piano terra, più a vocazione industriale, da quelli soprastanti probabilmente ad uso abitativo.

Di carattere completamente diverso invece il successivo ampliamento su via Rossini, caratterizzato dalla grande facciata con due ordini di lunghe finestrate a nastro, che

poi si ripetono anche nei prospetti sul piazzale interno, coperto da una leggera struttura metallica.

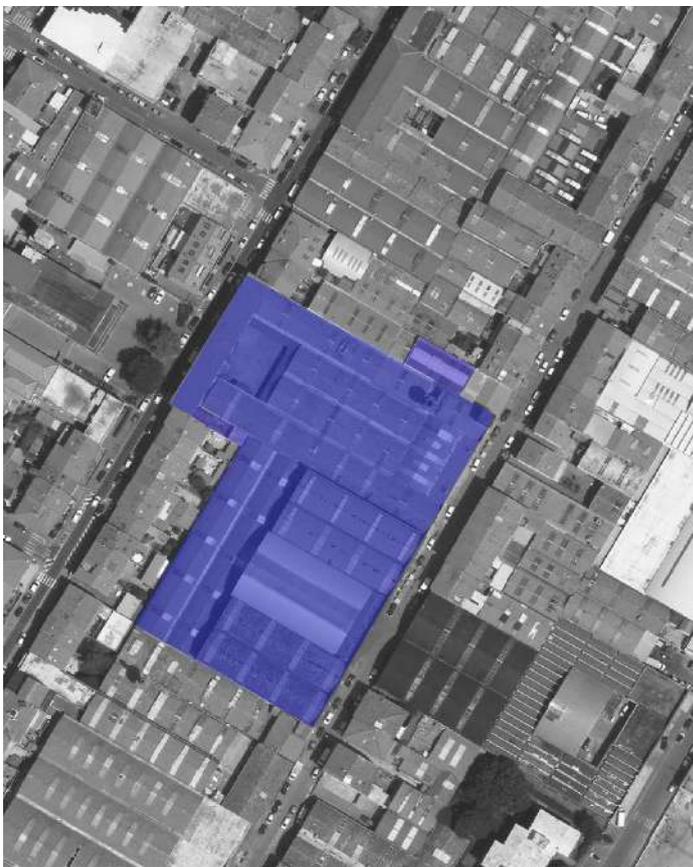








Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 09 - Ex filatura Berretti

Denominazione: ex Filatura Berretti

Indirizzo: via Torquato Tasso – via Lodovico Ariosto

Progettisti: Geom. L. Sanesi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1927 – Berretti Otello - Classificazione materie prime con 10 o meno dipendenti. (C. CALAMAI, *L'industria laniera nella Provincia di Firenze*, Firenze 1927, Stabilimento Tipografico G. Carnesecchi e Figli)
- 1934 – Berretti Otello - Prato (Firenze) – via Curtatone – lavorazione: cernita stracci – operai 6 (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1947 - Anno di di fondazione della Ditta Berretti e Magnolfi
- 1952 – Berretti Enrico di Otello domanda licenza di murare per ampliare il suo fabbricato industriale (...) e costruire un magazzino al piano terreno ed una cabina ad uso industriale; n° 4 quartieri di civile abitazione al primo piano, n° 4 quartieri al secondo piano. ACP- Permessi di costruire - anno 1952)
- 2023 – La fabbrica attualmente è utilizzata da una ditta di vendita mobili.

Notizie storiche

L'attività imprenditoriale della famiglia Berretti inizia già nella prima metà del Novecento aveva una piccola lavorazione di cernita degli stracci in via Curtatone in cui erano impiegati appena 6 operai.

Ma è probabilmente nel dopoguerra che avviene il salto imprenditoriale, quando il figlio Enrico decide, nel 1947, di risalire la filiera del tessile aprendo una filatura in società con Ausilio Magnolfi.

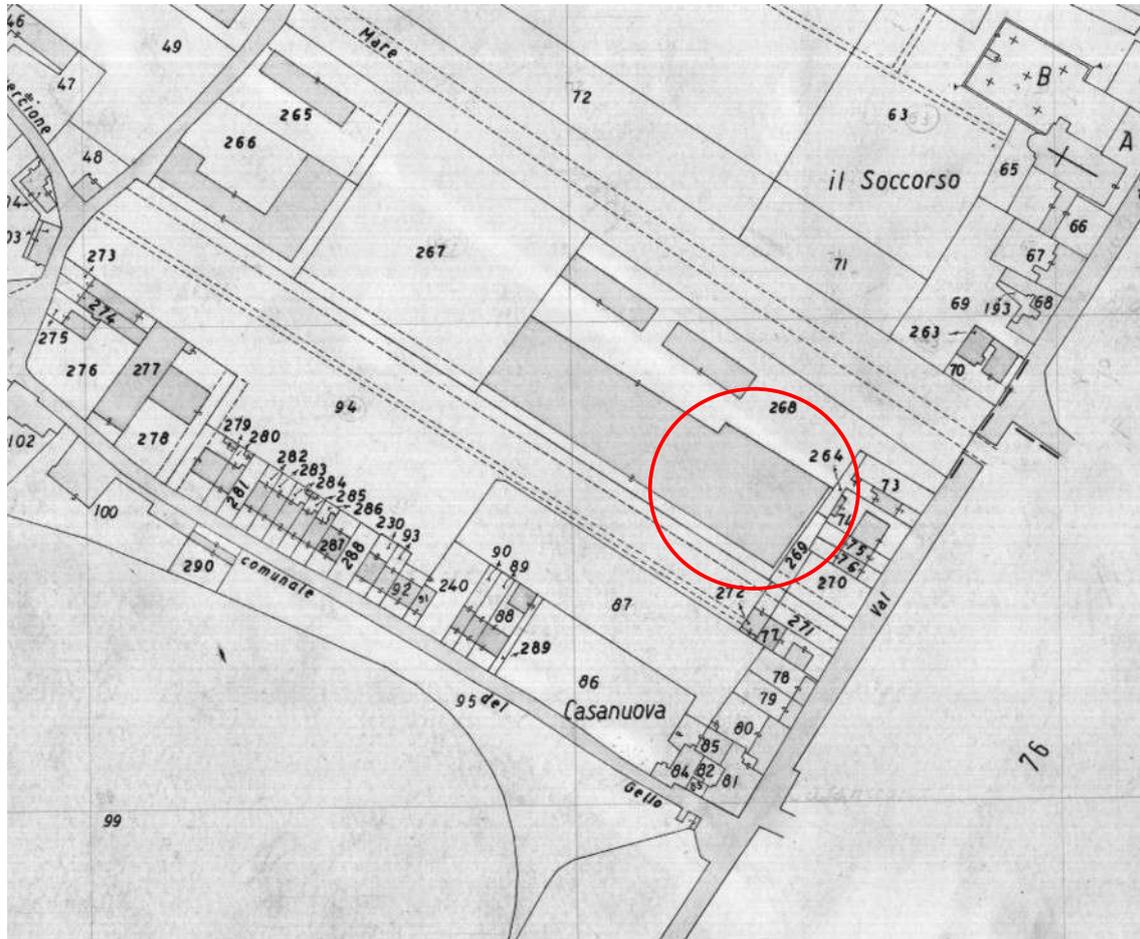
Per questa attività costruisce quindi una serie di stanzoni lungo l'asse dell'allora autostrada (oggi viale Leonardo da Vinci) tra una nuova strada ad essa parallela, ovvero via Tasso e la via privata Fisher, (oggi via Lodovico Ariosto).

Il lotto tra le due strade stretto e lungo suggerisce la costruzione di capannoni affiancati ortogonali alle stesse, dove contemporaneamente realizzeranno il loro stabilimento anche i fratelli Quadrati.

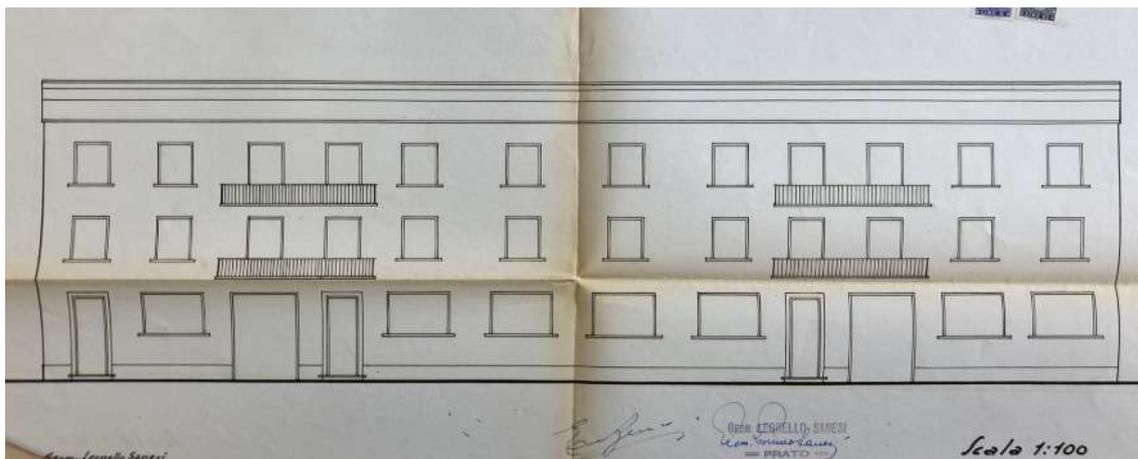
Dopo questa prima fase, nel 1952, Berretti e Magnolfi decideranno di ampliare ulteriormente la loro fabbrica, saturando completamente il loro lotto con l'estensione dei capannoni oltre otto appartamenti per i loro operai.

Nel 1962 da ditta però risulta già cessata.

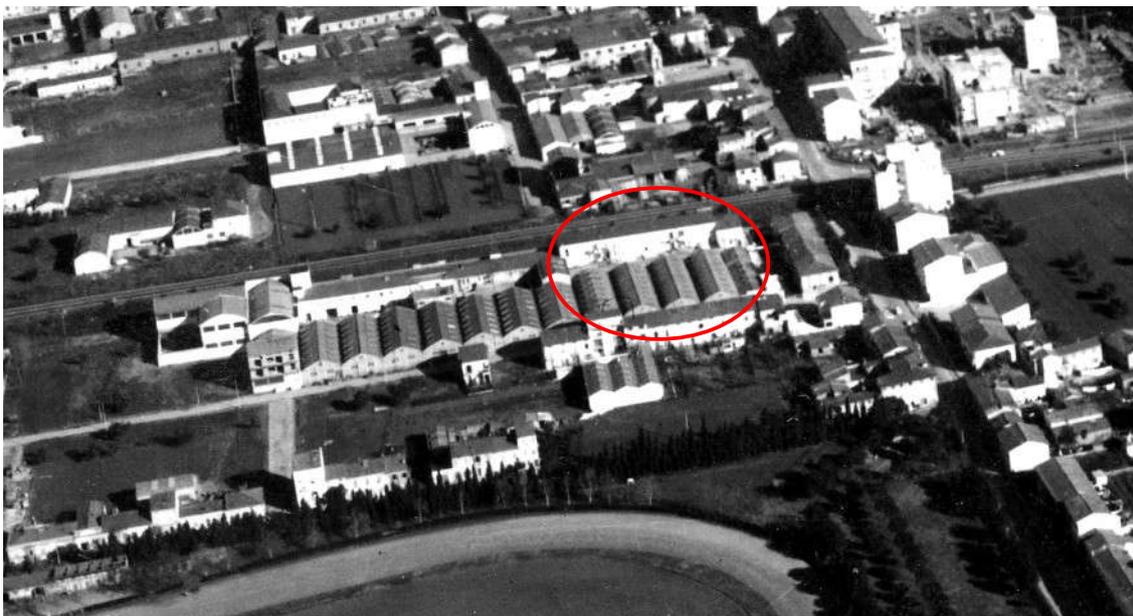
Attualmente, almeno in parte, il complesso è utilizzato da un mobilificio.



Mappa catastale – primo dopoguerra



Progetto di ampliamento della filatura Berretti e Magnolfi (ACP- Permessi di costruire - anno 1952)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1947

1952

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questa fabbrica, come il vicino stabilimento dei fratelli Quadrati e tutte le altre disposte ortogonali tra le vie Torquato Tasso e Lodovico Ariosto, soprattutto a quest'ultima strada, conferiscono una particolare caratteristica di serialità, tanto da sembrare un unico grande fronte, senza soluzione di continuità, fatto di identici capannoni a schiera, pur appartenenti ad aziende diverse.

La fabbrica Berretti, sul fronte di via Tasso invece cambia completamente aspetto sembrando più un condominio, che una fabbrica, se si eccettuano le aperture al piano terra che però non divengono mai, come nei casi del Macrolotto zero, ampi portali di accesso allo stabilimento.

Nel loro complesso tutte queste fabbriche appartengono poi alla nuova espansione del dopoguerra che iniziò ad occupare il precedente limite, quasi invalidato dell'allora autostrada Firenze-Mare.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n.10 - Ex lanificio il Ragno

Denominazione: PT_10 - Ex lanificio il Ragno

Indirizzo: Via D. Zipoli , 47

Progettisti: Ing.M. Primi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

1954 – Becheri Antonio Natale e Comi Guido chiedono di costruire degli stanzoni industriali, uffici e quartieri di civile abitazione in ampliamento della propria fabbrica di tessuti (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)

1959 - Lanificio il Ragno di Becheri N. & Comi G. - Tessuti di cardato - (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)

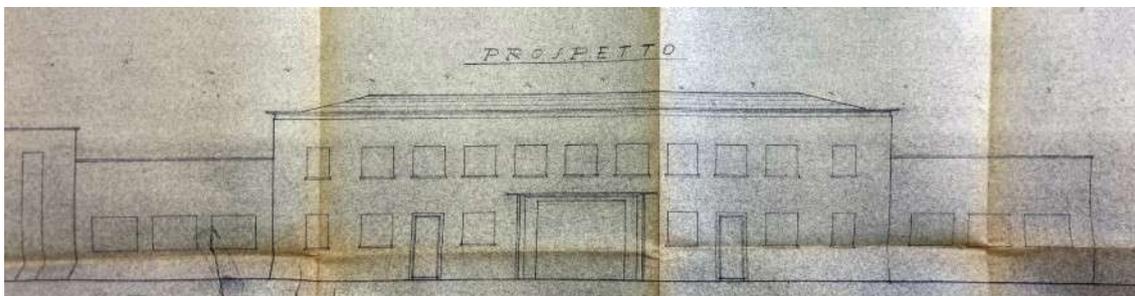
2023 – La fabbrica è ancora oggi utilizzata a fini produttivi

Notizie storiche

Il Lanificio il Ragno di Becheri Antonio e Comi Guido, è uno degli esempi di stabilimento industriale nato, intorno agli anni Cinquanta sull'asse della via comunale dell'Alberaccio, in prossimità della sua immissione in via San Paolo.

La fabbrica nata come un unico lungo capannone ortogonale alla strada, ben presto si strutturerà secondo il modello prevalente del periodo, ovvero con una palazzina parallela alla strada, ospitante uffici ed alcune abitazioni, sul retro della quale si attestano, attorno ad un piazzale interno, i vari capannoni.

Il complesso, come gran parte di quelli della stessa zona, è tutt'ora utilizzato a fini produttivi gestito da aziende cinesi.



Progetto di ampliamento della fabbrica – prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1950 -1954



1955 - 1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex lanificio il Ragno è connotato dall'importante palazzina su tre livelli, con un apparato decorativo estremamente semplice, che al netto delle finestrate industriali al piano terra la fa apparire come uno dei tanti condomini degli anni Cinquanta, a cui però fanno da ali i capannoni laterali coperti con volte a spinta eliminata.

Anche la sua organizzazione attorno ad una corte centrale, che ha accesso dal portone baricentrico della palazzina, è strutturata secondo la classica tipologia del periodo.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 11 – Bini Ettore

Denominazione: PT_11 - Bini Ettore

Indirizzo: Via del Cassero, 16

Progettisti: Geom. Collini

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1927 – Bini Ettore – classificazione di materie prime con 10 o meno di 10 dipendenti (C. CALAMAI, *L'industria laniera nella Provincia di Firenze*, Firenze 1927, Stabilimento Tipografico G. Carnesecchi e Figli)
- 1935 – Richiesta di ampliamento di un capannone industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1935)
- 1939 – Mappa d'impianto del NCEU
- 1966-67 – Irtef – risulta aggiunta di un nuovo capannone interno
- 1983 – trasformazione in palestra
- 2008 – trasformazione in appartamenti ed uffici

Notizie storiche

Non sappiamo con certezza a quando risalga la costruzione, ma sicuramente nell'arco temporale tra i primi del Novecento e la seconda metà degli anni Venti, quando se ne trova notizia per la prima volta.

Sicuramente si tratta di una delle prime attività strutturate industrialmente per la cernita degli stracci, ma visto la sua contiguità, per tutta la sua lunghezza, con una gora, non è da escludere che vi esistesse anche una funzione di stracciatura.

Come diverse fabbriche dello stesso periodo il suo sviluppo è tutto all'interno di un piazzale a cui si accede dalla pubblica via mediante un grosso portone.

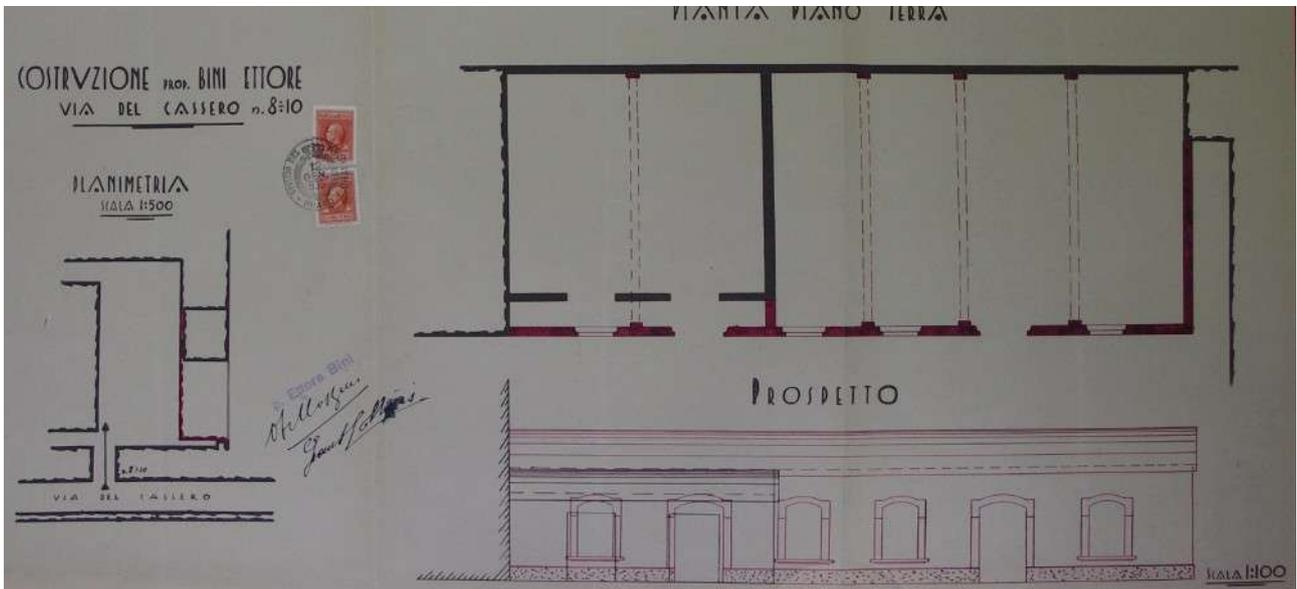
Le prime tracce documentali rinvenute presso l'archivio comunale, risalgono al 1935, quando ormai gran parte dello stabilimento era organizzato attorno al piazzale interno, a cui si chiede di aggiungere un altro capannone.

Nella cartografia Irtef del 1966-67 risulta però l'ulteriore aggiunta di un nuovo capannone interno.

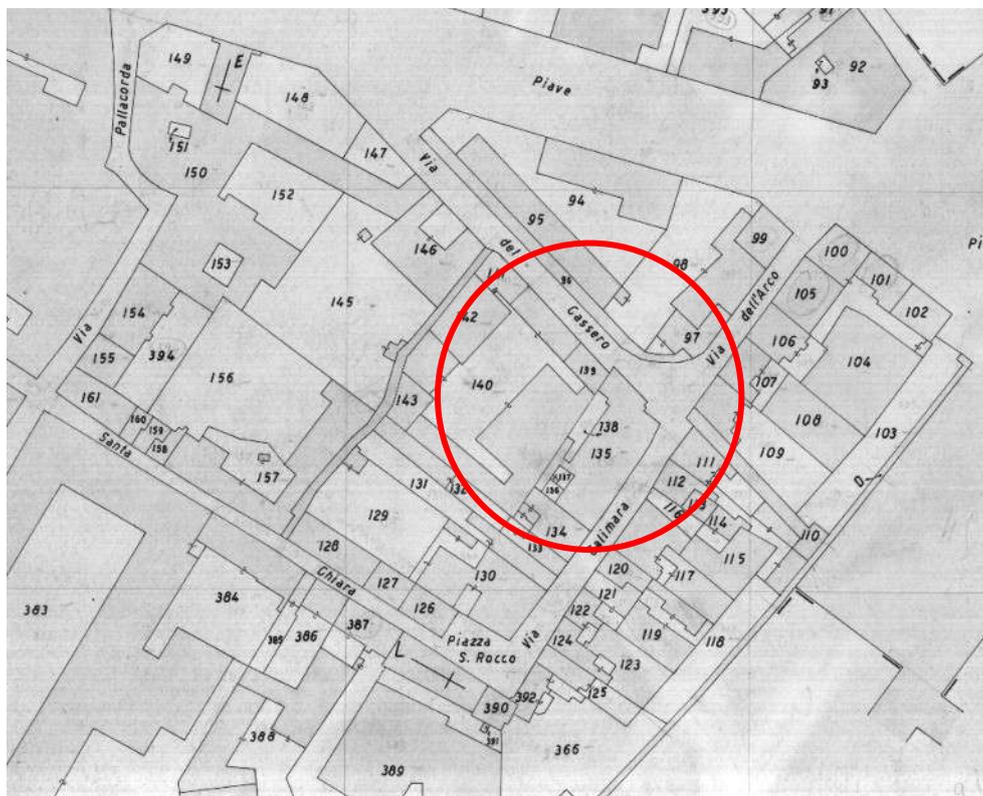
Quest'ultima configurazione rimarrà poi praticamente inalterata fino ai giorni nostri.

Nel 1983, dopo anni di abbandono i locali, con pochissime modifiche interne verranno utilizzati per la funzione di palestra sportiva.

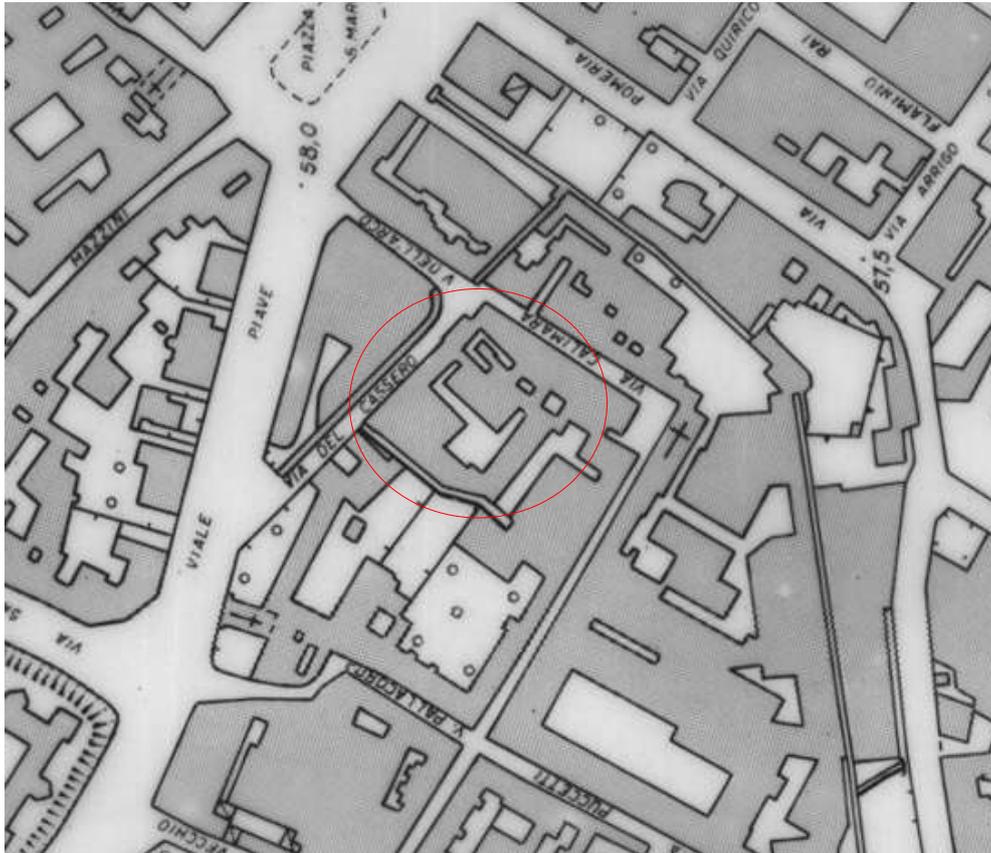
A metà degli anni Duemila, però, pur rimanendo inalterato gran parte dell'impianto planimetrico, fatta eccezione per il capannone costruito dopo la configurazione del 1935, che verrà demolito, tutto il complesso verrà adattato all'uso abitativo.



Progetto per l'ampliamento di capannone industriale (ACP – Permessi di costruire – anno 1935)



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)



Estratto IRTEF 1966-67

Fasi storiche di sviluppo del complesso



- 1900-1935
- 1935
- 1935-1966
- 1966-1995

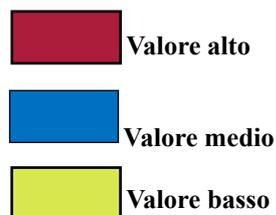
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il complesso ha soprattutto un valore documentale contribuendo a testimoniare la creazione di un tessuto produttivo all'interno delle mura urbane nella zona attigua a Santa Chiara, vero e proprio polo produttivo fin dal Medioevo.

Pur essendo di fatto completamente cambiata la sua destinazione d'uso originaria, con conseguente alterazione degli interni, resta comunque abbastanza integro il suo assetto planimetrico tutto rivolto ad uno sviluppo interno, denunciato sulla viabilità pubblica solo da un portale, anch'esso però in parte modificato.

Il valore testimoniale è anche dato dalla sua contiguità con una gora anche se di fatto non è più visibile.

Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale				x	

Scheda n. 12 – Ex fabbrica del ghiaccio Vivarelli

Denominazione: PT_12 - Ex fabbrica del ghiaccio Vivarelli

Indirizzo: Via del Cassero, 4

Progettisti: Ing. Luigi Squarcialupi

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1925 – Richiesta di realizzazione di una piccola fabbrica di ghiaccio artificiale (ACP, *Permessi per murare*, anno 1925)
- 1938 – Industria del ghiaccio di Vivarelli e C. (Annuario industriale commerciale per l'anno XVI, Prato, tipografia Galardini, 1938)
- 1939 – Mappa d'impianto del NCEU
- 1955 – Richiesta di Pellegrino Vivarelli per parziale modifica del prospetto (ACP, *Permessi per murare*, anno 1955)
- 2022 - Attualmente il fabbricato è parzialmente adibito ad officina meccanica.

Notizie storiche

Una singolare attività, ormai quasi scomparsa anche dalla memoria popolare, era in tempi passati, quella della produzione del ghiaccio artificiale, che la larga diffusione dei frigoriferi, dal secondo dopoguerra in poi, ha fatto divenire ormai superata⁷.

Tuttavia in passato la questione della conservazione dei cibi era un problema fortemente sentito, soprattutto per quelle attività, come le macellerie, che trattavano una merce altamente deperibile.

È per questo motivo che produzione del ghiaccio naturale era praticata fin dal tempo dei romani, e la cui produzione si concentrò soprattutto nella sulla montagna pistoiese, ove esistevano numerose ghiacciaie.

Invece nelle città di pianura le ghiacciaie nacquero in luoghi ombreggiati, costituite da vasti depositi ove conservare più a lungo possibile questo ghiaccio, mentre le famiglie più ricche possedevano direttamente nelle loro ville e palazzi, un apposito vano interrato per la conservazione di questo prezioso, quanto evanescente elemento.

A Prato le ghiacciaie per la conservazione del ghiaccio si trovavano ovviamente nella parte più esposta ai freddi venti del nord, in ombrosi recessi addossati alle mura cittadine, lungo il tratto più antico di via Strozzi e lungo l'attuale via Curtatone, ove ancora si intravedono, sotto le mura, resti di antichi ambienti voltati.

Inoltre, dietro il convento di Santa Chiara, addossato alle mura, esisteva ancora agli inizi del Novecento, una struttura simile a quello delle montagne pistoiesi, che attraverso un sistema di piccoli canali prelevava l'acqua dalla "gora delle gualchiere", che scorreva nei pressi, e la conduceva in larghe e basse vasche in mattoni ove l'acqua, nelle freddi notti di gennaio, si trasformava in una lastra di ghiaccio, poi fatta a pezzi con accette e rampini, le cui stanghe venivano stivate in un'adiacente cantina sotto le mura, e qui ricoperte con grosse pezze di iuta bagnata e sigillate, in attesa di essere vendute nei mesi estivi⁸

⁷ G. GUANCI, *I luoghi storici della produzione nel pratese*, Campi Bisenzio 2011, edizioni NTE, pp. 227-228

⁸ G. NUTI, *I laghi e le ghiacciaie dietro la chiesa di San Rocco*, in "Prato storia e arte" n. 70, giugno 1987, anno XXVIII, pp. 23-25

Ma con l'avvento delle nuove forme di energia, agli inizi del Novecento, anche a Prato, come in altre città, si fa strada l'idea di industrializzare il processo di produzione del ghiaccio. È a questo proposito che, nel 1925, non distante dalla vecchia attività di produzione, lungo il cassero medioevale, un gruppo di imprenditori chiede al comune il permesso di costruire una moderna fabbrica del ghiaccio. Si tratta di Vivarelli Foresto, Brogi Adolfo e Fanti Angiolo, che su di un terreno di proprietà dell'Asilo delle Monache di Sant'Anna, lungo la gora che costeggia il Cassero, decideranno di realizzare questa innovativa ed allo stesso tempo antica produzione del ghiaccio⁹.

Il piccolo edificio che sorgerà attaccato alle costruzioni delle monache di Sant'Anna era costituito da un piccolo cortile attorno a cui erano sistemati i compressori, i generatori e le celle frigorifere, mentre al piano superiore, sopra una delle ali, si trovava l'abitazione del personale di servizio e del meccanico. Per far questo fu necessario coprire un tratto di gora, che scorreva ancora a cielo aperto e mantenersi ad una distanza di sette metri dal Cassero, costituendo il preludio all'estensione di questa viabilità lungo la quale sorgeranno anche alcuni stabilimenti industriali, soprattutto in funzione dell'apertura, appena due anni dopo dell'enorme asse viario del Viale Piave, unico esempio di "sventramento", del vecchio tessuto edilizio, effettuato a Prato¹⁰. L'esempio di questa attività, appena tre anni dopo, fu seguita anche dagli imprenditori Taddei e Banchetti, che a Gamberame, in Val di Bisenzio, aprirono un'analogha struttura¹¹.

L'attività proseguì per tutto il periodo anteguerra, probabilmente con modifiche soprattutto del prospetto sulla via del Cassero, ma risultava ancora attiva nel 1955, ormai divenuta di proprietà del solo Pellegrino Vivarelli, nel frattempo ingranditasi con una succursale anche a Pistoia e sede operativa a Bologna.

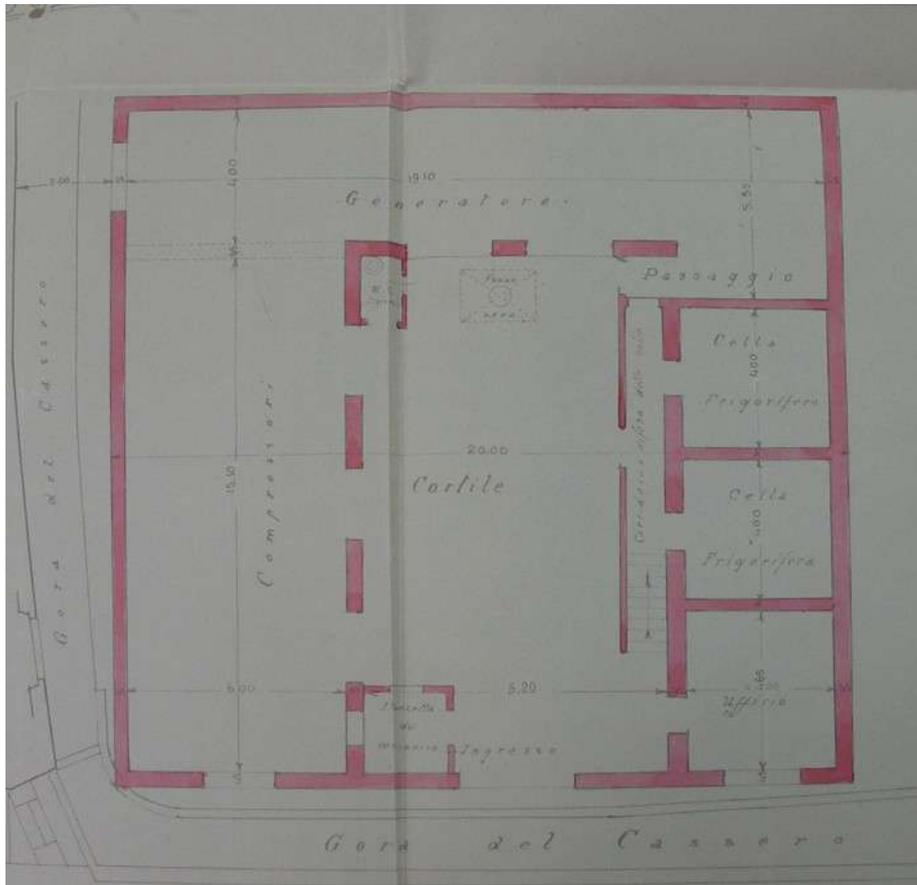
La struttura, salvo modifiche del prospetto su via del cassero sembra rimanere inalterata almeno fino a metà degli anni Sessanta del Novecento, con il cortile interno scoperto, il quale probabilmente intorno agli anni Settanta viene coperto prima con una tettoia e poi, come è ancora adesso, con una copertura stabile.

Non sappiamo quando l'attività è poi stata definitivamente dismessa per i motivi accennati, ma il fabbricato è rimasto, seppur abbastanza modificato, soprattutto per l'intasamento del cortile interno ed oggi parzialmente utilizzato come officina meccanica ed abitazioni.

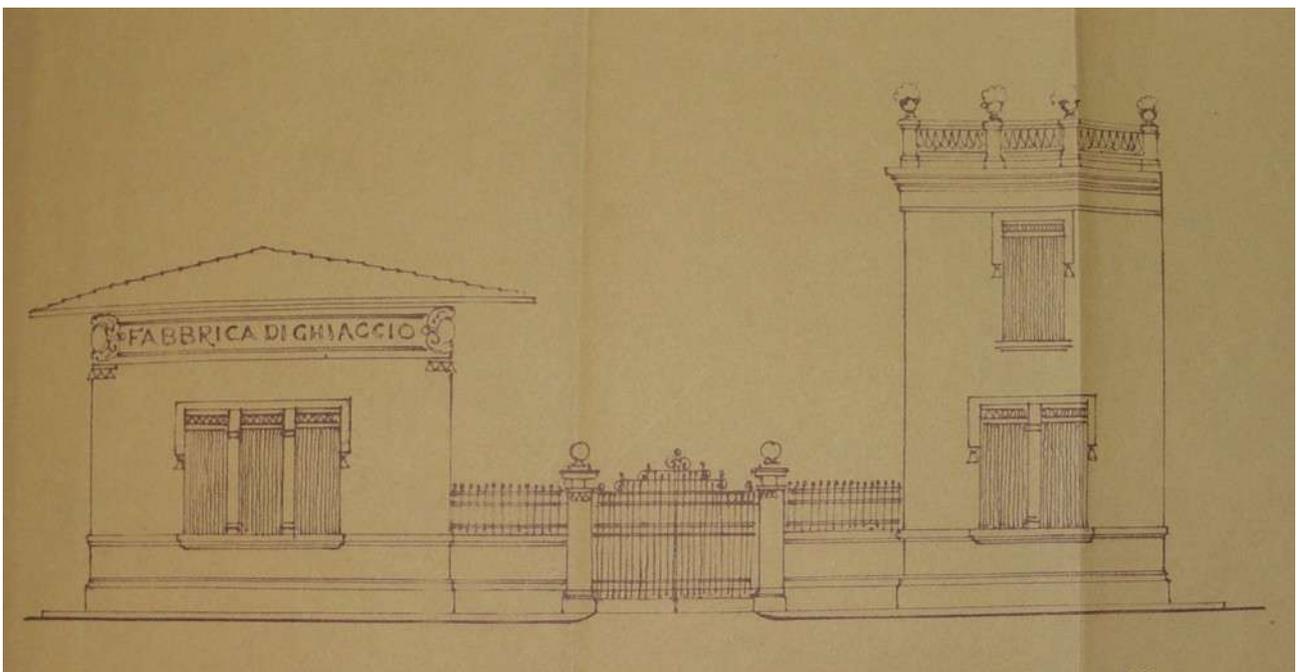
⁹ ACP, *Permessi per murare*, anno 1925, richiesta di costruire un fabbricato da adibire a fabbrica di ghiaccio artificiale, 27 ottobre 1925

¹⁰ R. BETTI – G. GUANCI, *Prato in piazza. La storia scende dalle soffitte*, Prato 2006, Tipografia Baroni & Gori, p. 56

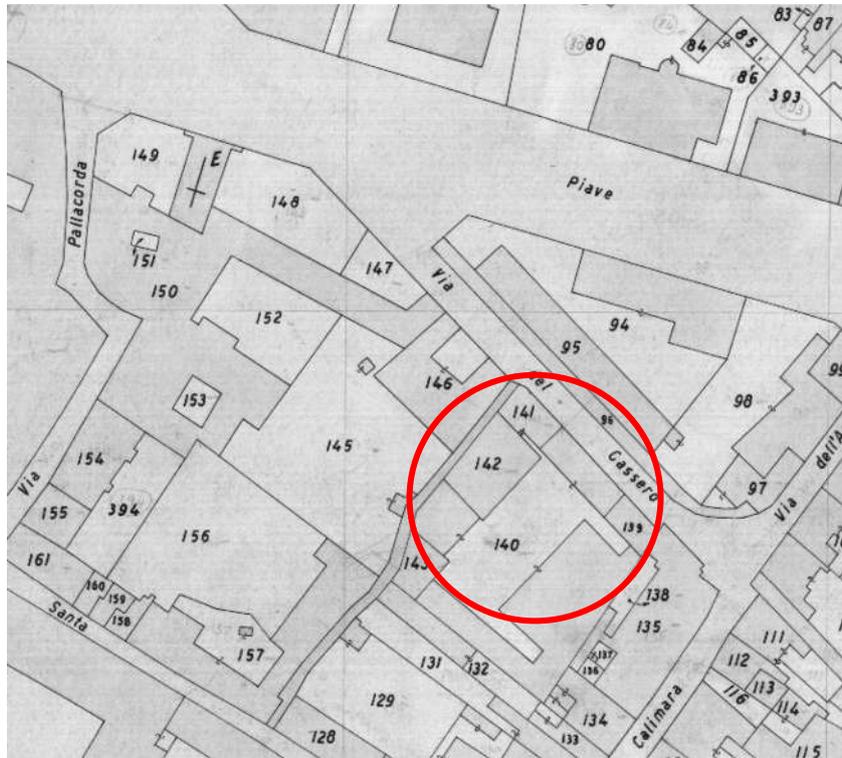
¹¹ G. GUANCI, *I luoghi storici della produzione – Provincia pratese – La Valle del Bisenzio*, Foligno 2009, Edicit – Editrice Centro Italia, pp. 311-312



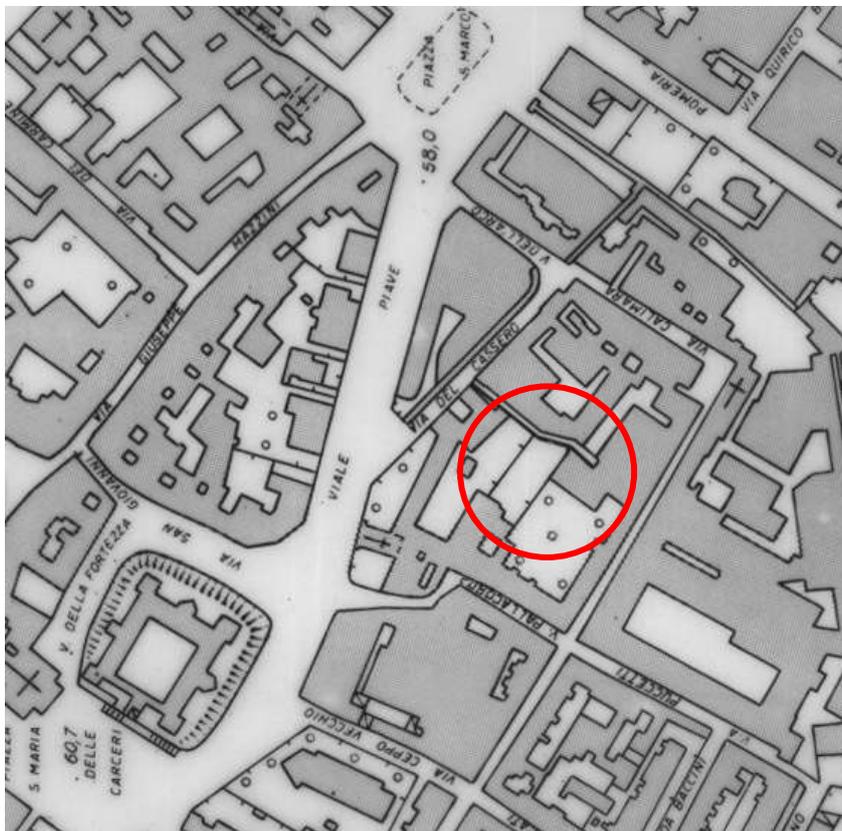
Progetto per la costruzione di una fabbrica del Ghiaccio – pianta



(ACP- Permessi di costruire – anno 1925) Progetto per la costruzione di una fabbrica del Ghiaccio - prospetto (ACP- Permessi di costruire – anno 1925)

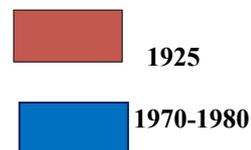
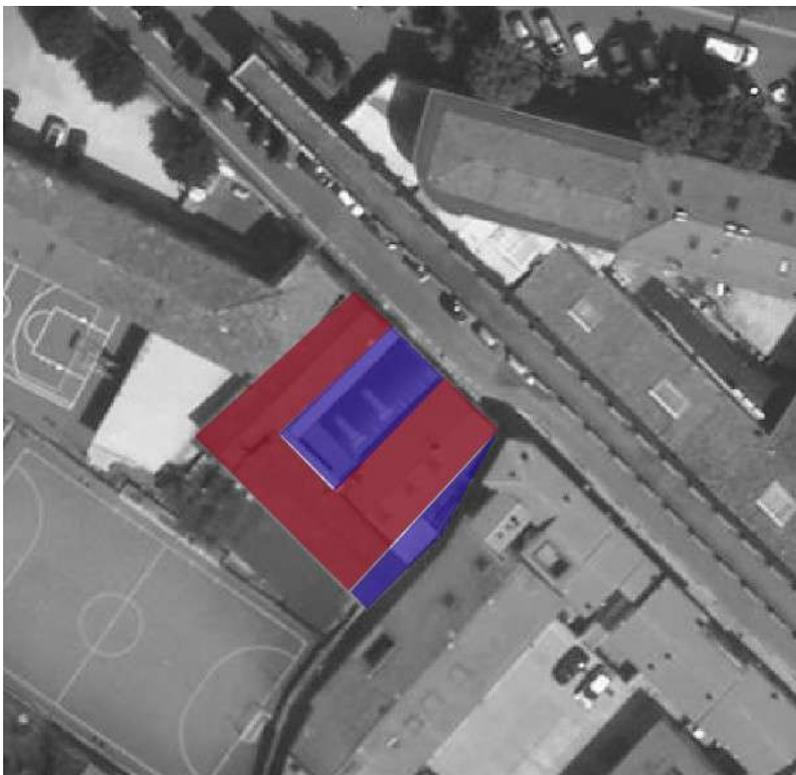


Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)



Estratto IRTEF 1966-67

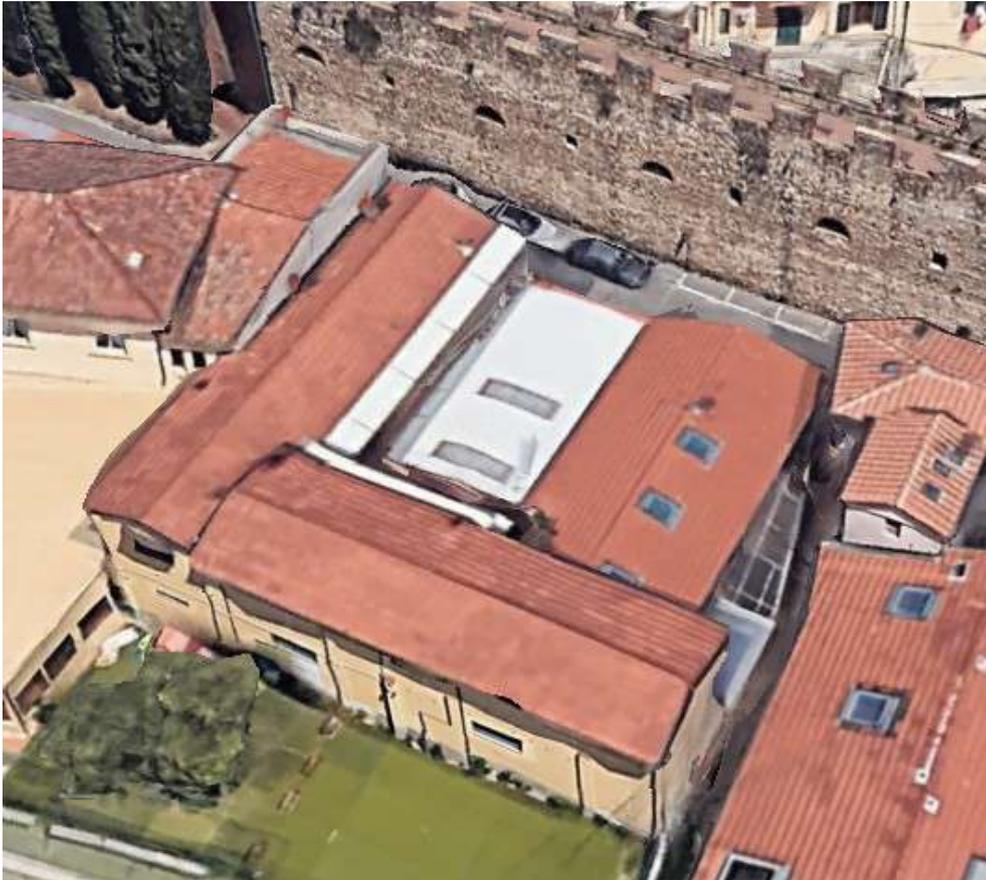
Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

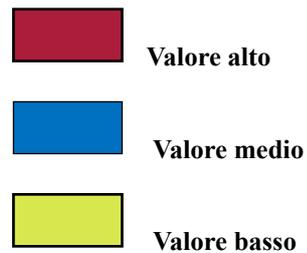
Il piccolo stabilimento, oltre ad essere interessante per la sua collocazione in pieno centro storico, attestato lungo una gora, da cui probabilmente prelevava anche l'acqua, rappresenta anche l'unico esempio di attività di produzione di ghiaccio artificiale a Prato.

Purtroppo sia la sua articolazione planimetrica che il prospetto sulla via del Cassero risultano notevolmente modificati, sia per l'intasamento del cortile interno che per le caratteristiche decorative della facciata.





Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica				x	
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale				x	

Scheda n. 13 - Ex lanificio Rosati & Lenzi

Denominazione: PT_13 – Ex lanificio Rosati e Lenzi

Indirizzo: via Galcianese, 34

Progettisti: Geom. M. Pugi (1946 - 1951) – Ing. M. Primi (1957)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1946 – Anno di fondazione del Lanificio Rosati & Lenzi
- 1946 – La Ditta Rosati e Lenzi chiede di costruire due capannoni per uso industriale con cabina elettrica in via Galcianese - (ACP- Permessi di costruire – anno 1946)
- 1951 - La Ditta Rosati e Lenzi chiede di costruire un nuovo stanzone (ACP- Permessi di costruire – anno 1951 – 24 febbraio)
- 1951 - La Ditta Rosati e Lenzi chiede di costruire un nuovo fabbricato al primo piano in ampliamento del suo stabilimento industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1951 – 31 marzo)
- 1957 – Rosati Alighiero in proprio e per conto di Rosati Dante, Lenzi Donatello e Silvano chiedono di costruire due stanzoni industriali in ampliamento della propria fabbrica tessile (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)
- 1962 – Lanificio Rosati e Lenzi – Filatura cardata, tessitura, rifinitura ... (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.
- 1975 – La fabbrica viene acquistata da Marino Olmi
- 2006 – La fabbrica viene acquistata dal Lanificio Viscotex
- 2006 - La fabbrica viene acquistata dal CENTRO RICERCHE ED ALTA FORMAZIONE S.R.L (CREAF)

Notizie storiche

Il Lanificio Rosati & Lenzi, oggi da tutti conosciuto come Creaf, nacque nel 1946 dall'incontro dei giovani Alighiero Rosati e Donatello Lenzi, che si erano già in precedenza misurati con il mondo tessile¹².

Nello stesso anno viene presentato il primo progetto per la realizzazione di due capannoni lungo la via Galcianese¹³, che comincia a connotarsi come uno degli assi di espansione delle attività industriali nel dopoguerra.

I due edifici avranno però caratteristiche tra loro differenti, in quanto la filatura sarà coperta a volta a spinta eliminata, mentre la tessitura, che evidentemente aveva un maggior bisogno di luce naturale, viene coperta a shed. Inoltre evidentemente si prevedono già i probabili futuri ampliamenti che sorgeranno intorno al piazzale interno che viene già individuato in questa fase.

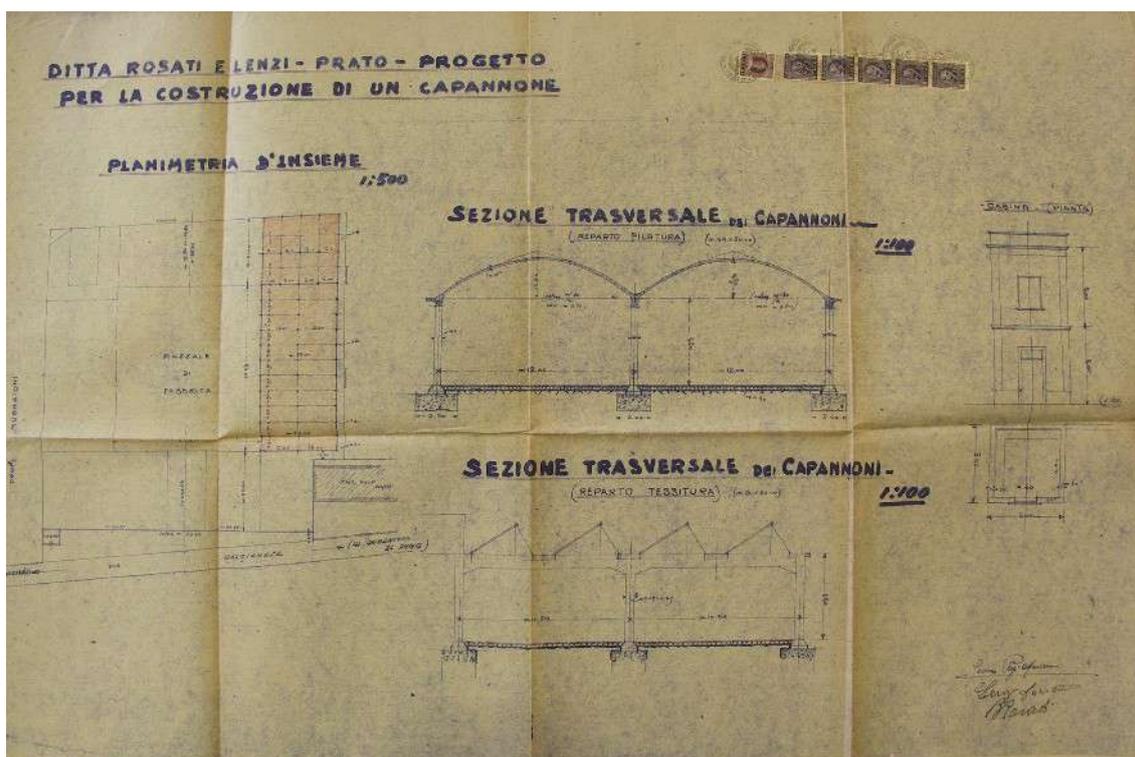
Infatti già nel 1951 la Ditta Rosati e Lenzi chiede di costruire un nuovo stanzone che si attesterà lungo la via Galcianese, cominciando così a delineare il futuro recinto di tutto il complesso, e nello stesso anno si procede a realizzare il secondo livello su via Galcianese.

¹² P. BENUCCI, *Prato ... il genio e l'ingegno – Interviste fantastiche di Francesco di Marco Datini*, Città di Castello 2012, Franco Cesati Editore, pp. 149-154

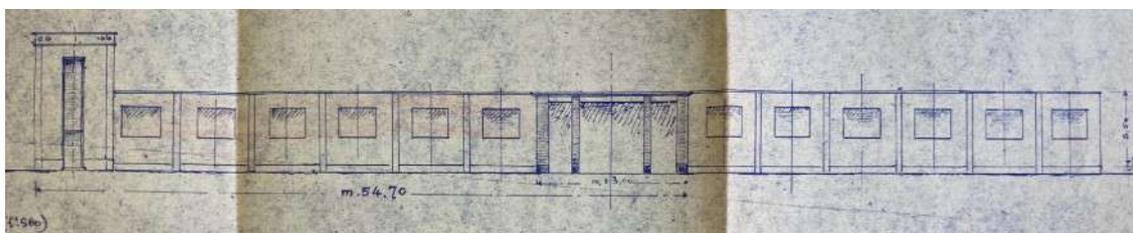
¹³ Richiesta di costruzione di due capannoni per uso industriale con cabina elettrica - ACP- Permessi di costruire – anno 1946

Infine con l'ampliamento del 1957 si chiude il recinto dei fabbricati industriali organizzati attorno alla corte interna.

In seguito i due soci, a cui si erano nel frattempo aggiunti i rispettivi figli, si sono separati e nel 1975 la famiglia Rosati, rimasta unica proprietaria dello stabilimento, ha venduto tutto il complesso all'imprenditore Marino Olmi, il quale a sua volta nel 2006 l'ha ceduta al Lanificio Viscotex e quest'ultimo al CENTRO RICERCHE ED ALTA FORMAZIONE S.R.L (CREAF).



Progetto di costruzione della fabbrica – (ACP- Permessi di costruire – anno 1946)



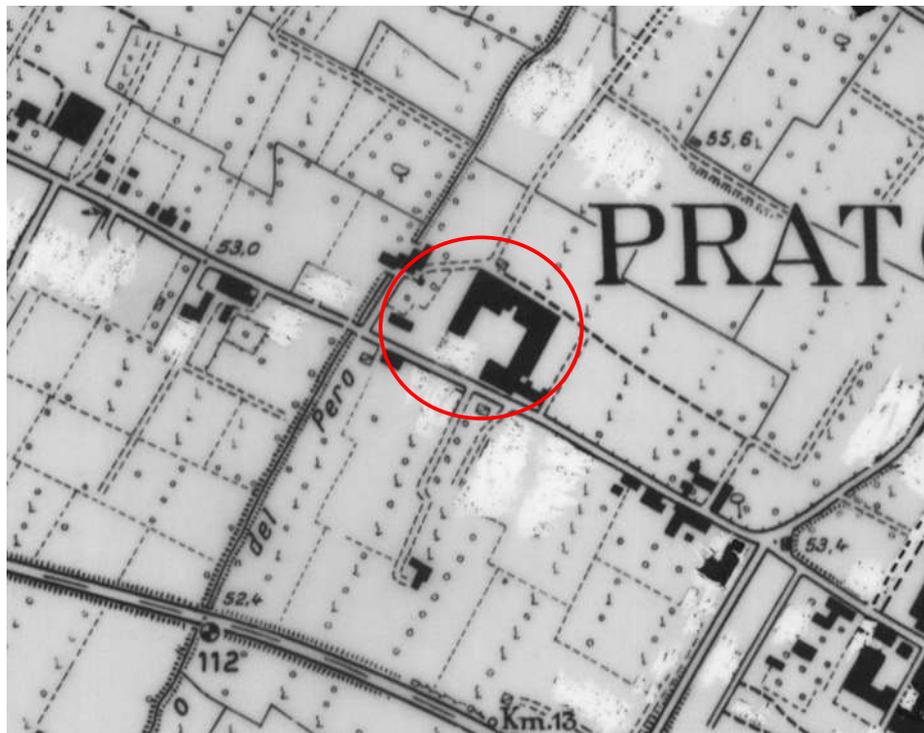
Progetto di ampliamento della fabbrica – prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1951)



Progetto di ampliamento della fabbrica – prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1951)



Progetto di ampliamento della fabbrica – prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)



Planimetria IRTEF - 1950



Planimetria IRTEF - 1959



Planimetria IRTEF - 1966

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1946

1946 - 1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex lanificio Rosati & Lenzi, pur essendo nato per steps successivi si presenta in maniera abbastanza organica, soprattutto per il suo prospetto principale, connotato dall'ingresso baricentrico con pensilina e la doppia scansione di ampie e regolari finestrate.

Particolarmente interessante la sua organizzazione attorno al piazzale interno che, pur comune alla gran parte delle fabbriche pratesi, qui assume una particolare declinazione per le sue ampie proporzioni.

Alla regolarità della pianta fa da contraltare la varia tipologia dei fabbricati, diversificati tra loro, per le diverse funzioni assolte, già in fase del primo progetto.

Troviamo quindi edifici ad un piano, coperti sia a volta a spinta eliminata che a shed, e fabbricati a due livelli, come quelli della doppia fila parallela alla via Galcianese.

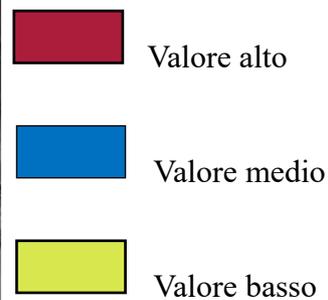
Anche la cabina di trasformazione elettrica, posta in angolo presenta caratteristiche interessanti, peraltro impreziosita dalla presenza di un recente grande dipinto su di una delle sue facciate.

Infine da segnalare anche la presenza di una ciminiera, posta in un angolo del piazzale interno.





Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 14 - Ex lanificio San Marco

Denominazione: PT_14 – Ex lanificio San Marco (Osvaldo Bruni)

Indirizzo: via Galcianese, 67

Progettisti: Arch. Enzo Vannucci

Data del rilievo: Marzo 2023



 **Fabbricati industriali**

 **Fabbricati residenziali**

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1943 – Anno di fondazione del Lanificio San Marco
- 1953 – L'arch. Enzo Vannucci in rappresentanza del Lanificio San Marco chiede il permesso di costruire in via Ferrucci uno stabilimento industriale e quartieri di abitazione (ACP- Permessi di costruire – anno 1953)
- 1954 – L'arch. Enzo Vannucci in rappresentanza del Lanificio San Marco chiede il permesso di costruire in via Galcianese uno stabilimento industriale e quartieri di abitazione (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)
- 1956 – L'arch. Enzo Vannucci in rappresentanza del Lanificio San Marco chiede una sanatoria per la realizzazione difforme di uno stabilimento industriale e quartieri di abitazione (ACP- Permessi di costruire – anno 1956)
- 1957 – L'arch. Enzo Vannucci in rappresentanza del Lanificio San Marco chiede il permesso di completare lo stabilimento industriale in via Galcianese (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)
- 1960 – L'arch. Enzo Vannucci in rappresentanza del Lanificio San Marco presenta una variazione al progetto di ampliamento del Lanificio San Marco (ACP- Permessi di costruire – anno 1960)
- 1962 – Lanificio San Marco – tessitura, lanerie cardate di medio peso e pesanti. Titolari : Enzo Mantellassi, Musso Franchi e Pietro Pacini (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.
- 2023 – il complesso è attualmente utilizzato da varie attività commerciali

Notizie storiche

Il Lanificio San Marco viene fondato nel 1943 da tre imprenditori: Enzo Mantellassi, Musso Franchi e Pietro Pacini, ma è solo dieci anni dopo che decideranno di costruire un nuovo grande ed innovativo stabilimento. L'area inizialmente prescelta era lungo uno degli assi storici di espansione industriale, su cui già nella prima metà del Novecento si erano attestati importanti fabbriche tessili, ovvero tra via Fra Bartolomeo e via Ferrucci, in attiguità ad una delle gore pratesi.

Per realizzare questa fabbrica, che probabilmente nelle intenzioni dei proprietari avrebbe dovuto distinguersi dalle altre, si rivolgono all'architetto fiorentino Enzo Vannucci, molto attivo in quegli anni in cui contava al suo attivo prestigiose collaborazioni con gli architetti Guido Morozzi, Nello Bemporad, Raffaello Fagnoni, Pierluigi Spadolini e Giovanni Michelucci, con i quali aveva partecipato alla progettazione di importanti interventi.

Nonostante il fatto che l'architetto Vannucci avesse redatto un progetto per questa zona, dalle innovative caratteristiche decorative, questo in realtà non fu mai realizzato.

L'anno successivo infatti la società sembra aver cambiato idea e presenta un nuovo progetto, questa volta sulla via Galcianese, proprio di fronte al Lanificio Lenzi & Rosati. Il nuovo progetto riprende dal precedente analoghe caratteristiche estetiche, che probabilmente erano stata gradite dai proprietari.

In questo caso però si avrà una pianta a forma di "F", realizzata con capannoni su due livelli ed una palazzina, staccata dal corpo dei capannoni, ad uso abitativo di ben cinque piani oltre il piano terra, per un'altezza complessiva di mt. 25. E' però proprio questo aspetto che fa sollevare eccezioni da parte dell'amministrazione comunale, in quanto il regolamento edilizio, allora vigente, prevedeva un'altezza massima di una volta e mezza la larghezza della strada su cui si affacciava, e che in questo caso era di 12 metri .

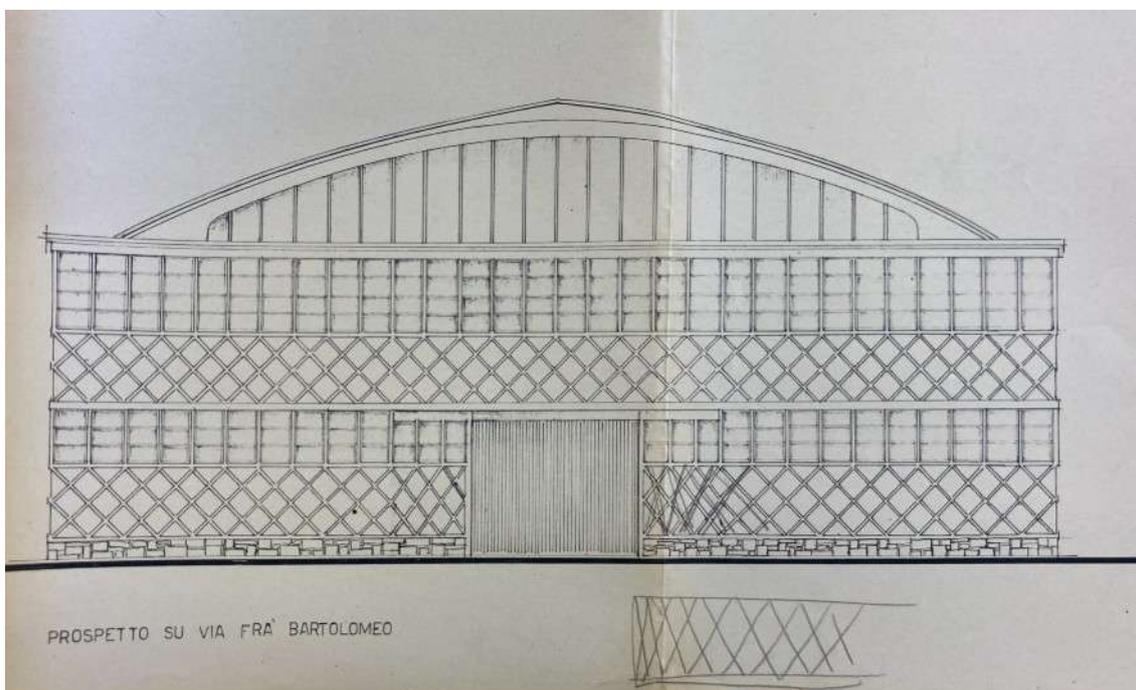
Il progetto poi realizzato della palazzina avrà infatti solo due piani oltre il piano terra.

Nel 1957 i tre soci presentano una nuova richiesta di ampliamento della loro fabbrica il cui capannone è articolato su cinque livelli, ma anche questa volta fanno un passo indietro e nel 1960 presentano un nuovo progetto in cui anche il nuovo corpo sarà su due livelli come il precedente.

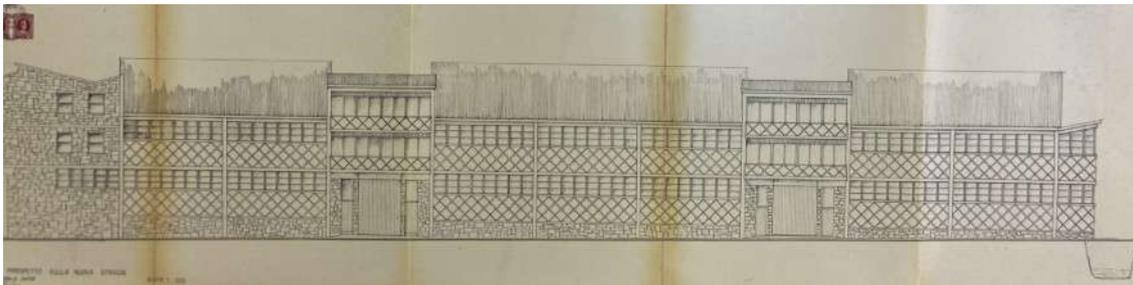
Negli anni Ottanta tutto il complesso sarà ceduto all'imprenditore Osvaldo Bruni che ne farà la sede del suo maglificio.

Intorno al Duemila si assisterà ad un nuovo passaggio di proprietà all'autosalone La Scala, che chiederà anche un cambio di destinazione da industriale a commerciale, e intorno al 2006 realizzerà la caratteristica rampa elicoidale per raggiungere i piani superiori.

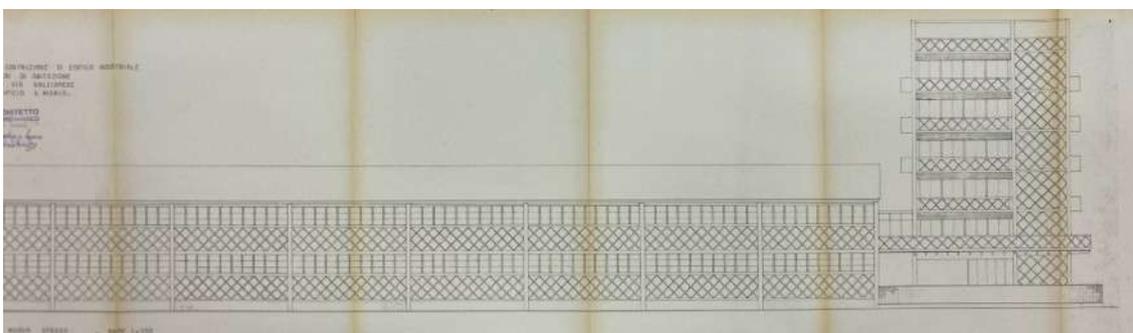
In seguito l'intero complesso è passato più volte di mano a varie società immobiliari ed attualmente utilizzato per attività prevalentemente commerciali.



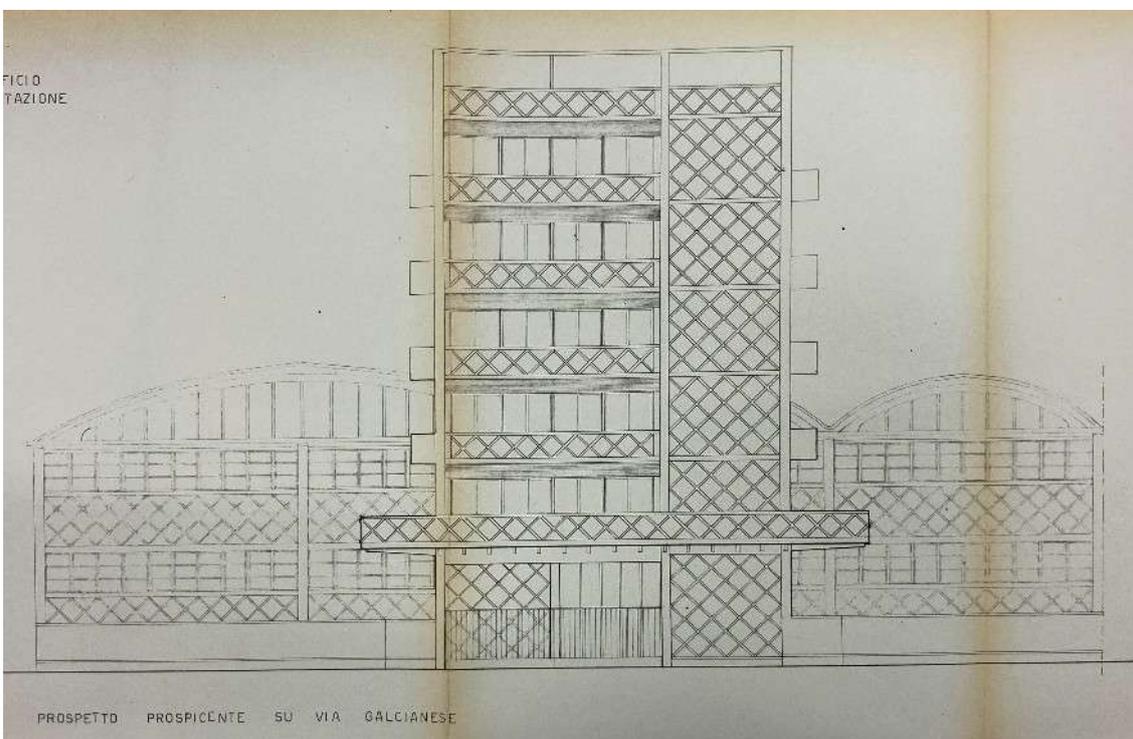
Progetto di costruzione della fabbrica in via Ferucci - prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1953)



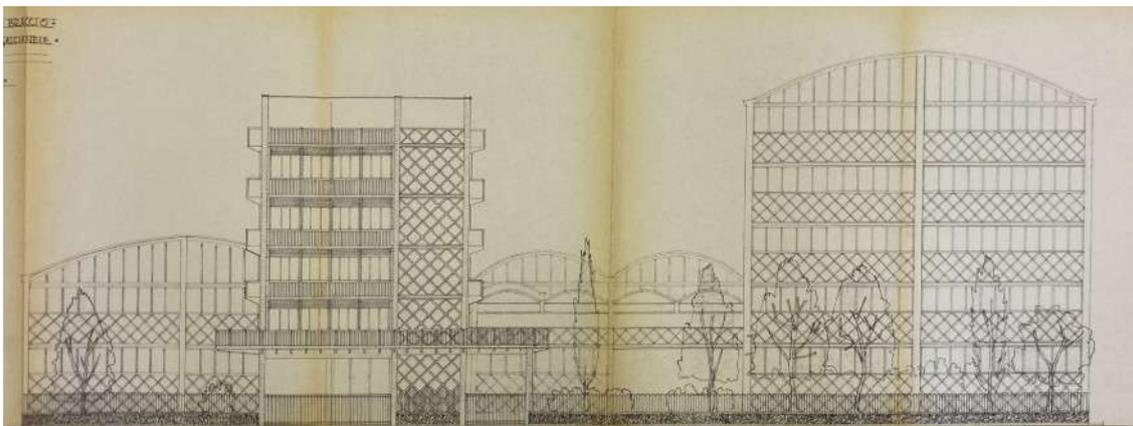
Progetto di costruzione della fabbrica in via Ferucci - prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1953)



Progetto di costruzione della fabbrica in via Galcianese - prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)



Progetto di costruzione della fabbrica in via Galcianese - prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)



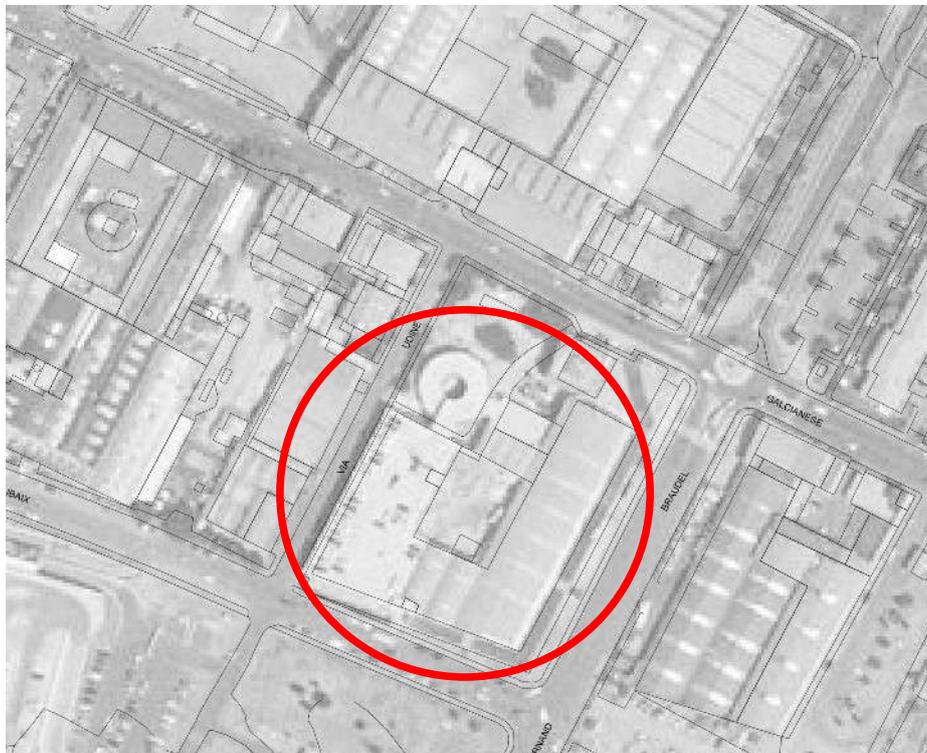
Progetto di ampliamento della fabbrica – prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)



Planimetria IRTEF - 1959



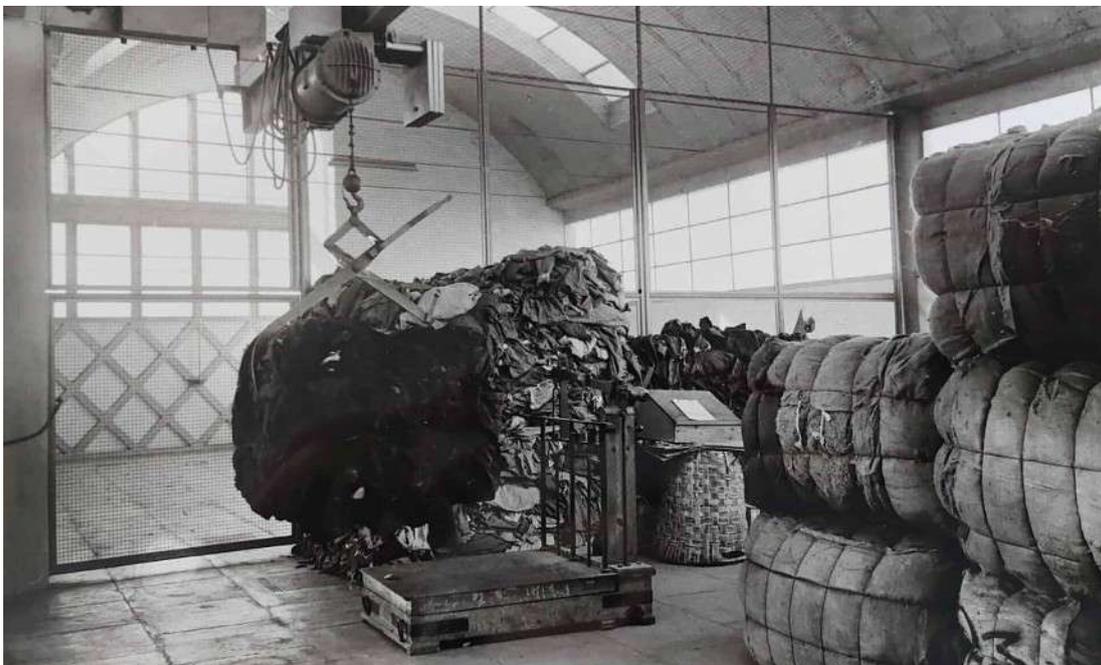
Planimetria IRTEF - 1966



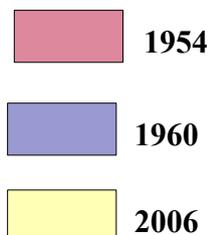
Ortofoto – 2006 – compare per la prima volta la rampa elicoidale
(<https://mappe.comune.prato.it/>)



Interni del Lanificio San Marco – anni Sessanta (<https://manteco.com/about-manteco/>)



Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex lanificio San Marco rappresenta un'eccezione nel panorama delle costruzioni del dopoguerra, in quanto il tema della fabbrica viene qui interpretato in maniera innovativa, cercando di conferirgli anche un valore estetico di carattere moderno. Infatti al di là delle soluzioni planoaltimetriche, anch'esse comunque declinate ad un diverso linguaggio rispetto agli esempi contemporanei, tutto il complesso è caratterizzato da un decoro a maglia quadrata ruotata a 45 gradi, in rilievo. Anche la scelta della coloritura indifferenziata in bianco di tutte le strutture contribuisce a conferire un carattere di unicità all'intero complesso, esaltato dal gioco di pieni e di vuoti oltre che dall'uso di stessi elementi impiegati in rapporti di scala estremamente diversi tra loro, come l'ampia copertura a spinta eliminata che fa da contrappunto agli analoghi elementi delle coperture dei bracci corti della forma ad "F" della pianta.

Anche se successiva, e realizzata per uno scopo diverso, ormai fa parte dell'immagine di questo stabilimento anche l'ampia rampa elicoidale aperta, rivestita solo da sottili elementi verticali metallici.









Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 15 - Ex filatura Nannicini A. & C. (FIRPE)

Denominazione: PT_15 - ex Filatura Nannicini

Indirizzo: Via M. Roncioni, 184

Progettisti: Ing. P. Rossi (1947) - Geom. L. Sanesi – Ing. A. Forasassi (1951-1952-1955)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939- 1947 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1947 – Alberto Nannicini domanda il permesso per la costruzione di un fabbricato ad uso industriale con uffici ed abitazioni da eseguirsi nella via Marco Roncioni
- 1951 – Nannicini Aliberto, Pecchioli Ettore e Nencini Vasco domandano licenza per murare un nuovo stanzone in ampliamento del loro stabilimento industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1951)
- 1952 – Nannicini Aliberto, Pecchioli Ettore e Nencini Vasco domandano licenza per murare un nuovo stanzone (in parte con sottosuolo) in ampliamento del loro stabilimento industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1952)
- 1955 – Nannicini Aliberto, Pecchioli Ettore e Nencini Vasco domandano licenza per murare un nuovo capannone in ampliamento del loro esistente fabbricato industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)
- 1959 – Nannicini Aliberto, Pecchioli Ettore e Nencini Vasco domandano licenza per murare un nuovo magazzino in rialzamento di piccoli esistenti sfacenti parte del loro edificio industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)
- 1959 - Nannicini A. e C. - filatura cardata (A.A.V.V., *Annuario Generale dell’Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1962 – Nannicini A. e C. (...) filatura cardata, Filati cardati per maglieria ... (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.
- 2010 – La società FIRPE cessa l’attività
- 2023 – La fabbrica è dismessa ed attualmente oggetto di una riqualificazione edilizia

Notizie storiche

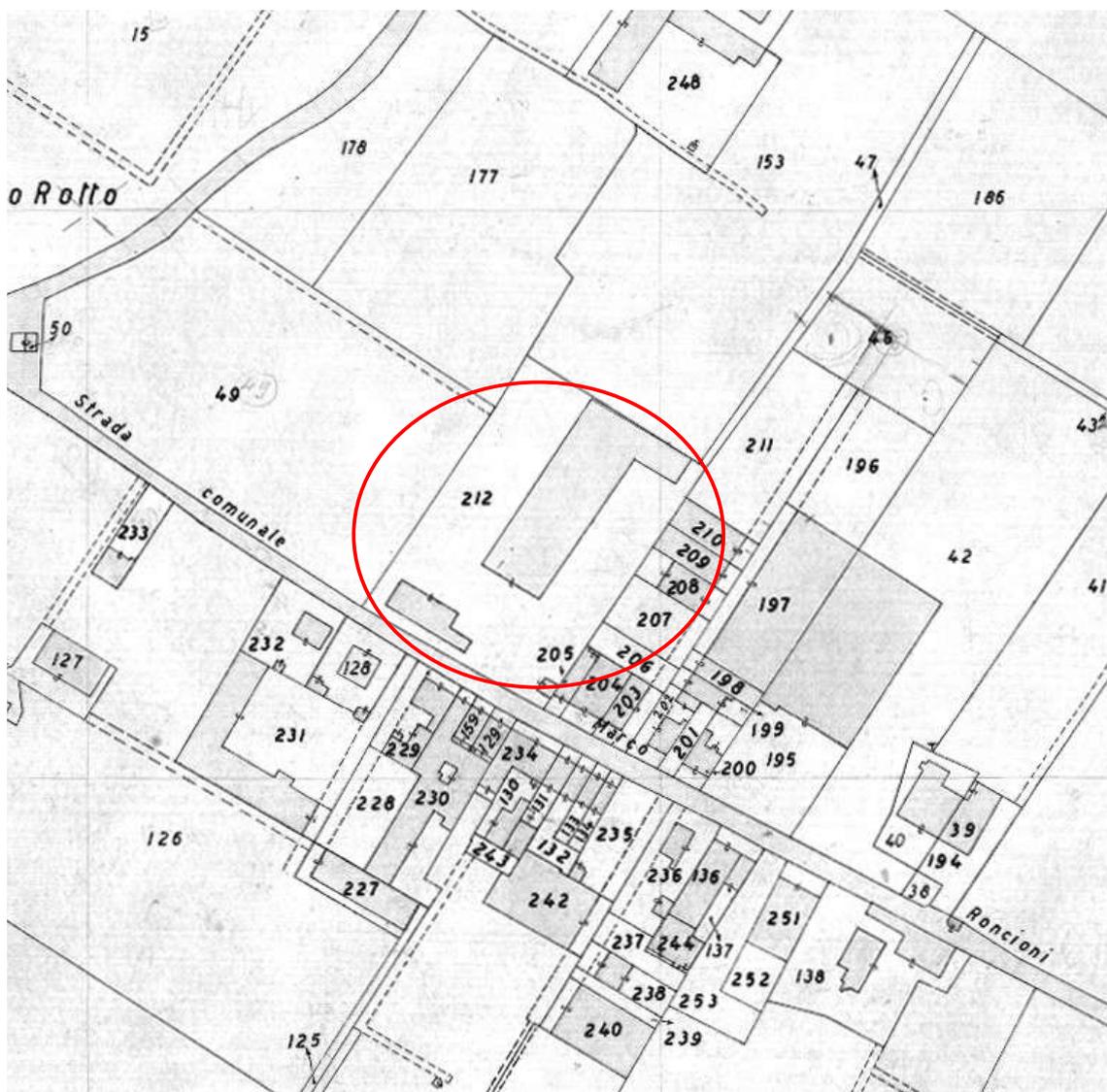
La filatura Nannicini A. & C. è stata fondata nel 1943 da Aliberto Nannicini, Vasco Nencini e Ettore Pecchioli, essenzialmente per la produzione di filati cardati per tessuti e per maglieria, in seguito divenuta FIRPE s.p.a. (Filature Riunite Pettinati).

Inizialmente la società possedeva due filature, una nei pressi di via Cavour ed una nei pressi di via Marco Roncioni, che nel 1947 decide di riunire in un unico stabilimento, in cui sarà presente anche una palazzina ad uso uffici e due appartamenti, per il custode e per il dirigente tecnico.

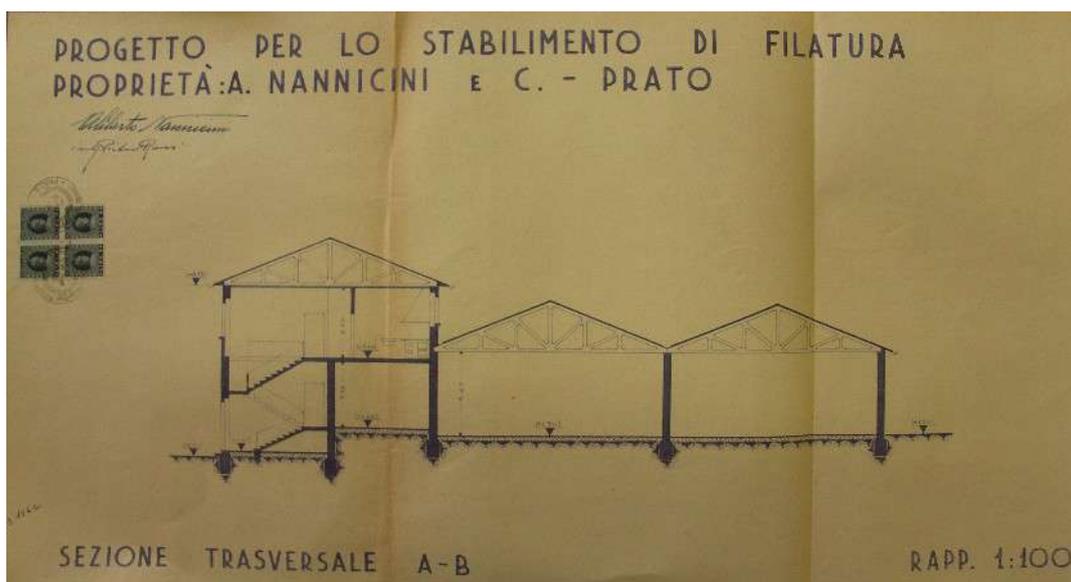
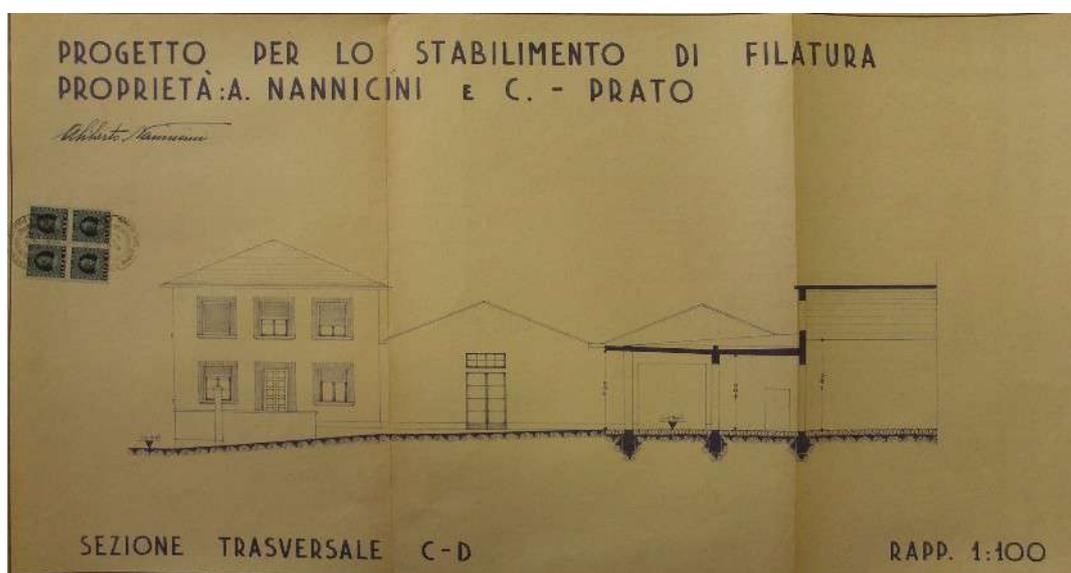
Successivamente verranno realizzati vari ampliamenti fino a chiudere il fronte su via Roncioni, con la creazione di un basso edificio di portineria di accesso al piazzale interno.

Saranno inoltre realizzati la ciminiera, oggi ridotta in altezza, ed il deposito aereo per l’acqua.

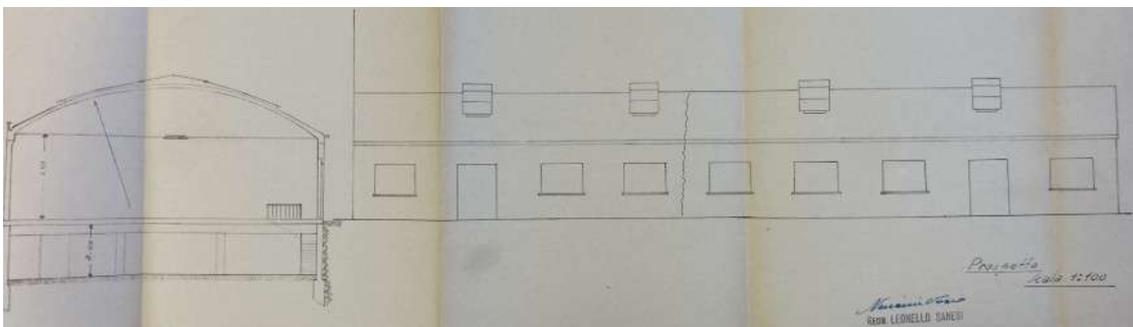
Nel 2010 la famiglia Nannicini decide di dismettere l'attività e dopo anni di abbandono del complesso, recentemente è stato acquistato da una società immobiliare per recuperarlo con un cambio di destinazione d'uso.



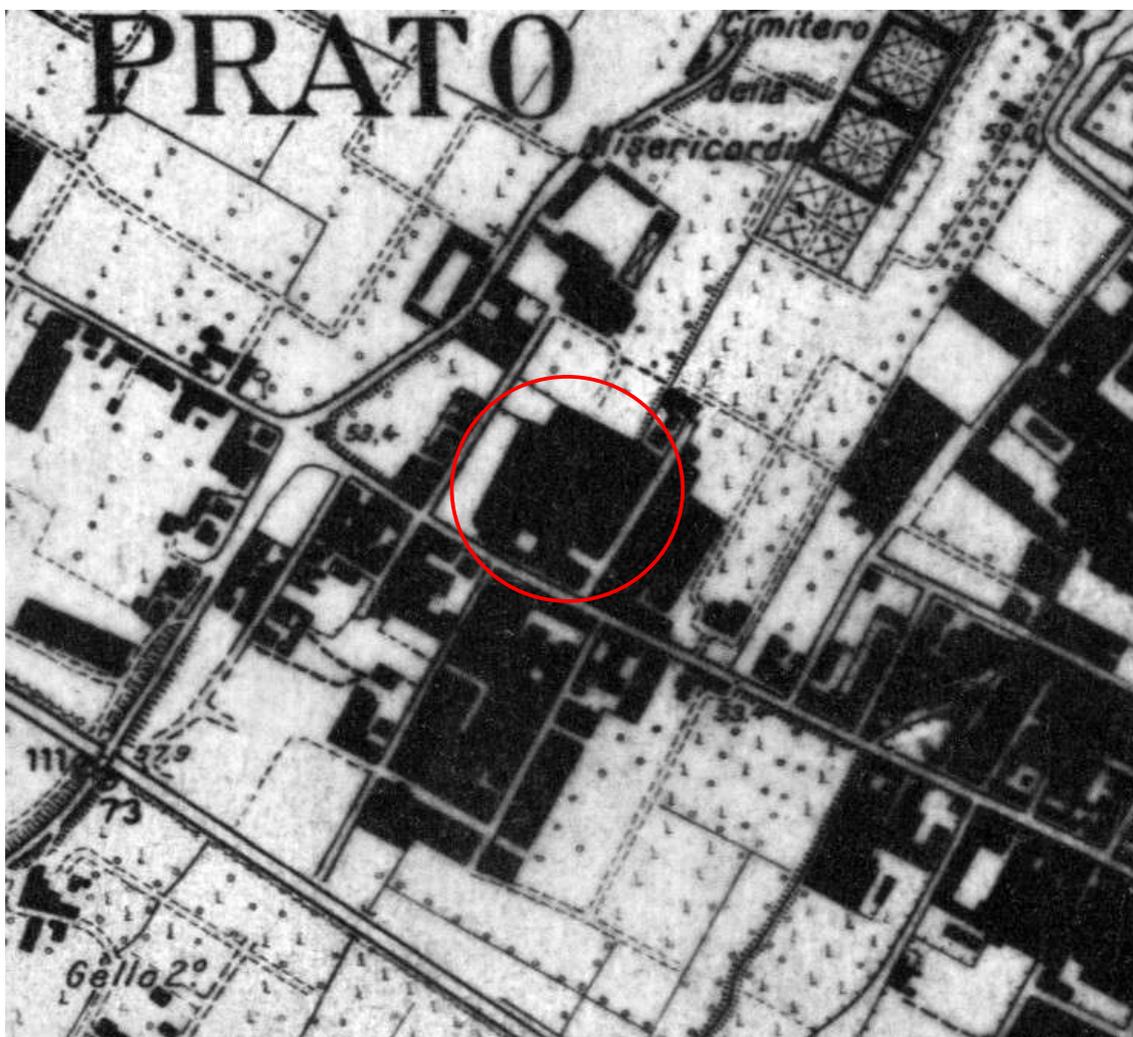
Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1947)



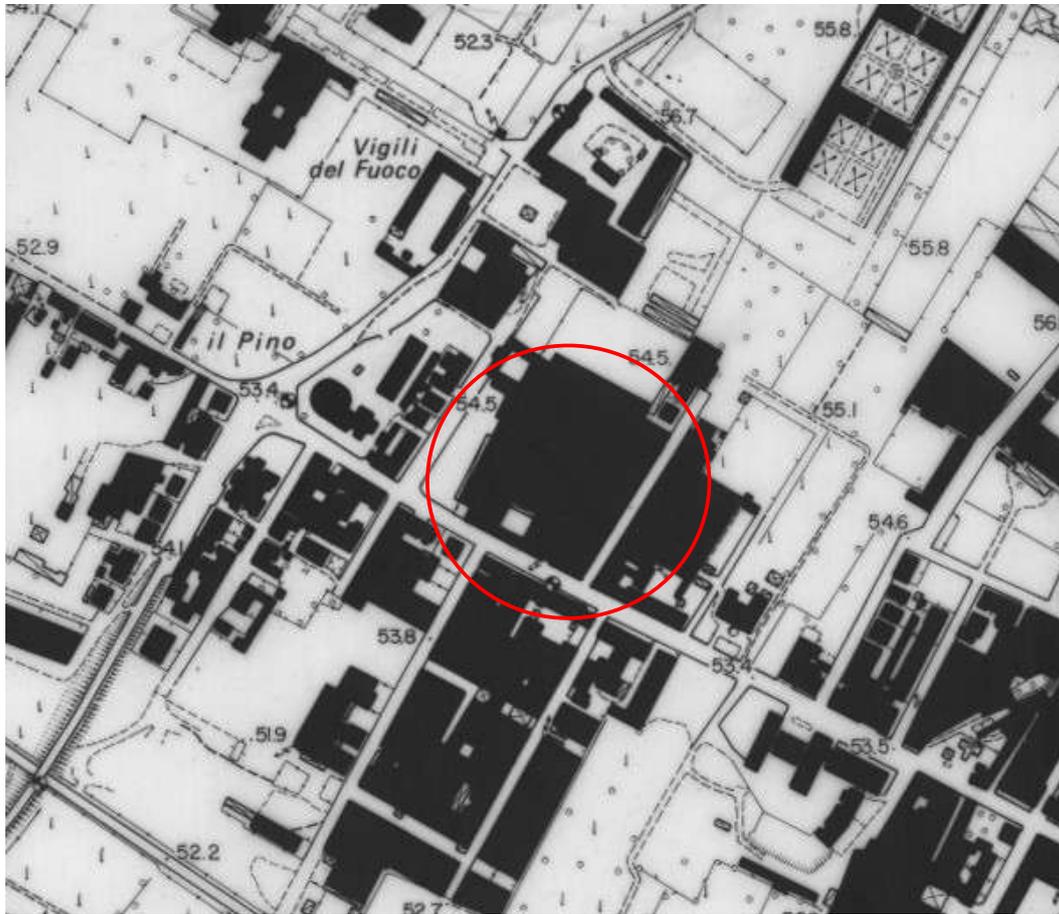
Progetto della fabbrica Nannicini A. & C. (ACP- Permessi di costruire – anno 1947)



Progetto di ampliamento della fabbrica – prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1952)



Planimetria IRTEF - 1959

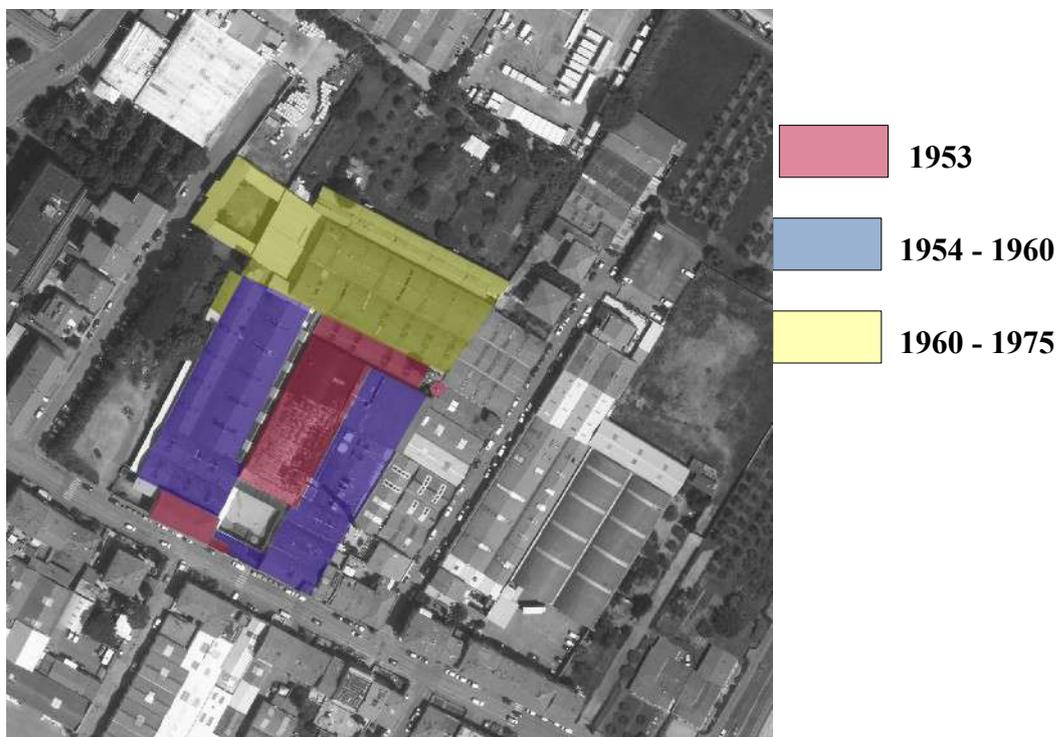


Planimetria IRTEF - 1979



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La Filatura Nannicini è stata tra le prime attività del dopoguerra a collocarsi sull'asse di Via Roncioni, in prosecuzione allo sviluppo già iniziato, verso il centro cittadino, a partire dai primi del Novecento.

Per certi versi ricalca il modello ricorrente con la palazzina ad uso uffici e a civile abitazione posti sul fronte stradale, con il resto stabile stabilimento a cui si accede tramite un piazzale interno, differendo al contempo da altri esempi coevi, per non aver creato un unico fronte urbano, avendo lasciato riconoscibile sia l'ingresso con portineria, coperta a terrazza con balaustra in cemento, che parte del prospetto, il quale denuncia chiaramente la presenza della fabbrica, tuttavia trattati unitariamente, sia per la comune coloritura che per le massicce cornici intorno alle finestre, solo leggermente diverse tra loro.

La disposizione interna, anche in virtù dei progressivi ampliamenti, non presenta un'orditura unidirezionale e le coperture dei capannoni, di differenti luci, quasi tutte a volta a spinta eliminata, non presentano più l'originario manto di copertura a tegole marsigliesi.

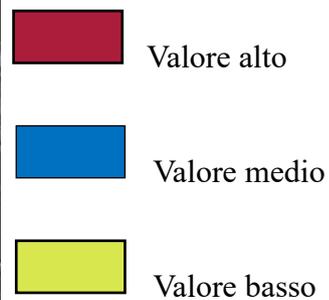
Di interesse, seppur alterati, gli elementi verticali costituiti dalla ciminiera e dal deposito aereo dell'acqua.







Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n.16 - Ex lanificio Umberto Bini

Denominazione: PT_16 – Ex lanificio Umberto Bini (Corte Genova)

Indirizzo: Via Genova, 17

Progettisti: Arch. E. André (1919) – Ing. P. Bardazzi (1937) - Geom. A. Vannucci (1940)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1919 – Bini Umberto in proprio e dei fratelli fa istanza affinché gli venga concesso di aprire una nuova entrata al podere di sua proprietà (...) Denuncia pure la costruzione di un piccolo fabbricato per uso deposito e lavorazione degli stracci finestre (ACP- Permessi di costruire - 22 luglio 1919)
- 1919 – Bini Umberto e Fratelli chiede di costruire una strada privata d'accesso ad una fabbrica che pure domandano di costruire in un fondo di loro proprietà posto lungo la via Cavour (ACP- Permessi di costruire - 1 dicembre 1919)
- 1932 – Bini Umberto e F.llo – via Cavour – Lanificio. (S. G. CEREALE, *Annuario dell'industria laniera – 1932-33*, Biella 1932, p. 95)
- 1934 - Prato (Firenze) – Via Cavour – tel 2486 – produzione: tessuti di lana cardata in genere – macchinario: fusi 1600, telai 76 – carbonizzo, tintoria, classifica stracci – operai 205, impiegati 5 – Società in nome collettivo – titolari: Natale e Umberto Bini. (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1937 - Bini Umberto e Fratello chiede il permesso di muratura per l'ampliamento della propria fabbrica da eseguirsi su un terreno di sua proprietà lungo la via Cavour. N.B. il progetto si riferisce ad un piano generale di ampliamento della fabbrica (ACP- Permessi di costruire - 30 agosto 1937)
- 1937 - Bini Umberto e Fratello chiede di costruire un edificio a terreno da adibirsi per uso refettorio per gli operai (ACP- Permessi di costruire - 30 novembre 1937)
- 1939-1945 -Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)
- 1940 – Bini Umberto e Fratello domandano il permesso di costruire all'interno della fabbrica di loro proprietà (...) due quartieri di civile abitazione (ACP- Permessi di costruire - 28 febbraio 1940)
- 1940 - Bini Umberto e Fratello chiede di coprire un resede di terreno (ACP- Permessi di costruire - 17 dicembre 1940)
- 1959 – Bini Umberto & F.llo –vVia Genova, 17-19 – Lanificio: drapperie, lanerie. Coperte (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1962 - Bini Umberto e Fratello . Via Genova, 19 – Filatura cardata, tessitura. (A.A.V.V. ,*Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A)
- 2023 – Il complesso è attualmente in due parti, di cui una utilizzata a fini produttivi e l'altra a varie attività artistico-culturali.

Notizie storiche

La costruzione dei Macelli pubblici nella zona sud-ovest, fuori dalle mura urbane, apre di fatto la strada ad una nuova espansione industriale su quella vasta zona fino ad allora completamente ineditata¹⁴.

E' proprio qui che nel 1919, Umberto Bini e fratelli, possedevano un podere per il quale, nel mese di luglio, chiedono di realizzare un piccolo fabbricato per il deposito e la lavorazione degli stracci.

Tuttavia alla fine dello stesso anno cambiano progetto, chiedendo di realizzare una strada d'accesso che si staccava dalla via Cavour (oggi via Genova)¹⁵, oltre ad una vera e propria fabbrica di discrete dimensioni.

La costruzione della fabbrica in questo punto non è casuale, in quanto il terreno era lambito dalla gora di Gello, che uscita dalle mura urbane si inoltrava verso i territori posti a sud della città.

Decidono quindi di affidare la progettazione del loro stabilimento all'architetto Emilio André, cognato del celebre architetto Gino Coppedé, e che a Prato aveva già realizzato il palazzo della Pubblica Assistenza l'Avvenire ed il Kursaal, poi trasformato in teatro da Bruno Banchini (oggi Politeama Pratese). Si tratta di un singolare edificio formato da fabbricati posti attorno ad un cortile perfettamente quadrato e con un'elegante facciata scandita da una lunga serie di aperture ad arco a tutto sesto, a differenza di quelle contemporanee che invece usavano il sesto ribassato.

Nel 1937 i fratelli Bini presentano una nuova istanza per un ambizioso programma di ampliamento della propria fabbrica da realizzarsi dall'altra parte della strada, chiarendo che si trattava di un piano generale e che per il momento avrebbero realizzato solo il primo capannone sulla via Cavour.

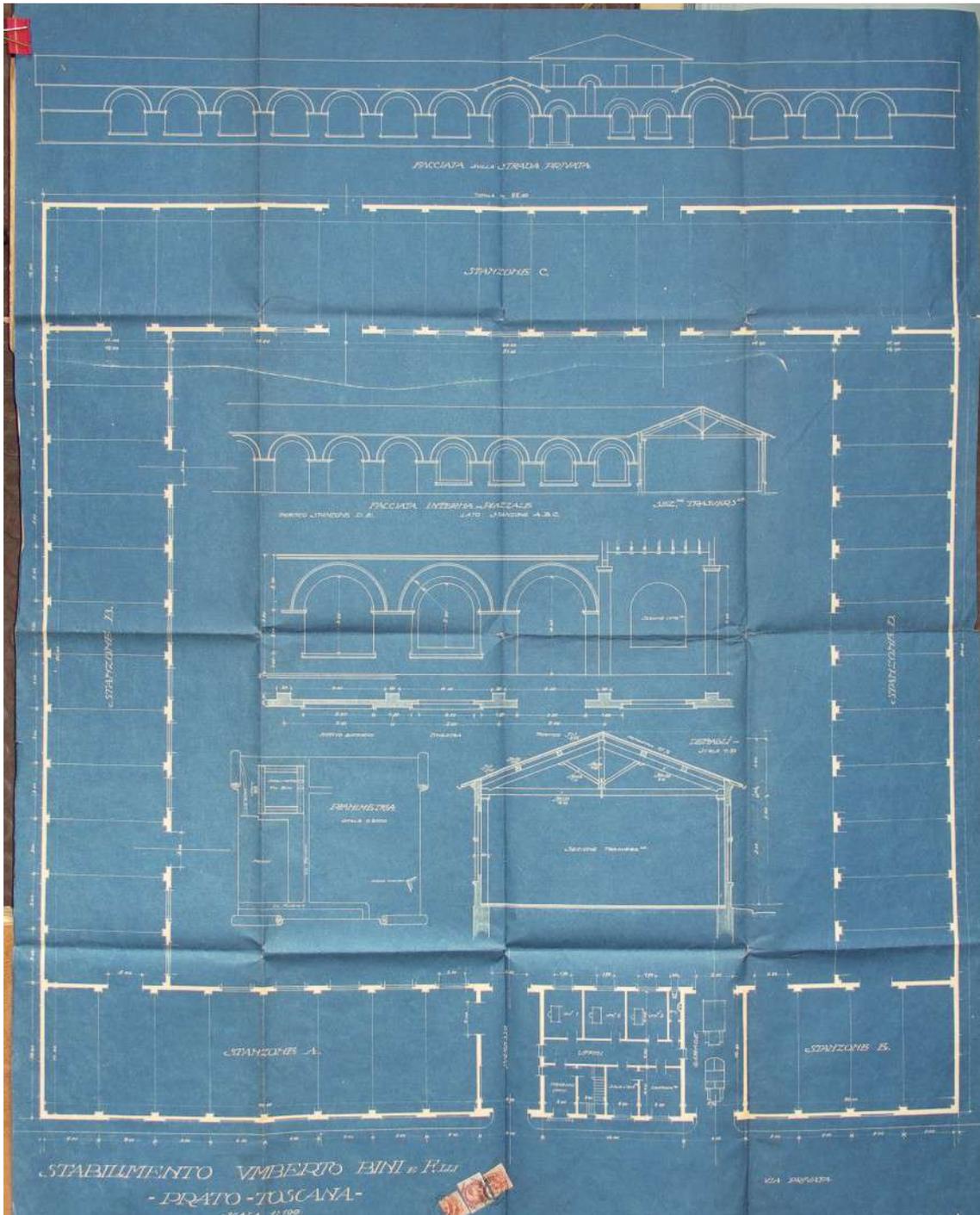
Tuttavia il progetto non risulta essere stato realizzato e nel 1940 dopo aver chiesto di recingere il resede tra la fabbrica esistente e la gora, chiedono di coprirlo con una struttura a shed in legno su pilastri in muratura.

Nel 1944 in seguito ad operazioni di sabotaggio l'intero complesso subì grosse distruzioni, ma fu poi ricostruito in gran parte rispettando la sua struttura originaria.

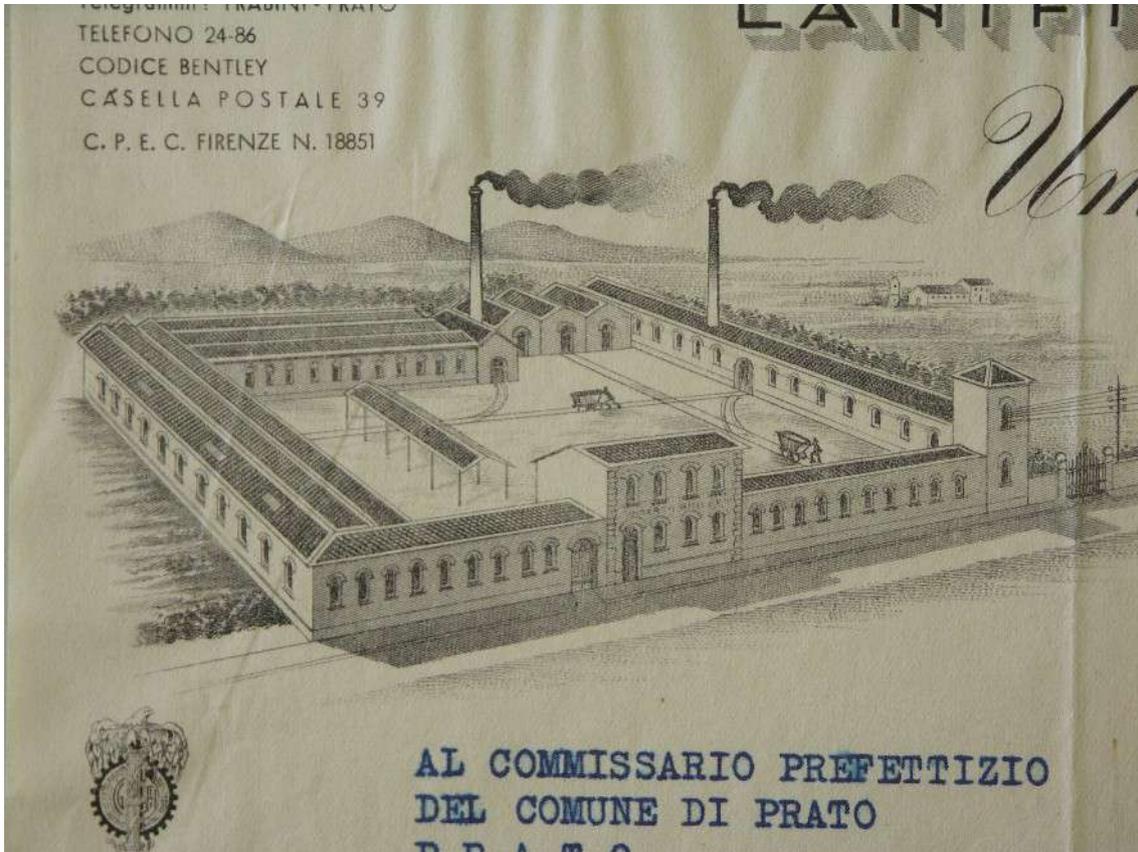
Oggi il complesso nel suo insieme è rimasto pressoché inalterato nel suo insieme, ma ha subito una suddivisione in due grandi blocchi, mediante la costruzione di un muro al centro dell'ampio piazzale, dedicando una parte alla produzione e l'altra, invece, suddivisa in diverse attività di carattere artistico e culturale.

¹⁴ G. Guanci *I luoghi storici della produzione nel pratese*, Campi Bisenzio 2011, edizioni NTE, pp. 343-344

¹⁵ ACP, *Permessi per murare*, anno 1919, domanda di costruire una strada privata di accesso ed una fabbrica in un fondo di loro proprietà posto lungo la via Cavour presso i pubblici Macelli, da Bini Umberto e fratelli. 1 dicembre 1919



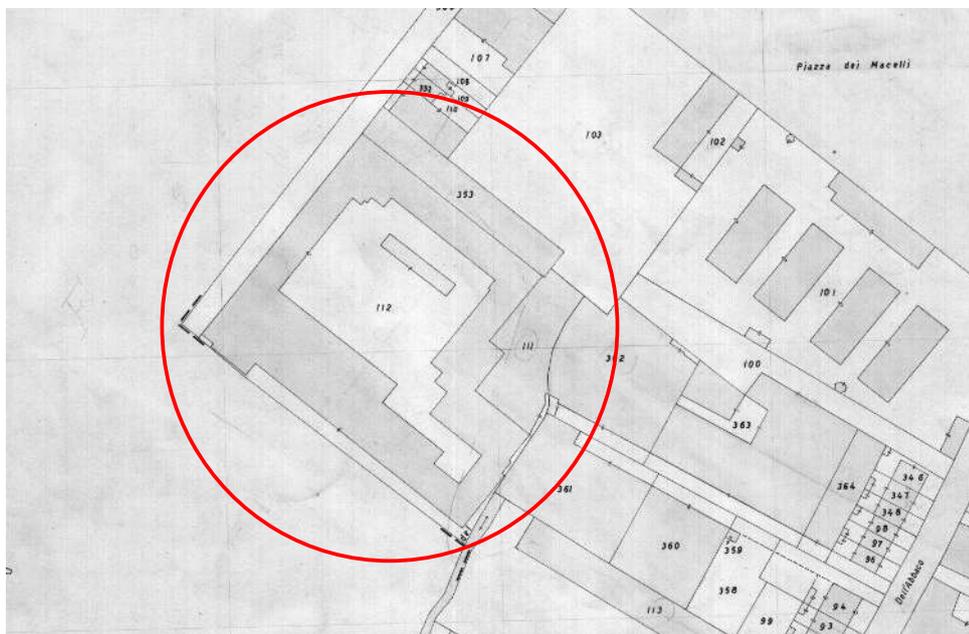
Progetto dello stabilimento Umberto Bini e F.lli dell'Arch. E. André – (ACP- Permessi di costruire – anno 1919)



Riproduzione approssimativa dello stabilimento Umberto Bini su carta intestata dell'epoca



Planimetria IRTEF - 1935

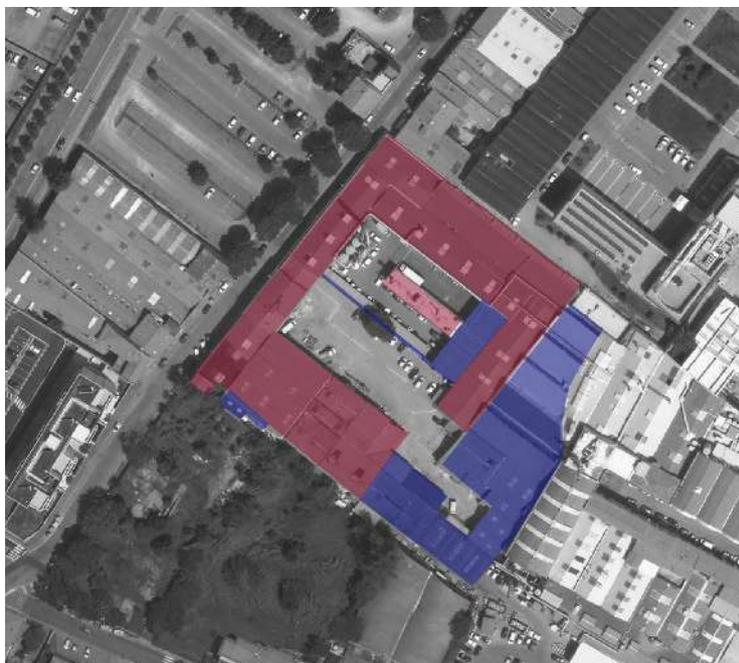


Mapa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1919-1945

1946-1975

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex Lanificio Umberto Bini, oltre ad essere testimonianza di uno tra i primi esempi di espansione industriale nella zona sud-ovest ha anche una struttura inusuale per le fabbriche ad essa contemporanee. Il fatto stesso di essersi rivolti per la sua progettazione ad un architetto di "grido" testimonia una volontà che va oltre quella di realizzare una semplice fabbrica che doveva assolvere a funzioni di carattere pratico.

In realtà il progetto dell'architetto André, pur non avendo trovato una piena applicazione ne conservò le caratteristiche principali, le quali, anche se sono state in parte occultate, come il cortile quadrato e le aperture ad arco a tutto sesto dal sapore un po' razionalista, in realtà tutti questi elementi sono ancora esistenti.









Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale	x				
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica	x				
Rilevanza stilistica originaria	x				
Rilevanza generale attuale		x			

Scheda n. 17 - Ex lanificio Fratelli Michelagnoli

Denominazione: PT_17 – Ex lanificio Fratelli Michelagnoli

Indirizzo: Via Pomeria, angolo via F.lli Giachetti

Progettisti: Ing. A. Luzzi (1946) – Ing. A. Tempesti (1947 - 1954 -1955)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1934 - Fratelli Michelagnoli - Prato (Firenze) – Via del Gelsomino 2 –Produzione: tessuti, coperte e scialli da viaggio, scialleria; tessuti color kaki e di fantasia – Operai 6 (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL’INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1939- 1946 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1946 – I Fratelli Michelagnoli chiedono di realizzare un fabbricato industriale per filatura da eseguirsi in via Pomeria (ACP- Permessi di costruire – anno 1946)
- 1948 – Fratelli Michelagnoli, Guido e Dino a parziale modifica del progetto presentato nel 1947 chiedono di poter costruire uno stanzone ad uso industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1948)
- 1954 – I Fratelli Michelagnoli domandano di prendere in esame la sistemazione della facciata del loro stabilimento (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)
- 1955 – La Ditta Lanificio Fratelli Michelagnoli SPA chiede di poter effettuare le modifiche apportate al progetto presentato nel 1949 (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)
- 1956 – La Ditta Lanificio Fratelli Michelagnoli SPA chiede di costruire in ampliamento della fabbrica già esistente, un edificio ad uso industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1956)
- 1959 - Lanificio Michelagnoli F.lli S.p.a. - tessuti di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell’Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1961-Michelagnoli Dino – Nuova costruzione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1962 – Lanificio Michelagnoli F.lli S.p.a(...) filatura cardata, tessitura. Rappresentanti legali Guido e Dino Michelagnoli . Fondata nel 1943. (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.
- 2023 – La fabbrica è stata trasformata in funzioni terziarie e commerciali

Notizie storiche

La ditta Fratelli Michelagnoli risale certamente al periodo precedente l’ultima guerra, anche se probabilmente si trattava di un’impresa di piccole dimensioni. La troviamo infatti citata la prima volta nel 1934, quando ha sede in via del Gelsomino con appena sei operai¹⁶. Successivamente l’azienda si deve essere spostata in via Battisti se, nel 1944, risulta tra quelle che qui hanno subito grandi distruzioni dovute al bombardamento della zona¹⁷.

Forse, proprio per questo motivo i fratelli decideranno, all’indomani dell’ultimo conflitto, di realizzare una fabbrica ex novo sulla via Pomeria, attigua allo stabilimento

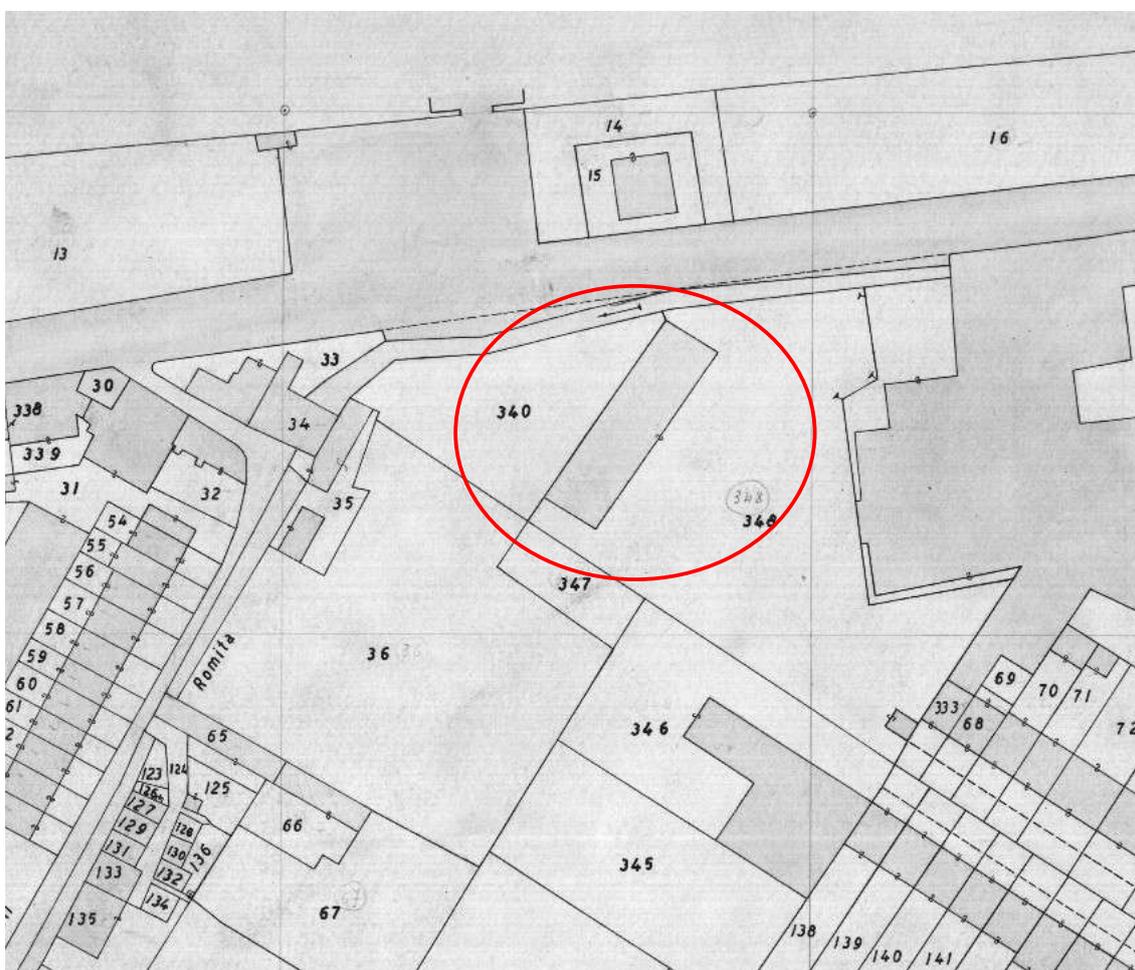
¹⁶ ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL’INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi

¹⁷ M. Di Sabato, *La guerra nel pratese 1943-1944 – Cronaca e immagini*, Prato 1993, Pentalinea, p. 159

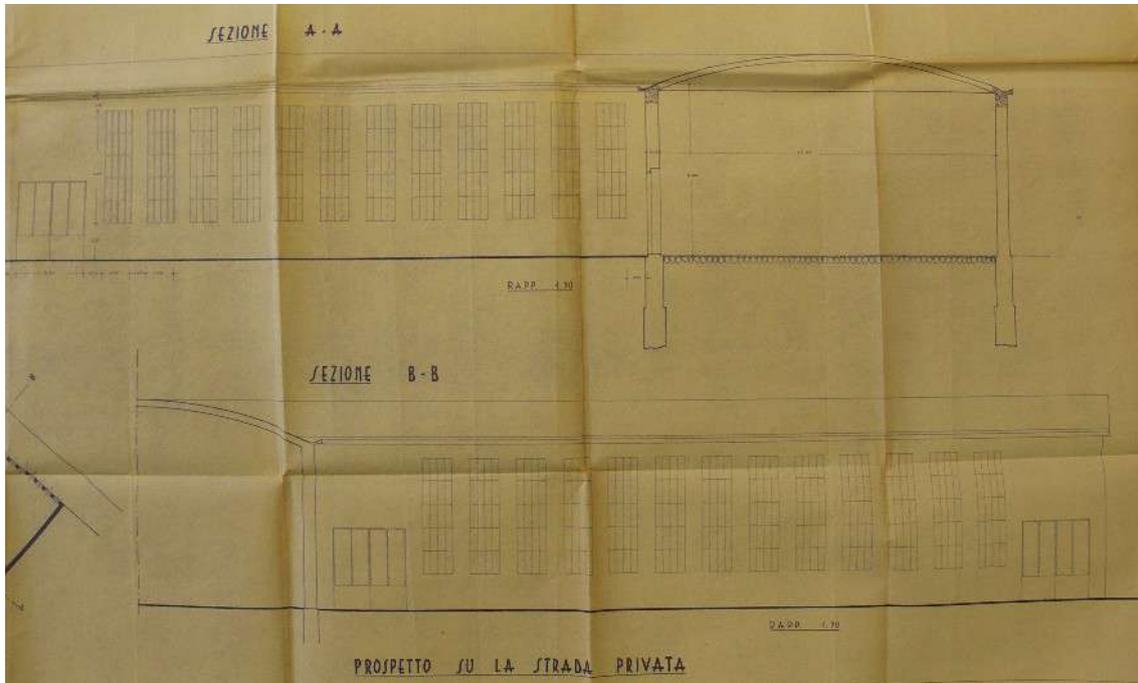
del Lanificio Cangioli, in prossimità della gora del Romito. Questo edificio, primo di un più vasto stabilimento, che già progettano di realizzare in seguito, si colloca ortogonalmente alla nuova viabilità che diparte dalla via Arcangeli, che poi diverrà via Giachetti, mentre rispetto alla via Pomeria avrà un'inclinazione di circa 45°.

Successivamente verranno effettuati nuovi ampliamenti che, anche se i differenti orientamenti delle strade su cui affacciava la fabbrica probabilmente aveva reso disomogeneo anche il prospetto che la ditta chiede quindi di riordinare nel 1954.

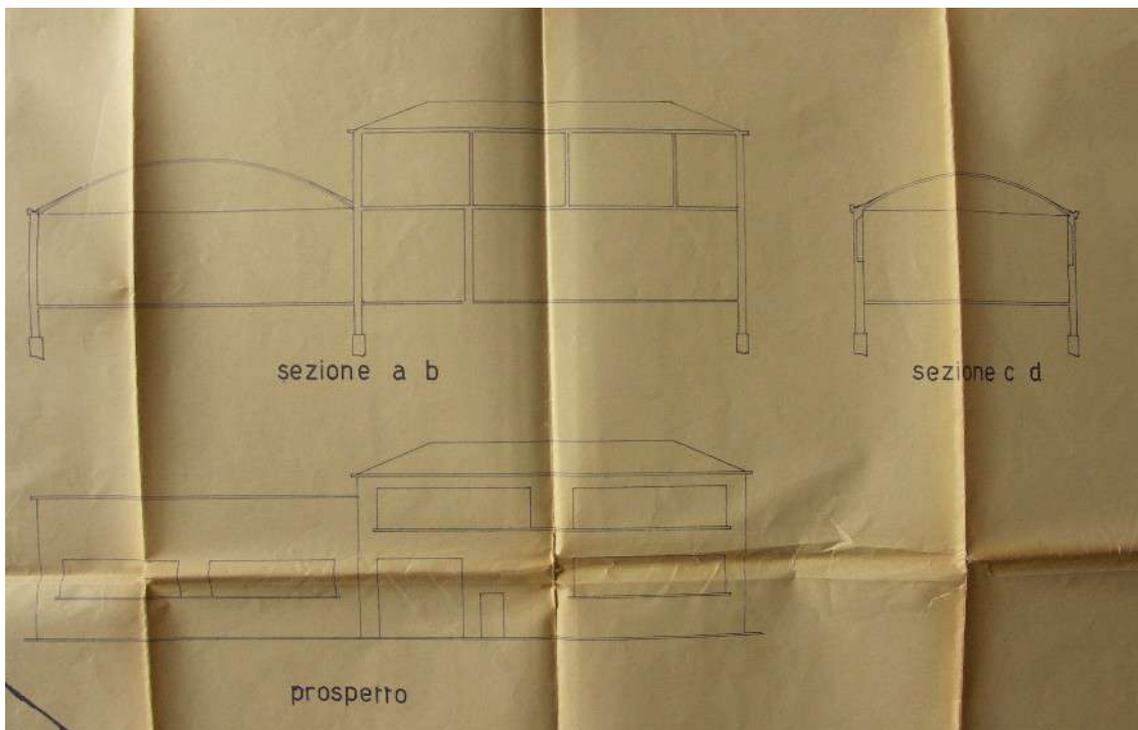
Dopo la dismissione l'intero complesso è stato trasformato all'uso di attività commerciali, e terziarie.



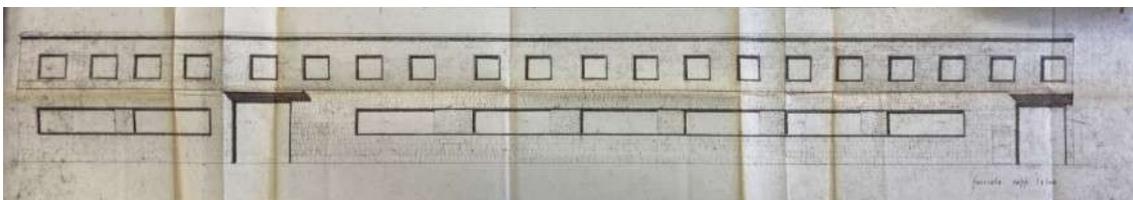
Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1946)



Progetto della fabbrica Fratelli Michelagnoli (ACP- Permessi di costruire – anno 1946)



Progetto di ampliamento della fabbrica – prospetto - (ACP- Permessi di costruire – anno 1948)

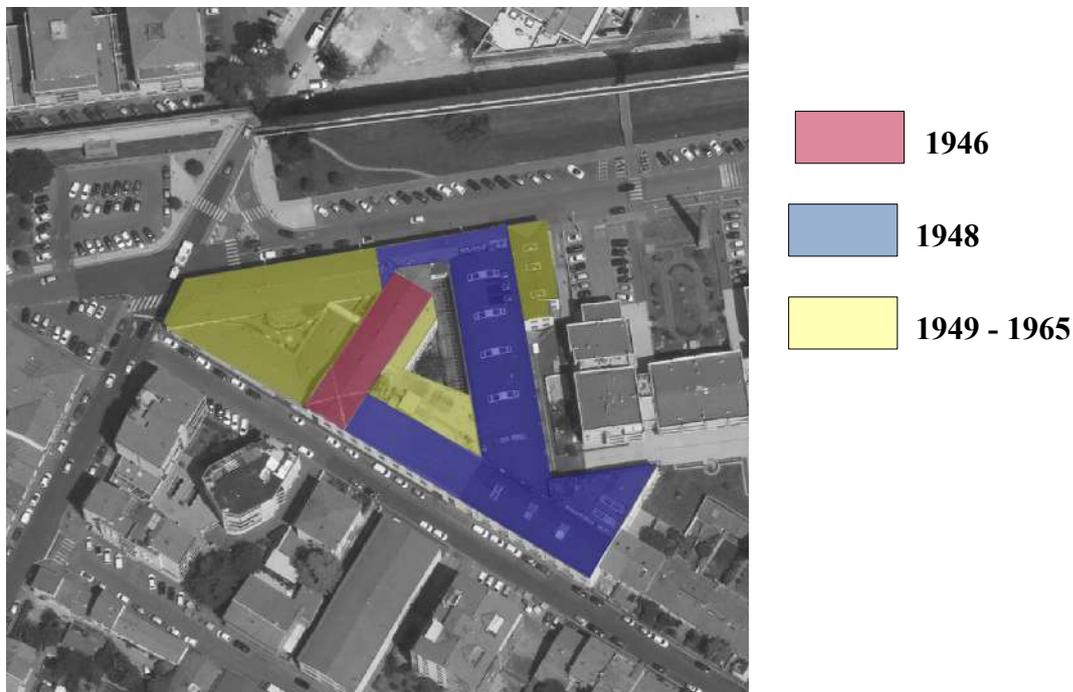


Progetto di sistemazione del prospetto su via Pomeria (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La particolarità di questo complesso risiede nella sua forma, diversa dalle altre fabbriche contemporanee, anche a causa del lotto e dall'aver sviluppato, in primo luogo, la parte sulla via Giachetti, sulla quale esiste un lungo prospetto dalla doppia e regolare scansione delle aperture.

In pianta si presenta in maniera del tutto asimmetrica in cui prevalgono gli elementi triangolari.

Anche il prospetto su via Pomeria è connotato da una certa regolarità, dovuta al suo riordino del 1954 anche se poi, per le recenti esigenze progettuali, non presenta più le caratteristiche originarie.

Anche se non più visibile, questa fabbrica rientra tra quelle che devono la loro ragione d'essere alla presenza di una gora, sia per il suo uso che per l'adeguarsi al relativo tracciato della stessa.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 18 - Ex lanificio Melani & Gori

Denominazione: PT_18 Ex lanificio Meleani & Gori

Indirizzo: Via L. Gori, angolo via Osoppo

Progettisti: Geom. L. Cecconi – Ing. A. Forasassi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1946 – fondazione del Lanificio Melani e Gori
- 1954 – Ortofoto (<https://mappe.comune.prato.it/>)
- 1957 – Melani Vasco fu Pietro per conto della “Melani e Gori” chiede che gli sia concesso il permesso di ampliare e rialzare la fabbrica posta in via Lido Gori (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)
- 1959 - Lanificio Melani e Gori – tessuti di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell’Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1962 – Lanificio Melani e Gori , filatura cardata, tessitura. Rappresentanti legali Vasco Melani e Argante Gori. Fondata nel 1946 (A.A.V.V. ,*Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.
- 2023 – La fabbrica è attualmente ancora utilizzata a fini produttivi

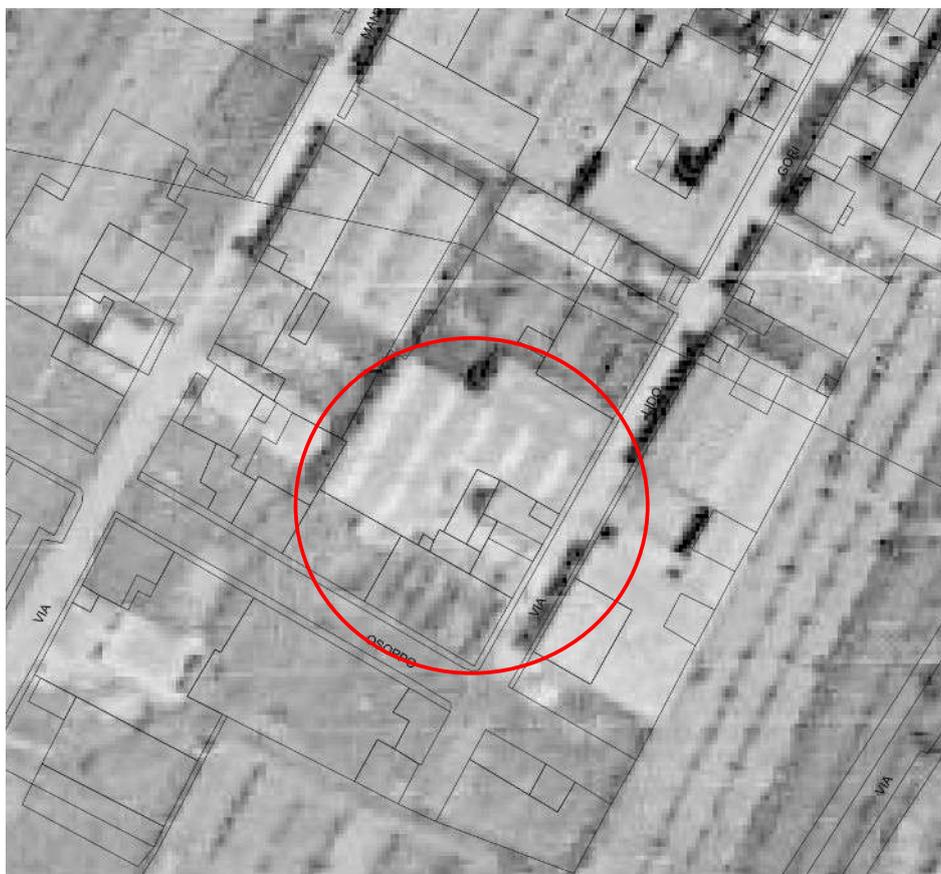
Notizie storiche

Il Lanificio Melani & Gori è stato fondato nel 1946 ed il primo nucleo di una propria fabbrica nasce agli inizi degli anni Cinquanta su di una traversa di via Marco Roncioni, che poi prenderà il nome di via Lido Gori, subito dopo la fabbrica dei fratelli Bianchi.

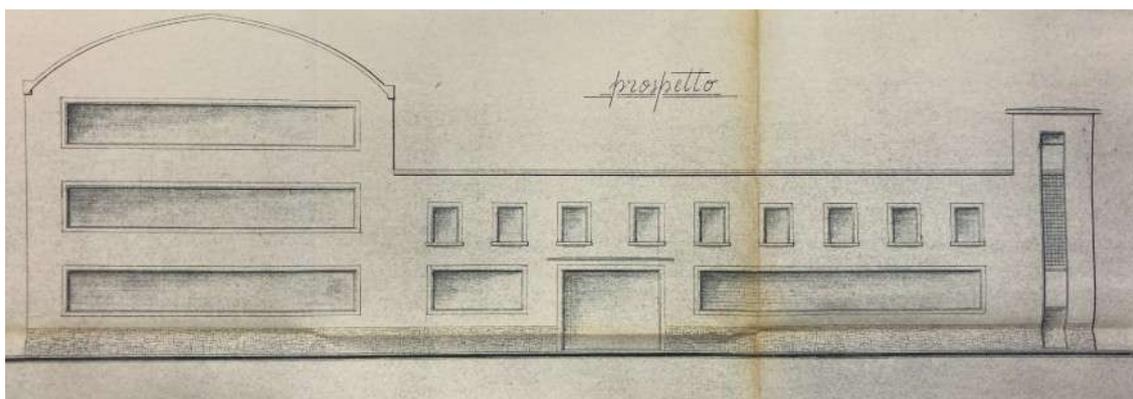
A questo primo intervento, nel 1957, verrà aggiunto un importante ampliamento che prevedeva un edificio ad uso uffici ed abitazione del portiere, oltre ad un grande capannone a due e tre livelli, che nel loro insieme andarono formare una piccola corte interna chiusa.

Questa ditta, come la gran parte di quelle pratesi aveva una filatura cardata ed una tessitura, per la produzione di tessuti cardati.

Non sappiamo quando abbia cessato la sua attività, ma l’intero complesso è ancora integro ed tutt’ora utilizzato a fini produttivi.



Ortofoto 1954 - (<https://mappe.comune.prato.it/>)



Progetto di ampliamento – prospetto (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1950-1954

1954 - 1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questa fabbrica pur non differendo nell'impostazione planimetrica dalle tante ad essa contemporanee, con il cortile interno e palazzina uffici ed abitazione sul fronte, presenta però una caratteristica non comunissima, ovvero quella di avere una sua parte organizzata su tre livelli, rendendola visibile nello skyline urbano anche da lontano.

Le aperture sui prospetti hanno una scansione regolare e quella del piano intermedio si presenta come un elemento a nastro vetrato, senza soluzione di continuità.

La fabbrica, nel suo complesso, conserva inalterate le sue caratteristiche originarie.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n.19 - Fabbrica Fratelli Sanesi

Denominazione: PT_19 Fabbrica Fratelli Sanesi

Indirizzo: Via F. Ferrucci angolo via Masaccio

Progettisti: Geom. L. Sanesi (1937) – Ing. A. Forasassi (1955)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1934 - Prato (Firenze) – Via Alessandro Franchi – lavorazione stracci – Operai 12
(ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1937 – La Ditta “Sanesi Sanesino e Arrigo fratelli di Prato” domanda il permesso di costruire un nuovo stanzone con annesso quartiere di abitazione sulla via Francesco Ferrucci (ACP- Permessi di costruire – 22 marzo 1937)
- 1937 - La Ditta “Sanesino e Arrigo Sanesi fu Raffaello” domanda il permesso di costruire due stanzoni per uso industriale con quattro vani annessi ad uso ufficio, il tutto di un sol piano terreno, in ampliamento al fabbricato precedentemente richiesto di erigere (ACP- Permessi di costruire – 20 luglio 1937)
- 1937 - La Ditta “Sanesino e Arrigo fratelli Sanesi” domanda il permesso di rialzare il fabbricato industriale con nuovo quartiere al I° piano (ACP- Permessi di costruire – 27 novembre 1937)
- 1941 - Sanesino e Arrigo Sanesi fu Raffaello domandano il permesso di costruire un nuovo capannone (ACP- Permessi di costruire – 20 maggio 1941)
- 1951 - Sanesi Sanesino e Arrigo fu Raffaello domandano il permesso di costruire un nuovo fabbricato a due piani, in ampliamento al loro stabile industriale (ACP- Permessi di costruire – 2 aprile 1951)
- 1955 - Sanesi Sanesino e Arrigo fu Raffaello domandano licenza di murare per ampliare il loro fabbricato industriale (ACP- Permessi di costruire – 10 febbraio 1955)
- 1959 - Sanesi Franco e Mario domandano il permesso di costruire un nuovo fabbricato industriale a due piani (ACP- Permessi di costruire – 9 aprile 1959)
- 1959 - Sanesi F.lli – via Ferrucci 116 (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1964 – Sanesi Franco – sopraelevazione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it>)
- 2023 – Il corpo della fabbrica anteguerra è attualmente ancora utilizzata a fini produttivi, mentre l'ampliamento successivo risulta dismesso.

Notizie storiche

I fratelli Sanesi, erano originari di Galciana, dove agli inizi del Novecento avevano condotto un'attività di cernita e commercio di "foderoni"¹⁸, poi trasferitasi in via Alessandro Franchi.

Nel 1937 decisero però di dare un'impostazione industriale a questo tipo di attività e quindi fondarono la ditta "Sanesino Arrigo Fratelli Sanesi" e realizzarono il primo nucleo della loro fabbrica in via Ferrucci, di fronte a quella di Vasco Sbraci.

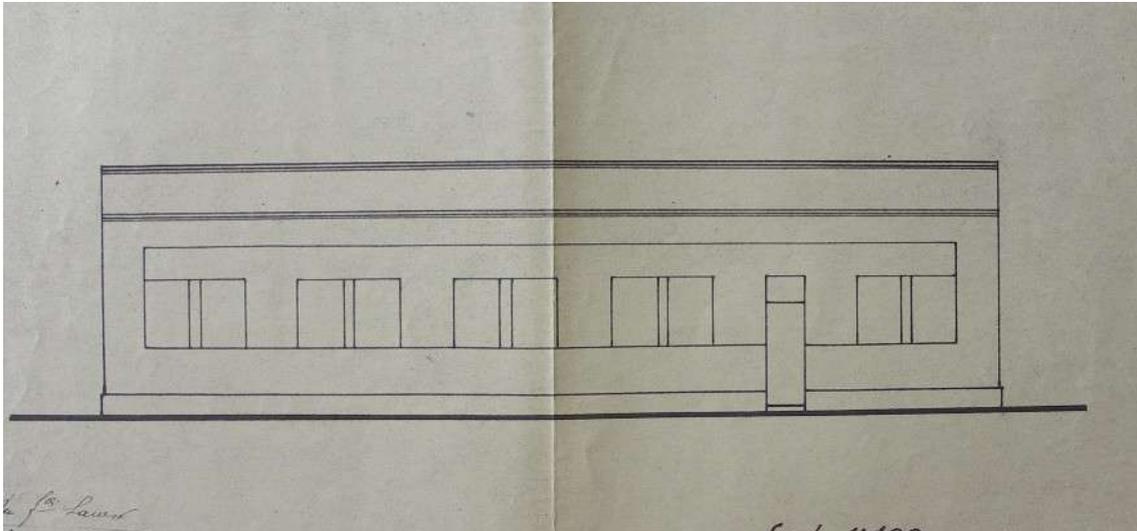
Questa prima costruzione, ad un solo piano, consisteva in uno stanzone con annesso quartiere e presentava una forma ad elle. Ma già nel luglio dello stesso anno, appena ultimato il fabbricato, venne inoltrata una nuova richiesta di costruzione, che aggiunse un nuovo corpo al precedente, andando così a formare una corte chiusa. Tuttavia, in una sorta di frenesia costruttiva, nel novembre verrà inoltrata un'ulteriore istanza per rialzare tutto il complesso. In seguito, nel 1941, furono realizzati anche ulteriori ampliamenti.

E' da notare come questa fabbrica sorse in piena autarchia, come attestano le dichiarazioni circa l'impegno di non utilizzo di cemento armato, né di installazione di macchinari, ma funzionale proprio a questo contesto, in quanto divenne "Centro di ammasso", ovvero soggetto ad un ente a cui venivano conferite le materie prime, e da questo rivendute alle condizioni stabilite per decreto, e dal 1941 divenne Centro militare raccolta per gestire gli stracci destinati a fornire per l'esercito, dipendendo dal 1943 direttamente dal Ministero della Guerra.

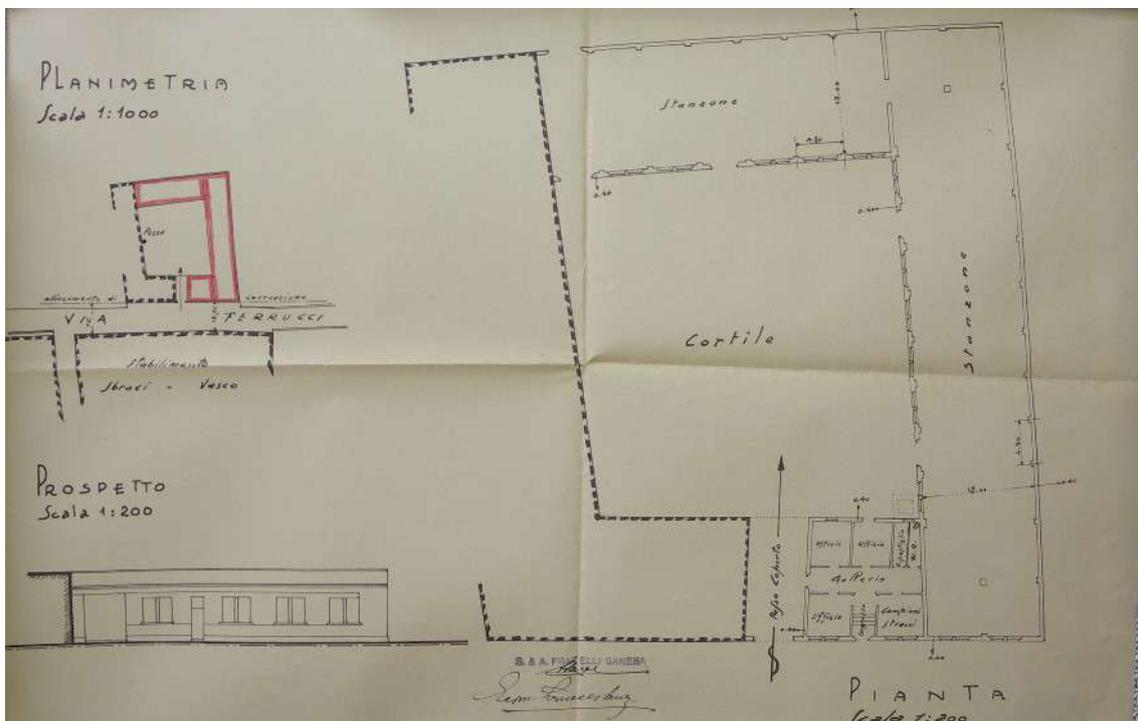
Nel dopoguerra iniziò una nuova serie di ampliamenti che portarono al raddoppio dello stabilimento con la creazione di un'altra corte interna stretta e lunga, e la realizzazione di un capannone su tre livelli.

Nell'edificio definitivo, ancora tutto esistente integralmente, al piano terra avveniva lo stoccaggio e la movimentazione delle merci, mentre l'ultimo piano era dotato di ampie finestrate, per avere il massimo della luce, necessaria in tutte le operazioni di cernita. Questa consisteva in più passaggi, dalla sfoderatura, eseguita dagli uomini, fino alla divisione per tipologia e colore, eseguita anche da personale femminile. Infine, ogni colore, così selezionato, veniva gettato in delle botole a pavimento che comunicavano con il piano sottostante, dove erano collocati i cosiddetti "canali", una sorta di gabbioni metallici i quali, una volta riempiti, costituivano un'enorme tavolozza colorata di stracci. È qui che venivano i vari fabbricanti di tessuti a scegliere le partite da acquistare, consistenti in uno o più canali. Una volta definita la trattativa, con una pressa mobile si confezionavano i colli da consegnare, non senza l'attenta supervisione di un addetto del lanificio acquirente. Nel momento di massima espansione, nello stabilimento, vi lavoravano circa 100 cenciaioli addetti alla sfoderatura.

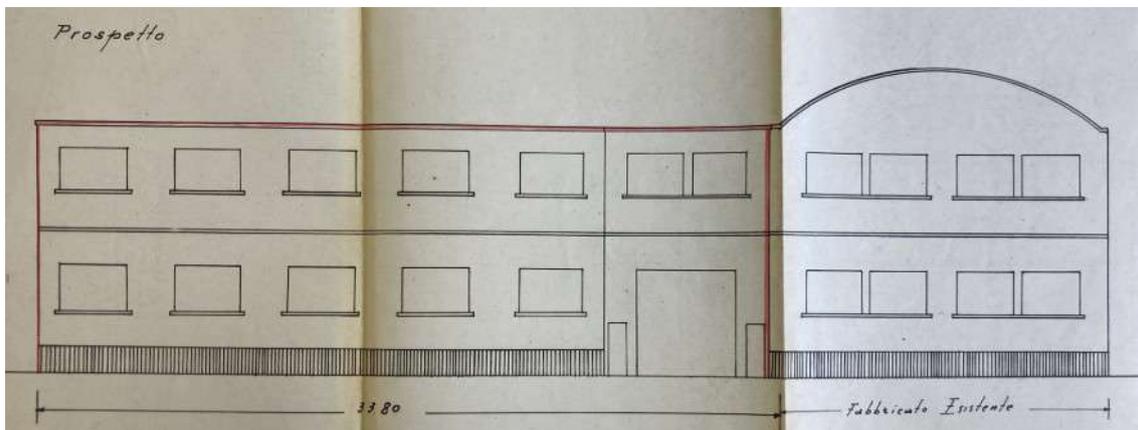
¹⁸ G. Guanci. *Il patrimonio industriale pratese. Piccole storie di una grande tradizione produttiva*, Prato 2021, Claudio Martini editore, pp. 148-149



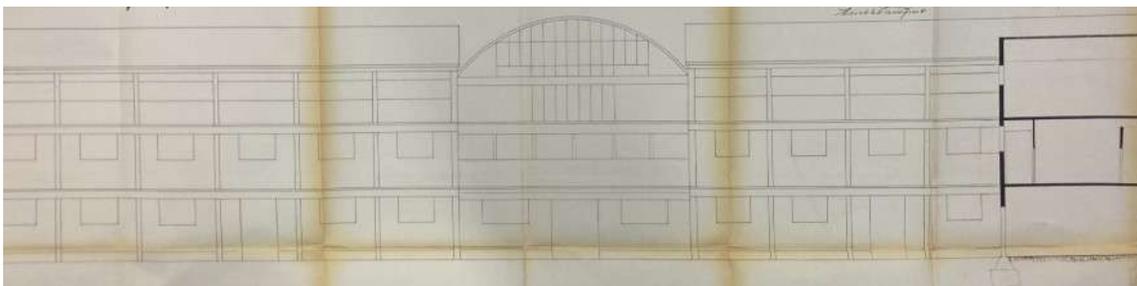
Progetto del primo nucleo della fabbrica su via Ferrucci – prospetto
(ACP- Permessi di costruire – anno 1937)



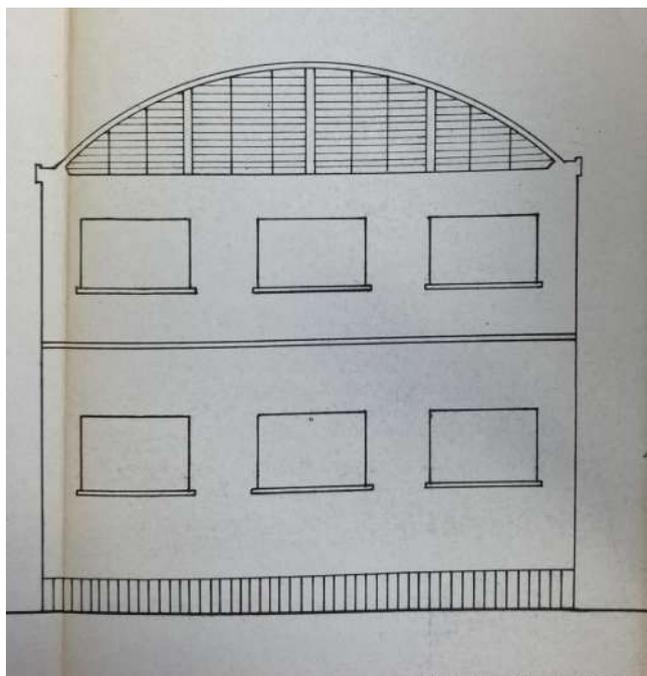
Progetto di ampliamento della fabbrica su via Ferrucci –
(ACP- Permessi di costruire – anno 1937)



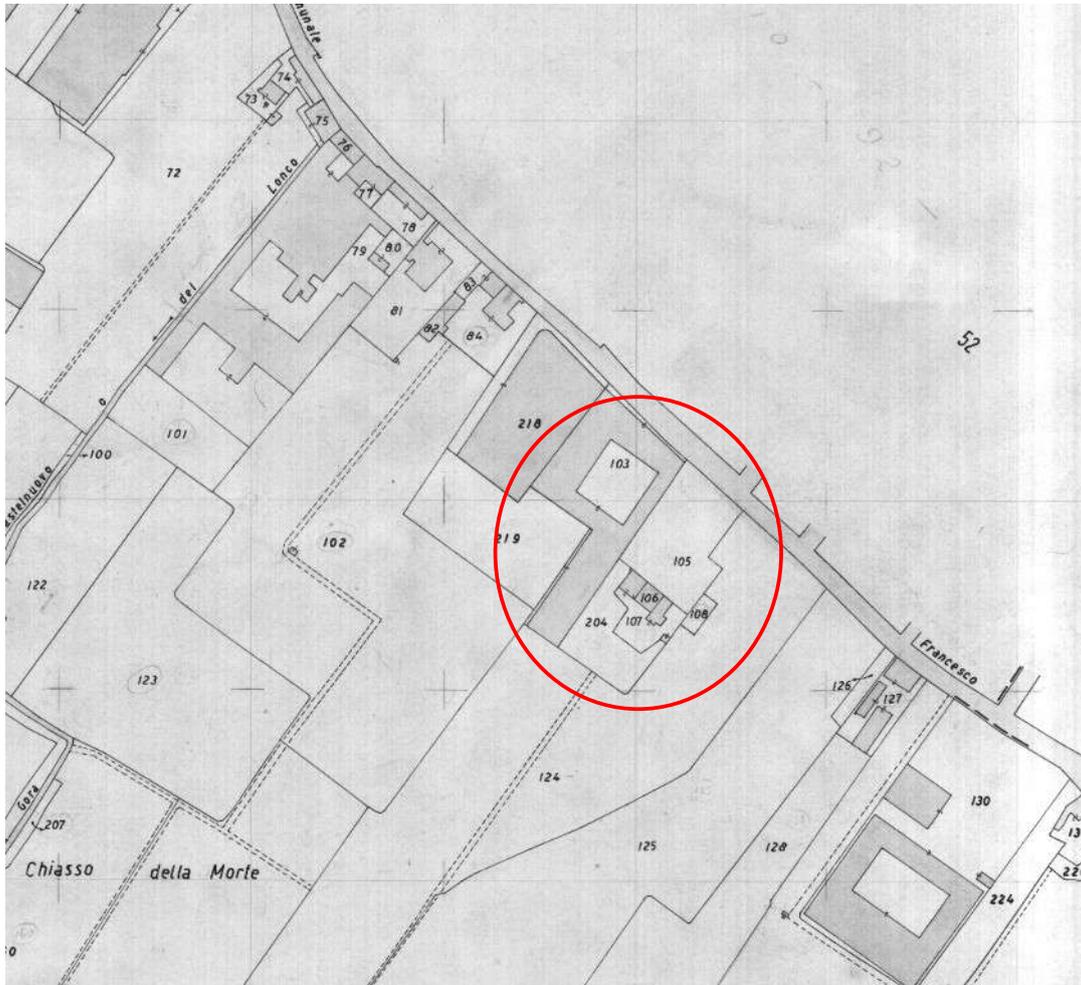
Progetto di ampliamento della fabbrica su via Ferrucci – (ACP- Permessi di costruire – anno 1951)



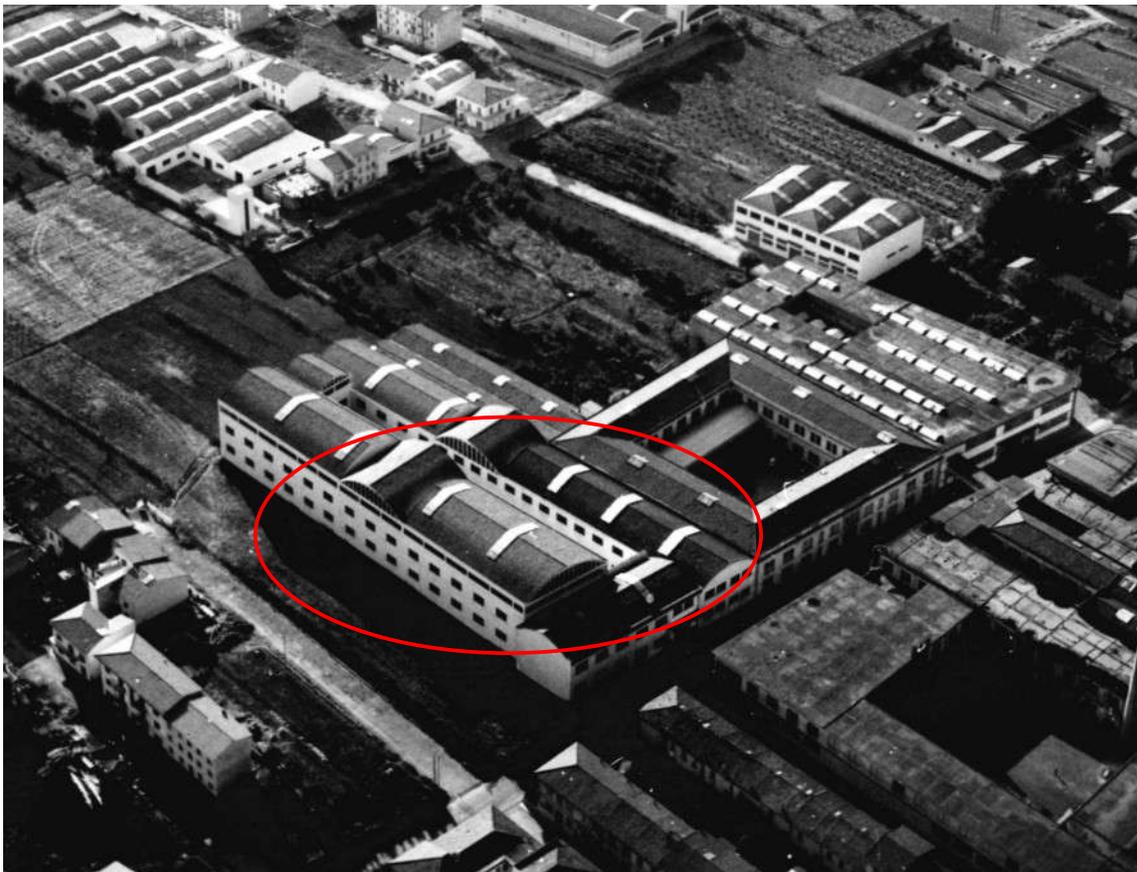
Progetto di ampliamento della fabbrica su via Ferrucci – (ACP- Permessi di costruire – anno 1955)



Progetto di ampliamento – prospetto (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



■	1937
■	1937 - 1945
■	1946 - 1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La fabbrica Sanesi è praticamente l'unica superstite dello sviluppo industriale iniziato nella prima metà del Novecento lungo la via Ferrucci.

L'intero complesso può essere annoverato tra quelli definiti di "archeologia industriale", peraltro completamente integro nelle articolazioni dei corpi principali nati attorno ai piazzali interni come organismi unitari e non generati, come spesso avveniva, dalla giustapposizione di vari corpi di fabbrica.

Di particolare interesse il lungo e regolare prospetto lungo la via Ferrucci, con la tipologia di finestrate leggermente differenziate tra gli interventi ante e post bellici.

Anche se più tardo, particolarmente significativo anche il corpo di fabbrica che si affaccia su via Masaccio che presenta tre livelli, chiara testimonianza del processo a caduta tipica della lavorazione degli stracci.









Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale		x			

Scheda n. 20 - Ex lanificio Maritessile

Denominazione: PT_20 – Ex lanificio Maritessile

Indirizzo: Via Marengo, 36 – via Alessandria – via Verona

Progettisti: Geom. Collini (1950) – Ing. M. Primi (1953)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1950 - Mariotti Brunetto fu Alessandro chiede il permesso di poter costruire lungo la 1^a diramazione di via M. Roncioni un nuovo stanzone industriale (ACP- Permessi di costruire - anno 1950)
- 1951 – Fondazione del Lanificio Maritessile
- 1959 – Maritessile di Mariotti Aldo – coperte - (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1961 – Mariotti Brunetto – sopraelevazione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it>)
- 1962 -Lanificio Maritessile – filatura cardata, tessitura. Tweeds. Titolari Alberto e Aldo Mariotti. Fondata nel 1951
- 1986 – Karisma srl presenta richiesta di condono per ampliamento e modifiche di edificio artigianale (<https://archivioedilizio.comune.prato.it>)
- 2023 – Lo stabilimento è ancora utilizzato a fini produttivi dal Lanificio Kreative.

Notizie storiche

Mariotti Brunetto era il figlio di Alessandro il quale nel 1933 aveva realizzato una fabbrica nel primo tratto di via Marengo, in cui anche il figlio appariva tra i soci.

Nel dopoguerra Brunetto realizza però una propria fabbrica, sempre sulla prosecuzione di via Marengo in angolo con una strada per il momento senza sfondo, in quanto terminava nel vecchio cimitero della chiesa del Soccorso, che poi verrà collegata a via Roma e prenderà il nome di via Alessandria. Questa diverrà quindi la sede del Lanificio Maritessile fondato appunto da Brunetto Mariotti.

Il primo piccolo nucleo della futura fabbrica nascerà nel 1950, a cui farà subito seguito un ampliamento nel 1953 ed ancora nel 1961.

La fabbrica poi negli anni si è ulteriormente ingrandita in angolo alle due strade, ma evidentemente senza permessi se, nel 1986, se ne richiede il condono per ampliamenti e modifiche.

Negli anni Ottanta del Novecento il complesso risulta divenuto della ditta Karisma srl ed infine, attualmente è sede del Lanificio Kreative.



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



- 1950-1953
- 1954 - 1965

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La fabbrica Maritessile si colloca tra quelle nate nel corso della ripresa industriale del dopoguerra pur vantando, il suo proprietario, di un trascorso nell'azienda paterna nella prima metà del secolo.

Da un punto di vista della sua conformazione è un tipico esempio di stabilimento pluripiano che denuncia chiaramente anche all'esterno la sua funzione, come gli altri consimili sviluppatisi tra la via Marco Roncioni e l'ex asse autostradale.

I suoi prospetti sono connotati da una scansione regolare delle ampie finestrate e le coperture sono quelle tipiche del dopoguerra, a volta a spinta eliminata.

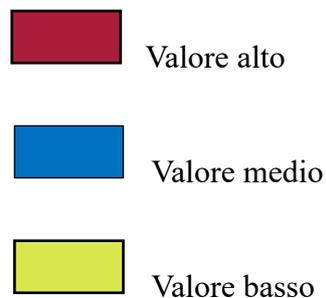
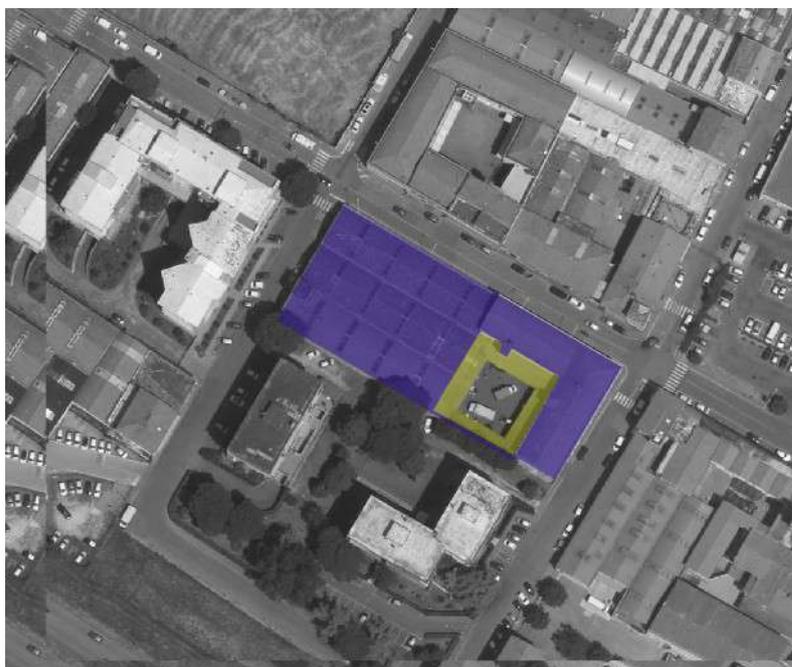
Come altre fabbriche anche questa ha un piazzale interno tuttavia posto in posizione decentrata e non completamente circondato da edifici, avendo un lato chiuso solo da un muro di cinta.







Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 21 - Ex lanificio INTES

Denominazione: PT_21 - Ex lanificio Intes

Indirizzo: Via di Gello – via Malfante

Progettisti: Ing. A. Primi (1977)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

1951 – fondazione Lanificio INTES

1954 – La ditta INTES fa domanda per avere il permesso di costruire degli stanzoni industriali in ampliamento della propria fabbrica tessile in via comunale del Quercione (ACP- Permessi di costruire - anno 1954)

1959 - INTES spa – Lanificio di Gello – tessuti di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)

1962 – INTES spa. Tessitura, rifinitura. Presidente Dino Palli, consiglieri delegati Lanfranco e dott. Orazio Palli. Fondata nel 1951 (A.A.V.V. , *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)

1973-INTES spa – ampliamento edificio industriale
(<https://archivioedilizio.comune.prato.it>)

1977 - INTES spa – parziale sopraelevazione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it>)

2023 – Lo stabilimento è ancora utilizzato a fini produttivi dal Lanificio Kreative.

Notizie storiche

Agli inizi degli anni Cinquanta la Ditta INTES, di proprietà della famiglia Palli, comincerà a strutturare la propria fabbrica in via del Quercione, poi divenuta via di Gello.

I primi due gruppi di capannoni si disporranno simmetricamente ad un piazzale e viabilità interna, che poi negli anni Settanta verranno estese fino ad allargarsi ad un nuovo piazzale dove verrà collocata la cisterna aerea per l'acqua.

Nella fabbrica erano presenti la tessitura e la rifinitura.

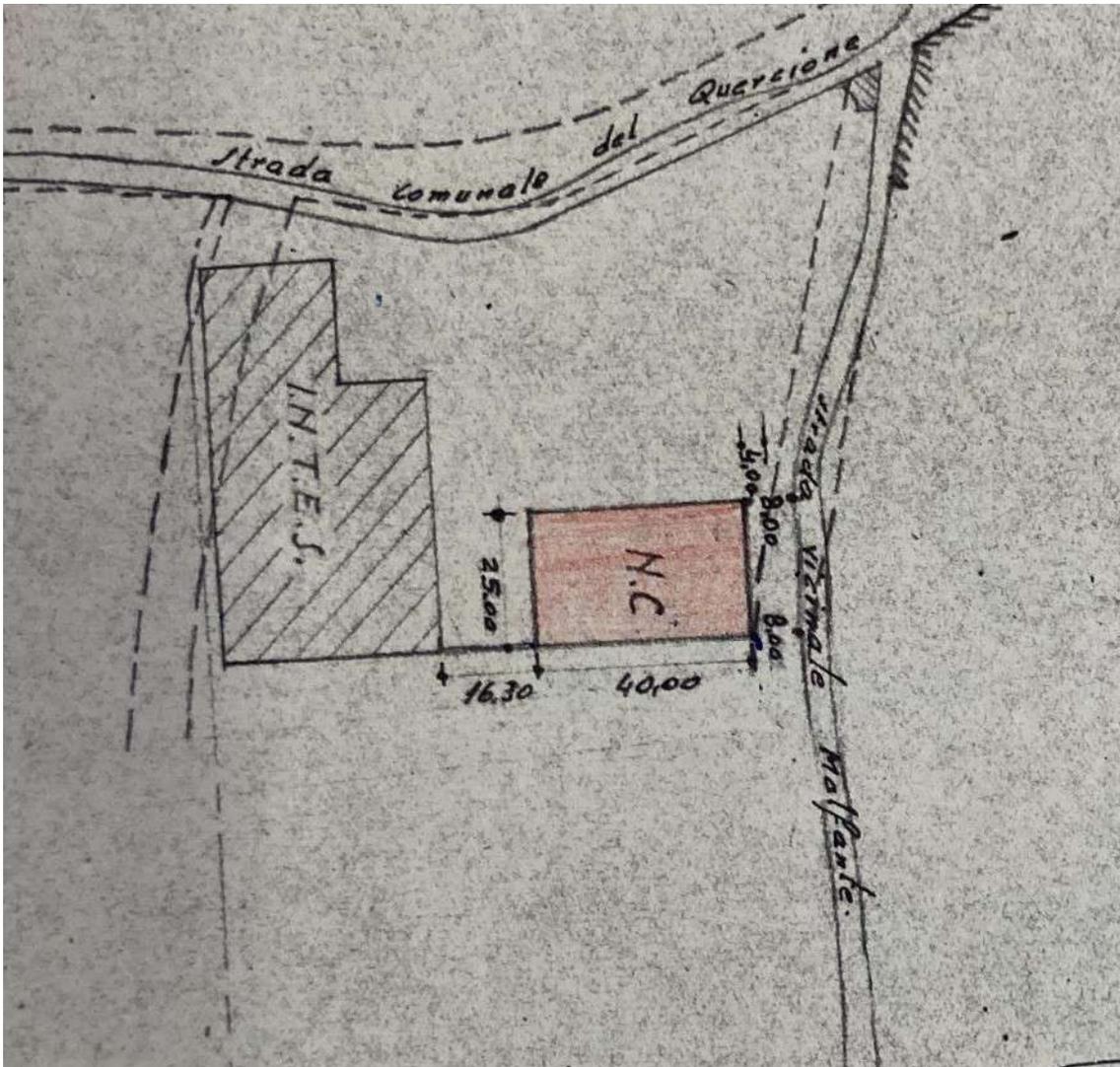
Negli anni Novanta la fabbrica risulta divenuta di proprietà del lanificio Fedora di Dante Cavaciocchi e Piero Nardi.

Cavaciocchi, nell'immediato dopoguerra, una volta diplomatosi all'istituto tecnico Tullio Buzzi, aveva trovato impiego presso la filatura di Armando Nardi¹⁹, che aveva sede in via Donizetti.

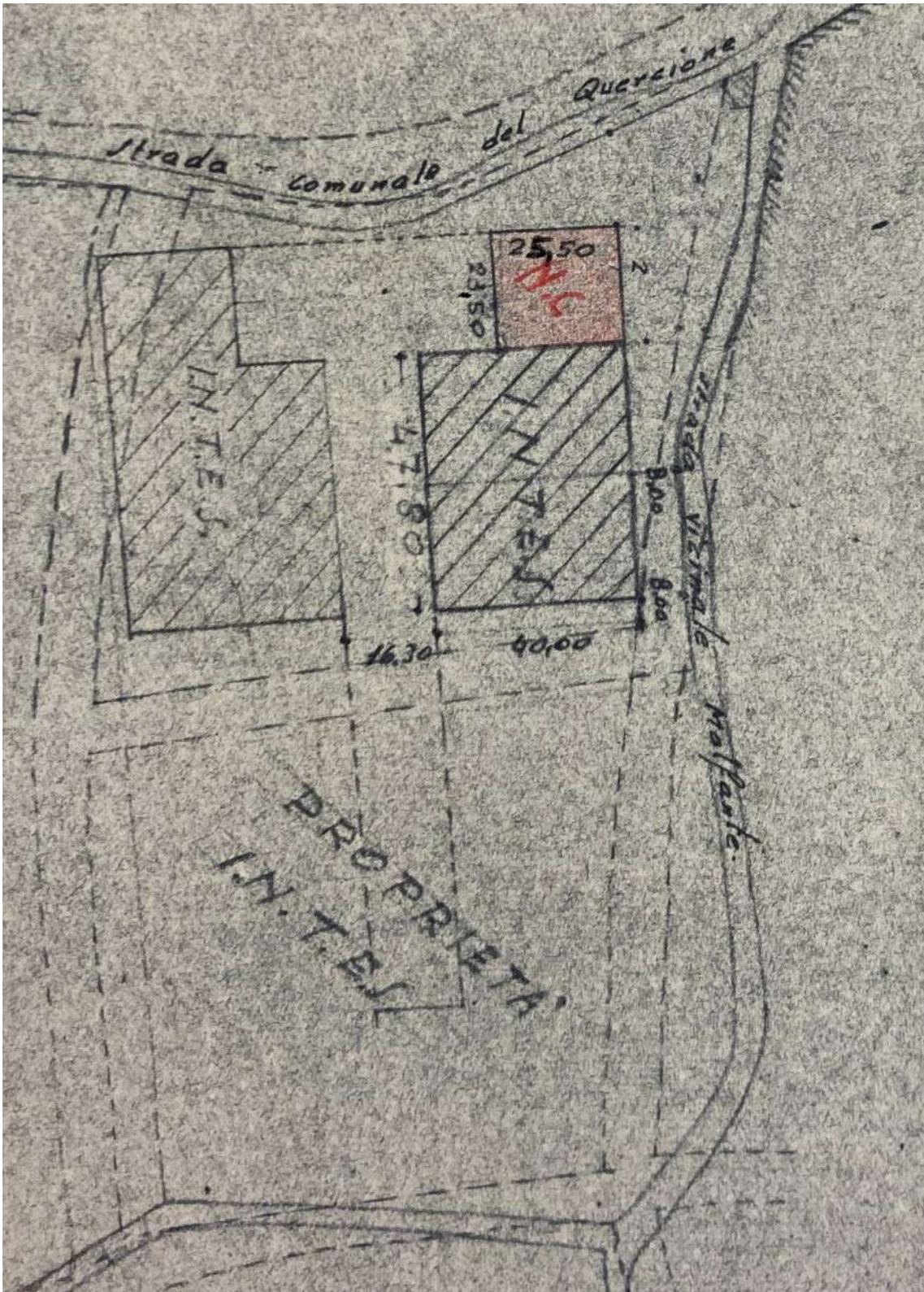
Successivamente questa diverrà anche la prima sede del Lanificio Fedora, creato con il figlio di Nardi.

Nel 2009 in seguito ad un concordato preventivo la società viene messa in liquidazione ed il complesso viene in seguito utilizzato da varie ditte orientali.

¹⁹ A. Balestri – G. Nigro, *Flanelle & velour . Lanifici e impanna tori a Prato 1950-1975*, Prato 2002, Unione industriale pratese, pp. 47-48



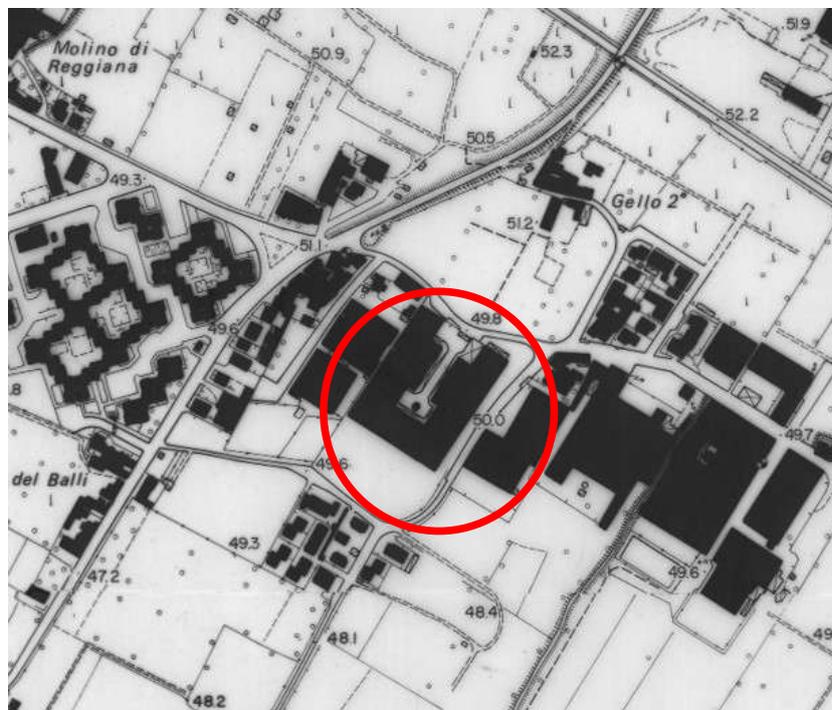
Progetto di ampliamento della fabbrica – planimetria – (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)



Progetto di ampliamento della fabbrica – planimetria – (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)



Planimetria IRTEF - 1966



Planimetria IRTEF - 1979



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



■	1951-1954
■	1954 - 1957
■	1957 - 1977

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'originaria Fabbrica INTES, poi Lanificio Fedora ha assunto nella sua conformazione definitiva una disposizione simmetrica attorno alla viabilità e piazzali interni, ed anche se non tutti i fabbricati hanno la stessa rilevanza, il suo assetto generale è abbastanza significativo.

E' da segnalare la presenza del deposito aereo dell'acqua ed i primi due gruppi contrapposti di capannoni, di cui i più antichi con copertura a capanna e quelli più recenti a volta a spinta eliminata, entrambi ad un solo livello.

Dei fabbricati realizzati negli anni Settanta il più interessante è quello in cemento armato su due livelli, mentre le rimanenti costruzioni ad un solo livello sono più ordinarie.

Abbastanza ricercato l'ingresso allo stabilimento, con pensilina in cemento e muro di cinta in mattoncini facciavista.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 22 - Ex lanificio Razzoli

Denominazione: PT_22 – Ex lanificio Razzoli

Indirizzo: Via di Gello – via Eugenio Gestri

Progettisti: Ing. M. Primi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1953 – Costituzione della ditta “Follatura, Rifinizione e Tintoria F.lli Razzoli”
- 1956 – Razzoli Alfio in proprio e per conto dei fratelli Sergio e Giorgio domandata il nulla-osta a costruire uno stabilimento per la lavorazione di tessuti di lana in Gello (ACP- Permessi di costruire - anno 1956)
- 1962 – Razzoli Fratelli. Tintoria, rifinizione. Rappresentante legale Alfio Razzoli.
Fondata nel 1953 (A.A.V.V. ,*Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)
- 1986 - Immobiliare FIDIAS . Richiesta di condono per modifiche planivolumetriche
(<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 2023 – Lo stabilimento è ancora utilizzato a fini produttivi

Notizie storiche

La Società Fratelli Razzoli (Alfio, Giorgio e Sergio) si costituì nel 1953 assumendo la denominazione di “Follatura, Rifinizione e Tintoria F.lli Razzoli” con sede a Prato, poi modificatasi l’anno successivo in “Fratelli Razzoli s.n.c. lavorazione tessili per conto terzi”²⁰.

La prima sede della ditta fu un capannone in affitto in via Ciliani, dove esisteva già una follatura ed una tintoria²¹.

L’attività ottenne subito brillanti risultati, tanto che, nel 1956, i fratelli Razzoli poterono acquistare un vasto terreno in località Gello dove costruirono, in unica soluzione, un grande stabilimento.

Il sito scelto, era costeggiato dalla gora di Gello, dalla parte opposta del preesistente carbonizzo e sfilacciatura Giannini, ovviamente ritenuta necessaria per l’attività di rifinizione e tintoria.

In precedenza Alfio e Giorgio avevano creato anche un’altra attività a Grignano: la “Manifattura Lane di Alfio Razzoli & C. S.a.s.”, che nel 1963 fu assorbita per fusione.

Nel 1970 Alfio morì e la sua quota passò ai figli Riccardo ed Enrico, minori e quindi sotto la tutela della madre. Nel 1971 la Società si trasferì in Via Le Tre Ville e nel 1974 si trasformò in S.p.a. Qui venne costruito un nuovo stabilimento che doveva contenere

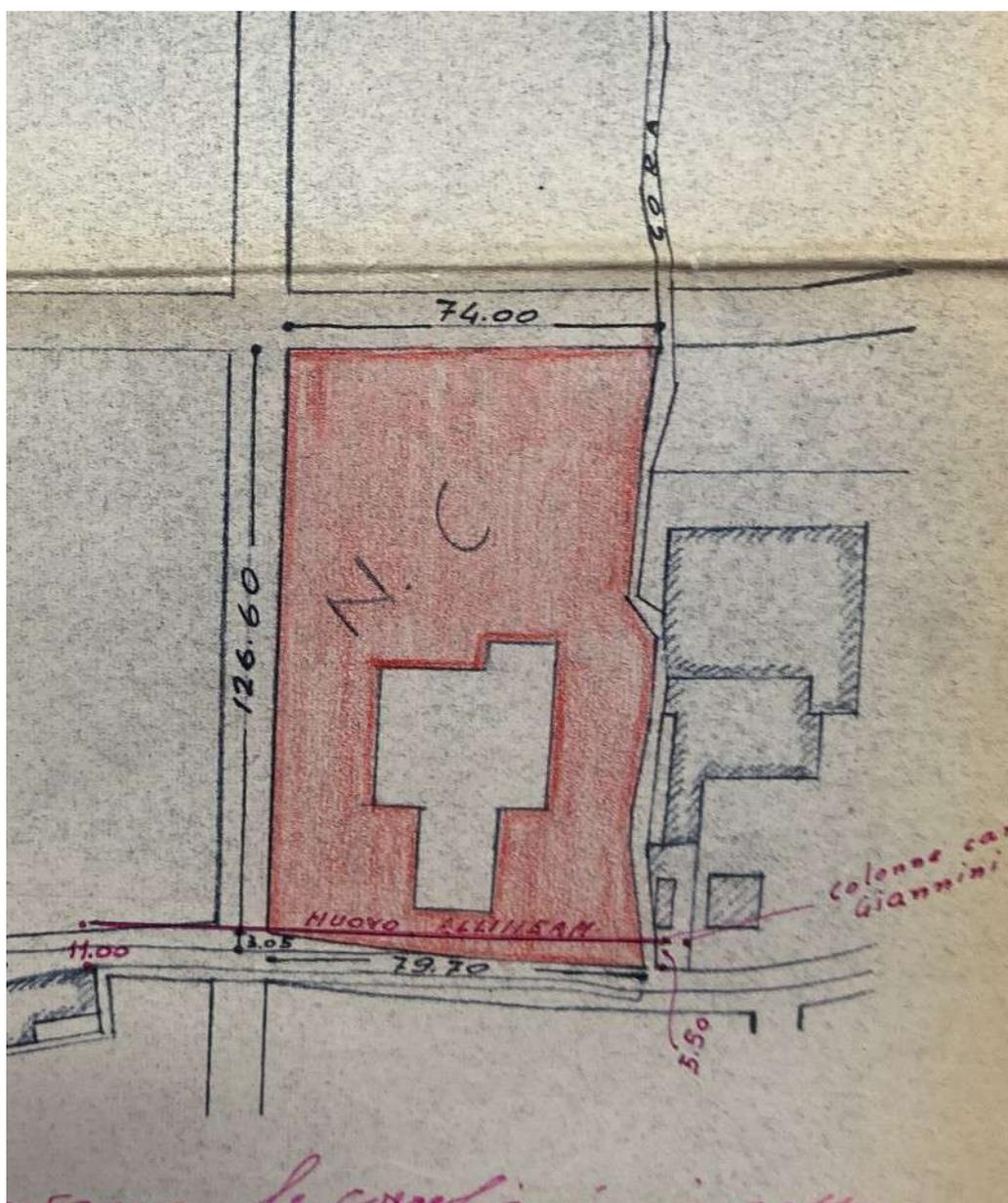
²⁰ <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/siusa/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=51727>

²¹ A. Balestri – G. Nigro , *Flanelle & velour . Lanifici e impanna tori a Prato 1950-1975*, Prato 2002, Unione industriale pratese, p. 40

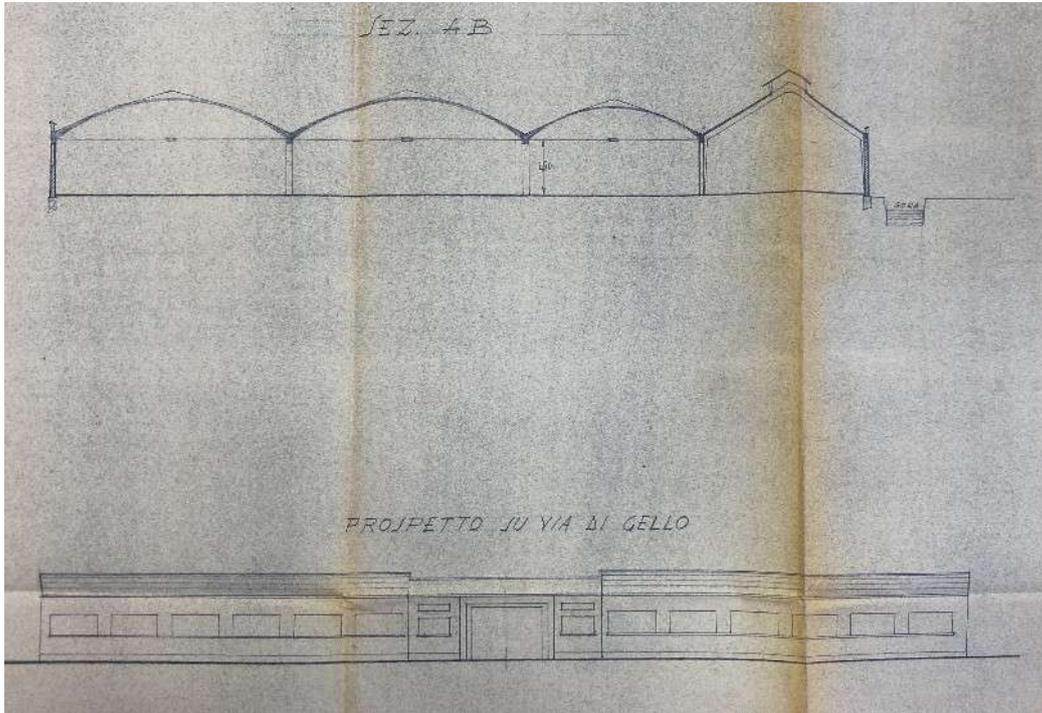
tutte le fasi dell'industria tessile, passaggio che forse, insieme alla scomparsa di uno dei fratelli generò l'inizio di una crisi che poi portarono alla chiusura dell'attività.

Nel 1980, infatti, la F.lli Razzoli chiese il Concordato Preventivo offrendo, pur di non arrivare al fallimento, anche i beni personali ai soci per garantire il rimborso dei crediti. Lo stabilimento di Gello era nel frattempo divenuto di proprietà della Rifinizione Fideas, storica azienda fondata nel 1938 che però anche questa, nel 2013, è stata costretta a gettare la spugna.

La fabbrica oggi è comunque ancora attiva ed utilizzata da un'altra attività di tintoria.



Progetto della fabbrica – planimetria – (ACP- Permessi di costruire – anno 1956)



Progetto della fabbrica – sezione e prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1956)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1956

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La fabbrica Razzoli / Fidias essendo nata sostanzialmente in un'unica soluzione presenta un corpo compatto ed omogeneo, caratterizzato dalle due corti interne, oggi in gran parte intasate, e dalla presenza dell'alta ciminiera e del deposito aereo per l'acqua.

La sua attiguità con una gora, non più visibile, insieme alla ciminiera, la connota subito come una delle storiche "industrie ad umido" e nella fattispecie di tintoria e rifinizione.

I lunghi prospetti sulla via di Gello e via Gestri sono caratterizzate da un doppio ordine di lunghe finestrate a nastro, interrotto solo dalla presenza della palazzina ad uffici, sotto della quale è collocato l'ingresso principale, che si distingue sia per la diversa coloritura che per il pur semplice apparato decorativo, dato prevalentemente dalla balza e dagli interni del portale d'accesso, rivestiti in pietra.

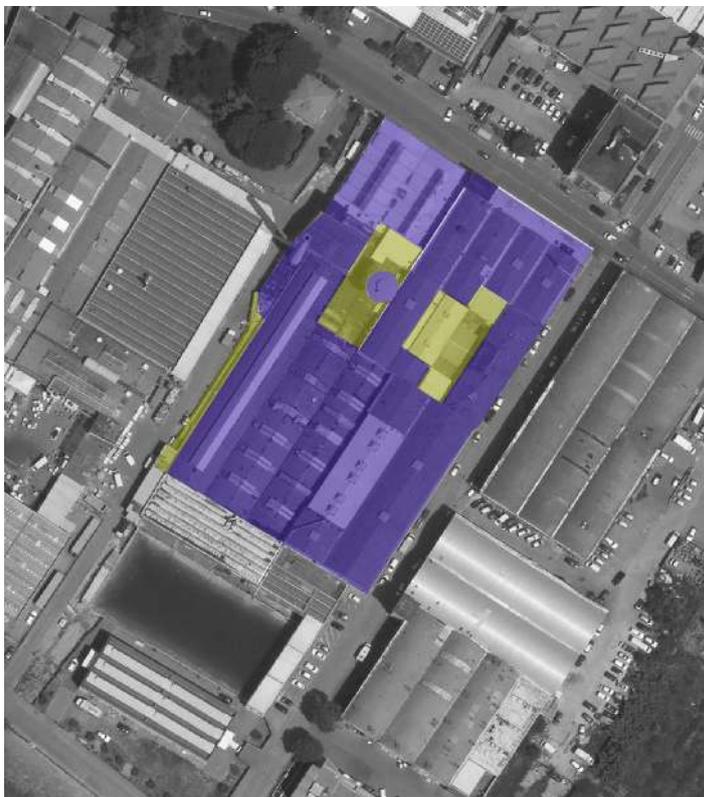
Dall'individuazione di questo complesso industriale è stata esclusa la parte più recente, aggiunta negli anni Ottanta dalla rifinizione Fidias, perché oggettivamente rappresenta una sorta di corpo a sé stante di scarso interesse.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 23 - Industrie Biagioli spa

Denominazione: PT_23 – Industrie Biagioli

Indirizzo: Via U. Panziera – Via G. Bonazia

Progettisti: Ing. M. Primi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1934 - Biagioli Graziano Prato (Firenze) – Loc. Coiano- lavorazione: filatura cardata per terzi – fusi 768 – operai 50 (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1948 – Biagioli Graziano domanda il permesso di un complesso di fabbricati industriali con accesso da Via Vicinale della Gora (ACP- Permessi di costruire - anno 1948)
- 1949 – Biagioli Graziano in relazione alla istanza inoltrata il 16 ottobre 1948 ... prega di voler rilasciare il permesso di costruzione a nome di mio figlio Biagioli Arnolfo (ACP- Permessi di costruire - anno 1949)
- 1959 – Biagioli Graziano chiede che gli venga rinnovata la licenza di costruzione di un fabbricato industriale rilasciata nel 1949 ... rinnovata nel 1957 a nome di mio figlio Arnolfo Biagioli e con la presente richiede un secondo rinnovo ...(ACP- Permessi di costruire - anno 1959)
- 1959 – Biagioli Arnolfo trasmette i disegni da voi richiesti (ACP- Permessi di costruire - anno 1959)
- 1959 - Lanificio Biagioli Graziano, via U. Panziera, 5. Tessuti pettinati e cardati per uomo e donna. (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1962 – Lanificio Biagioli Graziano, via U. Panziera, 5 Casello Autostrada. Filatura cardata, tessitura, rifinizione. Titolare Graziano Biagioli (cessata). (A.A.V.V., *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)
- 1962 - Lanificio Biagioli Arnolfo, via U. Panziera, 32. Filatura pettinata, filatura cardata, tessitura, tintoria e rifinizione. Tessuti cardati e pettinati. Titolare Arnolfo Biagioli (A.A.V.V., *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)
- 2023 – Lo stabilimento è ancora utilizzato, in parte dalla Industrie Biagioli spa, e da altre aziende a fini produttivi.

Notizie storiche

Graziano Biagioli negli anni Trenta esercitava a Coiano un'attività di filatura cardata dove erano impiegati 50 operai.

Nel 1948 decide di costruire una propria fabbrica e, tra i primi a Prato, sceglie di oltrepassare la linea autostradale (oggi viale Leonardo da Vinci), acquistandovi al di là un vasto terreno, proprio di fronte al vecchio casello autostradale che si trovava all'imbocco dell'attuale via Carlo Marx.

Ovviamente la scelta non fu casuale perché il terreno era costeggiato dalla gora della Romita, necessaria per la tintoria e rifinitura che vi avrebbe installato.

Per il momento non esisteva nessuna viabilità, e quindi i primi documenti parlano genericamente di accesso da via Vicinale della Gora che diparte da via Gongolona (tratto dell'attuale via Fiorentina) ed in futuro da strada privata che si sarebbe staccata da via Roma (poi divenuta via Ugo Panziera).

La prima richiesta è a proprio nome, ma subito dopo dichiara di farla per nome e conto del figlio Arnolfo, che all'epoca aveva 23 anni.

Il progetto prevedeva la costruzione di una grande fabbrica, con fronte verso l'autostrada caratterizzato da una palazzina ad uffici ed abitazioni ed un ampio piazzale con al centro la torre aerea dell'acqua, ed un'alta ciminiera oggi non più esistente.

Tuttavia come si evince da una foto aerea del 1954 non tutto il progetto fu immediatamente realizzato, trovando completezza solo negli anni successivi.

Nel 1959 presenta un nuovo progetto per ampliare ulteriormente lo stabilimento, ma anche questo non ebbe immediata esecuzione come si rileva da una foto aerea dei primi anni Sessanta, vedendo probabilmente realizzato negli anni successivi, con accesso da una nuova strada che prenderà il nome di via Girolamo Bonazia.

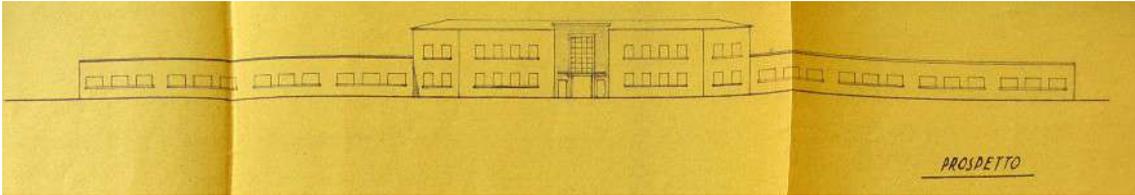
Le vicende edilizie sono ovviamente legate a quelle produttive, in cui Arnolfo si mostra dinamico ed aperto alle diversificazioni, come quando nel 1962 fondò, con il suo amico imprenditore Antonio Lucchesi, la ditta Italiana Filati, in cui rimase fino al 1975, quando fu completamente rilevata da Lucchesi²².

Nella seconda metà degli anni Settanta decide poi di abbandonare completamente la classica produzione tessile, con cui l'azienda era nata, per dedicarsi alla produzione di tessuti non tessuti, ancora oggi esercitata.

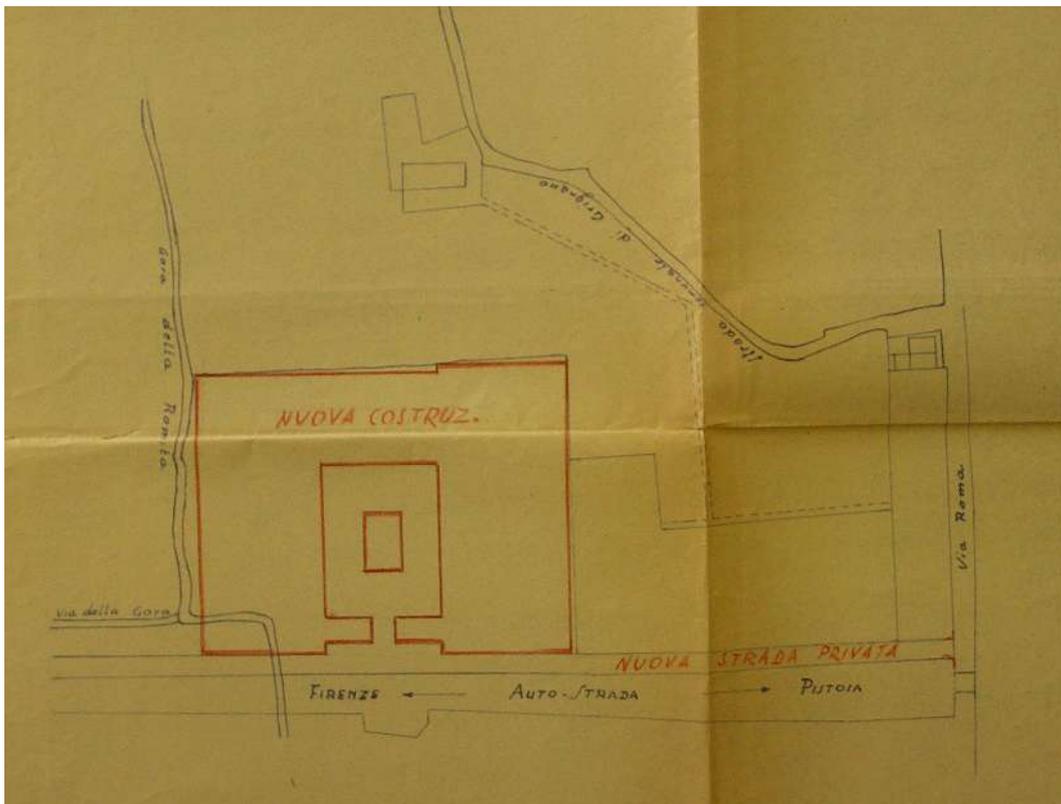
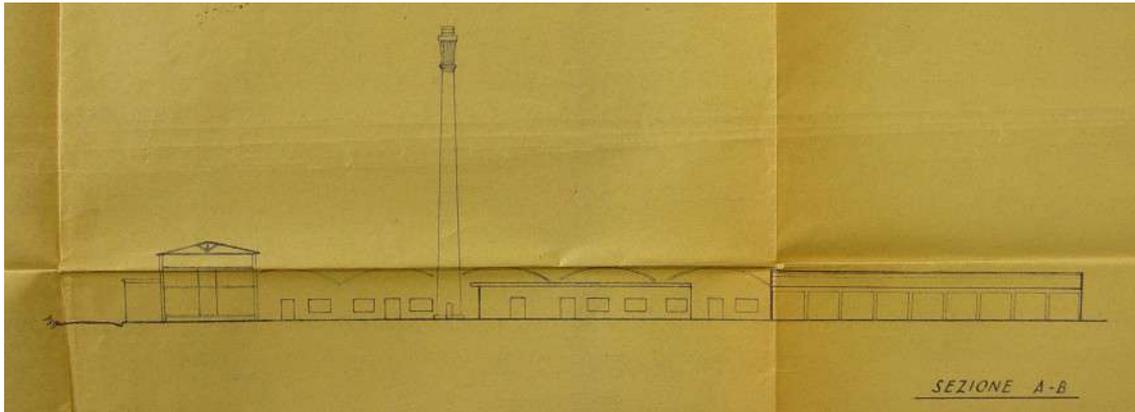
Un'altra parentesi imprenditoriale si verificò poi nel 1984 quando fondò assieme a Marco Duradoni, la General Video, una società di produzione di video cassette che si è poi evoluta e ampliata e dalla quale, in seguito, Biagioli ne è uscito.

Nel 2012, all'età di 87 anni Arnolfo muore lasciando le Industrie Biagioli spa, nelle mani del figlio più piccolo, Aldo, il solo dei quattro a proseguire sulle orme del padre.

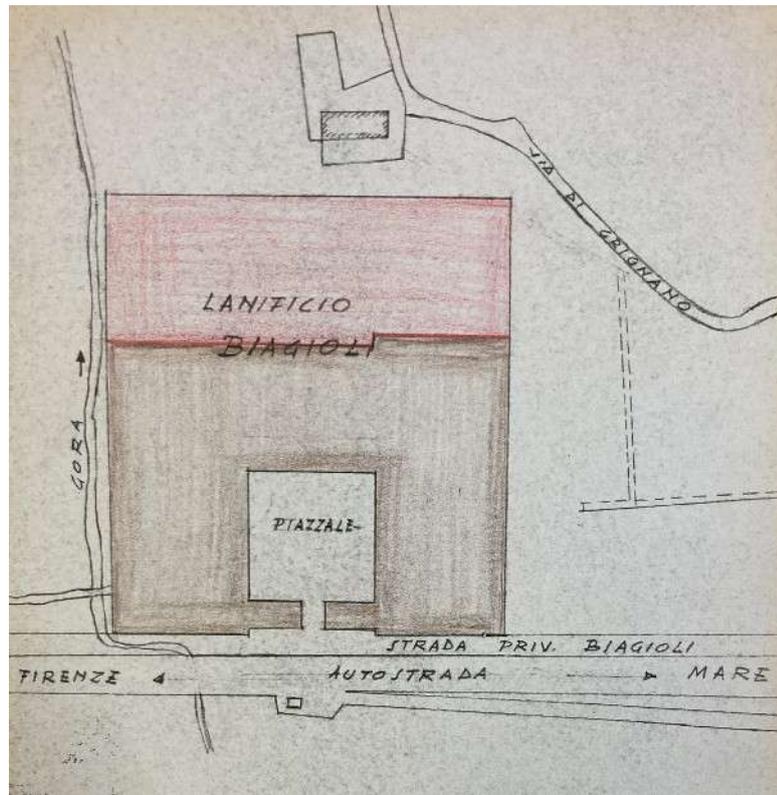
22 G. Guanci, *Prato Personaggi & Prodotti*, Firenze 2014, Edizioni Medicea Firenze, p. 249



Progetto della Fabbrica Biagioli -Prospetto e sezione (ACP- Permessi di costruire - anno 1948)



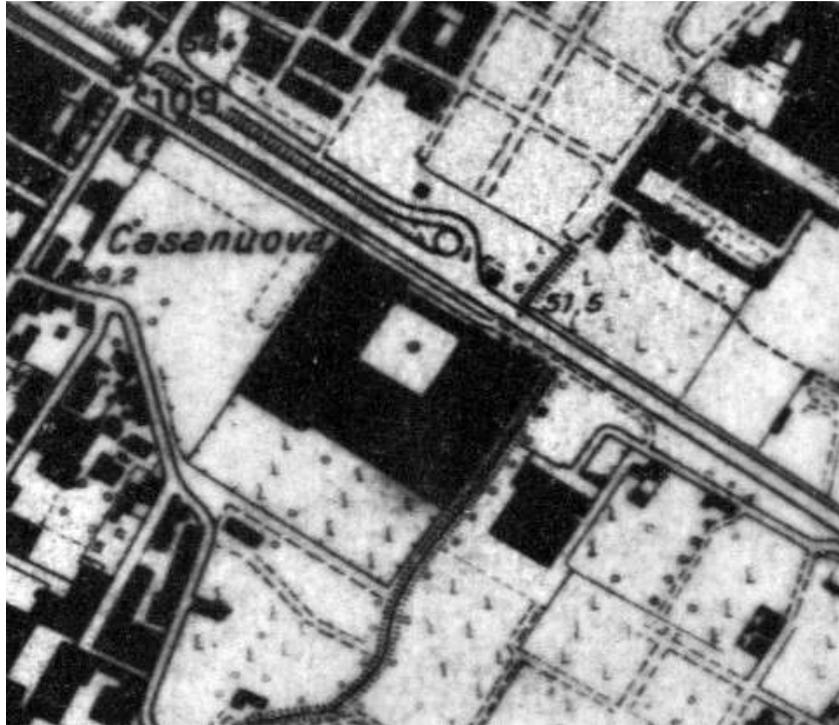
Progetto della fabbrica Biagioli – planimetria – (ACP- Permessi di costruire – anno 1948)



Progetto di ampliamento della fabbrica Biagioli – planimetria – (ACP- Permessi di costruire – anno 1959)



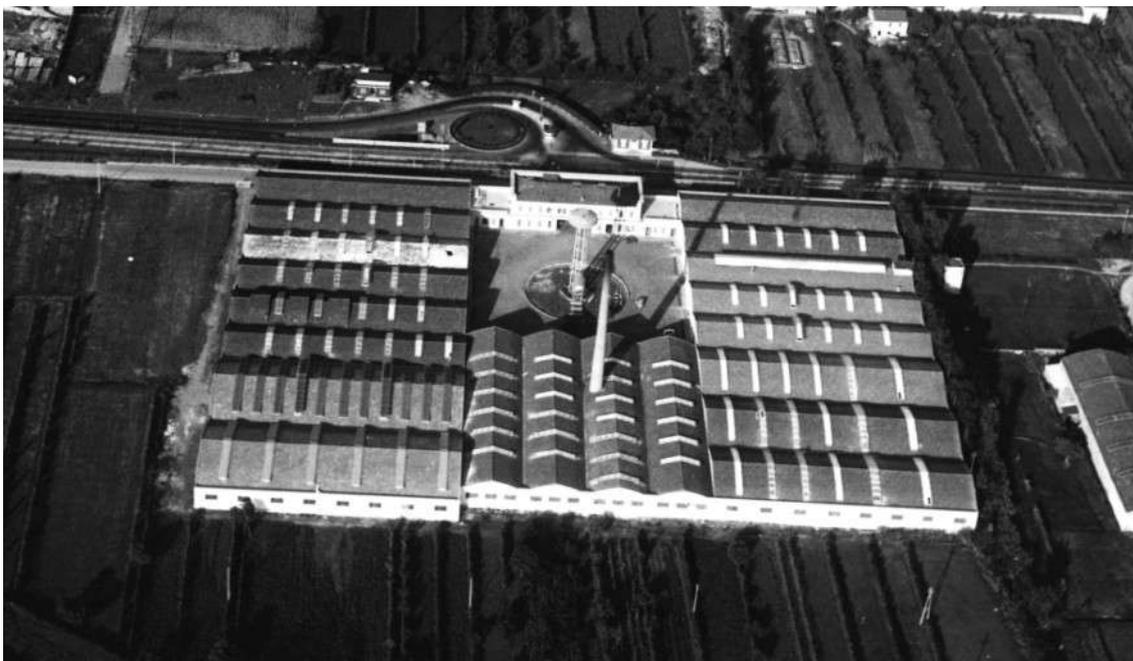
Ortofoto 1954 (<https://mappe.comune.prato.it/>)



Planimetria IRTEF 1959



Vedute aeree primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)



Fasi storiche di sviluppo del complesso



- 1949-1959
- 1960-1970
- 1970- 1975

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il complesso delle Industrie Biagioli è estremamente significativo ai fini della documentazione della fase di allargamento dello sviluppo industriale al di là del vecchio limite autostradale.

E' inoltre interessante per la sua articolazione attorno al vasto piazzale posto alle spalle della palazzina ad uffici ed abitazioni, con la regolare orditura dei capannoni. Al centro del piazzale campeggia l'alta torre del deposito aereo dell'acqua.

Anche se non più visibile, è interessante la presenza della gora della Romita che ancora negli anni Cinquanta costituiva elemento dirimente per la nascita di un certo tipo d'industria.

Il lungo prospetto lungo il Viale Leonardo da Vinci (ex Autostrada) è connotato da lunghe finestrate a nastro continuo, che fanno da ali simmetriche alla palazzina a due piani, al di sotto della quale si apre l'accesso principale alla fabbrica.

La sua collocazione lungo l'importante asse viario, proprio di fronte al vecchio casello autostradale, denuncia una nuova volontà di rappresentatività dell'industria del dopoguerra, come oggi avviene comunemente lungo tutte le autostrade.

Il successivo ampliamento degli anni Settanta, con accesso da via Bonazia, pur avendo un aspetto più moderno è comunque figlio di una progettazione degli anni Cinquanta, completando di fatto il compatto corpo dello stabilimento, al netto di un'appendice di minor valore.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 24 - Lanificio Bartolini Sestilio

Denominazione: PT_24 - Lanificio Bartolini Sestilio

Indirizzo: via E. Chiti, 14

Progettisti: Ing. U. Cianchi (1951-54) Ing. L. Pedrizzetti (1960)

Data del rilievo: Marzo 2023



PRODUTTIVO



RESIDENZIALE

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939-1945 -Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)
- 1951 – Bartolini Sestilio fu Serafino domanda licenza di murare per ampliare di un nuovo stanzone il suo stabilimento industriale. (ACP- Permessi di costruire - anno 1951)
- 1954 – La ditta Bartolini Sestilio fa domanda a a sanatoria per l'avvenuta costruzione di uno stanzone in ampliamento della propria fabbrica. (ACP- Permessi di costruire - anno 1954)
- 1960 – Bartolini Sestilio chiede licenza di costruire un capannone industriale in ampliamento del proprio stabilimento (ACP- Permessi di costruire - anno 1960)
- 1961 – Ampliamento - (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1962 -Bartolini Sestilio. Via E. Chiti, 6 – Filatura cardata, tessitura, rifinitura. Titolare Sestilio Bartolini (A.A.V.V. ,*Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A
- 2023 – La fabbrica attualmente è ancora utilizzata a fini produttivi.

Notizie storiche

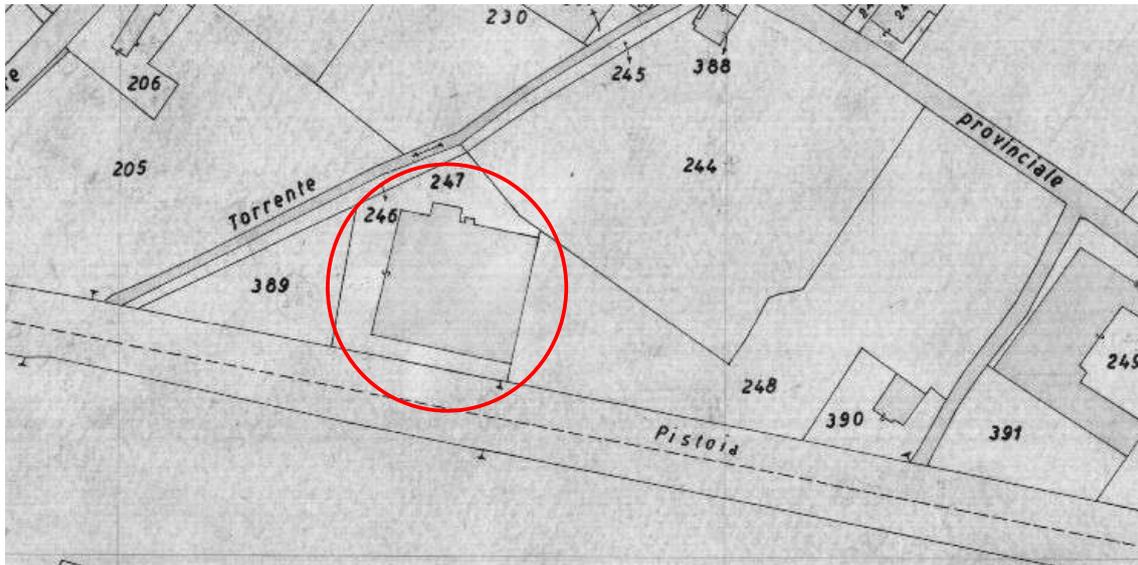
Il Lanificio Bartolini Sestilio nasce probabilmente nel 1938, ma a differenza delle altre fabbriche costruite lungo il primo tratto di via Pistoiese, questo si spinge oltre il sottopasso ferroviario e sceglie una posizione in aperta campagna tra Narnali e Galciana, con accesso da via Edoardo Chiti, probabilmente per la vicinanza del fosso della Vella, anziché una gora, come fino a quel momento era avvenuto per le altre fabbriche. Dell'acqua sicuramente questo stabilimento aveva bisogno perché, oltre alla filatura cardata e la tessitura, Bartolini impianta anche una rifinitura.

Un altro tratto distintivo, ma questo comune ad altri imprenditori è la realizzazione di un villino in prossimità della fabbrica.

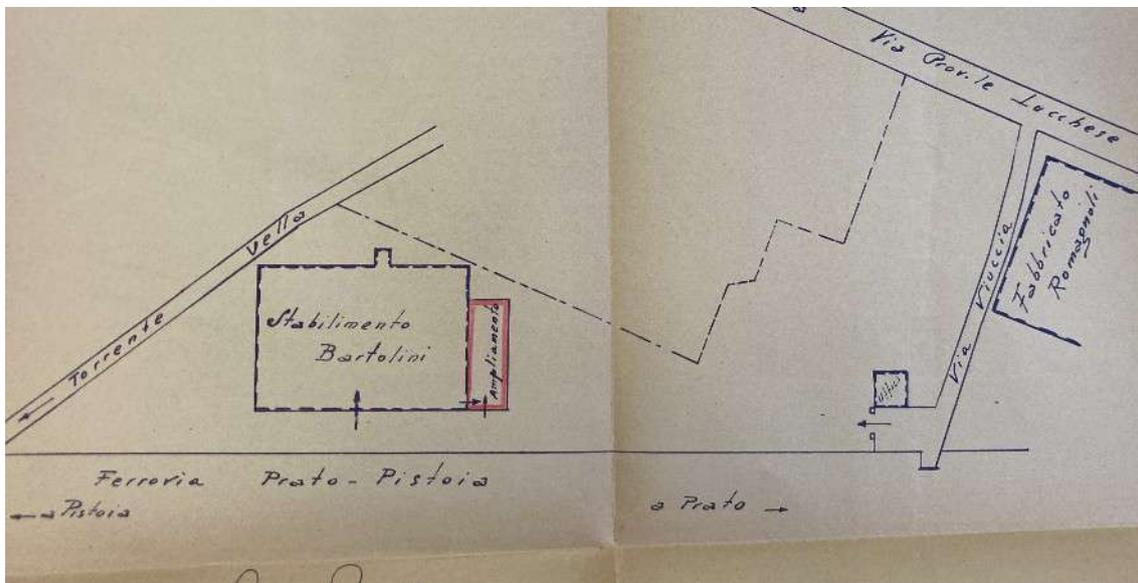
Ben presto però l'espansione dello stabilimento incontrerà il limite fisico del fosso della Vella, e quindi per continuare a costruire sarà costretto a tombarlo in più riprese e continuare a farlo scorrere al disotto della fabbrica stessa.

L'espansione del complesso è continuata fino alle soglie del 2000, arrivando a conquistare anche un altro accesso sulla via Ciulli.

Il complesso è ancora oggi utilizzato a fini produttivi.



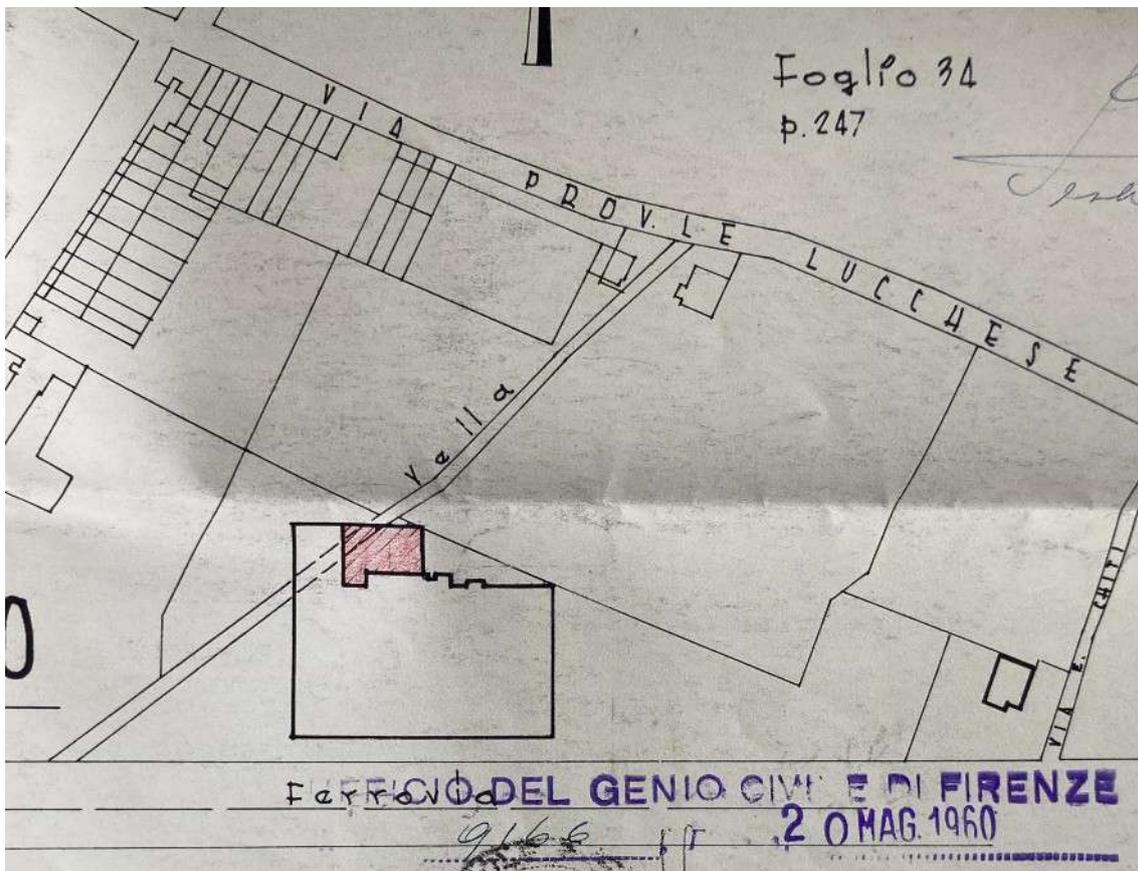
Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



Progetto di ampliamento Lanificio Bartolini Sestilio (ACP- Permessi di costruire - anno 1951)

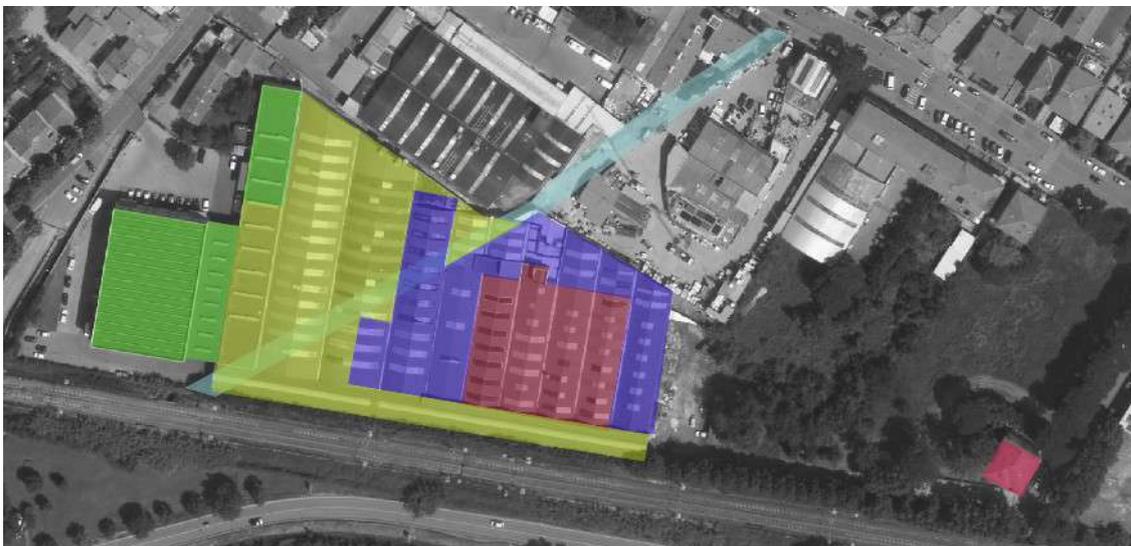


Ortofoto 1954



Progetto di ampliamento Lanificio Bartolini Sestilio (ACP- Permessi di costruire - anno 1960)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



- 1938 - 1945
- 1945 - 1960
- 1960 - 1975
- 1975 - 2000

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il Lanificio Bartolini Sestilio è per certi versi il simbolo dell'ulteriore fase espansiva dell'industria a cavallo dell'ultima guerra, oltrepassando il limite della ferrovia, oltre l'asse di via Pistoiese.

Oltre l'interesse per il consolidato binomio : villa padronale/fabbrica, che sembra quasi essere una caratteristica sviluppatasi nella prima metà del Novecento soprattutto in direzione ovest, vi è l'aspetto peculiare della ricerca di una fonte idrica di superficie che, per la prima volta, prescinde dalla rete delle gore pratesi.

Inoltre è interessante leggere nelle strutture dello stabilimento come ad una progressione degli ampliamenti nel tempo, corrisponda anche un progresso nelle soluzioni tecnologiche, partendo dai primi capannoni coperti a capanna, sicuramente con capriate in legno, per poi passare a quelli in latero-cemento a volta a spinta eliminata, per arrivare a quelli più recenti a copertura piana ed infine a quello recentissimo con strutture prefabbricate a shed.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

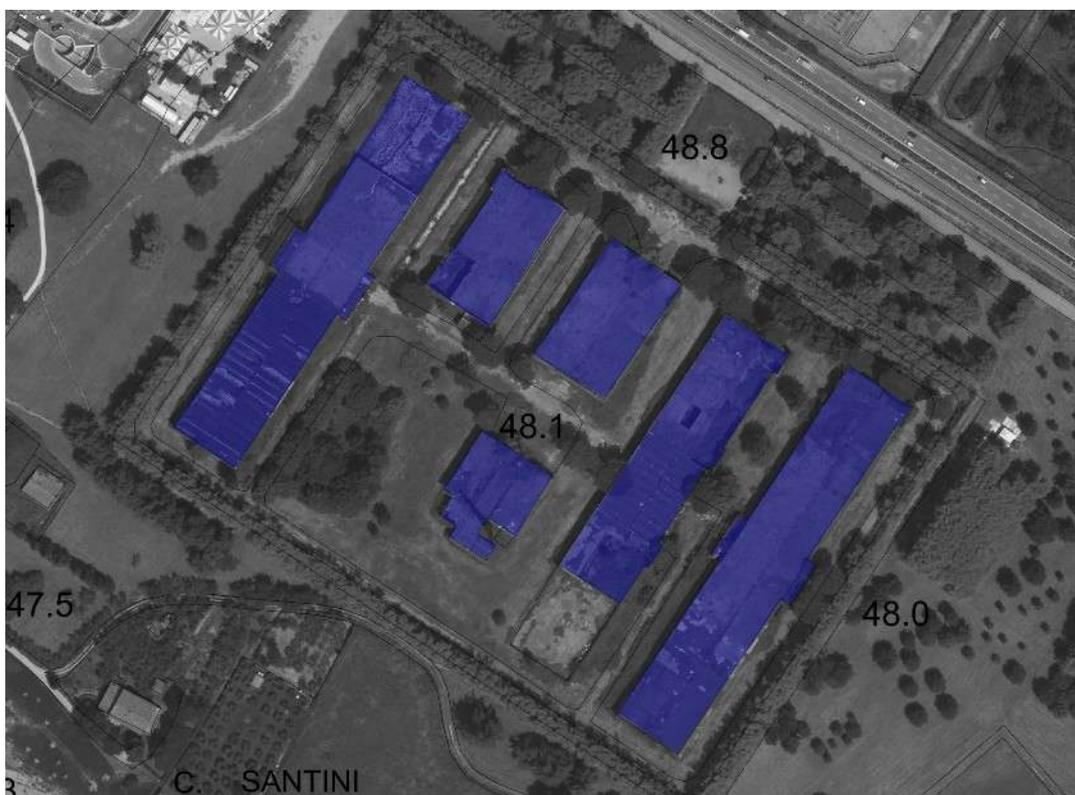
Scheda n. 25 - Ex lanificio Banci Walter

Denominazione: PT_25 Ex Banci

Indirizzo: Via Evangelista Torricelli

Progettisti: Ing. A. Forasassi (1952-1957) – Ing. A. Taiti (1953- 1963) – Ing. L. Pedrizzetti (1963)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1952 – Walter Banci in qualità di amministratore unico della Ditta Lanificio Walter Banci s.p.a. domanda licenza di poter costruire un vasto fabbricato da adibirsi ad uso industriale (...) La costruzione si limiterà ad un solo capannone ed inoltrerà successive domande via via che verrà costruito il complesso dei fabbricati rimanenti (ACP- Permessi di costruire - anno 1952)
- 1953 – Banci Walter a nome della s.p.a. “Lanificio Walter Banci” (...) inoltra la presente con il nuovo progetto allegato ... (ACP- Permessi di costruire - anno 1953)
- 1954 – Banci Walter chiede licenza a sanatoria per aver costruito n°5 capannoni difformi al progetto presentato e approvato (ACP- Permessi di costruire - anno 1954)
- 1957 – Walter Banci ... elettivamente domiciliato presso lo studio del Dott. Ing. Alieto Taiti, rivolge rispettosa istanza al fine di poter ampliare il reparto tessitura , nonché di costruire un nuovo padiglione ad uso deposito materie prime (ACP- Permessi di costruire - anno 1957)
- 1958 – Banci Walter rivolge istanza al fine di ottenere il permesso per la costruzione di un padiglione a destinazione deposito tessuti (ACP- Permessi di costruire - anno 1958)
- 1959 - Walter Banci ... rivolge rispettosa istanza onde ottenere il permesso di poter costruire in ampliamento almeno il reparto tessitura ... però per il momento saranno edificati solo i primi trenta metri (ACP- Permessi di costruire - anno 1959)
- 1959 – Banci Walter s.a.s. - Lanificio: tessuti di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1960 – Il Lanificio Banci Walter s.a.s. domanda il permesso per la costruzione di una ciminiera di altezza ml. 45 (ACP- Permessi di costruire - anno 1960)
- 1962 – Lanificio Banci Walter – Filatura cardata, tessitura, rifinitura. Tessuti cardati. Società in acc. Semplice. Amministratore unico Walter Banci. Fondata nel 1951.
- 1968 - Banci Walter – Ampliamento (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1970 - Banci Walter – Ampliamento (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente dismesso e presenta alcune porzioni crollate.

Notizie storiche

Banci Walter appena ventenne cominciò a commerciare pezze, rifornendosi da Arturo Rouf, un imprenditore ebreo presso il quale lavorava suo cognato.

La guerra lo costrinse a interrompere l'attività, ma alla fine della stessa prese in affitto il carbonizzo Baroncelli in via delle Ripalte²³.

Nel 1947 aprì una filatura con il suo ex compagno di scuola Carlo Ponzecchi, dal quale poi, nel 1952, si divise.

In questi anni frequenta anche assiduamente l'America dove rimane affascinato dal grande sogno del *self made man*, ovvero di colui che solo attraverso le sue forze e una ferrea volontà avrebbe potuto modificare il suo destino. Di questo grande sogno faceva

23 G. Guanci *Prato Personaggi & Prodotti*, Firenze 2014, Edizioni Medicea Firenze, p. 249

certamente parte anche l'utopia wrightiana, da un punto di vista filosofico ancor prima che architettonico.

È imbevuto di questi ideali che Walter Banci torna in Italia deciso a costruire la sua nuova fabbrica. Ottenuto quindi un finanziamento acquistò un terreno agricolo di 21 ettari e mezzo dalla contessa Roselli del Turco, in una zona allora completamente ineditata, posta dall'altra parte dell'autostrada (oggi viale Leonardo da Vinci).

Quindi come pochi anni prima aveva cominciato a fare Arnolfo Biagioli, più verso il centro cittadino, struttura lungo questo importante asse viario la sua fabbrica.

Nella ricerca di un modello architettonico che incarnasse il suo ideale, si imbatté in una rivista che aveva pubblicato le immagini del centro ricerche della Union Oil Company, costruito a Brea nei pressi Los Angeles, che a sua volta si rifaceva a un intervento simile, di Frank Lloyd Wright.

È quindi con questa rivista in mano che probabilmente Banci, nel 1952, si rivolge agli ingegneri Arrigo Forasassi e Alieto Taiti, affinché organizzino il suo progetto secondo questo modello. E infatti, sia l'impianto planimetrico, che i dettagli dei padiglioni del complesso Banci, sono puntualmente gli stessi di quello del centro ricerche americano.

Questo progetto, quindi, contiene tutti gli elementi della filosofia wrightiana dal tentativo d'integrazione tra industria e campagna, all'armonia delle architetture con gli spazi esterni, all'attenzione ai materiali autoctoni. La struttura dei capannoni viene fatta in cemento armato ma con una forma completamente diversa dalle coeve costruzioni pratesi, con coperture piane inclinate verso il centro, utilizzando ampie superfici vetrate curve, fatte fare appositamente dalla Saint Gobain, ed un rivestimento lapideo in pietra alberese, in quanto materiale autoctono della zona.

La peculiarità di questo intervento sta nella volontà del suo realizzatore che, anziché costruire un semplice e anonimo capannone in area urbana, come molti al tempo andavano facendo, decide di costruire un complesso in piena campagna, organizzandolo in padiglioni parzialmente vetriati immersi in una sorta di bosco urbano che lui stesso impianta²⁴. Banci infatti, proprio in quegli anni aveva conosciuto un vivaista di Pistoia che gli trasmise la passione per gli alberi²⁵.

Soprattutto sorprende l'organizzazione in corpi di fabbrica separati, basati sulle singole fasi del ciclo tessile in cui entrava da una parte la materia prima e usciva dall'altra il prodotto finito.

Il progetto redatto dai due ingegneri era però più una sorta di piano attuativo, che conteneva già tutti gli elementi della futura fabbrica, anche se per il momento si limitò a chiedere di realizzarne un solo capannone.

Il primo progetto era grandioso, organizzato con una serie di capannoni simmetrici ortogonali all'autostrada e due corpi di fabbrica parallela ad essa che probabilmente avrebbero dovuto avere la funzione più rappresentativa, come nel progetto della Union Oil, occupando gran parte dell'area acquistata.

Tuttavia in seguito ad un primo parere negativo della pubblica amministrazione, che lo ritiene troppo ampio tanto da confliggere con le ipotesi di pianificatorie di quell'area, Banci riduce per il momento il suo progetto, anche se in seguito tornerà più volte sulla

²⁴ G. Guanci, *L'area ex Banci tra realtà e leggenda metropolitana*, Metropoli (edizione di Prato), 25 giugno 2010

²⁵ W. Banci, fondatore dell'omonimo lanificio, scomparso nel 2008, intervista del 28 settembre 2005

questione della strada di piano regolatore che avrebbe impedito lo sviluppo dei capannoni verso sud.

Però la pubblica Amministrazione solleva anche un'altra eccezione, ovvero che, nel caso fosse stata installata una rifinitura o tintoria, sarebbe stato necessario l'allacciamento con un condotto alla gora del Castagno che scorreva poco distante dal nuovo futuro complesso.

Anche questa volta accetterà le indicazioni dell'Amministrazione alle quali però dura una certa fatica a sottostare se già nel 1954 presenta domanda di sanatoria per aver realizzato i primi cinque capannoni in difformità al progetto presentato.

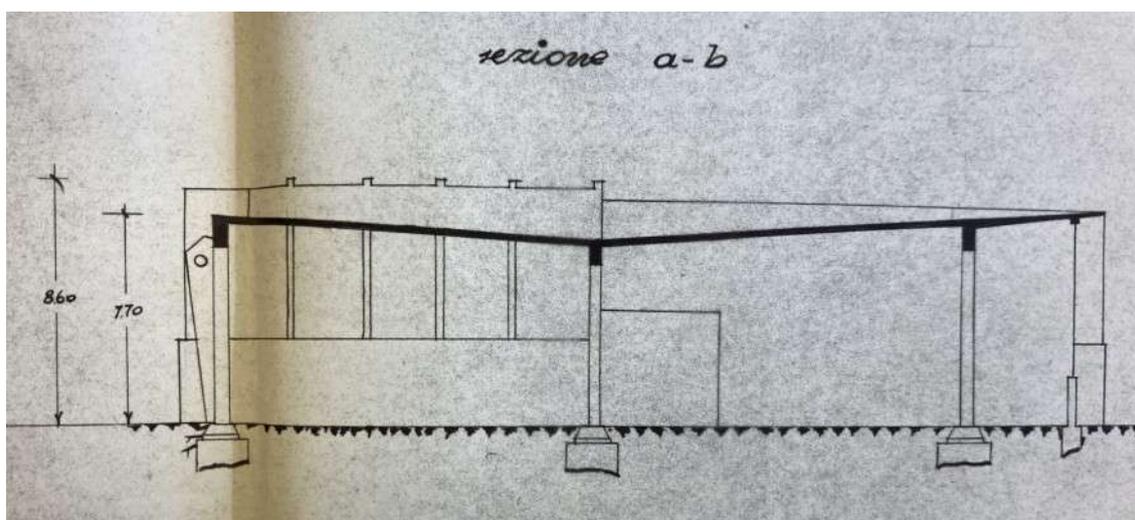
Nel 1957, quando il progettista è divenuto il solo Ing. Taiti, presso il quale elegge il suo domicilio, presenta una nuova richiesta di ampliamento del reparto tessitura, oltre ad un nuovo padiglione che però per il momento non verrà realizzato. L'anno successivo presenta ancora una nuova richiesta per il padiglione ad uso deposito collocato però in un'altra posizione, ma anche questa volta, come si vede da una foto aerea dei primi anni Sessanta, non verrà per il momento realizzato.

Nel 1963 subentra come unico professionista l'ing. Luciano Pedrizzetti, che curerà i successivi ampliamenti fino agli anni Settanta, quando a seguito di una serie di sfavorevoli contingenze Banci è costretto a chiudere l'azienda.

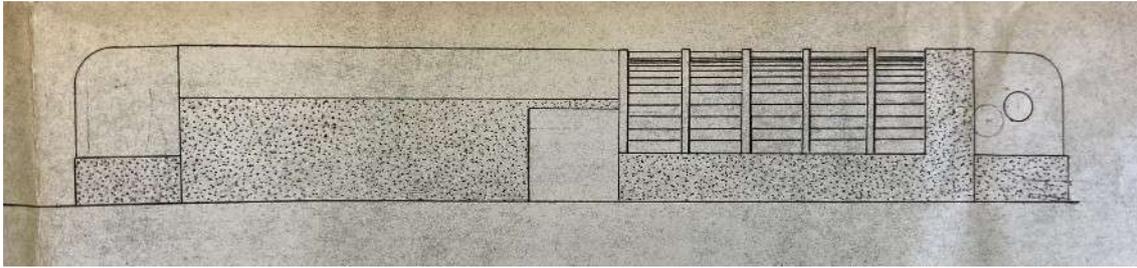
Il complesso dell'ambizioso progetto di Banci non vedrà quindi più il suo definitivo compimento.

Successivamente tutto il complesso è stato acquisito dal Gruppo Consiag e su di esso sono state fatte varie ipotesi progettuali tra cui una dell'Arch. Massimiliano Fuksas.

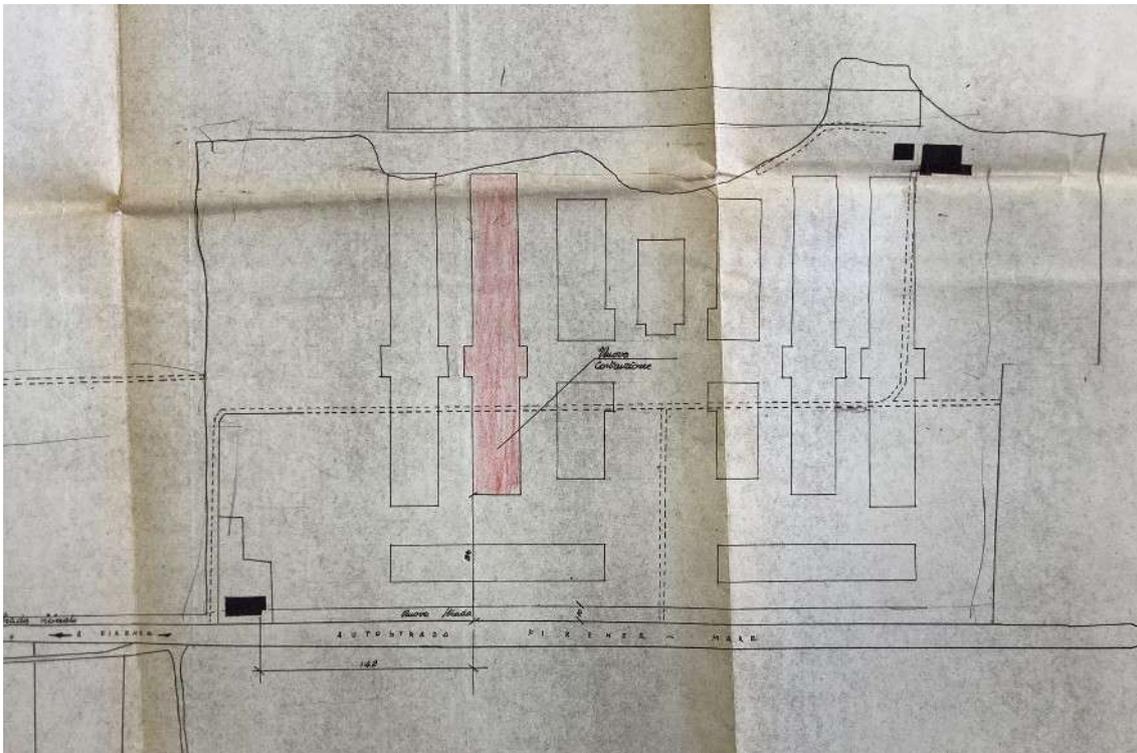
Oggi tutto il complesso è completamente in stato di abbandono con alcune porzioni di padiglione crollate.



Progetto di un padiglione - sezione (ACP- Permessi di costruire - anno 1952)



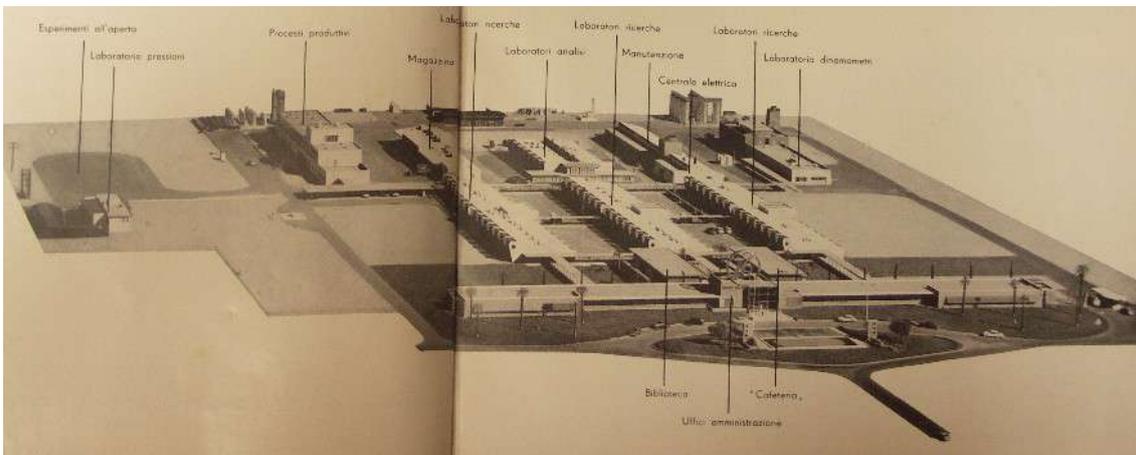
Progetto di un padiglione - prospetto (ACP- Permessi di costruire - anno 1952)



Progetto della fabbrica Walter Banci – planimetria – (ACP- Permessi di costruire – anno 1952)



Plastico del complesso definitivo della fabbrica Banci



Veduta del Centro ricerche della Union Oil Company



Comune di Prato - Piano Regolatore Generale (1956) - Leonardo Savioli - Planimetria generale si può osservare la strada prevista dal piano che impediva l'espansione sud del complesso



Veduta della fabbrica Banci poco dopo la sua realizzazione



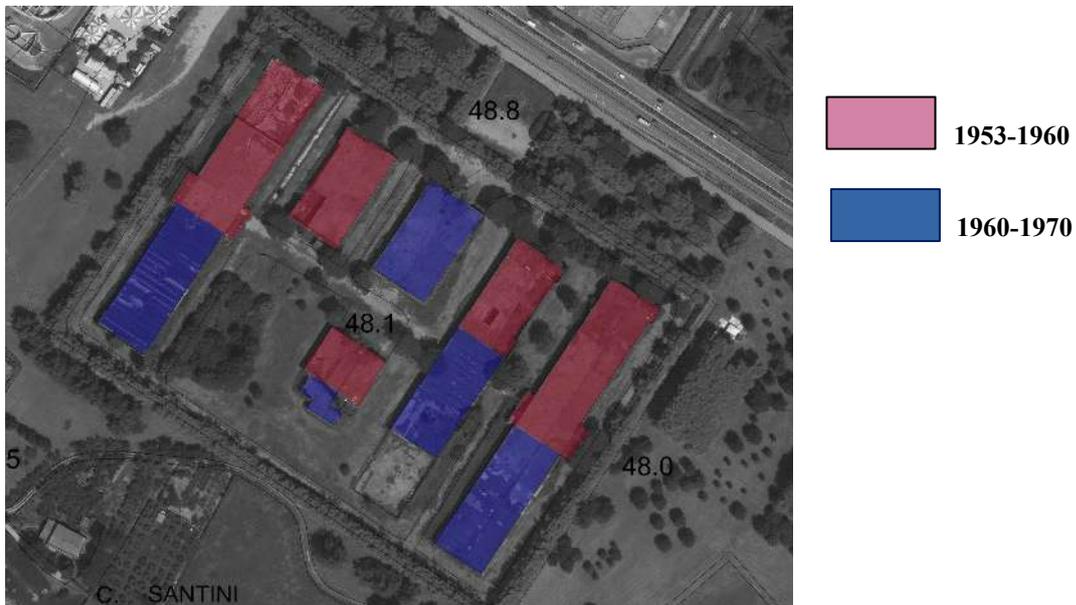
Vedute aeree primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)





Veduta aerea 1989 - (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il complesso della ex fabbrica Banci costituisce un unicum nel panorama cittadino, dal quale si distingue sia concettualmente che per forma.

La sua collocazione stessa, alle porte dell'ingresso in città, costituisce un elemento di rilievo, come ancor più lo era ai tempi della sua realizzazione, posta com'era lungo il nuovo asse autostradale.

Se anche si volesse prescindere dalla sua più volte richiamata affinità con concetti wrigtiani, va comunque rilevato come i suoi fabbricati stessi connotati com'erano dalle ampie superfici vetrate e dal rivestimento con l'autoctona pietra alberese, costituiscono un grande elemento di valore, unico esempio nelle costruzioni industriali ad essa contemporanee.

La stessa organizzazione a padiglioni, immersi in una natura, che Banci stesso progetta e realizza, costituiscono un elemento di grande modernità, in un momento come quello attuale in cui tali temi sono divenuti di estrema rilevanza.

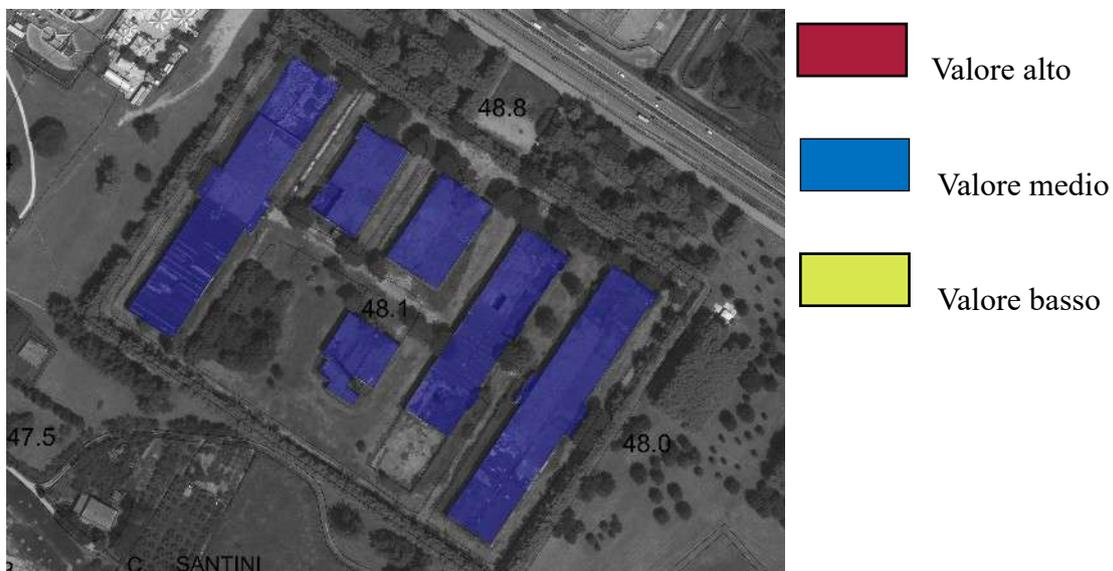
Resta infine il valore documentale di una singolare storia imprenditoriale che ha connotato i primi anni del dopoguerra.







Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 26 - Ex lanificio Rosati F. e Guarducci F.

Denominazione: PT_26 - Ex lanificio Rosati e Guarducci

Indirizzo: via Pistoiese, 365

Progettisti: Geom. L. Sanesi – Ing. A. Forasassi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1948 – Fondazione del Lanificio Rosati F. e Guarducci F.
- 1959 – Rosati Francesco domanda licenza per la costruzione di un piccolo fabbricato ... da adibire ad uso uffici (ACP- Permessi di costruire - anno 1959)
- 1959 – Rosati Francesco & F. Guarducci. - Lanificio: tessuti di cardato e filati di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1962 - Lanificio Rosati F. e F. Guarducci - filatura cardata, filati cardati per tessitura. Lanerie cardate leggere di medio peso e pesanti. Rappresentanti legali Francesco Rosati e rag. Faliero Guarducci. Fondata nel 1948 (A.A.V.V., *Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A.)
- 1965 – Rosati Francesco – Ampliamento (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 2009 – Chiusura della ditta Lanificio di figli di Francesco Rosati s.p.a.

Notizie storiche

Il Lanificio Rosati, fondato nel 1948, appartiene all'estremo ampliamento dell'asse di via Pistoiese del primo dopoguerra, e come gran parte di quelli pratesi era dedito alla classica produzione di tessuti cardati.

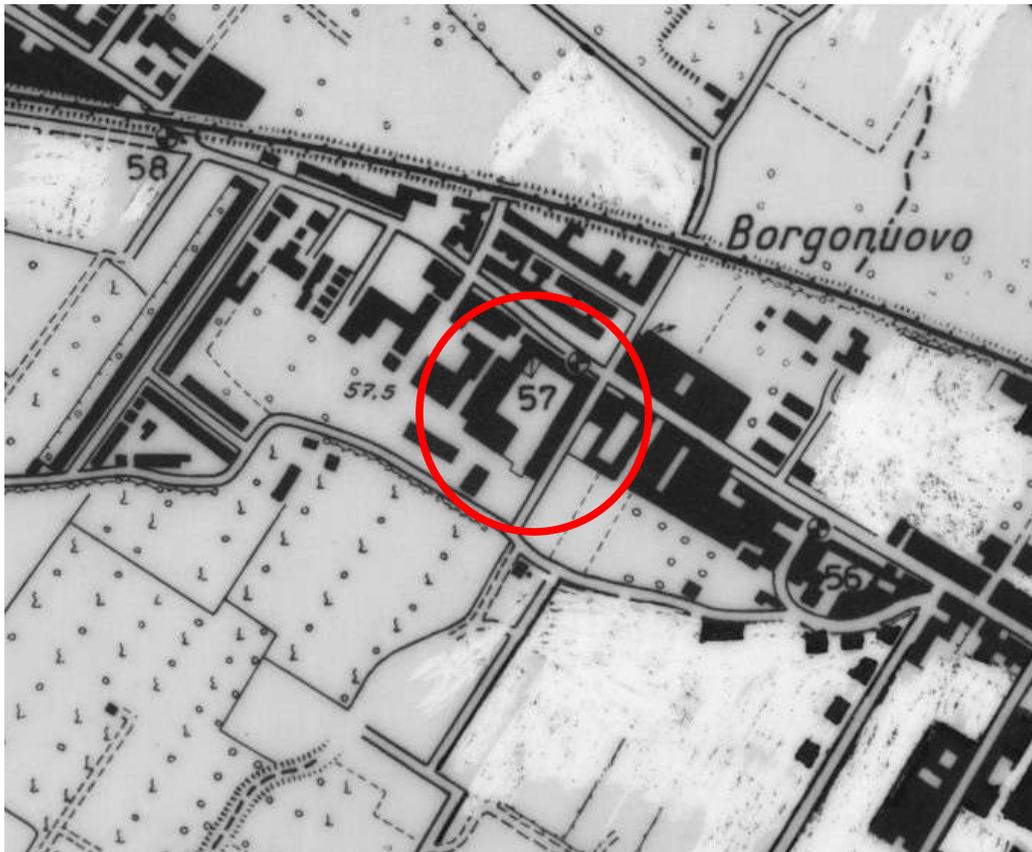
Probabilmente i due soci, Francesco Rosati e Faliero Guarducci, appena creata la ditta iniziano subito la costruzione della fabbrica, se la sua caratteristica forma ad "L", lungo via dell'Alberaccio e via Pistoiese, in una cartografia del 1950 risulta già completamente realizzata.

Sono altresì presenti, a questa data, almeno planimetricamente, i due alti capannoni a tre livelli che si ergono in fondo al piazzale parzialmente racchiuso dal fabbricato angolare, come poi risulterà anche da una foto aerea dei primi anni Sessanta.

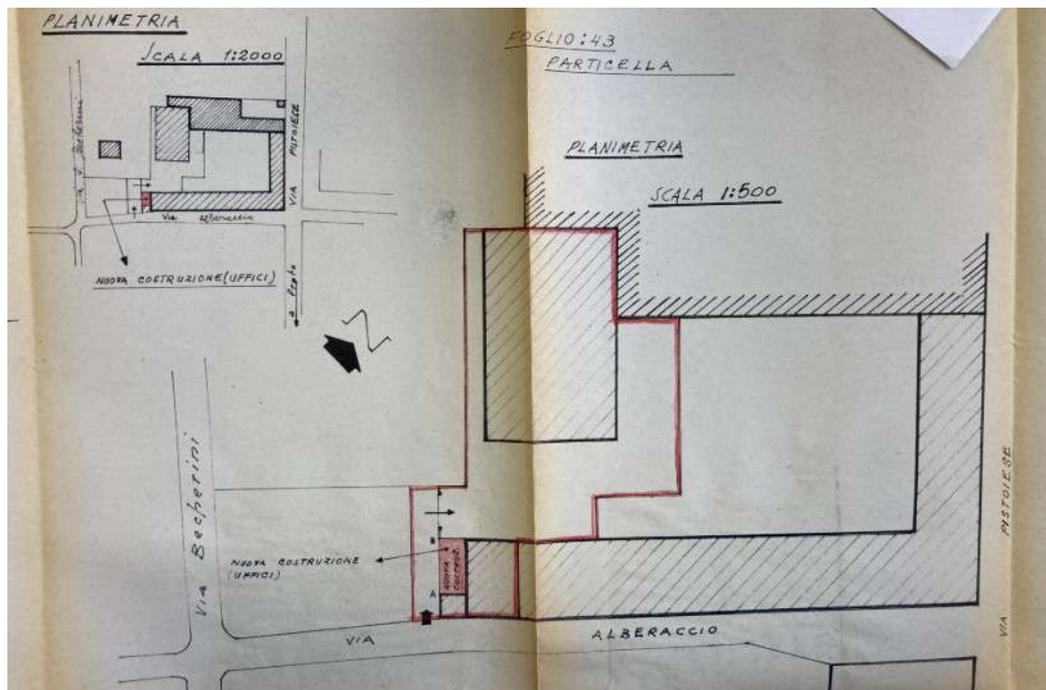
La costruzione dei capannoni che invece intaseranno parte del piazzale interno, probabilmente risalgono al 1965.

Nel frattempo, nel 1963 la ditta risulta divenuta "Lanificio di figli di Francesco Rosati"²⁶, ma nel 2009, in seguito ad una crisi, la storica azienda è stata costretta a chiudere.

26 <http://dati.acs.beniculturali.it/>



Planimetria IRTEF 1950



Ampliamento 1959 (ACP- Permessi di costruire - anno 1959)



Veduta aerea 1989 - (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1948 -1960

1960-1970

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex Lanificio Rosati rappresenta una delle interessanti testimonianze dell'espansione industriale lungo la via Pistoiese, con una sua particolare declinazione, essenzialmente dovuta alla sua posizione angolare.

Lungo la via Pistoiese l'esteso edificio a due piani non dissimula competentemente, come i casi nel cuore del cosiddetto Macrolotto zero, la sua identità di stabilimento industriale, peraltro sottolineato dall'ampio portale baricentrico.

Ancor di più è denunciata natura industriale del basso edificio lungo via dell'Alberaccio, con le tipiche finestrate degli edifici produttivi.

Anche il piazzale interno, solo in seguito in parte occupato da altri capannoni, è atipico rispetto alla consuetudine, che solitamente lo vede posto al centro dello stabilimento e non decentrato come in questo caso.

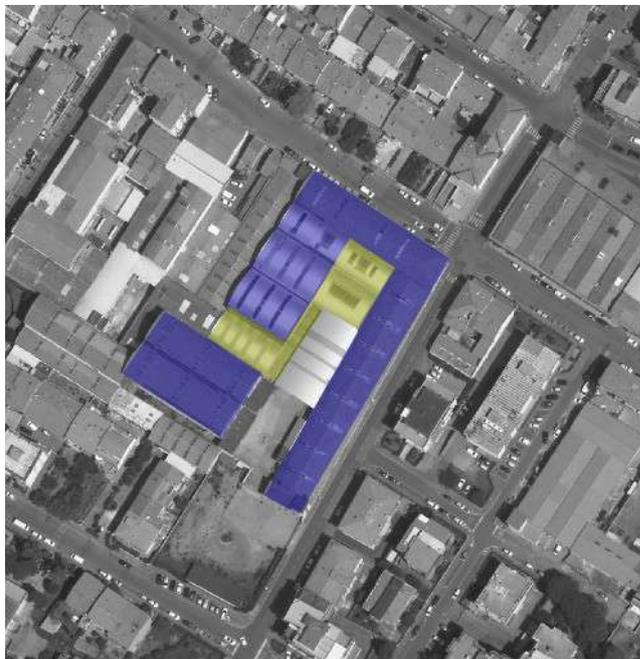
Infine, una caratteristica completamente diversa presentano i due capannoni a tre livelli, posti nella parte estrema del complesso.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 27 - Ex lanificio Bruschi

Denominazione: PT_27 - Ex lanificio Bruschi

Indirizzo: via G. Valentini, 63

Progettisti: Arch. G. Bini (1952) – Ing. M. Primi (1956-57)

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1952 – Bruschi Renzo di Pilade chiede licenza edilizia per la costruzione (...) di un fabbricato industriale comprendente anche due quartieri di abitazione (ACP- Permessi di costruire - anno 1952)
- 1956 - Bruschi Renzo fa domanda a sanatoria per aver costruito alcuni locali industriali nell'interno del proprio stabilimento in maniera difforme dal permesso di costruzione rilasciato (ACP- Permessi di costruire - anno 1956)
- 1957 – Bruschi Renzo chiede di completare lo stabilimento in conformità alla domanda di sanatoria e di rialzare di un piano le due ali della parte frontale.(ACP- Permessi di costruire - anno 1956)
- 1959 – Lanificio Bruschi Renzo -tessuti di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1964 – Bruschi Renzo – Demolizione – Nuova costruzione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1967 - Bruschi Renzo – Nuova costruzione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 2023 – La fabbrica risulta dismessa e l'intero complesso è oggetto di Piano di recupero (PdR 327)

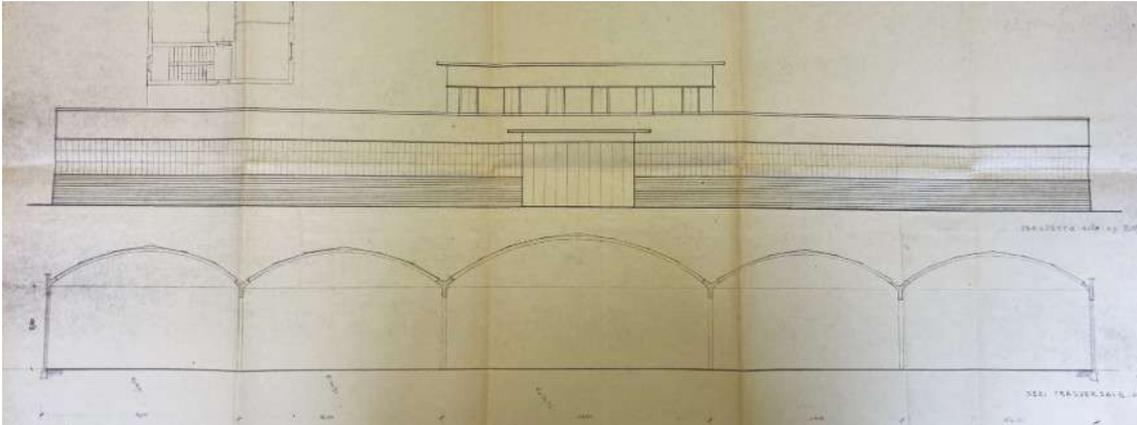
Notizie storiche

Il lanificio Bruschi fu pensato fin dall'inizio da Bruschi Renzo come uno stabilimento unitario occupante l'intero lotto, lungo il nuovo grande asse viario destinato a collegare l'allora autostrada con il centro cittadino, ovvero via Giuseppe Valentini, ma che per il momento si arrestava all'intersezione con via Zarini, ed il nuovo tratto si chiamava semplicemente via privata Borsini.

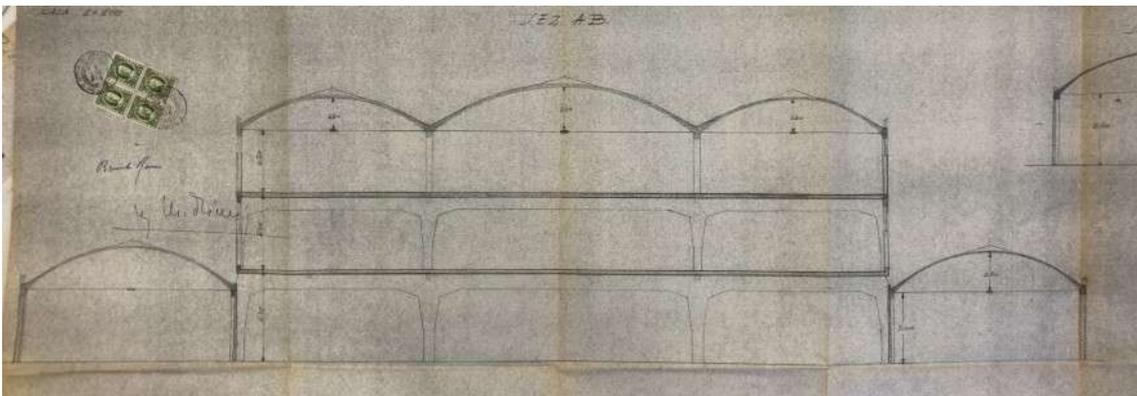
Nonostante il fatto che gli imprenditori dell'epoca per realizzare i loro stabilimenti si rivolgessero prevalentemente ad ingegneri o geometri, Bruschi, come pochi altri, incarica invece l'architetto Giorgio Bini che nel 1952 progetta un complesso dalla lunga facciata caratterizzata da una ininterrotta finestratura a nastro, salvo la parte dell'ingresso, per il momento ad un solo piano, con palazzina centrale a due livelli.

Successivamente ha però un ripensamento sull'assetto della fabbrica compatta e quindi realizza, come del resto quasi tutti gli stabilimenti, una corte centrale, per la quale chiede una sanatoria nel 1956. L'anno successivo, con una nuova istanza chiede di rialzare di un piano tutto il fronte su via Valentini.

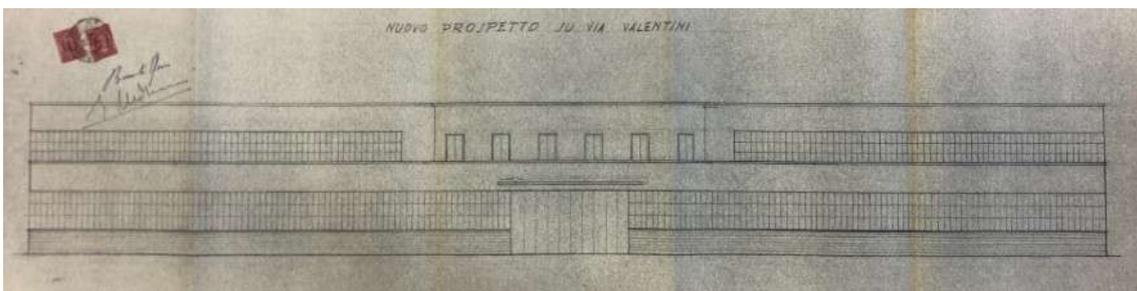
Successivamente sono stati richiesti nuovi permessi che hanno consegnato l'immobile nello stato odierno, ormai dismesso da anni ed attualmente oggetto di un piano di recupero.



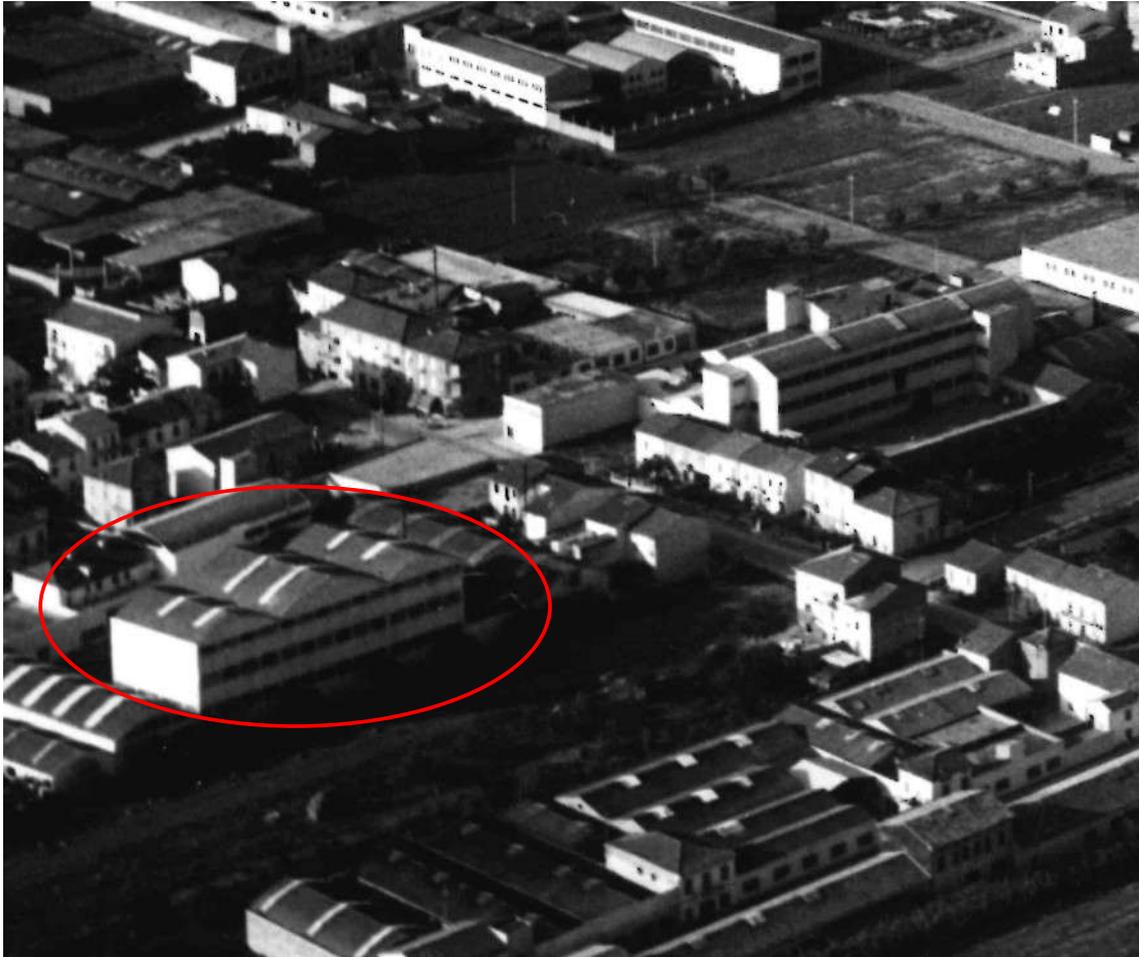
Progetto della fabbrica Bruschi -prospetto e sezione (ACP- Permessi di costruire - anno 1952)



Progetto a sanatoria della fabbrica Bruschi – sezione (ACP- Permessi di costruire - anno 1956)



Progetto di ampliamento della fabbrica Bruschi -prospetto - (ACP- Permessi di costruire - anno 1957)



Veduta aerea primi anni Sessanta - (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



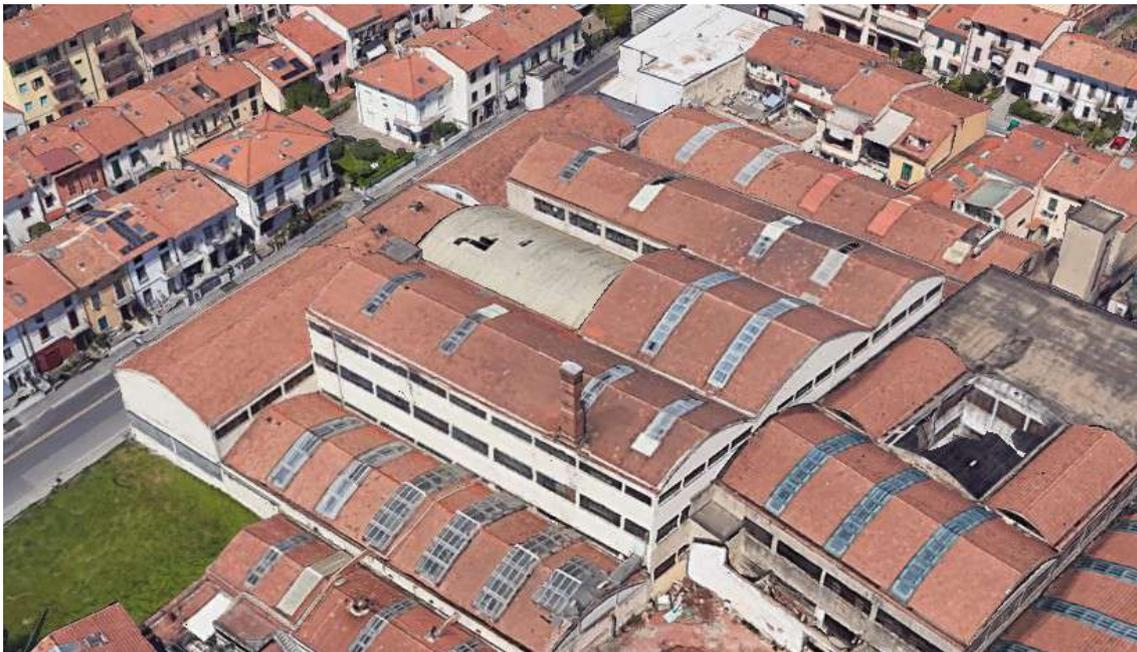
1952 -1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex Lanificio Bruschi rappresenta l'ultimo esempio di espansione industriale del dopoguerra, di una certa importanza, lungo l'asse di via Valentini, ancora rimasto intatto, essendo tutti gli altri o sostituiti da edilizia più recente o fortemente trasformati.

La sua configurazione è quella canonica di quegli anni, ovvero di un compatto stabilimento con corte centrale, ma connotato dall'imponente prospetto a due livelli caratterizzato da una finestratura a nastro, anziché da finestre puntuali.

Inoltre presenta un raro esempio di ciminiera quadrangolare che fuoriesce dalle coperture della fabbrica.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 28 – Ex lanificio Baldassini Dino

Denominazione: PT_28 - Ex lanificio Baldassini Dino

Indirizzo: 1) via San Paolo – 2) Via Ceccatelli

Progettisti: Geom. Giuseppe Rosati (1950) . Ing. Arrigo Forasassi (1954-1972)

Data del rilievo: Gennaio 2023



Fabbrica via San Paolo



Fabbrica via Ceccatelli

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1950 – Baldassini Dino e i fratelli Lucarini chiedono di costruire uno stabilimento industriale con cabina elettrica e due quartieri per il personale in via San Paolo (ACP - Permessi di Costruire – anno 1950)
- 1954 – Il Lanificio Lucarini e C. chiede di realizzare un nuovo ampliamento alla fabbrica in via San Paolo con sovrapposto appartamento (ACP - Permessi di Costruire – anno 1950)
- 1957 – Baldassini Dino e Mario Coppini chiedono di realizzare un capannone con sovrastante appartamento in via priva Consorti (ACP - Permessi di Costruire – anno 1957)
- 1959 - Baldassini Dino e Mario Coppini chiedono di realizzare un ampliamento in via Ceccatelli (ACP - Permessi di Costruire – anno 1959)
- 1960 - Baldassini Dino e Mario Coppini chiedono di realizzare un ampliamento per impiantare i nuovi reparti di orditura, deposito pezze, rifinizione, tintoria e filatura con la costruzione di una nuova ciminiera con deposito dell'acqua (ACP - Permessi di Costruire – anno 1960)
- 1962 –Baldassini (lanificio) Dino ... - carbonizzo, sfilacciatura e rifinizione. Lanerie cardate leggere e pesanti. Fondata nel 1941. (Guida Laniera, Roma-Biella 1962 - E.L.S.A. editrice)

Notizie storiche

Una delle più importanti storie imprenditoriali pratesi del dopoguerra è senz'altro quella di Dino Baldassini.

Egli nasce nel 1911 a Tizzana, da una famiglia di semplici contadini, ma i suoi sogni, fin da adolescente, erano invece grandiosi²⁷.

Appena quattordicenne iniziò a lavorare presso il cementificio Marchino della Macine, sognando di diventare un imprenditore.

Nel 1937, dopo essersi sposato si trasferisce definitivamente a Prato, e ben presto capisce che le sue ambizioni troveranno più facilmente attuazione nel mondo del tessile, che ormai pervade tutta Prato, e quindi trova impiego presso un piccolo tessitore, dove apprende i primi rudimenti di questo lavoro, e l'anno successivo entra a lavorare presso l'importante lanificio Pecci, che si trova ancora sull'angolo di via Ferrucci²⁸.

Dopo la pausa relativa al servizio militare, ritorna per breve tempo a fare il tessitore, ma ben presto la sua voglia di volare da solo, complici anche le competenze della famiglia della moglie, che si occupano di stracci, comincia un'attività in proprio, insieme a Mario Coppini, anch'esso ex dipendente della ditta Pecci.

²⁷ A. Balestri – G. Nigro, *Flanelle & Velour. Lanifici e impannatori a Prato 1950-1975*, Prato 2002, Unione industriale pratese, p. 48

²⁸ G. Guanci, *Il patrimonio industriale pratese. Piccole storie di una grande tradizione produttiva*, Prato 2021, Claudio Martini editore, pp. 164-165

Ben presto gli affari cominciano ad ingranare e quindi i due soci decidono di prendere in affitto un piccolo magazzino in via Roma.

Contemporaneamente la conoscenza del cronista della Nazione Beppe Centauro, che fa anche il rappresentante, permette a Baldassini di entrare in contatto con i maggiori grossisti italiani, i quali daranno un rapido sviluppo a quella che ormai si delinea come un'a fulgida carriera da imprenditore.

La pausa bellica interrompe momentaneamente questo percorso, prima con la sua partenza per la Sicilia e poi con il suo impegno da partigiano, quando verrà fatto anche prigioniero dai tedeschi.

Con la fine della guerra, e con il fervore della ricostruzione, Baldassini riprende vigorosamente la sua attività e nel 1948 effettua il primo di numerosi viaggi d'affari, girando in lungo e in largo tutta l'Italia, ed in seguito anche per il resto del mondo²⁹.

Nel 1950, in società con i fratelli Lucarini, Primo e Guglielmo, decide di costruire una propria fabbrica, in quello che si appresta a diventare il nuovo polo di espansione pratese, tra San Paolo, dove si trovava la grande fabbrica Calamai e via Pistoiese dove si sviluppava lo stabilimento Forti, in attiguità alla gora Bresci. Qui i tre soci impianteranno una filatura³⁰.

Nel 1959 Baldassini rileverà le quote dei fratelli Lucarini divenendo unico proprietario del Lanificio.

Nel frattempo però essendo ormai diventato produttore diretto di tessuti, tanto da fargli valere l'appellativo di "Re del velour", espanderà ulteriormente la sua attività, con la costruzione di nuovi capannoni.

I terreni attigui al suo stabilimento sono però esauriti e quindi rivolge la sua attenzione ad una nuova zona inedita poco distante, costeggiante ancora la gora, lungo la via privata Consorti, che poi diverrà via Ceccatelli.

Questa volta entra in società con Coppini Mario, con il quale realizzerà i nuovi capannoni per esercitarvi il deposito e la cernita degli stracci, che poi amplierà in più riprese.

Tra gli anni Cinquanta e Settanta realizzerà un'orme stabilimento di circa 30.000 mq dove saranno impiegati fino a 400 operai.

Fino al 1960 continuerà a costruire il primo importante nucleo della fabbrica, che poi avrà successivi ampliamenti, fino al 1972, saturando di fatto tutti i terreni disponibili su quel lato di via Ceccatelli.

Qui organizza una fabbrica a ciclo completo, in controtendenza con quello che invece le maggiori imprese stanno facendo, ovvero il decentramento delle lavorazioni.

Ma Baldassini è un sognatore ed è convinto che solo con il controllo diretto di tutte le fasi della lavorazione si possono ottenere qualità ed economie. Del resto, partendo dal basso ha potuto fare esperienza diretta di tutte le lavorazioni, dalla cernita degli stracci, in cui aveva una particolare maestria, alla preparazione dei mescoli per la filatura, che continua a fare personalmente.

È stato inoltre un sognatore per la sua città, fantasticando di portarne la squadra cittadina di calcio in serie A, quando nel 1963 ne diviene presidente, coinvolgendo anche alcuni tra i maggiori imprenditori tessili del momento.

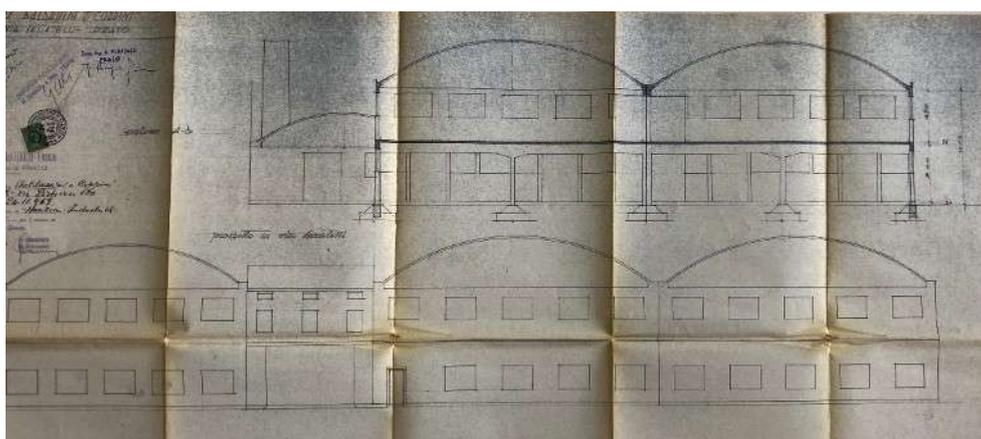
²⁹ A. Balestri – G. Nigro, Flanelle & Velour . Lanifici e impannatori a Prato 1950-1975, Prato 2002, Unione industriale pratese, p. 56

³⁰ ACP - Permessi di Costruire – anno 1950

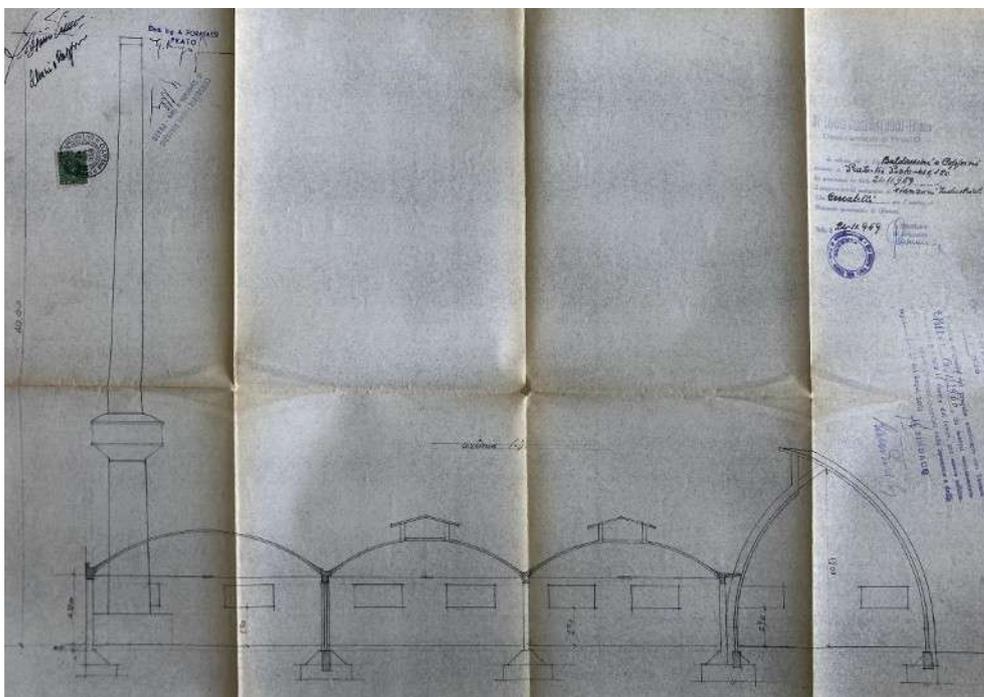
Purtroppo improvvisamente, nel novembre del 1975, tutti i suoi sogni s'infrangono con il rapimento del suo primogenito Piero, che poi verrà trovato morto alcuni anni dopo. L'entusiasmo di Baldassini quindi si spegne e progressivamente comincia a dismettere e smantellare quello che la sua instancabile ambizione lo aveva portato a creare. I due stabilimenti sono ancora completamente conservati anche se oggi utilizzati da soggetti diversi.



Fabbrica di via San Paolo prima dell'ultimo ampliamento - 1959



Progetto per l'ampliamento dello stabilimento di via Ceccatelli – sezione -1959



Progetto per l'ampliamento dello stabilimento di via Ceccatelli – sezione e prospetto -1959



Foto aerea del 1962 (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



- 1950-1954
- 1957

Fabbrica via San Paolo



- 1957
- 1959
- 1960
- 1960-1973

Fabbrica via Ceccatelli

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Entrambi i complessi, di via San Paolo e via Ceccatelli, essendo legati alla figura di Dino Baldassini rivestono un importante ruolo storico documentale relativo ad uno dei più importanti imprenditori pratesi del dopoguerra.

La fabbrica di via San Paolo, antecedente di qualche anno, presenta una caratteristica largamente usata nelle vicine strade di intenso sviluppo industriale, come via Rossini e via Zipoli, ovvero della creazione di un fronte urbano, costituito dalla palazzina con abitazioni dei più stretti collaboratori, anteposta al vero e proprio stabilimento che si sviluppa sul retro e a cui si accede da un grande portone con sottopasso.

Questo primo nucleo sarà attiguo alla gora Bresci fuoriuscente dalla grande fabbrica Calamai posta proprio di fronte.

Rappresenta quindi, soprattutto da un punto di vista urbanistico, il primo elemento del processo di saldatura tra quest'ultimo grande stabilimento, anticamente sorto in aperta campagna e l'asse di espansione industriale di via Pistoiese-Casarsa attraverso, appunto, la grande lottizzazione lungo gli assi di penetrazione delle vie Zipoli, Rossini e Donizzetti.

Di carattere diverso è invece il grande complesso di via Ceccatelli, che rinuncia al modello del fronte urbano e piazzale di distribuzione interno, perché la via stessa, a cul de sac, rappresenta l'asse di distribuzione ai vari capannoni che vi si affacceranno e che verrà sostanzialmente utilizzata anche per le varie movimentazioni di merci tra un capannone e l'altro, non avendo di fatto un traffico veicolare pubblico, se non quello strettamente relativo all'attività produttiva, come del resto non esisteva un tessuto residenziale se non quello, ancora una volta, funzionale allo stabilimento.

Interessante anche l'articolazione del complesso, tra la via Ceccatelli e la retrostante gora, elemento fondamentale della presenza della fabbrica stessa, come i proprietari dichiareranno nella richiesta di costruzione, perché funzionale alla presenza della tintoria e dei vari trattamenti della rifinitura dei tessuti.

Interessante inoltre la presenza delle due ciminiere, con una configurazione tipica di quegli anni, che prevedeva l'unione dei due elementi verticali tipici delle fabbriche, ovvero la ciminiera ed il deposito dell'acqua.

Di particolare valore soprattutto il primo grande blocco, che può considerarsi concluso con il 1960, che ha maggiormente conservato la sua articolazione planimetrica e la scansione dei prospetti originali.



Fabbrica via San Paolo



Fabbrica via San Paolo



Fabbrica via Ceccatelli



Fabbrica via Ceccatelli



Fabbrica via Ceccatelli



Fabbrica via Ceccatelli

Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

Fabbrica via San Paolo



Fabbrica via Ceccatelli

- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale		x			

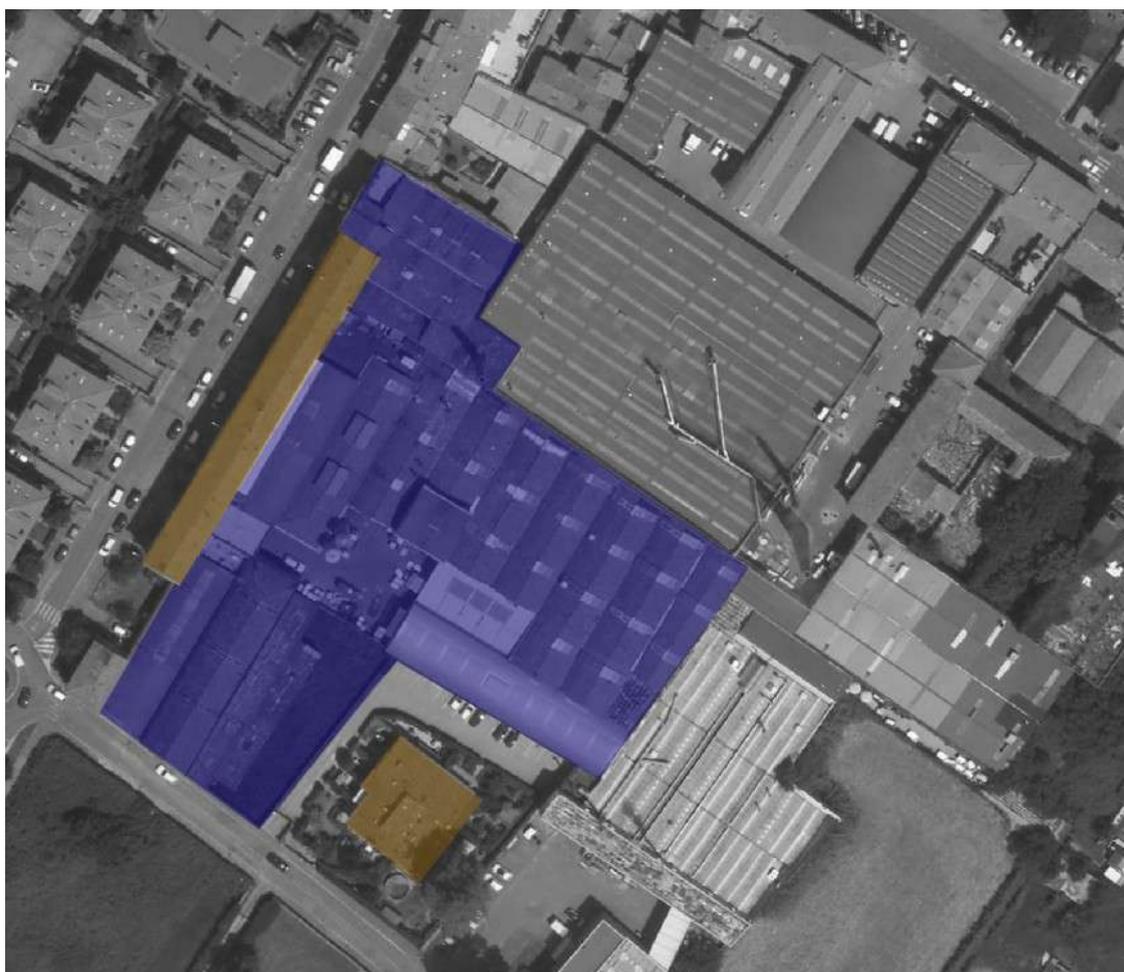
Scheda n. 29 – Lanificio Bettazzi Pietro

Denominazione: PT_29 - Lanificio Bettazzi Pietro

Indirizzo: via Gora Grignano

Progettisti: Geom. L. Collini – Ing. A. Forasassi

Data del rilievo: Gennaio 2023



PRODUTTIVO



RESIDENZIALE

Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1934 – anno di fondazione del Lanificio Bettazzi Pietro
- 1946 - Bettazzi Pietro domanda l'installazione di macchine da tintoria e da rifinitura (ACP, Licenze per impianti macchinari, anno 1955, lettere A-D)
- 1951 - Bettazzi Pietro chiede di costruire due stanzoni in ampliamento alla sua fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1951)
- 1952 - Bettazzi Pietro chiede di costruire due stanzoni in ampliamento alla sua fabbrica con uffici e cabina elettrica oltre una casa di civile abitazione (ACP, Permessi di murare, anno 1952)
- 1954 - Bettazzi Pietro fa istanza per l'installazione di una caldaia a vapore e vari macchine (elencate) per la rifinitura (ACP, Licenze per impianti macchinari, anno 1955, lettere A-D)
- 1956 - Bettazzi Pietro chiede di costruire due nuovi stanzoni, rialzarne uno esistente, realizzare un nuovo quartiere e demolire una vecchissima abitazione (ACP, Permessi di murare, anno 1956)
- 1958 - Bettazzi Pietro chiede di costruire una casa (ACP, Permessi di murare, anno 1958)
- 1959 - Bettazzi Pietro chiede di costruire due stanzoni in ampliamento alla sua fabbrica, oltre l'ampliamento di due quartieri (ACP, Permessi di murare, anno 1959)
- 1960 – chiede di modificare il progetto di ampliamento di stanzoni e quartieri in corso di costruzione (ACP, Permessi di murare, anno 1960)
- 1962 – Bettazzi Pietro Lanificio... Grignano – via Gora ... (Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice)
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente occupato da varie attività

Notizie storiche

La fondazione del lanificio Bettazzi Pietro risale al 1934, ma probabilmente non si è collocato subito a Grignano, in quanto nelle mappe d'impianto del nuovo catasto³¹, in quel punto, non risulta ancora realizzato alcun edificio.

Le prime tracce archivistiche sono state individuate attorno nell'immediato dopoguerra, quando però parte dello stabilimento risulta già realizzato lungo la via Gora di Grignano, che prende il nome dalla gora che scorre lungo di essa e che, ancora negli anni Settanta, completamente scoperta.

Nel 1954, insieme alla richiesta di installazione di vari macchinari per la rifinitura chiede anche di poter impiantare una caldaia a vapore che, quindi, coinciderà anche con la realizzazione della ciminiera.

Il complesso dei capannoni, nasce per numerose addizioni che si susseguono durante tutti gli anni Cinquanta, insieme anche alla progressiva formazione di una lunga cortina, che costituirà una sorta di grande palazzone, dove verranno probabilmente in parte alloggiati gli operai della fabbrica stessa.

La fabbrica infatti è completamente celata alla vista, e vi si accede da un unico sottopasso del grande fronte urbano, incastrata sul retro tra la fabbrica Tempesti e quella dei Cocchi.

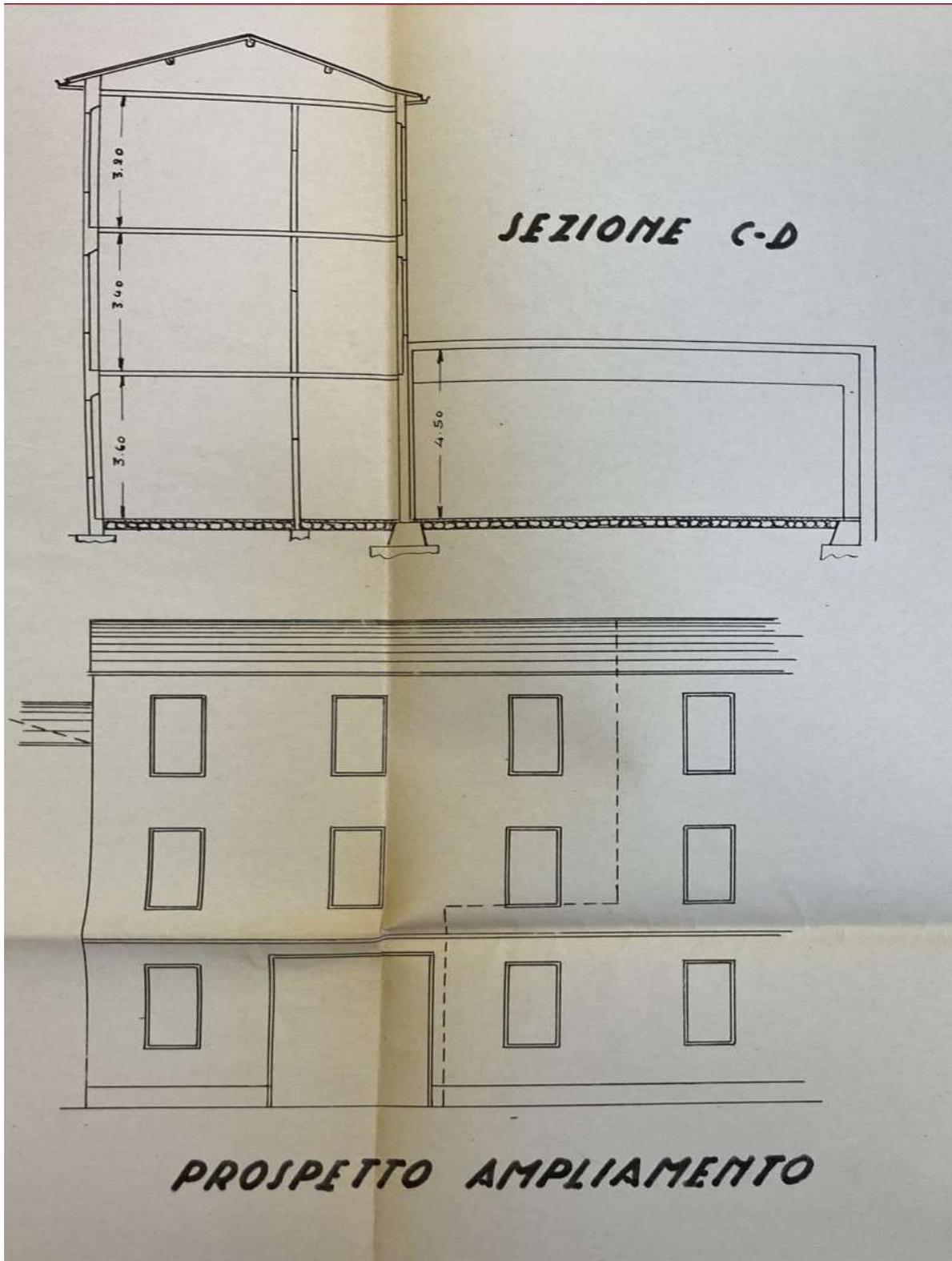
Ciò che la contraddistingue da altre coeve è questa commistione con la civile abitazione, tanto che anche lo stesso Bettazzi, nel 1959, costruirà la sua villa in un'area contigua al suo stabilimento.

Sia la fabbrica che la parte abitativa, come si evince dalla cartografia Irtef di metà anni Sessanta, risultano già completamente realizzati a questa data.

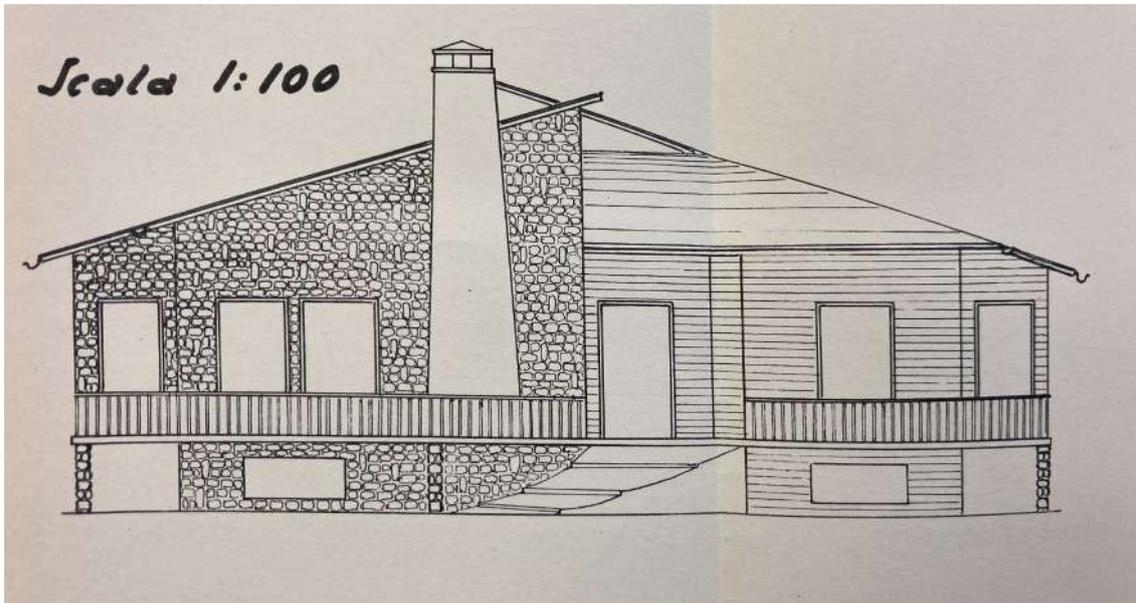
La produzione di questo lanificio era orientata sia alla classica produzione del tipico, cardato pratese, che a quello di tessuti pettinati. Dalla sua filatura usciranno infatti anche filati pettinati, sia per uso industriale che per aguglieria.

Come per la comune tendenza di quegli anni, alcune parti della produzione, e nello specifico quelle della tessitura, verranno affidate direttamente a piccoli artigiani, con però una delocalizzazione singolare, in quanto i singoli tessitori utilizzavano uno spazio comune proprio all'interno dello stabilimento.

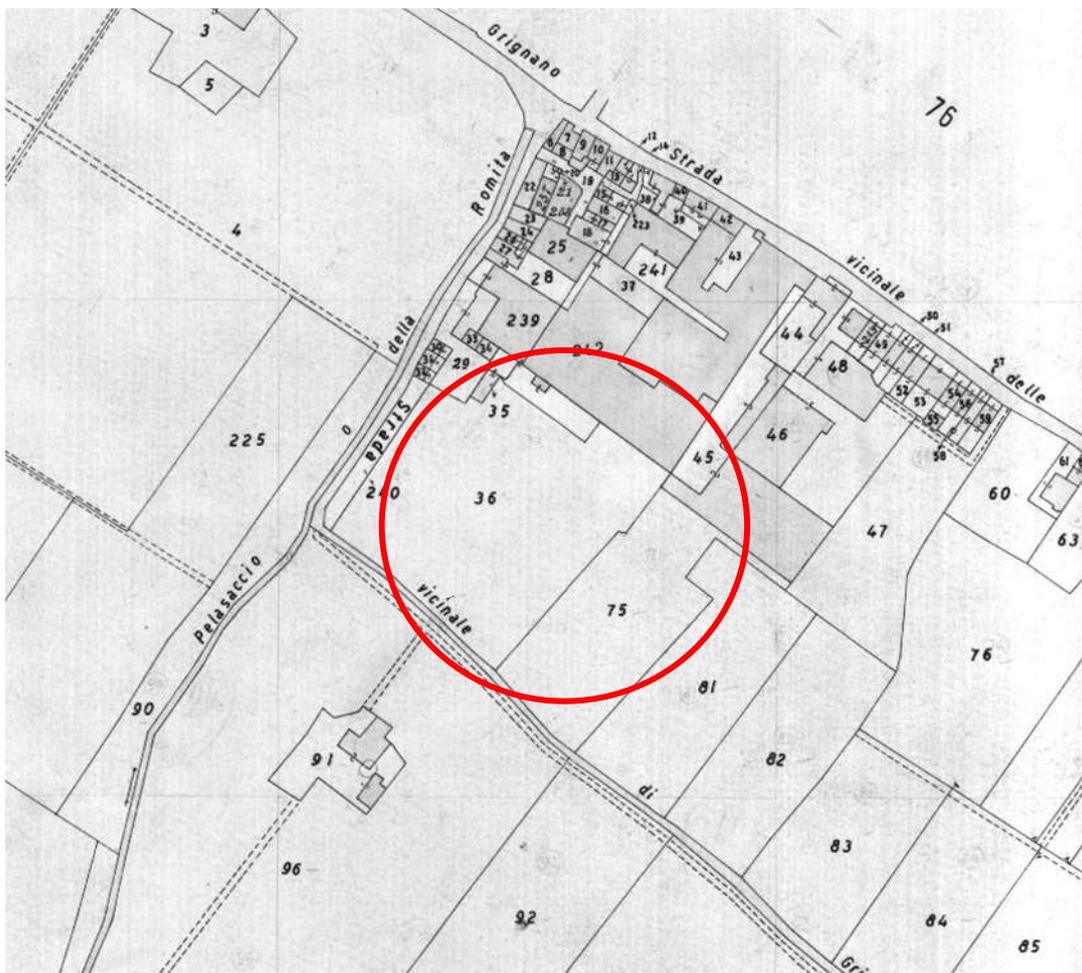
31 1939-1945



Progetto di ampliamento della fabbrica – 1959



Progetto della villa padronale – 1958



Area su cui nascerà il futuro lanificio Bettazzi - Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-45)



Cartografia Irtef all'anno 1966

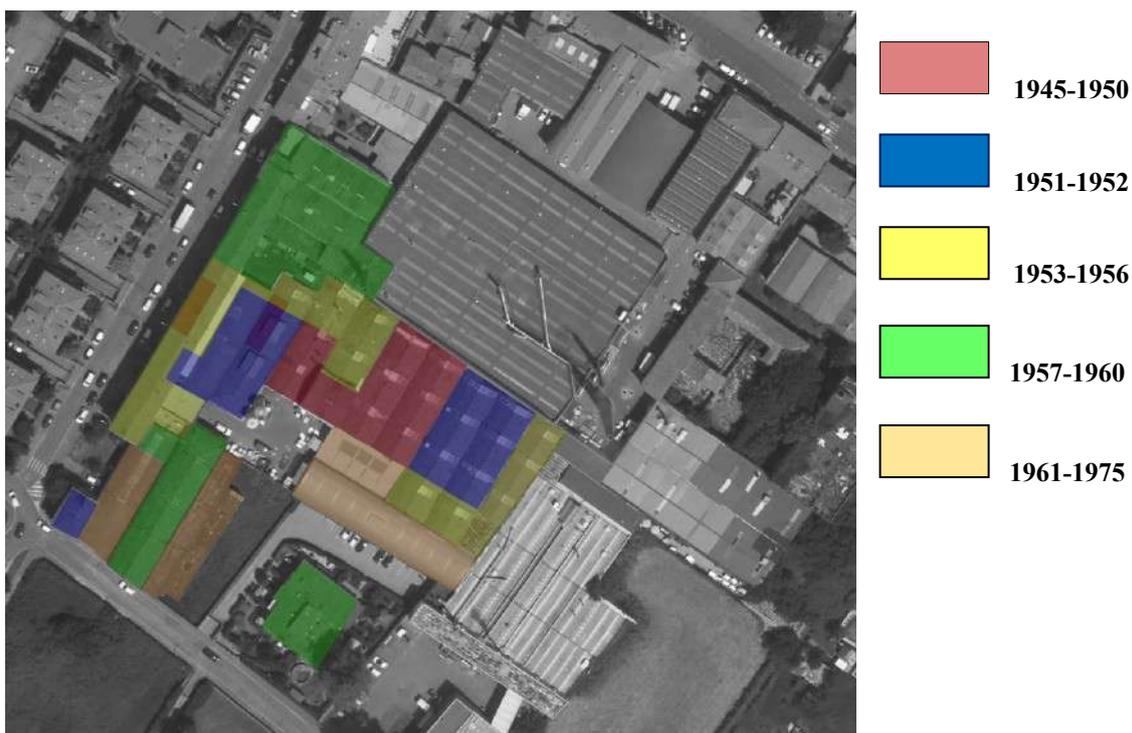


Via gora di Grignano – anni Settanta



Via gora di Grignano – anni Settanta

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questo complesso, come quello attiguo del lanificio Tempesti, trova la sua peculiarità di essere sorto nel secondo dopoguerra in aperta campagna, nella vicinanza di una gora, ma è anche testimonianza di una nuova classe imprenditoriale che si sviluppa velocemente negli anni del boom economico, come attestano i temporalmente ravvicinati ampliamenti di tutto il complesso, che può considerarsi pressoché concluso nell'arco di un decennio.

Ovviamente l'aspetto della zona è nel frattempo notevolmente cambiato, prima con la copertura della gora antistante e poi con la recente edificazione, che la fronteggia di villini bifamiliari.

La caratteristica della fabbrica è proprio quella della manifesta esigenza di far fronte alle contingenze del momento senza tuttavia la ricerca di alcuna identità estetica, come attesta il lungo casermone abitativo, assolutamente minimalista e scevro da qualsiasi tentativo decorativo. La villa stessa del proprietario, attigua allo stabilimento, attesta un gusto semplice e poco ricercato.

Ma è proprio questa semplicità e schiettezza di tutto il complesso a determinarne il suo valore documentale, perché testimone di un preciso periodo storico dello sviluppo industriale pratese.

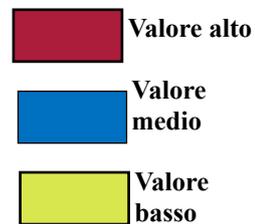
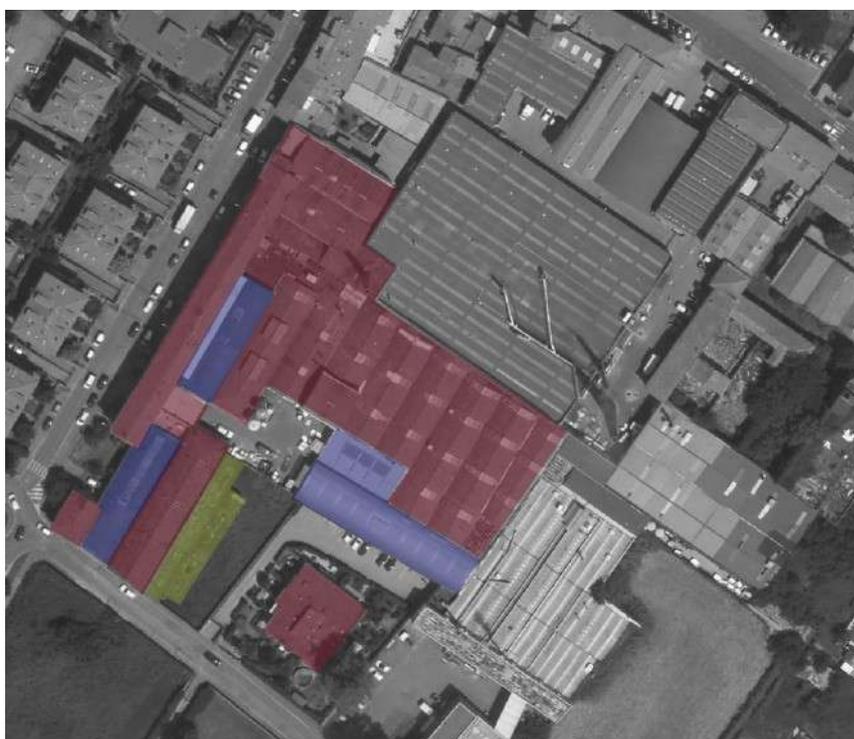
In ogni caso, anche se tutto il complesso è nato per addizioni vi si può leggere comunque un certo ordine planimetrico, con i suoi capannoni tutti paralleli al palazzone esterno distribuito da una viabilità interna, ed in gran parte conservanti ancora le coperture originarie.

Anche questa fabbrica conserva inoltre la piccola ciminiera realizzata negli anni Cinquanta.





Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 30 – Lanificio Vannucci Martino

Denominazione: PT_30 - Lanificio Vannucci Martino

Indirizzo: via Ciulli

Progettisti: Ing. Ulpiano Cianchi (1941)

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939 – probabile inizio dell'attività dei fratelli Vannucchi in via Pieraccioli – Galciana
- 1939 – Richiesta di costruzione di un magazzino in Prato via XXI aprile di Vannucchi Martino (ACP, *Permessi per murare*, anno 1939)
- 1939 – Mappa d'impianto del NCEU
- 1940 – Probabile realizzazione di uno stabilimento in via Cesare Guasti (oggi via Ciulli) a Galciana da parte di Vannucchi Martino
- 1941 - Richiesta di realizzazione di una villa in via Cesare Guasti da Vannucchi Martino. (ACP, *Permessi per murare*, anno 1941)
- 1943 – richiesta di eseguire alcune modifiche interne da parte della ditta Pignone di Firenze. (ACP, *Permessi per murare*, anno 1941)
- 1962 – Lanificio Vannucchi Martino – Filatura cardata – tessitura. Titolare Averardo Vannucchi (Guida laniera, E.L.S.A. , Biella 1962)
- 2022 - Attualmente il complesso è frazionato in varie attività.

Notizie storiche

La prima attività tessile fu iniziata dai fratelli Vannucchi intorno al 1939, costruendo degli stanzoni dietro la casa di famiglia, a Galciana in via Pieraccioli, poi però Martino si divise dal fratello Tommaso e impiantò un'autonoma attività più grande sulla via Cesare Guasti (oggi via Ciulli)³².

In ogni caso anche l'originaria fabbrica di via Pieraccioli continuò a svilupparsi anche se in maniera meno strutturata di quella di Martino³³.

In realtà una prima richiesta di costruzione di uno stabilimento da parte Martino Vannucchi risale al 1939, sull'allora via XXI Aprile, oggi via Bruno Buozzi, da adibirsi a deposito di tessuti finiti in pezze. La collocazione però deve essere apparsa abbastanza incongrua su questa via, aperta pochi anni prima, sulla quale si collocheranno principalmente i villini di benestanti pratesi, anche se gli elementi stilistici avrebbero rievocato le architetture circostanti.

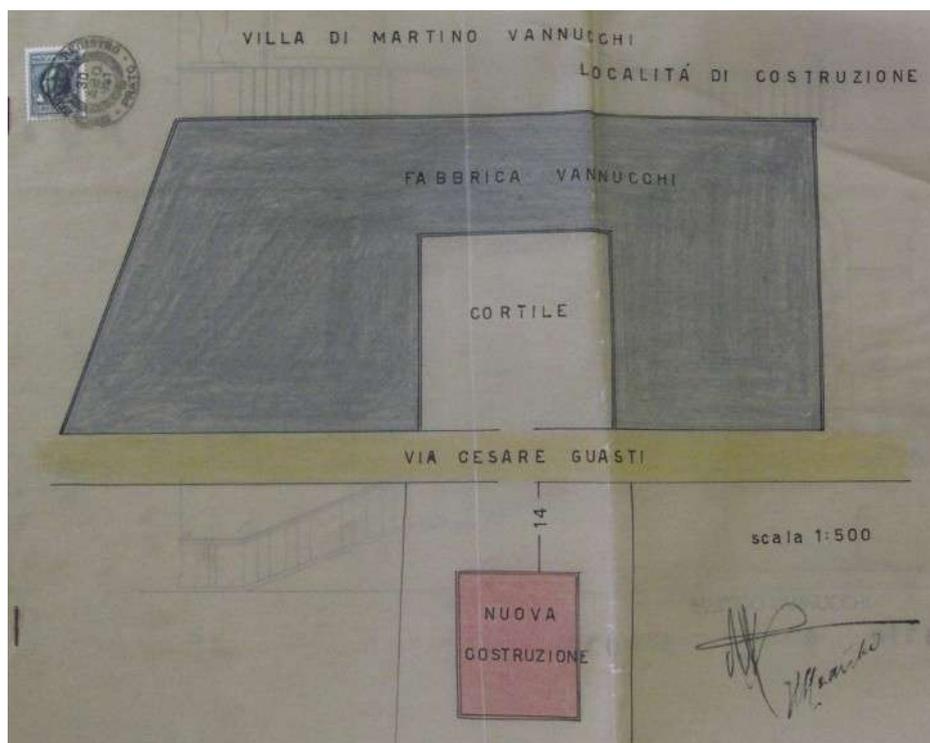
Rinunciato probabilmente a questo progetto, l'anno successivo verrà realizzato sulla via Guasti a Galciana un complesso di notevoli dimensioni³⁴.

Benché non sia stata rintracciata la richiesta di costruzione originale, in una richiesta del 1941, per la realizzazione di una villa la fabbrica risulta già in gran parte realizzata.

³² Provincia di Prato. Servizio Sistemi informativi - Ufficio SIT - scheda: 735 – Fabbrica Vannucchi

³³ Vannucchi Viero e Valeriano di Tommaso chiedono una sanatoria per edifici industriali già realizzati (ACP *Permessi di costruire*, anno 1958)

³⁴ Archivio Post-unitario del Comune di Prato – Licenze edilizie, anno 1939



L'impianto planimetrico stesso, mostra una volontà di creare un opificio che avesse, oltre che una funzionalità operativa, anche una certa rappresentatività, come attesta il giardino interno con vasca ovale e, soprattutto, l'ingresso principale, posto in angolo e connotato da un'edera semicircolare.

Tale particolarità è comune anche ad altre importanti fabbriche risalenti agli inizi del Novecento, come il Lanificio Brunetto Calamai di San Paolo a Prato³⁵, o il Lanificio Cavaciocchi di Gabolana, in Val di Bisenzio³⁶.

La fabbrica inoltre presentava interessanti elementi stilistici nei prospetti, mediante l'utilizzo di un repertorio di decorazioni architettoniche di impianto classico, ripetuto anche nelle colonne dell'accesso angolare, ma soprattutto nell'elegante tabernacolo posto all'interno della muratura.

Tale ricca decorazione venne poi ripresa ed amplificata nell'imponente cancello in ferro battuto e in tutti gli altri elementi metallici dell'accesso principale, purtroppo oggi scomparsi.

Inoltre in angolo tra l'attuale via Ciulli e via Foscolo fu costruita anche la villetta per il direttore della fabbrica, anch'essa connotata dagli stessi elementi stilistici

³⁵ G. Guanci, I luoghi storici della produzione nel pratese, edizioni NTE, Campi Bisenzio, 2011, pp. 200-209

³⁶ G. Guanci I luoghi storici della produzione – Provincia pratese. La Valle del Bisenzio, Edicit editrice, Foligno, 2009, pp. 219-238

Un fatto singolare, come si rileva da una richiesta del 1943 per apportare alcune modifiche allo stabilimento, è che questo venne affittato alla Pignone di Firenze³⁷, che nel frattempo era stata convertita alla produzione bellica, attività che probabilmente si farà anche a Galciana.

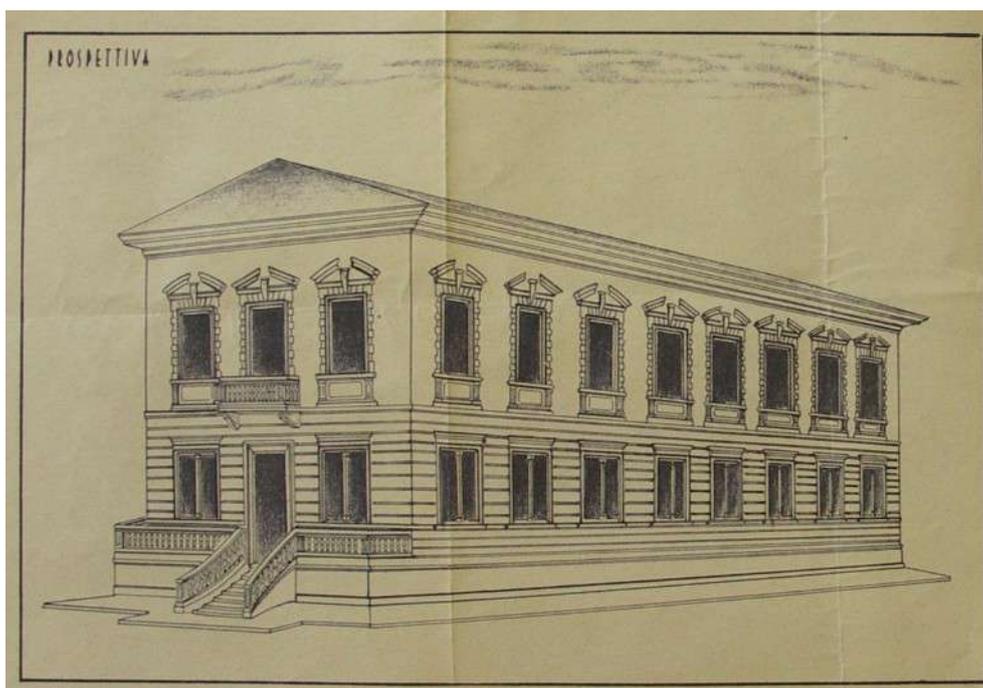
È forse a causa di ciò che lo stabilimento fiorentino fu quasi completamente distrutto dai bombardamenti degli alleati e analoga sorte toccò anche alla fabbrica Vannucchi con i suoi circa 5000 mq di distruzioni³⁸.

Nel 1941 Vannucchi presenta una nuova richiesta per costruire una grande villa nel terreno antistante la sua fabbrica, la cui realizzazione fu portata avanti fino al grezzo e poi rimasta incompiuta e completamente abbandonata fino ai tempi nostri, a causa, come ci dicono alcune testimonianze, del fatto che in quel periodo morì per un incidente il figlio di Martino Vannucchi.

Dopo anni di abbandono e di leggende popolari, la costruzione è stata definitivamente abbattuta per far posto a moderne villette.

Negli anni Sessanta la ditta, poi intestata a Averardo Vannucchi, risultava ancora attiva come filatura cardata e tessitura.

Oggi i capannoni del complesso sono occupati da varie attività.

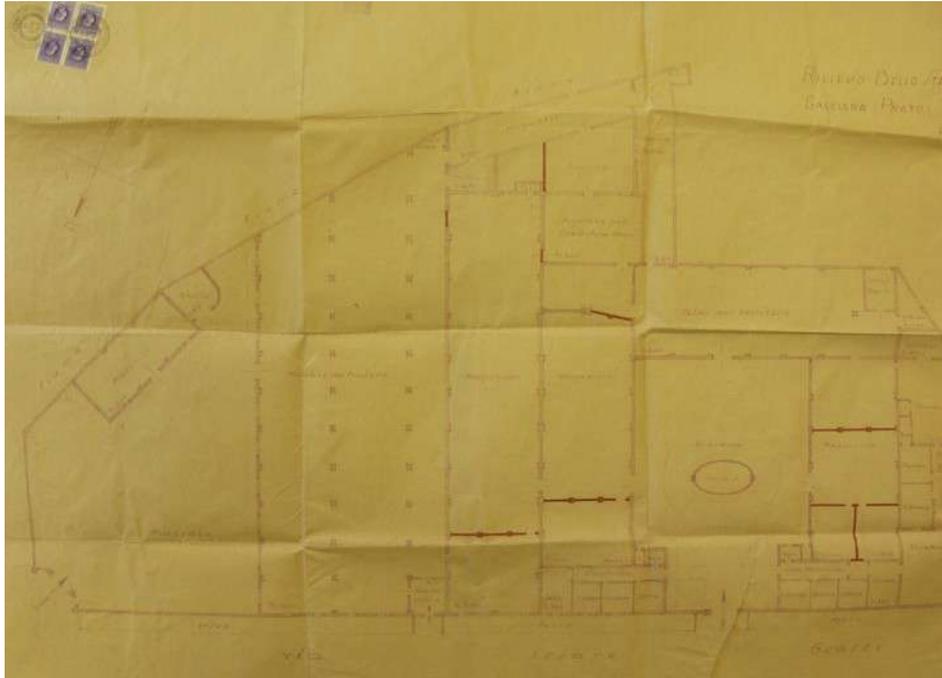


Progetto per la realizzazione di un magazzino su via XXI Aprile

(ACP- Permessi di costruire – anno 1939)

³⁷ ACP Permessi di costruire – anno 1943

³⁸ Archivio storico pratese – anno LVIII, 1984, p. 103



*Progetto per la realizzazione di alcune modifiche allo stabilimento da parte della ditta Pignone di Firenze
(ACP- Permessi di costruire – anno 1943)*



Progetto per la costruzione di una villa di fronte allo stabilimento (ACP- Permessi di costruire – anno 1941)



Mapa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il complesso rappresenta una delle poche eccezioni di fabbrica tessile di discrete dimensioni nate, nella prima metà del Novecento, in una frazione fuori dalla zona di espansione attorno al centro cittadino.

È soprattutto interessante anche per la sua articolazione planimetrica originaria sviluppatasi, nel più classico dei modi, attorno ad una corte interna.

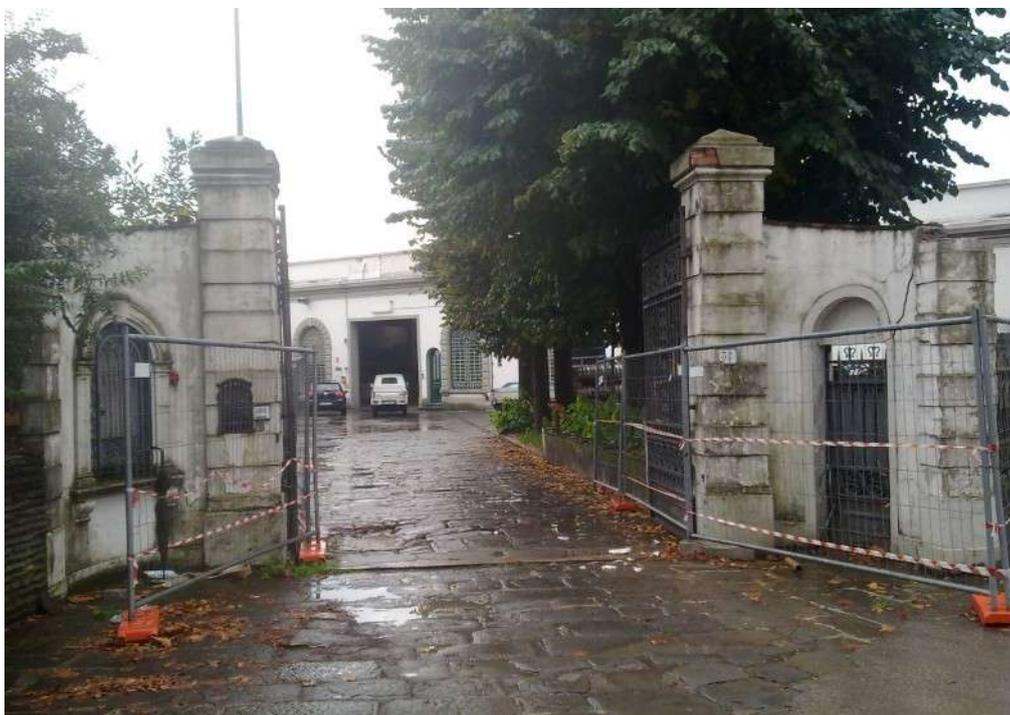
Interessante anche il successivo ingresso angolare, introdotto da un'edera semicircolare incorniciata da una recinzione con cancello provvisto di colonne laterali, purtroppo demolite in tempi recenti.

Il complesso essendo stato di fatto completamente distrutto nell'ultimo conflitto mondiale, purtroppo non presenta più le coperture originarie sicuramente in capriate in legno, in parte ricostruite ma in parte sostituite con volte in latero-cemento.

Restano invece ancora conservati gran parte delle aperture sul lungo magazzino che si affaccia sul piazzale laterale e parte di quelle presenti sulla via Ciulli.

Il piccolo magazzino staccato dal complesso con accesso dal piazzale sembra invece essere stato completamente modificato sia come articolazione planimetrica che come struttura.

Interessante anche l'attigua villetta del direttore che conserva gran parte degli elementi originari, compresa la ringhiera in cemento del giardino, presente anche nella recinzione del piazzale laterale della fabbrica, tipica del periodo autarchico in cui è stata realizzata

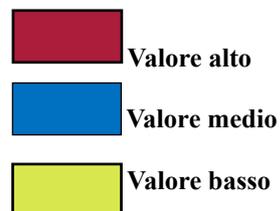


Ingresso principale al piazzale interno in una foto del 2015 prima della sua demolizione





Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale		x			

Scheda n. 31 – Lavorazioni tessili Fratelli Bianchi

Denominazione: PT_31 - Lavorazioni tessili Fratelli Bianchi

Indirizzo: via Lido Gori

Progettisti: Geom. L. Collini – Ing. L. Macci

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1918 – anno di fondazione del Lanificio Eliseo Oscar Bianchi
- 1934 - Prato (Firenze) – Via Filippo Strozzi, III diramazione. Bianchi Oscar stabilimento fuori porta Serraglio - operai 12 – proprietario gerente: Eliseo Oscar Bianchi – fondata nel 1918. (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1951 – Bianchi Lido e Giovanni chiedono di poter ampliare con uno stanzone il loro stabilimento in via privata Bianchi (ACP, Permessi di murare, anno 1951)
- 1956 - Bianchi Eliseo Oscar chiede di ampliare con nuovi capannoni il suo stabilimento (due licenze nello stesso anno) in via Lido Gori (ACP, Permessi di murare, anno 1956)
- 1959 – Bianchi Lido chiede di ampliare il proprio stabilimento in via Lido Gori (ACP, Permessi di murare, anno 1956)
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente occupato dalla storica attività.

Notizie storiche

L'attuale azienda F.Ili Bianchi lavorazioni tessili, era inizialmente nata come lanificio nel 1918, fondata da Eliseo Oscar Bianchi³⁹.

Prima della guerra del 15-18, Oscar con i fratelli, aveva un'impresa di materiali edili che trasportavano con barrocci trainati da cavalli⁴⁰, ma alla nascita del figlio Lido, nel 1921, tentò un'impresa tutta sua nel mondo del tessile, mettendo inizialmente in piedi un'azienda con alcuni suoi conoscenti tra cui Ruggero Acciaioli e Dino Guarducci, tutti di Vergaio, che a loro volta diverranno autonomi imprenditori⁴¹.

Lo stesso Oscar, negli anni Trenta, risulta un autonomo imprenditore con una fabbrica in una traversa di via Strozzi⁴², dove con una serie di macchinari usati acquistati a Biella, tra cui ancora dei telai a mano, produceva tessuti di lana cardata, oltre ad effettuare anche la cernita di stracci per conto terzi.

Il lanificio Bianchi fu poi completamente distrutto il 27 luglio del 1944 dai sabotatori tedeschi⁴³, e quindi Oscar decise di costruirne uno nuovo in un terreno nei pressi di via Marco Roncioni, lungo una strada privata, da lui stesso realizzata che al tempo prese appunto il nome di via privata Bianchi, oggi divenuta via Lido Gori, dove ancora oggi si trova, notevolmente ampliata per le varie addizioni succedutesi in seguito, fino ad

³⁹ G. Guanci, *Prato Personaggi & Prodotti*, Firenze 2014, Edizioni Medicea Firenze, p. 50

⁴⁰ L. Bianchi, contitolare della ditta F.Ili Bianchi lavorazioni tessili, intervista del 7 maggio 2014

⁴¹ A. Balestri – G. Nigro, *Flanelle & Velour. Lanifici e impanna tori a Prato 1950-1975*, Prato 2002, Unione industriale pratese, pp. 34-35

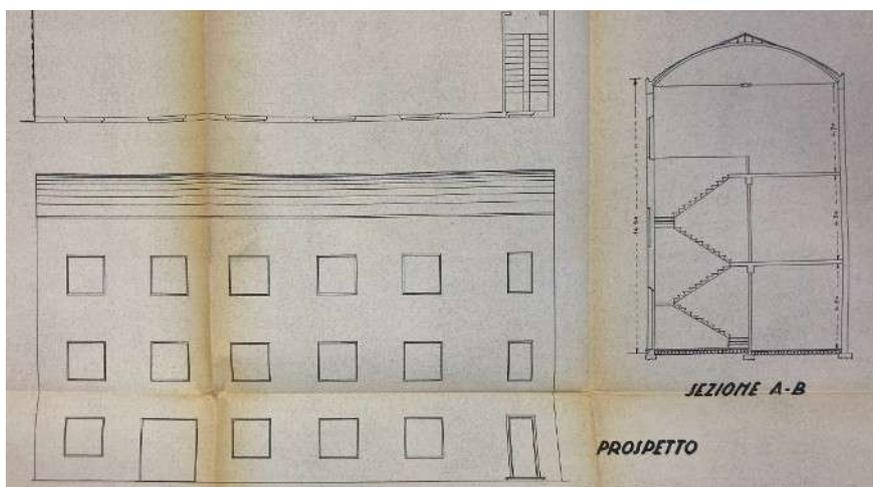
⁴² (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)

⁴³ M. Di Sabato *La guerra nel pratese 1943-1944 – Cronaca e immagini*, Prato 1993, Pentalea, p. 152

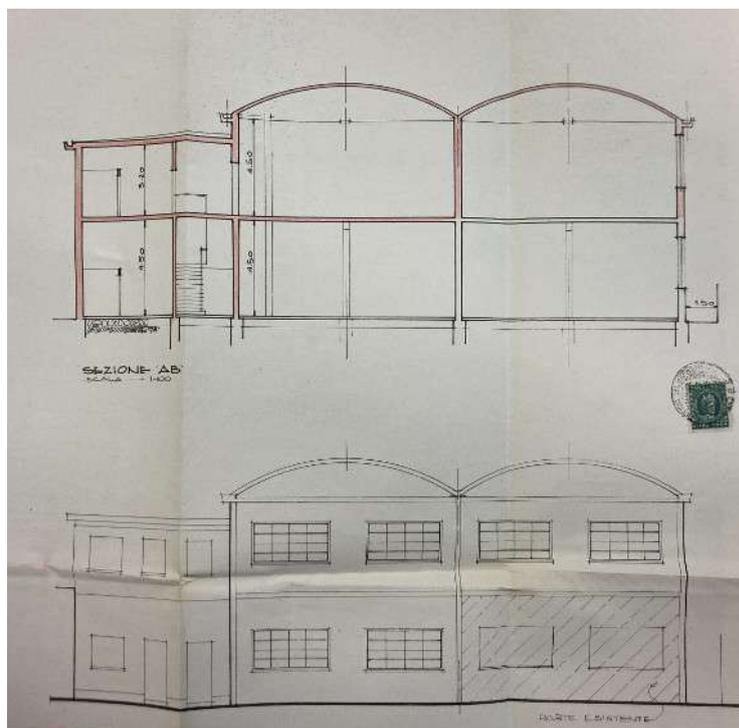
occupare quasi tutta la lunghezza della strada, che terminerà con il lanificio Melani e Gori.

Negli anni Sessanta l'azienda venne rilevata dai figli di Oscar, Lido e Giovanni, i quali, passando per varie attività tessili, dalla filatura alla tintoria, finirono per specializzarsi nella carbonizzazione delle lane e dei tessuti.

Dopo l'acquisizione di altre due ditte negli anni 2000, nel 2008 l'azienda è passata, a sua volta, definitivamente al figlio di Lido, il quale porta tutt'ora avanti le lavorazioni tradizionali, affiancandovi nel 2011 un nuovo macchinario che permette il lavaggio del jersey e della maglieria, senza tensione e nel rispetto dell'ambiente.



Progetto di ampliamento della fabbrica – 1956



Progetto di ampliamento della fabbrica – 1959



Foto aerea anni Sessanta (Archivio Ranfagni)



Cartografia Irtef anno 1966

Fasi storiche di sviluppo del complesso



■	1945-1951
■	1952-1956
■	1957-1960
■	1961-1975

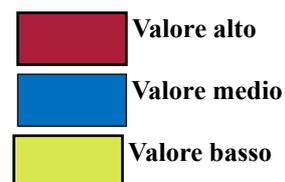
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questa fabbrica, dall'indubbio valore che contiene per la storia imprenditoriale dei suoi realizzatori, è anche un esempio, da un punto di vista urbanistico, di quel limite dello sviluppo industriale dell'immediato dopoguerra, che si spostava progressivamente lungo antichi assi viari, come la via Roncioni, urbanizzando aree fino a quel momento aperte campagna, con la formazione di una sub rete viaria che, come abbiamo visto, era di carattere privato, prendendo il nome del realizzatore stesso dello stabilimento.

In questo caso, come ad esempio in quello coevo di Baldassini a San Paolo, si crea un fronte urbano ma con scarsi piazzali interni, che peraltro presto verranno intasati, ma con una sorta di strada interna, in asse tra il primo e secondo sviluppo, che costituirà la vera spina di penetrazione ai vari stabilimenti.

Le tipologie costruttive sono varie, ma comunque tutte ancora originali e sostanzialmente il complesso è ancora integro, proprio perché la sua funzione originaria continua tutt'ora ad essere esercitata.

Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 32 – Ex Biagioli Sestilio

Denominazione: PT_32 - Ex Biagioli Sestilio

Indirizzo: via Bologna 85

Progettisti: Geom. L. Dell'Agnello (1940) – Ing. C. Baldi (1941) – Ing. M. Primi

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

1880 – anno di fondazione della Ditta Biagioli Sestilio

1926 – Biagioli Sestilio (ditta) - Prato in Toscana (Firenze) – Via Bologna, 83 – Ind. Telegr. Biagioli Sestilio fu Giovanni – Tel 4-34e 4-64 – Capitale L. 500.000 – Stabilimenti esercitati n. 2, in Prato e in Loc. S. lucia – Produzione: filati e tessuti di lana cardata e misti con cotone – Esportazione: Grecia, Turchia, Indie, per i tessuti di lana e cotone – Titolare Sestilio Biagioli – Fondata nel 1880. (ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera*. 1926, Roma, 1926, Casa editrice italiana)

- 1927 – Biagioli Sestilio - Ditte con 10-50 dipendenti. Con 11 telai, 1 assortimento e 900 fusi (C. Calamai, *L'industria laniera nella Provincia di Firenze*, Firenze 1927, Stabilimento Tipografico G. Carnesecchi e Figli)
- 1929 – Biagioli Sestilio chiede di realizzare un ampliamento alla propria fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1929)
- 1934 - Biagioli Sestilio - Prato (Firenze) - Via Bologna, 83 –Ind. Telegr. Biagioli Sestilio fu Giovanni – Tel. 26-89– Capitale L. 500.000 – Stabilimenti esercitati n. 2, in Prato e in Loc. S. Lucia – Produzione: filati e tessuti di lana cardata e misti con cotone – Esportazione: Grecia, Turchia, Indie, per i tessuti di lana e cotone – Macchinario: assortimento da carda 1, fusi 900, telai 20 – operai 40 - Titolare Sestilio Biagioli – Fondata nel 1880.
- 1938 – registrazione del marchio “Qualità Gallo” (Archivio Centrale dello Stato)
- 1940 – Biagioli Sestilio chiede l'accorpamento di alcuni spazi e locali da coprire con un'unica copertura in legno fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1940)
- 1941- Biagioli Sestilio chiede di realizzare due abitazioni per i propri operai ed un edificio ad uso uffici (ACP, Permessi di murare, anno 1941)
- 1939-1945 – Mappa d'impianto del NCEU
- 1952 - Biagioli Sestilio chiede di ricostruire una parte dei propri fabbricati danneggiati dalla guerra
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente occupato da varie ditte, (officina, palestra ,negozio calzature, ecc.)

Notizie storiche

Sappiamo che la ditta di Biagioli Sestilio fu fondata nel 1880, ma non sappiamo se la sua sede iniziale abbia coinciso con questo sito, anche perché risulta che avesse due stabilimenti, e dell'altro sappiamo solo che si trovava a Santa Lucia.

Biagioli è stato senza dubbio uno dei maggiori possidenti della prima metà del Novecento, in quanto oltre alle sue industrie tessili compare anche tra i maggiori detentori di proprietà fondiaria sulla riva destra del Bisenzio, essendosi di fatto sostituito alla storica ed antica famiglia dei Geppi⁴⁴.

A tal proposito nel 1943 chiede di poter risistemare un suo frantoio, sopra Figline di Prato, posto in via di Cantagallo.

Il primo riscontro archivistico relativo alla fabbrica risale invece al 1929, da cui però si evince che lo stabilimento era all'epoca preesistente.

Sostanzialmente si sviluppa tra la via Bologna, via Ciliani e la prima traversa di via Filicaia, oggi via Manara.

All'inizio di via Ciliani esisteva anche la prima sede di saponi e coloranti Zampoli e Brogi, ma probabilmente parte di questi fabbricati sono stati in seguito inglobati nella Fabbrica Biagioli.

⁴⁴ C. Pazzagli, *Le campagne e i contadini fra la permanenza della mezzadria e l'attrazione urbana*. In Prato Storia di una città 3* - Il Tempo dell'industria (1815-1943), a cura di Giorgio Mori, Firenze 1988

Tuttavia non avendo i passaggi delle varie trasformazioni, se non la mappa catastale d'impianto (1939-1945), non siamo in grado di ricostruirne l'esatto sviluppo perché questa azienda è stata praticamente semidistrutta durante l'ultima guerra, prima in seguito ad un bombardamento del 14 febbraio 1944 e poi da un sabotaggio del 26 luglio dello stesso anno⁴⁵.

La produzione di questa fabbrica era quella classica pratese, ovvero del tessuto cardato, che produceva direttamente avendo sia la filatura che la tessitura. Tuttavia deve aver prodotto anche tappeti di lana come si evincerebbe dal marchio "Qualità Gallo" registrato nel 1938 e relativo, appunto a tappeti e manufatti di lana.

Nel 1940, durante le restrizioni autarchiche, Biagioli chiede di riunire sotto un'unica copertura il reparto tessitura, un cortile scoperto ed una tettoia, utilizzando una centina in legno della luce di mt. 18,50 della ditta Pasotti di Brescia, come poi farà anche Romeo Canovai.

L'anno successivo presenta una richiesta per due abitazioni, sull'attuale via Manara, ed un fabbricato ad uso uffici sulla via Bologna, che oggi non è però più individuabile.

Nel 1952 questo complesso ricompare nella richiesta di ricostruzione di una porzione in seguito ai danni di guerra, dopodiché non sono stati individuati altri documenti a nome Biagioli Sestilio, né la ditta compare più tra le aziende riportate nei repertori degli anni Sessanta.

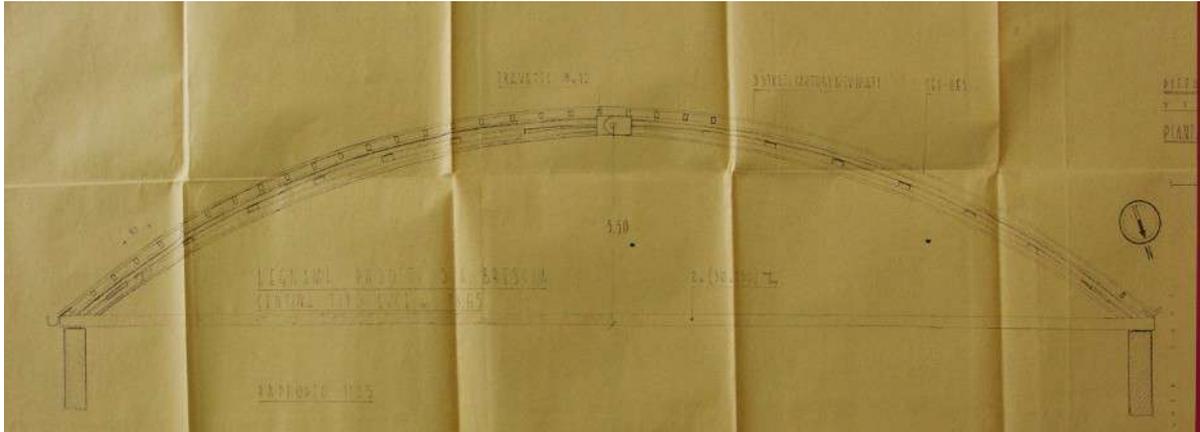
Dall'elenco delle pratiche edilizie del Comune di Prato, degli anni Sessanta, questo complesso risulta appartenere, almeno in parte, a Foeno Consorti, che fino a non molti anni fa vi esercitava l'attività di rivendita di pavimenti e rivestimenti.

Oggi risultano varie attività, tra cui un'officina meccanica ed una palestra.



Progetto per l'ampliamento della fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1929)

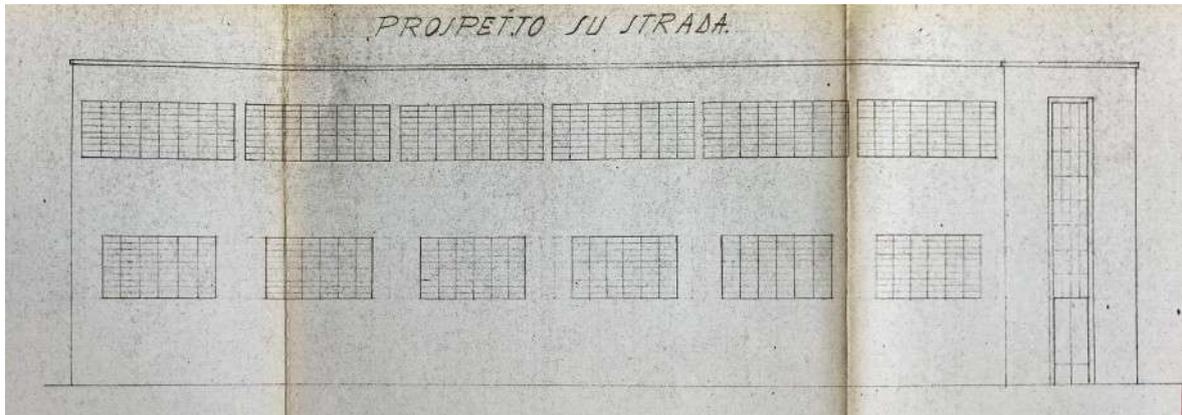
⁴⁵ M. Di Sabato, La guerra nel pratese 1943-1944. Cronaca e immagini, Prato 1993, ed. Pentalinea



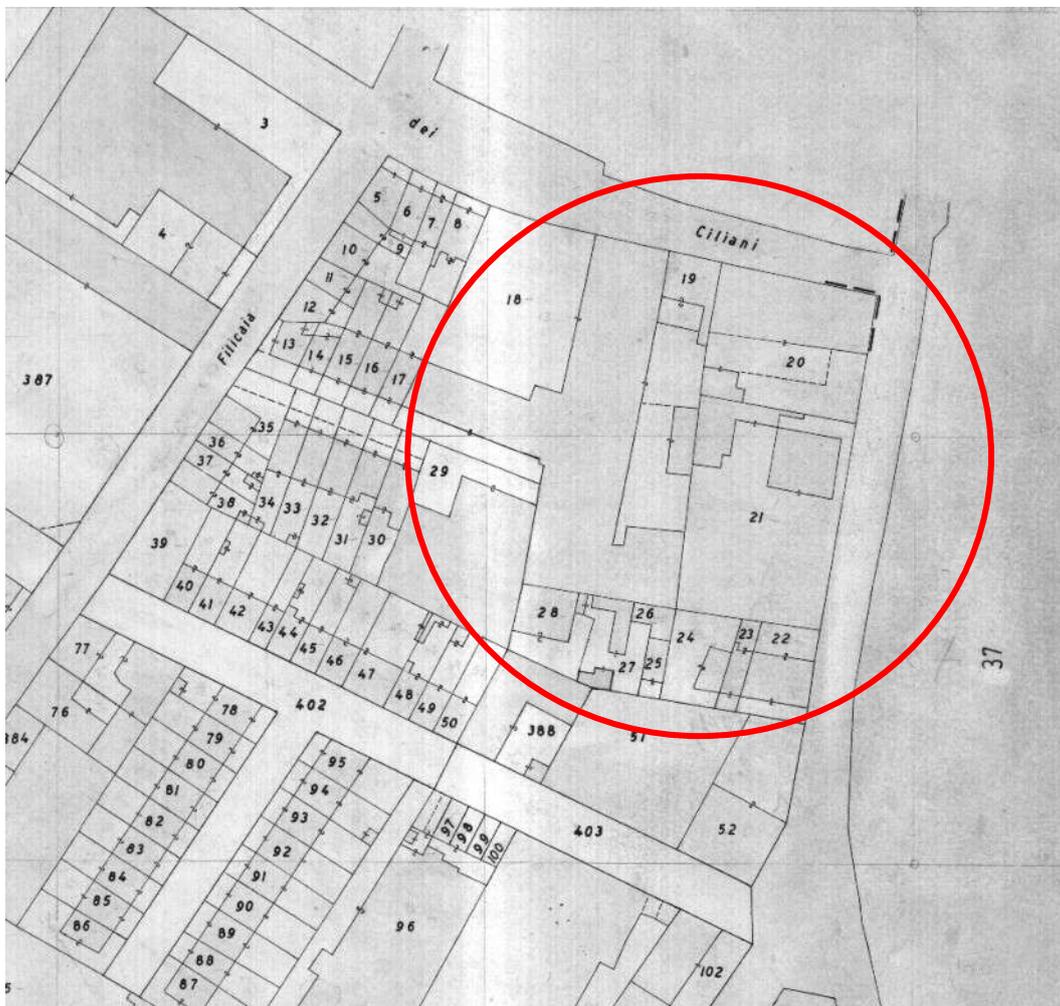
Progetto della centina in legno della ditta Pasotti di Bergamo (ACP, Permessi di murare, anno 1940)



Progetto per la palazzina uffici (ACP - Permessi di Costruire – anno 1941)



Progetto per la ricostruzione di un capannone danneggiato dalla guerra (ACP - Permessi di Costruire - anno 1952)



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-45)



Foto aerea anni Sessanta (Archivio Ranfagni)



Marchio di fabbrica registrato nel 1938

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questo complesso, ormai con destinazioni d'uso cambiate da anni fa ormai parte del panorama con un'identità diversa da quella originaria, ma non per questo meno importante.

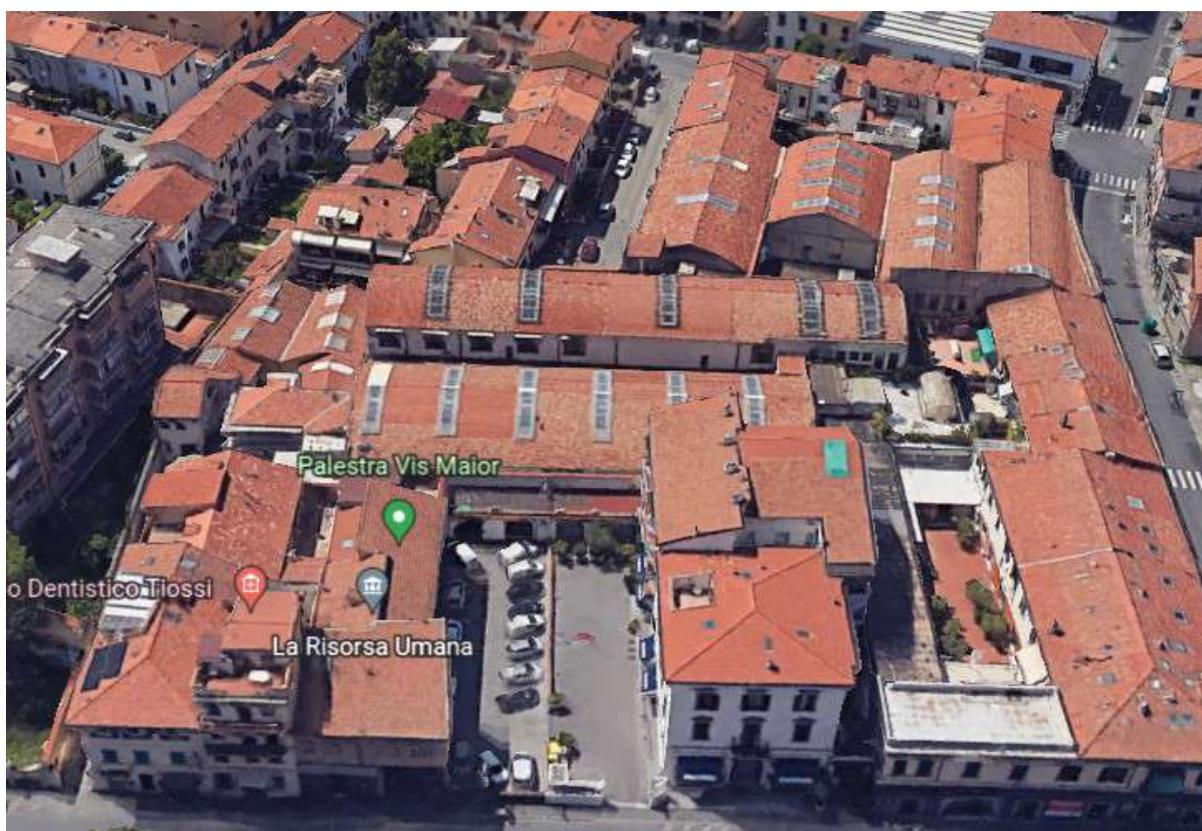
Risultano infatti ancora leggibili la struttura a corte aperta sulla via Bologna, che probabilmente costituiva il suo accesso principale.

Da un punto di vista storico il sito abbraccia poi due interessanti storie dello sviluppo industriale dei primi del Novecento, ovvero quella di Biagioli Sestilio e quella della Zampoli e Brogi.

Appare interessante anche il plurimo accesso alla fabbrica, che si affaccia parzialmente anche sulla via Ciliani e da una strada dipartente da via Filicaia, che anzi si connota come una delle parti più antiche della fabbrica, lungo la quale il Biagioli realizzerà anche delle casette a schiera per i suoi dipendenti.

Purtroppo le importanti distruzioni belliche non ci hanno restituito lo stabilimento nella sua interezza che, da un confronto con la mappa catastale anteguerra, sembra aver subito anche delle notevoli modifiche planivolumetriche.

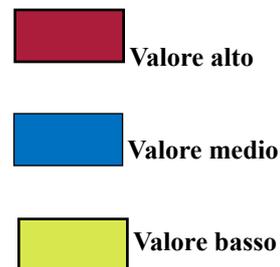
Tuttavia resta nel suo insieme un'importante testimonianza sia storica che urbanistica.







Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 33 – Molino Borgioli

Denominazione: PT_33 - Molino Borgioli

Indirizzo: Viale Montegrappa, 74

Progettisti: Ing. Primi (1932-39) – Ing. R. Martini (1956)

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

1751 – Leonardo Borgioli con i familiari risiedono e lavorano nei tre molini lungo il fiume Elzana, nel Popolo di San Michele a Comeana (<https://www.molinoborgioli.it/la-storia-del-molino-borgioli/>)

1879 - Angiolo Borgioli e i suoi fratelli acquistano un terreno adiacente alla Via del Ferro a Cafaggio in corrispondenza della gora della Romita o del Palasaccio, e vi costruiranno un mulino a due palmenti.

1932 – Cochi Primo chiede di costruire un fabbricato industriale ad uso molinazione su via Fra Bartolomeo (ACP, Permessi di murare, anno 1932)

1939- Borgioli Gino chiede di costruire due case per il suo mulino in Viale Montegrappa (ACP, Permessi di murare, anno 1939)

- 1940 – Ruggero e Gino Borgioli chiedono di realizzare un silos e magazzino per cereali (ACP, Permessi di murare, anno 1940)
- 1956 – La ditta Figli di Gino Borgioli chiede di realizzare una sopraelevazione per installare un elevatore per il grano (ACP, Permessi di murare, anno 1956)
- 1960 - La ditta Figli di Gino Borgioli chiede di realizzare un ampliamento al proprio mulino (non realizzato) (ACP, Permessi di murare, anno 1960)
- 1965 – viene realizzato un nuovo mulino a Calenzano
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente in stato di abbandono.

Notizie storiche

La famiglia Borgioli discende da un'antica famiglia di mugnai di cui è attestata la presenza in quest'attività fin dal 1971, quando lavoravano in alcuni mulini posti lungo l'Elzana a Comeana.

Nel 19879 Angiolo Borgioli con i suoi fratelli decide di spostarsi su Prato dove, nei pressi di via del Ferro, chiede la concessione al Consorzio Cavalciotto e Gore di impiantare un nuovo mulino a due palmenti sulla gora della Romita, il cui edificio è ancora esistente anche se trasformato in abitazioni.

Ma intorno agli anni Trenta del Novecento, la molitura con il vecchio sistema è ormai desueta, essendo molto più performanti in moderni mulini a cilindri.

Così nel 1932 Gino Borgioli decide di costruire un nuovo e più moderno rivolgendo la sua attenzione ad una delle nuove aree di espansione industriali di Prato, ed esattamente quella ad est di Prato. Nello specifico acquisterà un terreno dall'imprenditore Cochi Primo che, su via Fra Bartolomeo aveva la sua fabbrica dove era installata una tessitura ed una filatura di lana cardata⁴⁶.

Il primo progetto del mulino lo presenterà lo stesso Cochi, evidentemente per Borgioli, come edificio industriale ad uso molinazione, posto sul retro della propria fabbrica.

Successivamente con l'apertura di quello che diverrà il viale Montegrappa, i Borgioli creeranno su questo il fronte principale del mulino, realizzando nel 1939 la relativa palazzina con appartamenti e sottopasso di accesso al proprio stabilimento, seguendo il modello che poi sarà adottato da gran parte delle fabbriche pratesi.

Nel 1940, anche in seguito alle leggi speciali sull'ammasso dei cereali, Gino e Ruggero Borgioli chiedono di realizzare un silos e un magazzino per cereali e scorte di legge, e per la progettazione si rivolgono allo studio dei fratelli Martini, che avevano progettato proprio dall'altra parte del viale Montegrappa la chiesa di San Giuseppe.

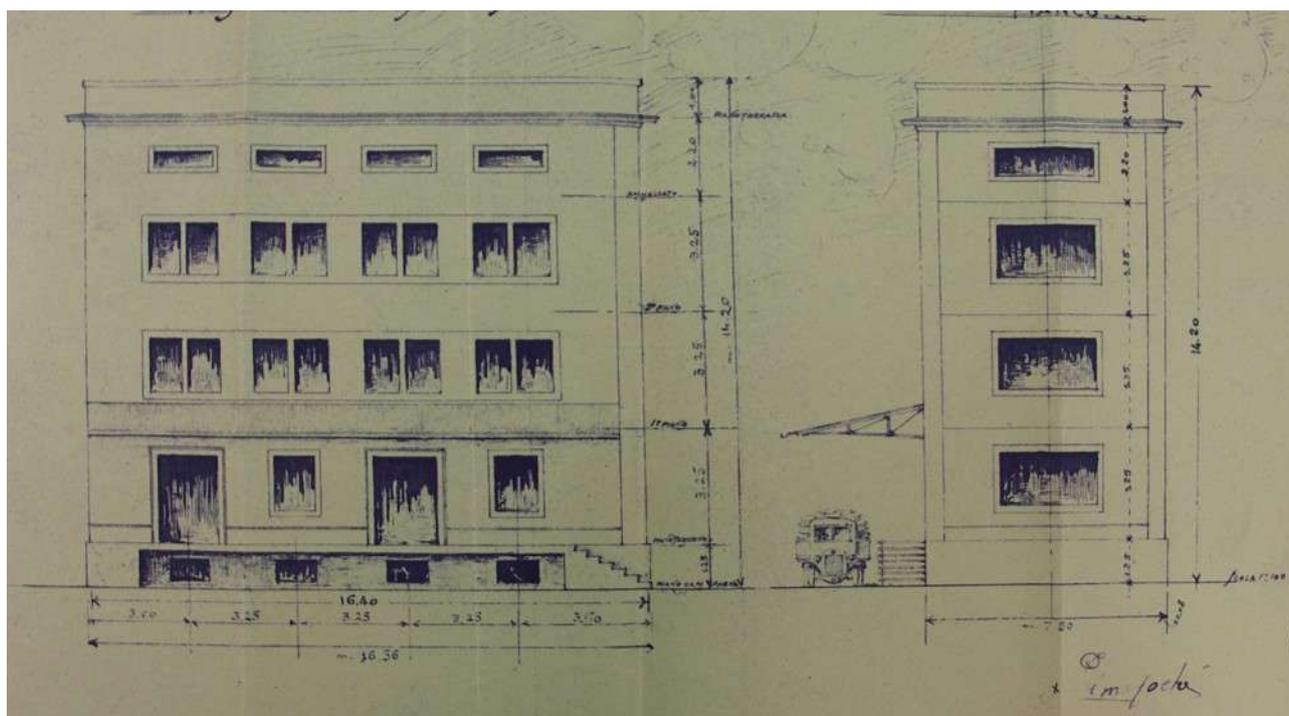
Le strutture del mulino, come tanti altri edifici subirono pesanti distruzioni a causa di un bombardamento nel 1944.

Con la ricostruzione, si cerca di modernizzare anche l'impianto, e Gino Borgioli che nel frattempo aveva rilevato le quote dal fratello, nel 1956 realizza un rialzamento per installare un elevatore per il grano.

⁴⁶ ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1926*, Roma, 1926, Casa editrice italiana

Nel frattempo nella compagine societaria erano subentrati i figli di Gino che imprimono un ulteriore sviluppo all'attività pensando nel 1960 di realizzare un nuovo ampliamento del mulino, progetto che però verrà accantonato in favore di un nuovo e più grande progetto di un mulino a Calenzano, che ancora oggi è sede della Ditta Molino Borgioli s.p.a.

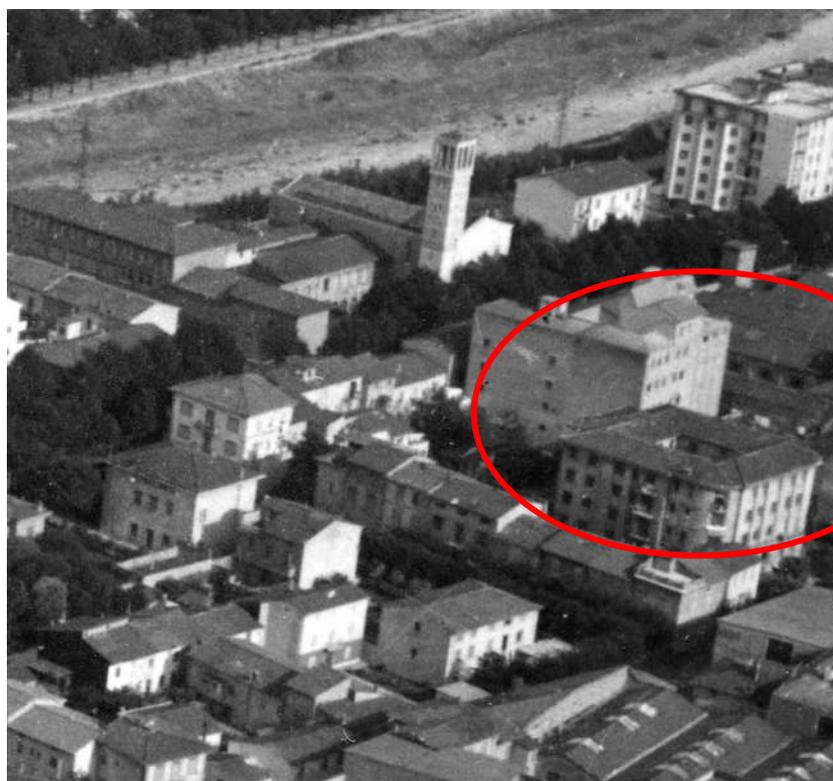
L'immobile di viale Montegrappa, a parte l'utilizzo della palazzina ad abitazioni, resta in stato di abbandono celato dietro la cortina urbana di viale Montegrappa.



Progetto per la costruzione del mulino – 1932



Progetto di realizzazione della palazzina su viale Montegrappa – 1939



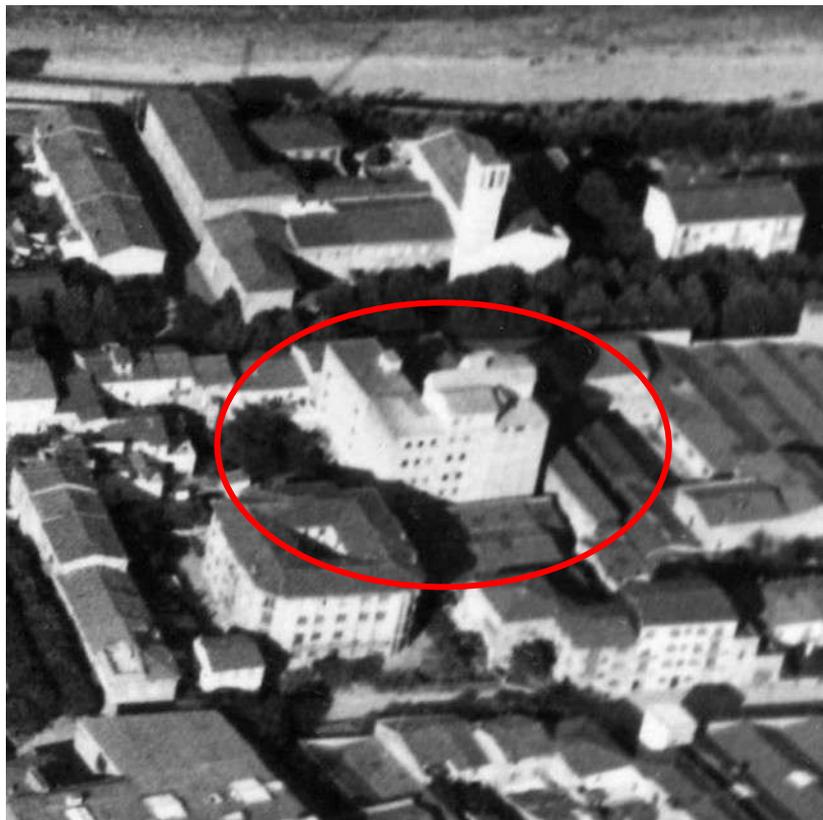
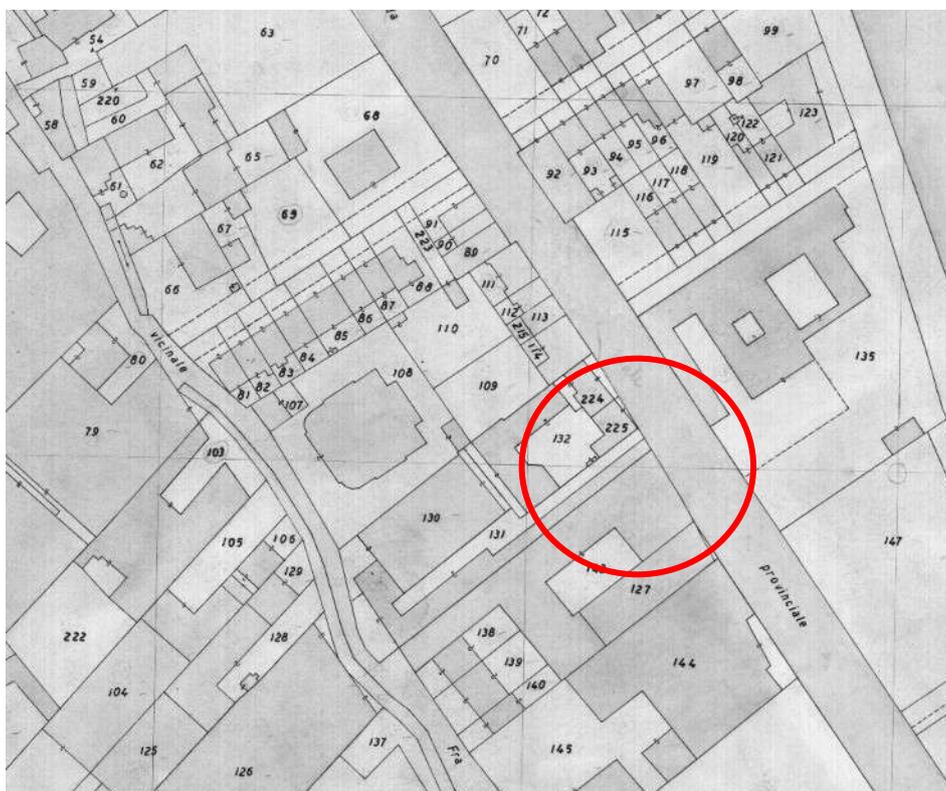
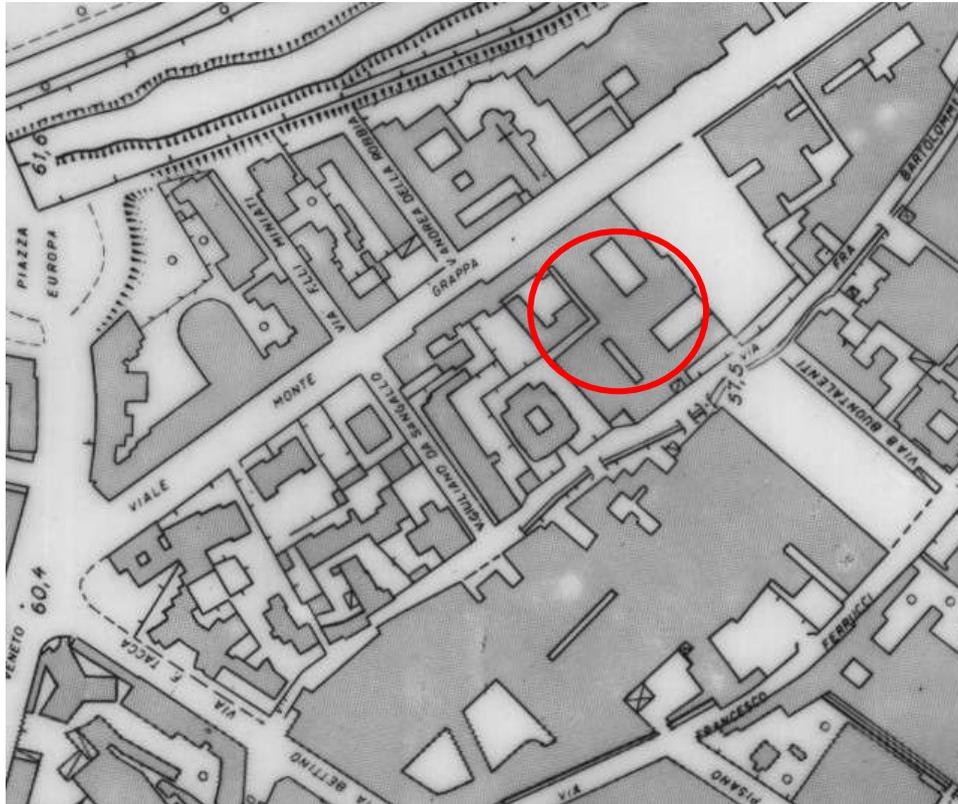


Foto aerea anni Sessanta (Archivio Ranfagni)



Mapa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-45)



Cartografia Irtef anno 1966

Fasi storiche di sviluppo del complesso



- 1932
- 1939
- 1940
- 1941-1960

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questa struttura, abbastanza atipica rispetto a tutto il tessuto produttivo pratese, sia per il tipo di produzione che per la sua collocazione in una zona ormai completamente residenziale, rappresenta un tassello importante da un punto di vista storico-documentale, anche perché ormai questo tipo di strutture sono divenute estremamente rare.

In particolare il silos in cemento armato e l'alta struttura in muratura del primo nucleo del mulino sono manufatti di particolare valore, anche se probabilmente di difficile riconversione.

Interessante anche la palazzina di accesso che crea il fronte urbano sul viale Montegrappa che con le sue modanature intorno alle aperture rappresenta un repertorio stilistico di quegli anni rimasto pressoché inalterato, salvo alcune modifiche al piano terra.









Indicatori di valore



-  Valore alto
-  Valore medio
-  Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

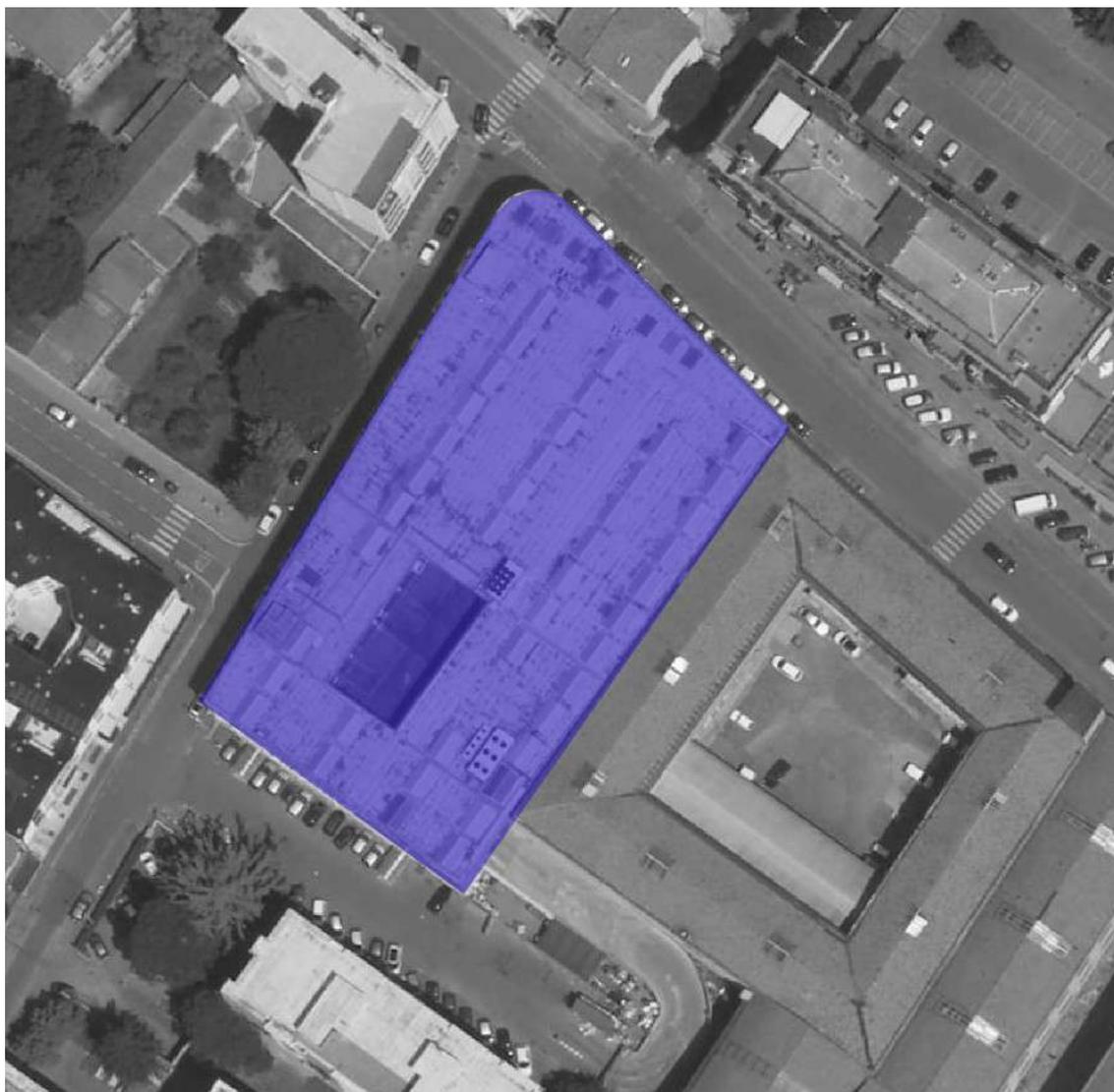
Scheda n. 34 - Ex lanificio Sbraci Vasco

Denominazione: PT_34 - Ex lanificio Sbraci Vasco - (Toscolani)

Indirizzo: via Ferrucci

Progettisti: Ing. M. Primi – Geom P. Mariano - Ing. P.L. Nervi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1919 – Fondazione della ditta Sbraci Vasco
- 1921 - Sbraci Vasco domanda di costruire un nuovo stanzone ad uso industriale lungo la via delle Conce Vecchie (ACP- Permessi di costruire - anno 1921)
- 1922 – Vasco Sbraci domanda di costruire un nuovo stanzone appoggiando al fabbricato di sua proprietà esistente (ACP- Permessi di costruire - anno 1922)
- 1926 - Ditta Sbraci Vasco -Prato in Toscana (Firenze) – Via Francesco Ferrucci – Tel. 4-07 – Produzione: tessitura cardata. (ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1926*, Roma, 1926, Casa editrice italiana)
- 1927 - Ditta Sbraci Vasco - Fondata dopo la guerra, conta oggi 30 telai, 3 assortimenti e 1300 fusi. Produce cardati e principalmente meltons. Esporta in Oriente ecc. (C. CALAMAI, *L'industria laniera nella Provincia di Firenze*, Firenze 1927, Stabilimento Tipografico G. Carnesecchi e Figli)
- 1927 - La Ditta Sbraci Vasco fa istanza per il rilascio del permesso di poter eseguire le seguenti opere presso la sua fabbrica di tessuti: 1°) praticare un accesso (...) lungo la via prov. Munendolo di relativo cancello con pilastri; 2°)costruire alcuni capannoni ad uso industriale (ACP- Permessi di costruire - anno 1927)
- 1928 - La Ditta Sbraci Vasco fa istanza per il rilascio del permesso di poter costruire alcuni stanzoni ad uso industriale presso la sua fabbrica (ACP- Permessi di costruire - anno 1928)
- 1929 - La Ditta Sbraci Vasco fa istanza per il rilascio del permesso di poter costruire un fabbricato a due piani in cemento armato. (...) La costruzione in cemento armato è stata affidata alla Ditta Nervi e Nebbiosi di Roma. (ACP- Permessi di costruire - anno 1929)
- 1934 - La Ditta Sbraci Vasco presenta istanza di permesso di costruire i eseguire i seguenti lavori alla sua fabbrica: 1°) costruzione di un capannone ad uso industriale in ampliamento alla sua fabbrica di tessuti; 2°) demolizione del muro di cinta e pilastri per allargamento della strada (...); 3°) costruzione del muro a recinzione(...)a confine con la Soc. Cooperativa “La Rinascente”(ACP- Permessi di costruire - anno 1934)
- 1937 – La Ditta Sbraci Vasco chiede di eseguire i seguenti lavori allo stabilimento industriale di sua proprietà: 1°) rialzamento di uno stanzone; 2°) demolizione dell'attuale cabina elettrica per ricostruirla contiguamente allo stanzone predetto; 3°) costruire un deposito carburanti (ACP- Permessi di costruire - anno 1937)
- 1939 - La Ditta Sbraci Vasco presenta istanza per ottenere la licenza di poter costruire le seguenti opere in ampliamento alla sua fabbrica di tessuti (...): 1) Costruzione di capannone in muratura ordinaria (...); 2°) costruzione di una passerella attraversante al primo piano la via Francesco Ferrucci (...) (ACP- Permessi di costruire - anno 1939)

- 1942 – La Ditta Sbraci Vasco e Figlio chiede di costruire un fabbricato ad uso Dopolavoro Aziendale (ACP- Permessi di costruire - anno 1942)
- 1942 - La Ditta Sbraci Vasco e Figlio chiede di eseguire la sistemazione della facciata e relativa decorazione della medesima (ACP- Permessi di costruire - anno 1942)
- 1947 – La Ditta Toscolani chiede di ricostruire un piccolo stanzone industriale rimasto distrutto da azioni belliche (ACP- Permessi di costruire - anno 1947)
- 1962 – Toscolani s.p.a. - Filatura cardata, tessitura, rifinitura. Tessuti cardati, coperte, plette. Presidente rag. Alberto Nocentini, consigliere delegato Sirio Sbraci. Fondata nel 1947. (A.A.V.V. ,*Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A)
- 1989 – Demolizione del complesso più antico e della passerella aerea e costruzione di fabbricati ad uso civile abitazione.
- 2023 – La parte del capannone realizzato nel 1939 è ancora esistente ed utilizzato come supermercato.

Notizie storiche

La fabbrica di Sbraci Vasco fondata nel 1919⁴⁷, appartiene a quelle realizzate lungo la nuova direttrice di espansione verso Firenze. In realtà la prima richiesta di costruzione sulla vecchia Via delle Conce Vecchie (attuale Via Fra Bartolomeo), lungo la quale scorreva la gora di Mezzana, risale al 1921⁴⁸ per la realizzazione di un nuovo stanzone in muratura portante, che si appoggiava però ad uno già costruito in precedenza.

Vasco Sbraci era il figlio di un altro imprenditore già attivo da anni in Val di Bisenzio, ovvero Alimo Sbraci, che all'inizio del secolo aveva trasformato un piccolo lanificio, nato sulla vecchia cartiera di Gamberame, fino a farlo diventare una delle maggiori aziende della vallata⁴⁹.

Il terzo ampliamento della fabbrica avviene già nel 1922, segno evidente che l'azienda stava attraversando un periodo di rapida crescita, però Sbraci per il momento, analogamente a molti altri suoi colleghi pratesi, per le sue costruzioni, fa ancora riferimento ad una classe di tecnici cittadini ormai consolidati e pienamente affidabili, come nel caso del geometra Pugi Mariano, che tante costruzioni di capannoni ed immobili civili aveva alle spalle, ed a cui si affida per la progettazione della sua fabbrica, ma nel nuovo ampliamento del 1929, si affiderà per la prima volta alla Società Nervi & Nebbiosi⁵⁰.

Nel 1934, Vasco Sbraci, con un nuovo ampliamento, completa il fronte su via Ferrucci sul terreno nel frattempo acquistato dal padre Alimo. In questo caso la direzione dei

⁴⁷ ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della 0,laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi

⁴⁸ ACP, *Permessi per murare*, anno 1921, richiesta di permesso di costruzione di un nuovo stanzone ad uso industrial lungo la via delle Conce Vecchie, da Sbraci Vasco, 28 dicembre 1921.

⁴⁹ G. Guanci, *I luoghi storici della produzione – Provincia pratese – La Valle del Bisenzio*, Foligno 2009, Edicit – Editrice Centro Italia, pp. 289-309

⁵⁰ ACP, *Permessi per murare*, anno 1929, richiesta di permesso di costruzione di fabbricato industriale da Sbraci Vasco. 14 febbraio 1929

lavori viene assunta congiuntamente dall'ing. Primi Mario e dal solito geom. Pugi Mariano, mentre le strutture vengono ancora una volta affidate a Nervi che nel frattempo ha costituito la società con il cugino ing. Bartoli⁵¹.

Ma la Ditta Sbraci, evidentemente in piena espansione, non potendosi più allargare verso Firenze, ove era sorte una serie di abitazioni della Cooperativa Rinascente, nel 1939 acquista un nuovo terreno sulla parte opposta della via Provinciale Lucchese (oggi via Ferrucci), chiedendo di costruirvi un “...vasto fabbricato per uso industriale quale dipendenza dello stabilimento industriale di proprietà della Ditta stessa ...”⁵², e per collegare i due corpi di fabbrica fu richiesto anche il permesso per realizzare una passerella aerea sulla strada pubblica.

La realizzazione di queste ultime costruzioni si protrasse fino al 1942 con grande fatica in quanto nel frattempo erano intervenute forti limitazioni dell'attività edilizia, resa possibile solo con speciale deroga ministeriale.

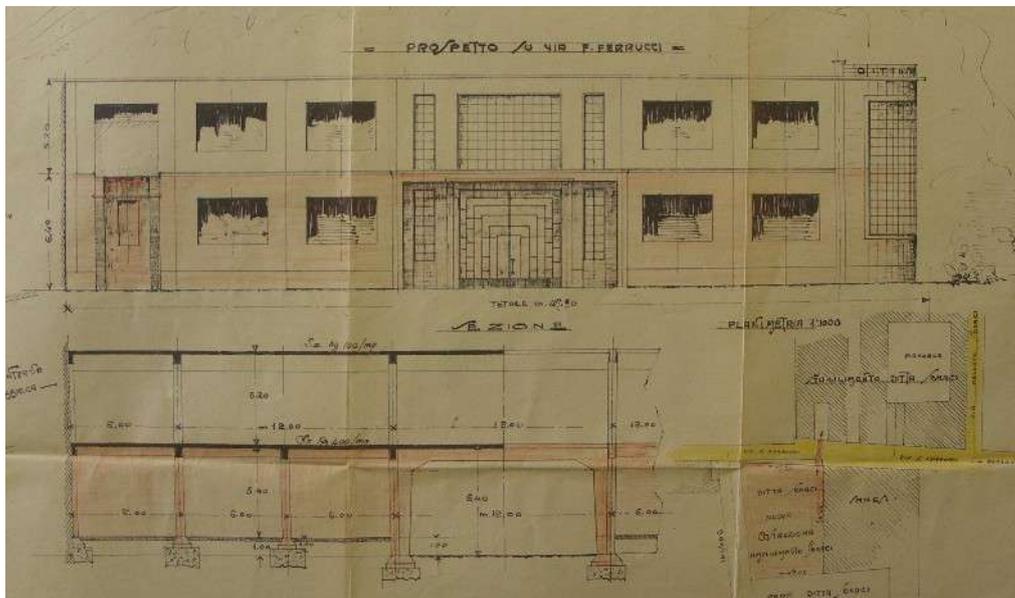
L'edificio nel suo assetto definitivo, poi trasferito alla Società Toscolani, presentava un organismo architettonico articolato su due livelli ed organizzato attorno ad un piazzale interno. Architettonicamente era improntato ad uno stile asciutto di stampo razionalista, soprattutto per quanto riguarda l'elegante torretta dell'orologio che si affacciava sul piazzale, che presentava forti assonanze con quella della manifattura tabacchi di Firenze, anch'essa opera di Nervi⁵³. I due complessi furono infatti realizzati quasi contemporaneamente durante il decennio tra il '30 e il '40, ed in entrambi si assiste allo stesso avvicendamento delle due società di Nervi. Ma le similitudini non finiscono qui, in quanto anche nella Manifattura Tabacchi come nello stabilimento Sbraci, fu realizzata una passerella aerea, mentre alcuni edifici presentano le stesse stonature angolari impiegate a Prato.

Lo stabilimento più antico, insieme alla passerella aerea, nel 1989 è stato completamente demolito per far posto ad un moderno complesso residenziale, mentre l'edificio realizzato tra 1939 e il 1942, è attualmente utilizzato come supermercato.

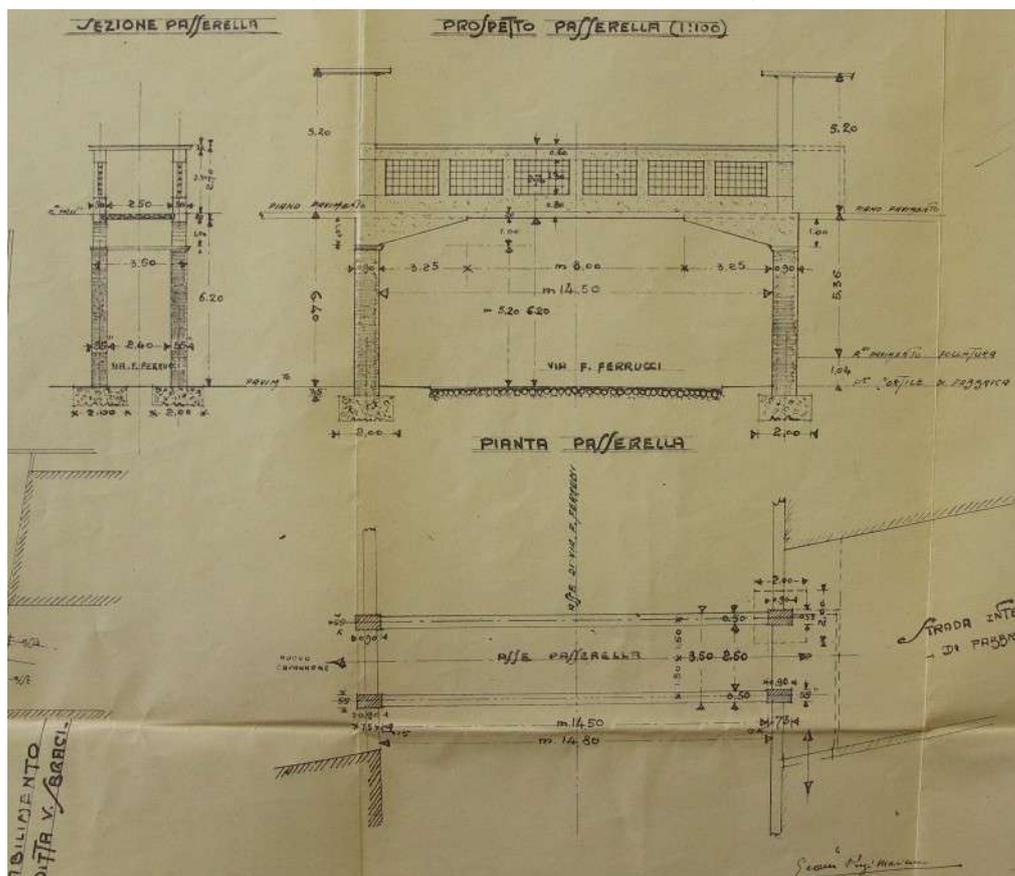
51 ACP, *Permessi per murare*, anno 1934, richiesta di permesso di costruzione di capannone in cemento armato da Sbraci Vasco. 10 gennaio 1934

52 ACP, *Permessi per murare*, anno 1939, richiesta di permesso di costruzione di capannone e passerella da Sbraci Vasco

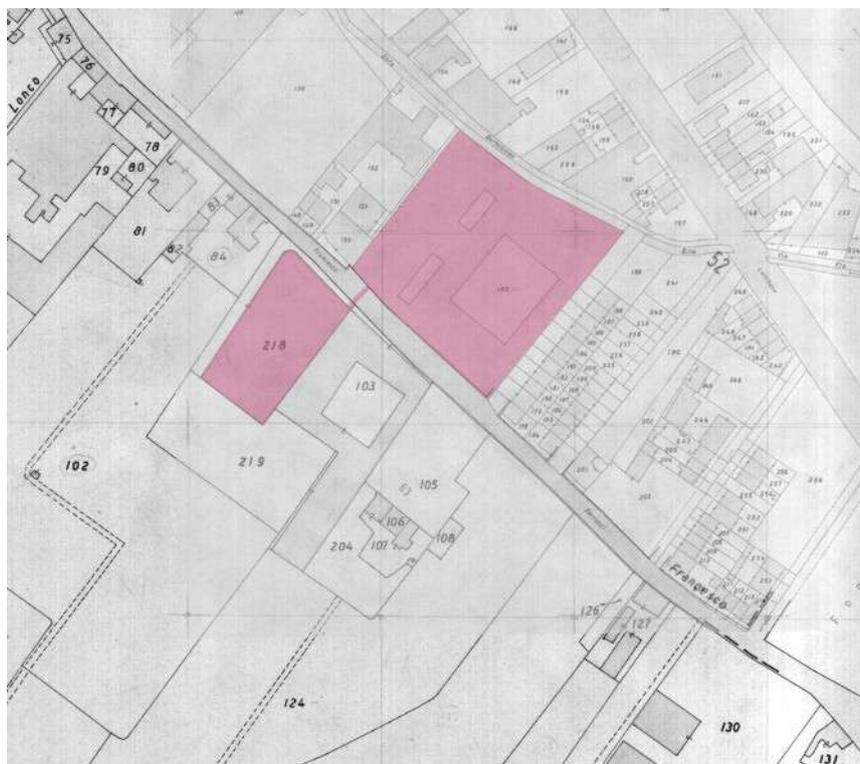
53 F. Gurrieri -C. Massi - V. Tesi, *Le cattedrali dell'industria. L'archeologia industriale in Toscana*, Firenze 2001, tipografica editrice Polistampa, p. 112



Progetto di ampliamento della fabbrica sul lato opposto di via Ferrucci (ACP- Permessi di costruire - anno 1939)



Progetto di costruzione della passerella aerea su via Ferrucci (ACP- Permessi di costruire - anno 1939)



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)



Veduta della fabbrica realizzata nel 1939 con la passerella aerea - anni Sessanta (Archivio Ranfagni)



Veduta della fabbrica realizzata nel 1939 con la passerella aerea - anni Settanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1939

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il lanificio Sbraci Vasco nella sua interezza avrebbe rappresentato uno dei siti industriali più importanti di Prato, sia come testimonianza dell'espansione industriale in direzione est, lungo l'asse di via Ferrucci, sia per le sue caratteristiche uniche, come ad esempio la passerella aerea, una tra le più importanti testimonianze delle strutture di Pier Luigi Nervi a Prato.

La parte che invece oggi resta di questo stabilimento, seppur trasfigurato dal rivestimento esterno, è quindi solo la parte più recente, che era collegata alla prima, appunto, attraverso la passerella aerea utilizzata come supermercato.



Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 35 – Lanificio Rosalinda

Denominazione: PT_35 – Lanificio Rosalinda

Indirizzo: via Pistoiese, 335

Progettisti: Ing. Armando Bresci (1947) – Ing. Arrigo Forasassi (1953)

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1940 – probabile inizio dell'attività in immobile realizzato da Lombardi Lombardino e Gercati Narcisa, genitori di Lombardi Rosalinda
- 1945 – Richiesta di ricostruzione di un magazzino distrutto dai tedeschi (ACP, *Permessi per murare*, anno 1945)
- 1939 – Mappa d'impianto del NCEU
- 1947 – Richiesta di ampliamento della fabbrica ACP, *Permessi per murare*, anno 1945)
- 1953 - Richiesta di realizzazione di un nuovo stanzone a due piani. (ACP, *Permessi per murare*, anno 1953))
- 1962 – Lombardi (Lanificio) Rosalinda ... Filatura cardata, lanerie cardate leggere, di medio peso e pesanti. Titolare Rosalinda Lombardi. Fondata nel 1940 (Guida laniera, E.L.S.A. , Biella 1962)
- 2022 - Attualmente il complesso è in parte alienato a terzi, parte vuoto ed una porzione è occupata da una biblioteca cinese.

Notizie storiche

Il Lanificio Lombardi Rosalida, oltre ad essere un esempio ancora integro di fabbrica nata lungo l'asse di via Pistoiese a cavallo dell'ultima guerra mondiale, è emblematico anche per la storia che racchiude⁵⁴, relativa ad uno dei pochissimi casi di imprenditoria al femminile della prima metà del Novecento, soprattutto in un settore come quello tessile, quando l'imprenditore era quasi esclusivamente una figura maschile.

Lombardi Rosalinda, scomparsa da oltre due decenni, intrecciò la sua storia sentimentale ed imprenditoriale con un altro personaggio pratese che però, per amore, scelse di rimanere nell'ombra della sua socia e compagna di una vita, ovvero Bresci Sergio⁵⁵, anch'egli scomparso negli ultimi anni.

I due si erano incontrati poco più che adolescenti quando il Bresci, giunto da Montemurlo verso la fine degli anni Trenta, aveva avviato una piccola attività di tessitura in alcuni locali di via Pistoiese, affittatigli appunto dal Lombardi, padre di Rosalinda, il quale pur avendo possedimenti a Prato, viveva in realtà a Varese, ove faceva l'autista per il famoso calzaturificio che in questa città aveva sede.

È probabilmente in occasione di una visita alla nonna Rosa Bianchi, appartenente ad una famiglia di imprenditori pratesi, che i due si incontrano e Sergio immediatamente se ne innamora perdutamente, ma evidentemente corrisposto dalla stessa Rosalinda. Però come spesso succedeva a quei tempi, i genitori non sono d'accordo e fanno di tutto per separarli, compresa la revoca dell'affitto dello stanzone al giovane Bresci che Rosalinda aveva iniziato a frequentare, attratta anche da quei telai che del resto in quegli anni stregheranno molti pratesi, che proprio così inizieranno la loro fortuna.

⁵⁴ G. Guanci, I luoghi storici della produzione nel pratese, Campi Bisenzio 2011, edizioni NTE, pp. 195-199

⁵⁵ G. Guanci, *Imprenditoria al femminile*, nella rubrica "I segni dell'industria", Metropoli edizione di Prato, 10 giugno 2011

Ma Sergio che però amava profondamente anche il suo lavoro, passione probabilmente trasmessagli dal padre Alterigi, che era stato capo del reparto rammendo al Fabbricone, non si perse d'animo e si trasferì in viale Montegrappa, nei pressi del mulino e pastificio Breschi, in una zona ove vi erano numerosi stanzoncini di tessitori, tanto da essere ribattezzata "la città dei telai".

Tuttavia anche Rosalinda ormai irrimediabilmente attratta dalla tessitura farà in modo che il padre ne acquistasse tre, seppur vecchissimi da Biella.

Ma galeotto fu il telaio, ed i due giovani approfittando della ormai comune passione, pur con disappunto della madre di Rosalinda, continuarono a frequentarsi, fino a quando, con l'apprestarsi della guerra, Sergio fu costretto a partire per il servizio militare. Fu a quel punto che, ormai diciannovenne, anche per evitare di essere inviato sul fronte albanese, convinse Rosalinda a sposarlo. Così nacque, insieme all'unione amorosa, anche un sodalizio imprenditoriale che Bresci per devozione all'ormai consorte, lasciò che andasse sotto il nome di "Lombardi Rosalinda". Ed in effetti, anche in seguito, fu proprio lei che mostrò una profonda abnegazione del lavoro, dal quale non si staccava mai se non in rarissimi momenti, essendo sempre in prima persona in fabbrica a lavorare direttamente da un anno ad un altro, sempre nella caratteristica mise fatta da una vestaglia nera e zoccoli di legno, non disdegnando anche i lavori più mascolini, come quello di guidare il carro trainato da un cavallo, per trasportare le pezze, senza mai perdersi d'animo, nemmeno in momenti drammatici, come quando finì con tutto il carro nella gora in via Pistoiese, nei pressi del mulino Fineschi.

La realizzazione del primo nucleo della fabbrica è incerta ma probabilmente risalente al 1940, anno di fondazione della ditta⁵⁶.

La fabbrica subì poi importanti distruzioni durante l'ultima guerra, prima a causa di un bombardamento del giugno 1944 e poi definitivamente sabotato nel successivo agosto⁵⁷, come testimonia anche una richiesta del 1945 per la ricostruzione di parte dello stabilimento⁵⁸.

Nel 1947, si effettua un primo importante ampliamento dello stabilimento esistente, presentato dal padre e dalla madre di Rosalinda, forse all'epoca ancora proprietari.

Il progetto prevedeva anche un riassetto planimetrico della fabbrica, organizzata attorno ad un piazzale interno, con caratteristiche stilistiche razionaliste, come si evince dalla bella prospettiva presentata insieme al progetto, elaborato assai raro per l'epoca.

In origine esisteva anche una ciminiera con deposito d'acqua annesso, oggi non più presente.

L'azienda soprattutto dopo la guerra, crebbe in maniera esponenziale, portandola ad acquisire ben tre stabilimenti, in cui erano impiegati circa duecento operai. Purtroppo negli anni Settanta, l'acquisizione di una nuova azienda a Porcari di Lucca, li trascinò nel fallimento determinando la fine di questa splendida avventura al femminile, seppur sempre supportata nell'ombra da un valente compagno⁵⁹.

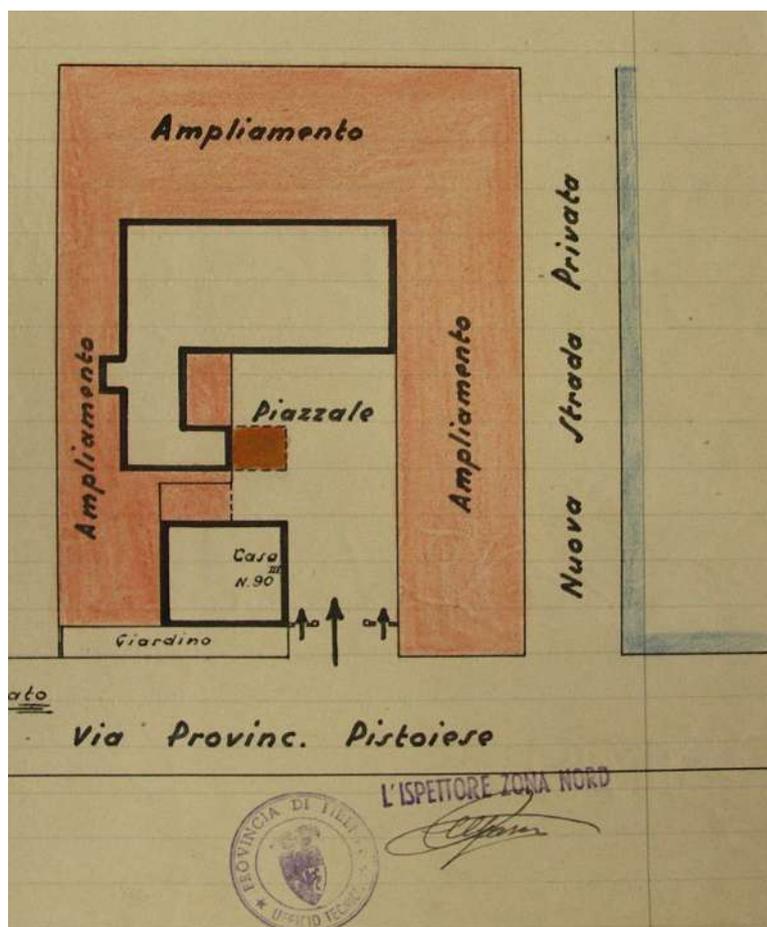
⁵⁶ Guida laniera, E.L.S.A. , Biella 1962

⁵⁷ L. Tamburini, L'industria di Prato alla prova della guerra, Prato, 1945

⁵⁸ Richiesta di ricostruzione di Lombardi Rosalinda per un magazzino distrutto dai tedeschi (ACP, Permessi per murare, anno 1945)

⁵⁹ S. BRESCI, intervista del 1 giugno 2011

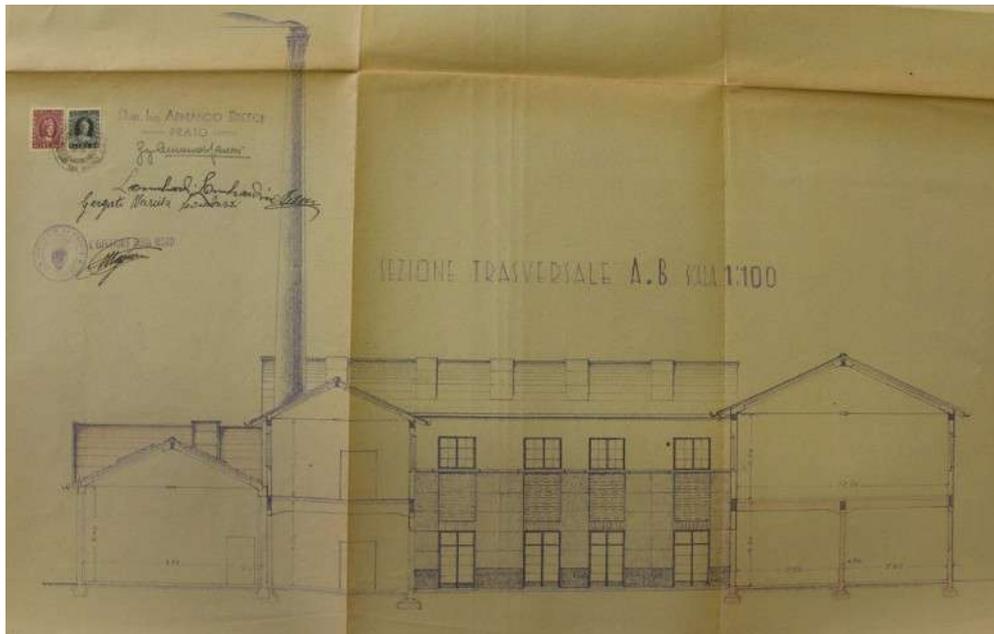
Sergio Bresci ha abitato fino ai suoi ultimi giorni nella casa attigua allo stabilimento, mantenendo il tutto completamente inalterato, salvo una ristrutturazione della parte tergale, avvenuta in assoluta rispetto delle strutture originarie, ed oggi proprietà di terzi, mentre una parte del complesso, affacciato sulla via Pistoiese è divenuta sede di una biblioteca cinese.



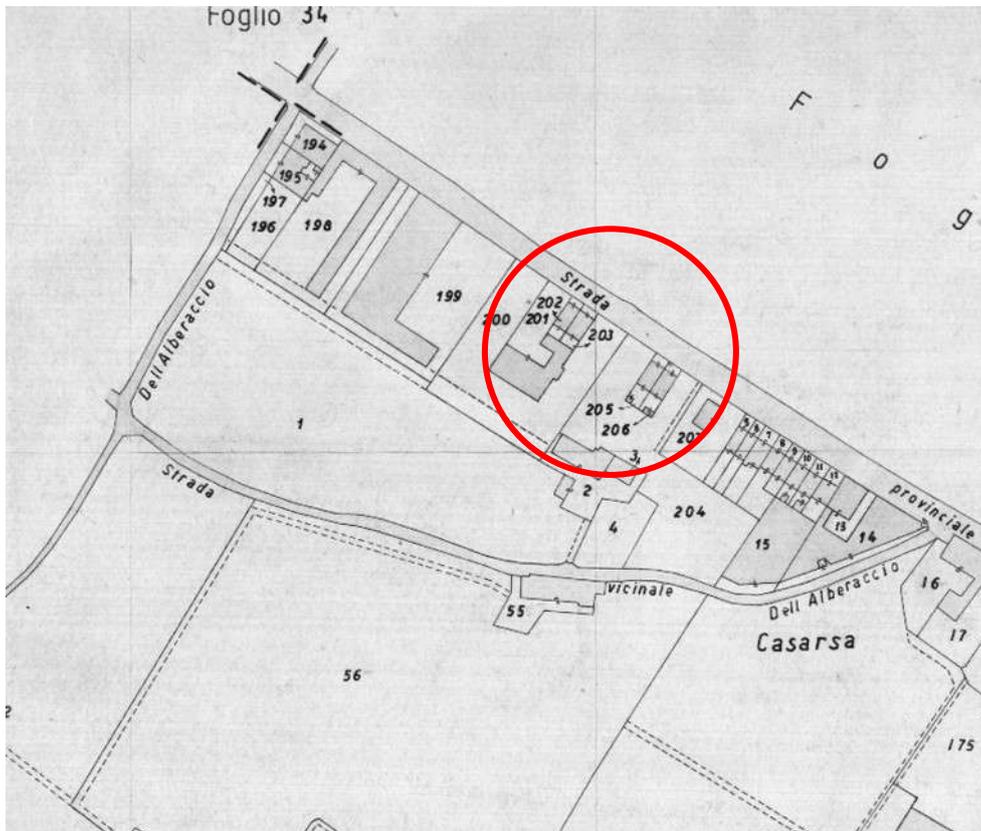
Progetto per l'ampliamento dello stabilimento – planimetria generale (ACP- Permessi di costruire – anno 1947)



Progetto per l'ampliamento dello stabilimento – prospettiva (ACP- Permessi di costruire – anno 1947)



Progetto per l'ampliamento dello stabilimento – sezione. (ACP- Permessi di costruire – anno 1947)

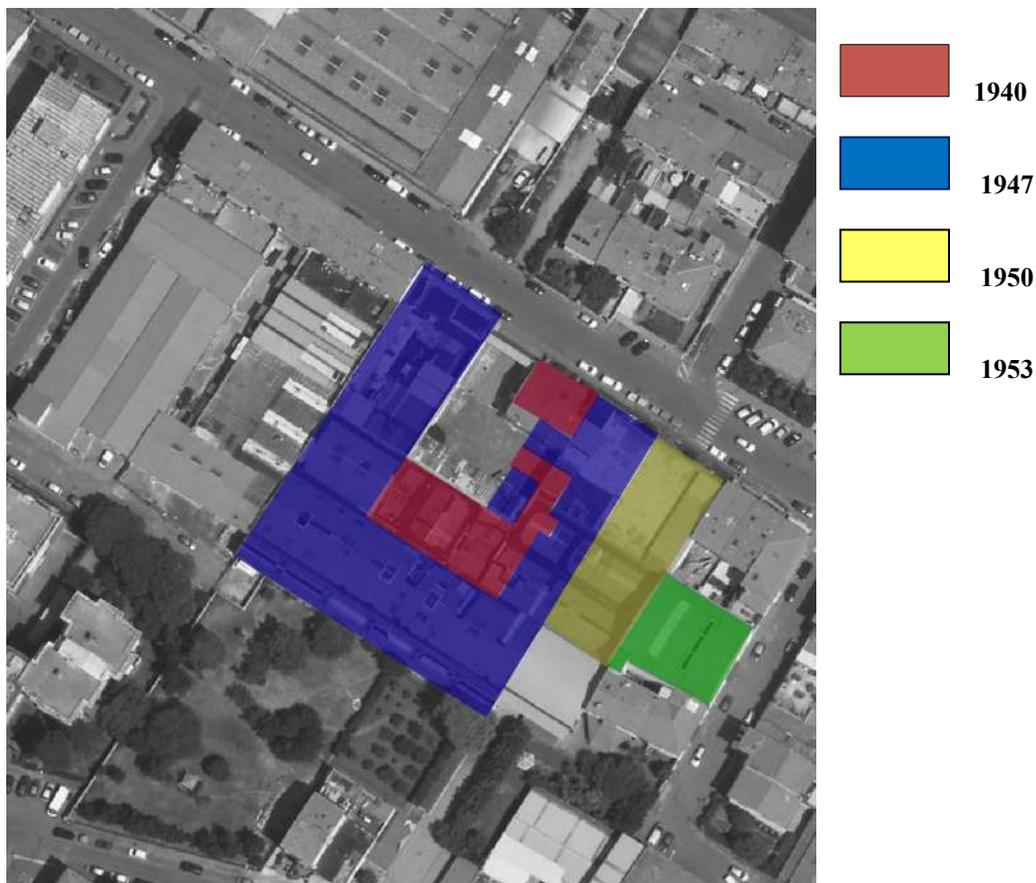


Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)



Foto storica del piazzale interno (Archivio famiglia Bresci)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La fabbrica ha interesse in primo luogo per essere rimasta sostanzialmente integra tutta sviluppata attorno al suo piazzale interno , che conserva ancora parte del basolato in pietra originale.

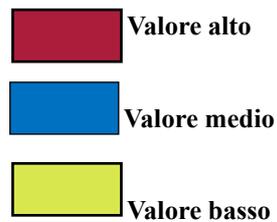
Anche le coperture sono ancora in gran parte a capriate in legno, salvo alcune parti, probabilmente dovute alle successive ricostruzioni in seguito alle distruzioni belliche.

Anche il prospetto su via Pistoiese presenta ancora alcune caratteristiche dell'impianto razionalista del progetto di ampliamento, soprattutto per la regolare scansione delle finestrate a tutta altezza, anche se il successivo rivestimento e partiture ne hanno un po' alterato il carattere.

Meno interessante, e peraltro esterno all'organismo originario, è il capannone che si affaccia su via Catalani.



Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 36 – Ex filatura San Giorgio

Denominazione: PT_36 – Ex filatura San Giorgio di Gustavo Pacini

Indirizzo: via Campostino e Santa Maria a Colonica, 30

Progettisti: Ing. A. Tempesti

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

1946 – anno di fondazione della Filatura San Giorgio

1951 – Pacini Gustavo di realizzare un ampliamento alla propria fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1951)

1953 – Filatura San Giorgio chiede di realizzare un nuovo ampliamento (ACP, Permessi di murare, anno 1951)

1962 – Filatura San Giorgio s.r.l., viale Belfiore 13r. Stabilimento: Prato, S. Maria a Colonica – Produttrice dei “tessuti San Giorgio”. Cardati fini per uomo. Rappresentante legale Gustavo

Pacini. Fondata nel 1946 (Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice)

2023 – Lo stabilimento è attualmente di proprietà della Soc. Filpucci.

Notizie storiche

La Filatura San Giorgio è stata un'azienda con una collocazione atipica, nata nell'immediato dopoguerra creata nel 1946 da Gustavo Pacini e, come allude il nome, fu realizzata nella frazione di San Giorgio a Colonica, diversamente dalla quasi totalità degli altri stabilimenti che invece andavano strutturandosi nelle nuove zone di espansione della città di Prato⁶⁰.

In effetti si tratta di una storia particolare, concepita sostanzialmente dalle vicissitudini del suo creatore Gustavo Pacini, nato a Livorno nel 1902 da famiglia povera, e fin da giovane portato dal fratello più grande ai Cantieri Luigi Orlando, per imparare l'arte del tornitore.

Siccome il tornio era piazzato sotto un finestrone Gustavo prese la polmonite, salvandosi per miracolo e quindi gli fu trovato un lavoro in campagna, in una fattoria vicina a Livorno, dove l'aria buona avrebbe giovato alla sua convalescenza.

Iniziò il suo lavoro come “ragazzo tuttofare” e ben presto divenne insostituibile, imparando la gestione dell'azienda dal vecchio fattore, divenendo così sotto-fattore e dopo alcuni anni andò a dirigere, come fattore, prima una grande azienda agricola in Maremma e poi la fattoria Castelletti a Signa, che era stata acquistata da dei signori di Milano.

In seguito alla ricerca di foraggio per gli animali della fattoria, venne in contatto con Nazareno Pagnini, un coltivatore di San Giorgio a Colonica, innamorandosi e sposando l'ultima dei suoi sette figli.

In seguito al passaggio della guerra con i suoi orrori, i due fratelli milanesi proprietari della fattoria furono uccisi dai tedeschi perché non avevano voluto aprire la fattoria alle loro truppe, mentre Gustavo riuscì a fuggire e mettersi in salvo.

Finita la guerra le filature a Prato lavoravano freneticamente e stavano facendo grandi fortune, così Gustavo che pure già aveva un lavoro, come amministratore di una fornace a Collina, sopra a Calenzano, parlando col suocero Nazareno e con i suoi cognati, si

⁶⁰ G. Guanci, *Prato Personaggi & Prodotti*, Firenze 2014, Edizioni Medicea Firenze, pp. 226-228

convinse di provare a intraprendere anche una attività nel settore tessile. Il suocero mise quindi a disposizione un ampio appezzamento di terreno in località Santa Maria a Colonica a due passi da San Giorgio per costruire i primi necessari stanzoni, mentre i cognati furono disposti a investirvi un certo capitale.

Così, nell'ottobre 1946 venne fondata la Filatura San Giorgio s.r.l. che prendeva appunto il nome dal paese di origine e aveva come scopo la produzione di filati cardati per conto terzi.

Furono quindi costruiti i primi due capannoni, la casa del capomacchina, la cabina elettrica, l'ufficio dentro il primo capannone, e comprate due filande, fabbricate dall'Officina Bigagli, e un assortimento per la cardatura di marca Gini⁶¹.

Gli inizi tuttavia, a causa prima di una crisi del tessile e poi di forniture non rimosse, non fu dei più entusiasmanti. In seguito, anche per questi motivi, fu presa la decisione di non lavorare più per terzi, ma di produrre in proprio.

L'assunzione di Piero Lastrucci, un giovane tecnico, fece superare le prime incertezze produttive, e l'attività prese a svilupparsi rendendo necessario anche un ulteriore ampliamento dello stabilimento.

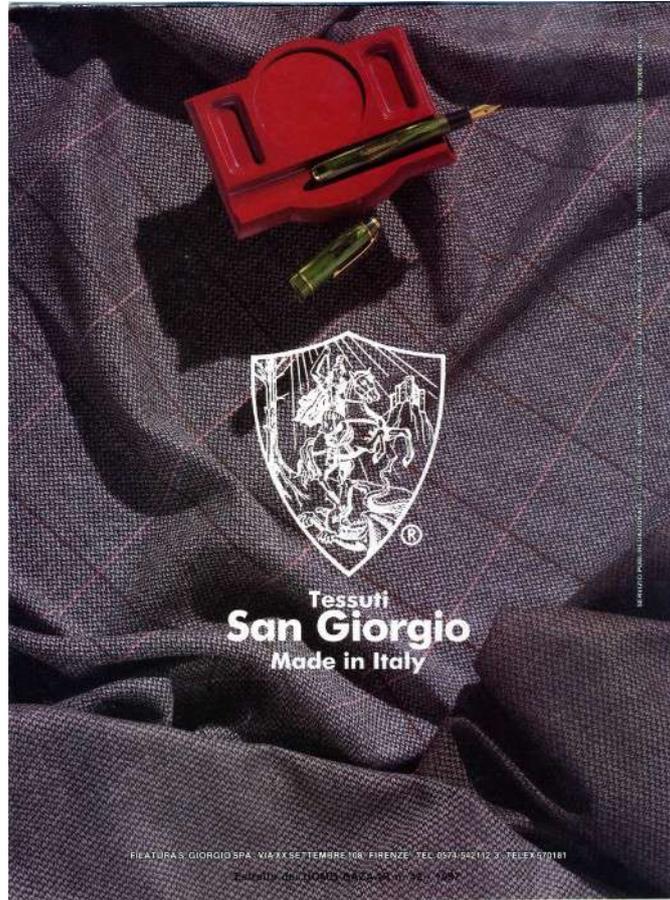
La produzione dell'azienda fu principalmente rivolta a tessuti cardati e pettinati di alta qualità, oltre a seta, cotone e lino. Proprio per questa grande varietà di fibre, con cui realizzavano le collezioni invernali ed estive, l'azienda non si è mai dotata di una propria rifinitura interna.

La scelta di produrre per un settore di alta qualità, tanto da connotare la loro produzione con il brand "tessuti San Giorgio", l'hanno resa un po' diversa dalla maggioranza degli altri produttori pratesi, al punto che anche il loro ufficio di rappresentanza faceva riferimento a Firenze.

A metà degli anni Ottanta la ditta fu tuttavia colpita, come molte altre, dalla crisi che ha investito tutto il distretto, e quindi è costretta a chiudere.

La fabbrica, con tutte le sue successive aggiunte è però rimasta sostanzialmente inalterata e dal 2012 è stata acquisita dalla Filpucci S.p.A.

61 P. Pacini, La filatura San Giorgio, memoria del giugno 2014



Fasi storiche di sviluppo del complesso



- 1946
- 1946-1953
- 1953-1970
- 1970- 2000

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

IL complesso, oltre ad avere un valore per la singolare storia imprenditoriale che racchiude, rappresenta un rarissimo caso di prima industrializzazione post-bellica in una frazione di Prato, lontano dalle aree in cui invece su stava sviluppando.

La sua configurazione planimetrica compatta e regolare con piazzale interno, si rifà però al modello delle coeve fabbriche che stavano nascendo a ridosso del centro cittadino, con il classico fronte urbano che però questa volta si apre su una sorta di piazza antistante, con il portale d'accesso sottolineato da semplici ma decisi elementi in rilievo di colore diverso dall'intonaco.

Anche la partitura delle finestrate del fronte principale presenta una diversificazione a sottolineare la diversa funzione interna.

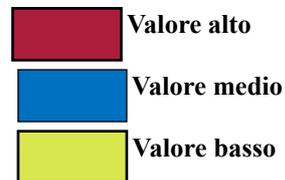
I capannoni della parte più storicizzata sono tutti posti parallelamente alla facciata con la classica copertura a volta a spinta eliminata.







Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria				x	
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 37 – Tempesti Omero

Denominazione: PT_37 – Tempesti Omero

Indirizzo: via delle Badie

Progettisti: Ing. A. Tempesti

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1920 – anno di fondazione del Lanificio Omero Tempesti
- 1926 – Tempesti Omero - Prato in Toscana (Firenze) – Località Madonna del Soccorso – Produzione: tessuti cardati. (ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1926*, Roma, 1926, Casa editrice italiana)
- 1930 – Omero Tempesti chiede il permesso di costruire un capannone ad uso industriale in appoggio alla fabbrica di sua proprietà posta in Prato, via delle Badie (ACP, Permessi di murare, anno 1930)
- 1932 – Tempesti Omero – Prato Grignano – Lanificio (S.G. Cereale, *Annuario dell'industria laniera 1932-33*, Biella 1932)
- 1934 – Prato (Firenze) – Località Grignano – telef. 2757 – Produzione: tessuti cardati in genere – Macchinario: assortimenti 2, fusi 850, telai 20 – Operai 76 (ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1934-XII*, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi)
- 1939-1945 – Mappa d'impianto del NCEU
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente ancora di proprietà dell'Immobiliare Omero Tempesti, ma occupato da vari soggetti

Notizie storiche

La fondazione del lanificio Omero Tempesti risalirebbe al 1920⁶², anche se non sappiamo se questa data abbia coinciso anche con la realizzazione del primo nucleo dello stabilimento di Grignano. Infatti, a tal proposito, un annuario del 1926, colloca questa attività in località Madonna del Soccorso⁶³.

Purtroppo agli inizi del Novecento le tracce archivistiche sono veramente scarse, perché si trattava in primo luogo di un'area molto periferica ed inoltre, non affacciandosi direttamente sulla pubblica via, non esistevano particolari permessi da richiedere. Infatti anche nella richiesta del 1930, rintracciata nell'Archivio di Prato, in calce allo scarno documento si legge: “Data la normalità del lavoro e la sua ubicazione in località rurale, si ritiene di non dover sentire il parere della Commissione Edilizia”.

In effetti, come si evince da estratti cartografici degli anni Trenta del Novecento, a parte pochi agglomerati di case, la zona si trovava completamente in aperta campagna, attraversata dalla gora della Romita, che scorre poco distante dalla fabbrica Tempesti.

Però in questo luogo si coagulerà un piccolo nucleo produttivo, costituito dal lanificio Angiolo Cocchi realizzato nel 1928⁶⁴, di fianco a quello del Tempesti, sempre sulla via

⁶² P. Benucci, Prato ... il genio e l'ingegno, Città di Castello, 2012, pp. 233-236

⁶³ ASSOCIAZIONE DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera. 1926*, Roma, 1926, Casa editrice italiana

⁶⁴ (ACP, Permessi di murare, anno 1928)

della Badie (oggi in gran parte collabente), ed il lanificio Bettazzi, fondato nel 1934⁶⁵, e confinante sul retro dello stesso.

In ogni caso in occasione della richiesta di ampliamento del 1930, gran parte dello stabilimento risulta già realizzato, e nella relativa mappa catastale risalente all'impianto⁶⁶, la fabbrica risulta praticamente già completamente edificata.

Il lanificio era a ciclo completo, dedito alla prevalente produzione pratese di tessuti con lana rigenerata, che era derivata, come in molti altri casi, da una iniziale attività di commercio di stracci.

Nel 1934 la fabbrica disponeva già di venti telai ed un reparto filatura con due assortimenti ed una potenzialità di 850 fusi, a cui lavoravano 76 operai⁶⁷.

Negli anni Cinquanta, Tempesti, sempre sullo stesso asse viario costruirà anche altri capannoni, essendo proprietario di numerosi terreni tra le Badie e la via Roma.

Dopo la scomparsa di Omero Tempesti, l'attività diretta è cessata e gli immobili sono stati affittati a varie altre attività che tuttora ne utilizzano gli spazi.

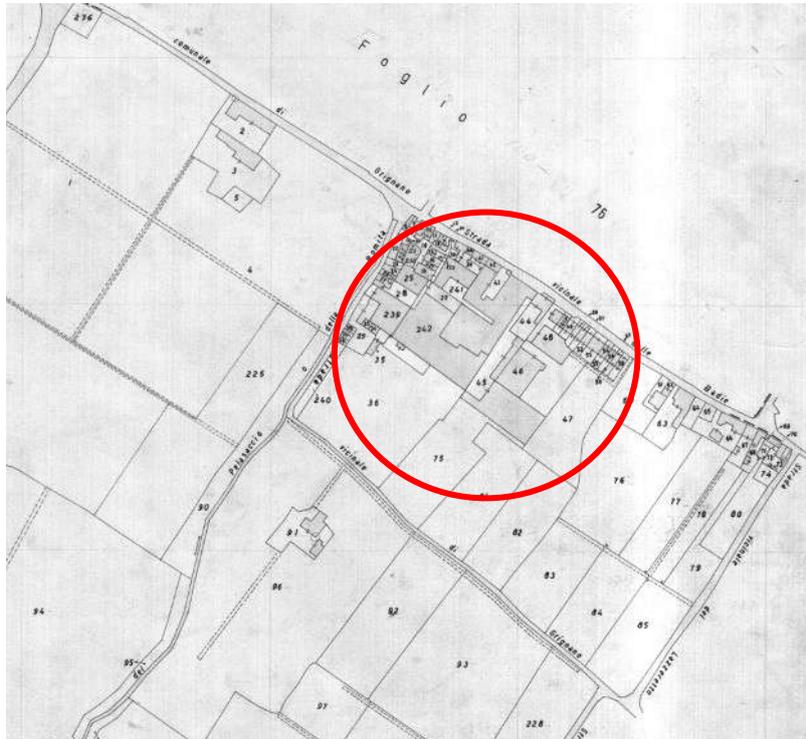


Cartografia Irtef all'anno 1935

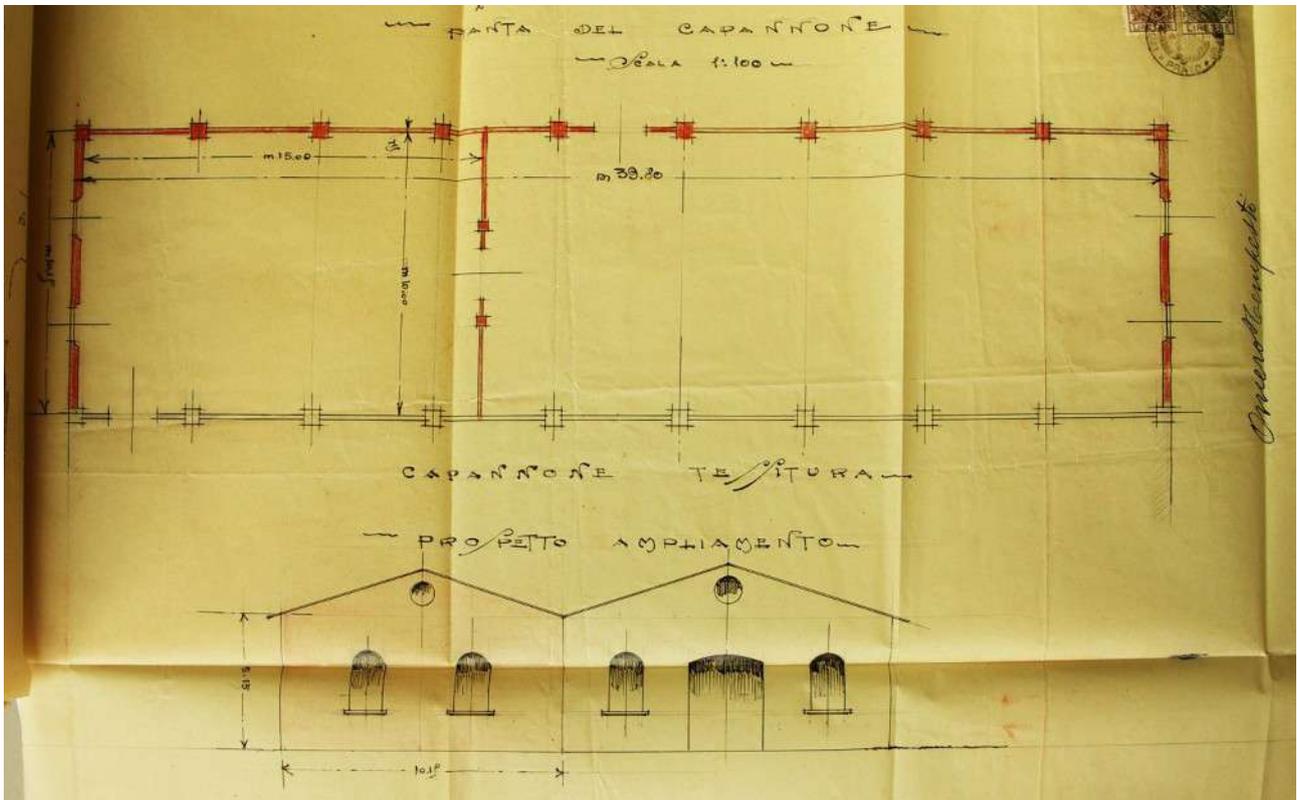
⁶⁵ (Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice)

⁶⁶ 1939-1945

⁶⁷ ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, Annuario generale della laniera. 1934-XII, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-45)



Progetto di ampliamento - 1930

Fasi storiche di sviluppo del complesso

A causa della mancanza di documentazione non è possibile ricostruire le fasi dello sviluppo del complesso industriale.

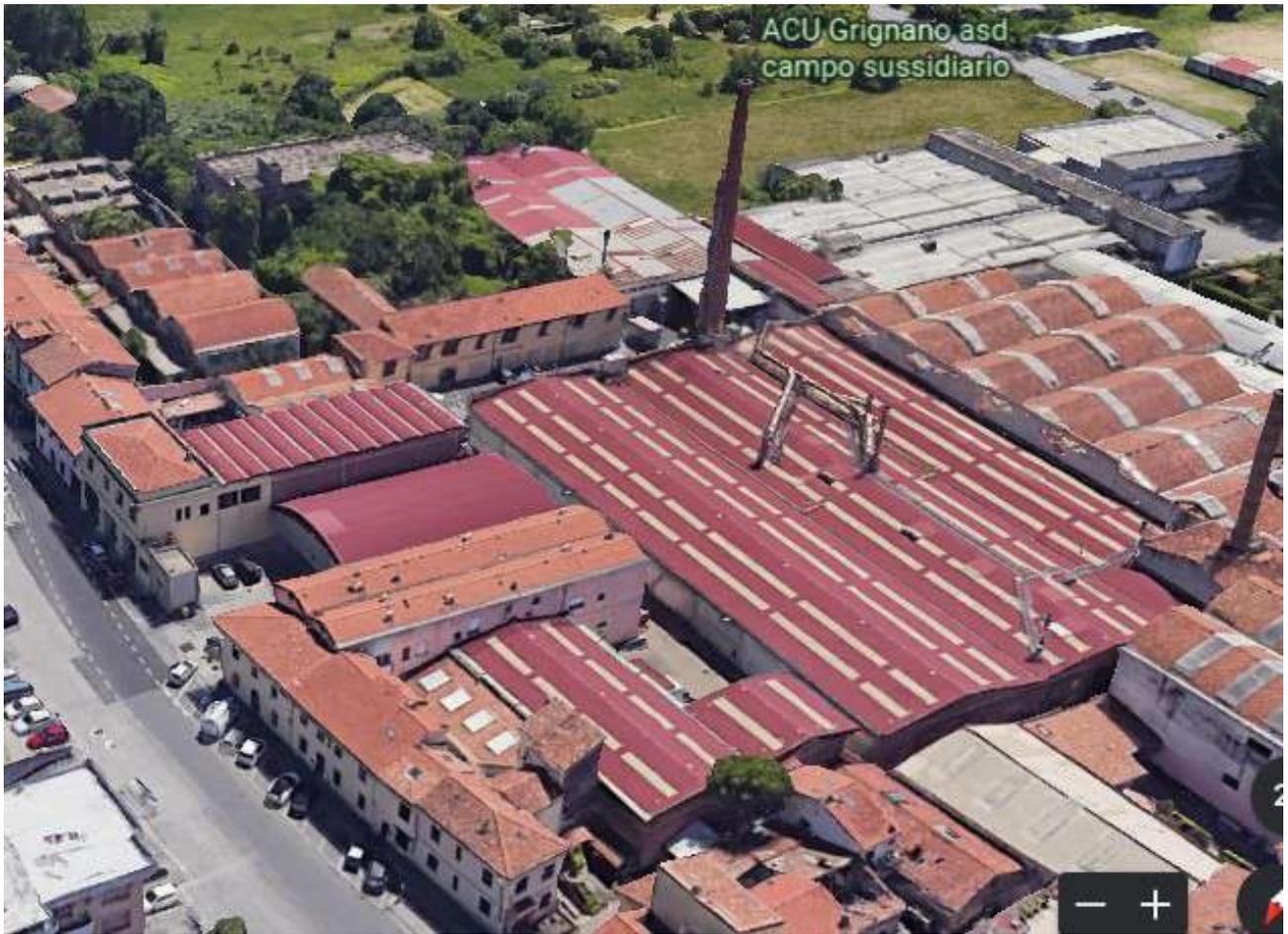
Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

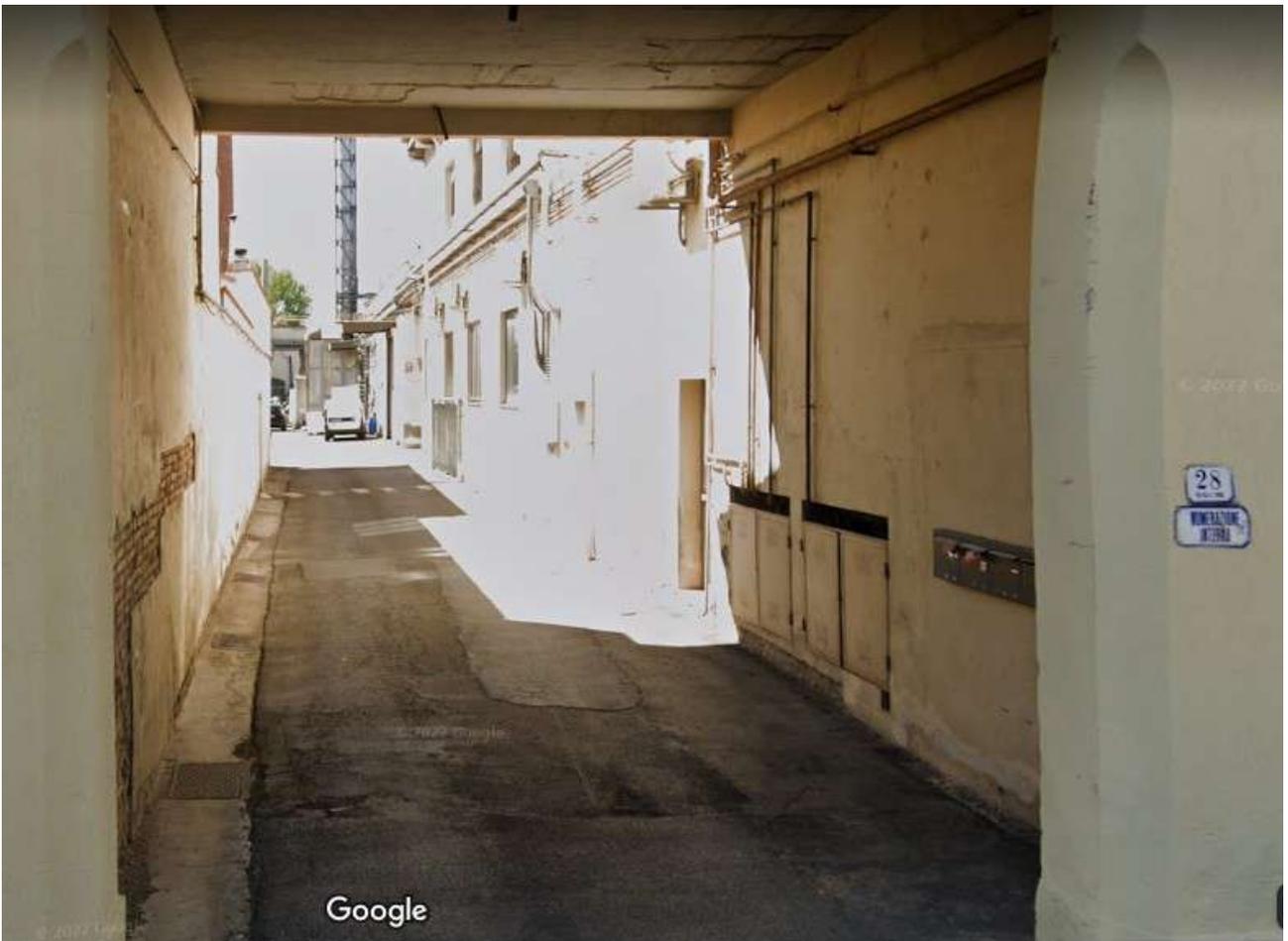
Il complesso è caratterizzato dal fatto di svilupparsi quasi completamente sul retro della lunga schiera di abitazioni che si sviluppano lungo la via delle Badie, con un'unica interruzione per lasciare spazio ad una piccola corte aperta, in gran parte originata da una demolizione. Ma l'accesso vero e proprio allo stabilimento, avviene mediante un sottopasso della palazzina ad uffici, che contribuisce a creare un fronte urbano, celando la presenza dei capannoni retrostanti. Da questo si accede ad un sistema di arterie a "T" che distribuiscono l'accesso ai vari capannoni, ed in fondo a quello principale campeggia ancora l'alta ciminiera che sembra ancora integra come in origine.

I vari capannoni, salvo qualche eccezione conservano il loro assetto originario, mentre le coperture sono state completamente sostituite.

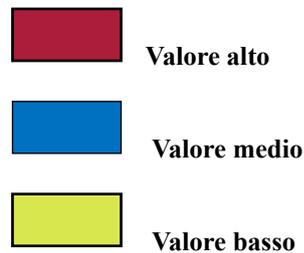
L'interesse, oltre che storico-documentale è quindi di carattere urbanistico perché testimonia lo sviluppo industriale in zona rurale, che peraltro conserva gran parte della sua integrità.

Anche alcuni prospetti interni conservano le finestrature originali.





Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

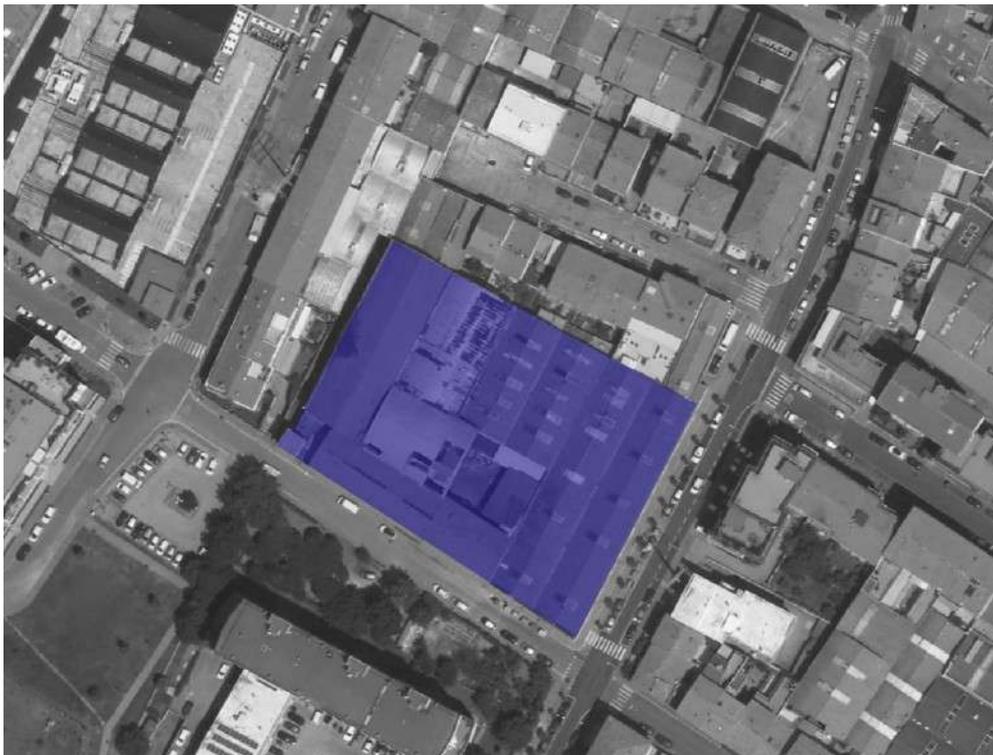
Scheda n. 38 – Mazzetti Duilio

Denominazione: PT_38– Mazzetti Duilio

Indirizzo: via del Castagno

Progettisti: Geom. L. Sanesi

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1945 – anno di fondazione del Lanificio Mazzetti Duilio
- 1953 – Mazzetti Duilio chiede di realizzare un nuovo fabbricato industriale su terreno di sua proprietà (ACP, Permessi di murare, anno 1953)
- 1954 - Mazzetti Duilio chiede di realizzare un ampliamento al suo stabilimento (ACP, Permessi di murare, anno 1954)
- 1957 - Mazzetti Duilio chiede di realizzare un nuovo ampliamento al suo stabilimento (ACP, Permessi di murare, anno 1957)
- 1962 - Mazzetti Duilio Lanificio... titolare Duilio Mazzetti (Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice)

Notizie storiche

Il lanificio Mazzetti Duilio è tra quelli nati nel dopoguerra e strutturatisi velocemente nell'entusiasmo della ricostruzione.

Come la grande maggioranza dei lanifici pratesi si è dedicato fin dall'inizio alla fabbricazione di coperte, sia civili che militari, con il classico tessuto cardato pratese.

Al suo interno aveva sia la filatura che la rifinitura.

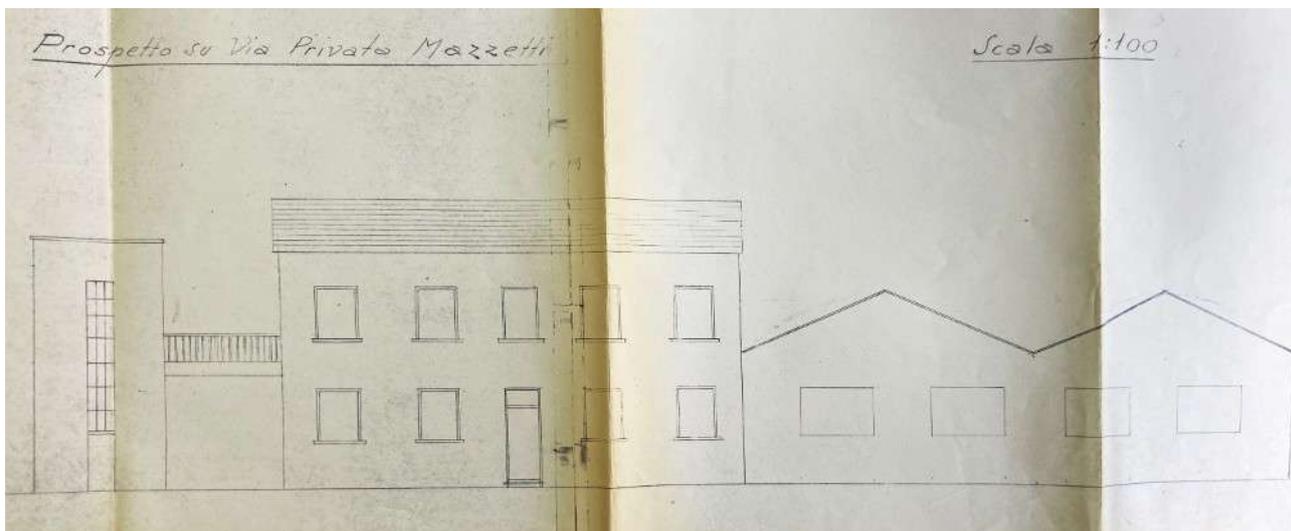
Non sappiamo dove avesse la prima sede al momento della sua fondazione nel 1945, ma è nel 1953 che Mazzetti Duilio deciderà di costruire un proprio stabilimento in prossimità dell'importante arteria autostradale (oggi Delassata), realizzando in pochi anni quello che è il complesso ancora oggi visibile lungo la via del Castagno, in angolo con quella che all'epoca era ancora via privata Mazzetti, oggi via A. Ferrarini, sulla quale si apre il fronte principale della fabbrica, e potendosi considerare quasi completamente concluso intorno agli anni Sessanta, come mostra una foto aerea dell'epoca.

Nonostante la presenza della rifinitura, è una delle fabbriche che comincia a prescindere dalla contiguità con una gora, le cui posizioni erano ormai in gran parte occupate, e quindi per l'approvvigionamento idrico scaverà un pozzo nella sua proprietà per raggiungere la ricca falda presente nel pratese.

Per i primi due stadi di costruzione del complesso si continua a prediligere sistemi costruttivi tradizionali in muratura e capriate in legno, forse anche per la penuria di ferro che doveva esserci ancora nel primo dopoguerra, benché non vigessero più le restrizioni autarchiche, mentre per l'ultimo ampliamento del 1957, dovendo realizzare capannoni a due livelli si ricorre all'uso del cemento armato e si adottano coperture a volta in laterocemento a spinta eliminata da catene.

Lungo quest'asse erano nate anche altre importanti fabbriche delle quali alcune da tempo sostituite con moderna edilizia sia a civile abitazione che terziaria, mentre altri risultano recentemente trasformati.

Questo stabilimento, sempre rimasto dell'originaria proprietà, risulta essere quindi l'unico della zona ancora integro e con l'originaria destinazione.

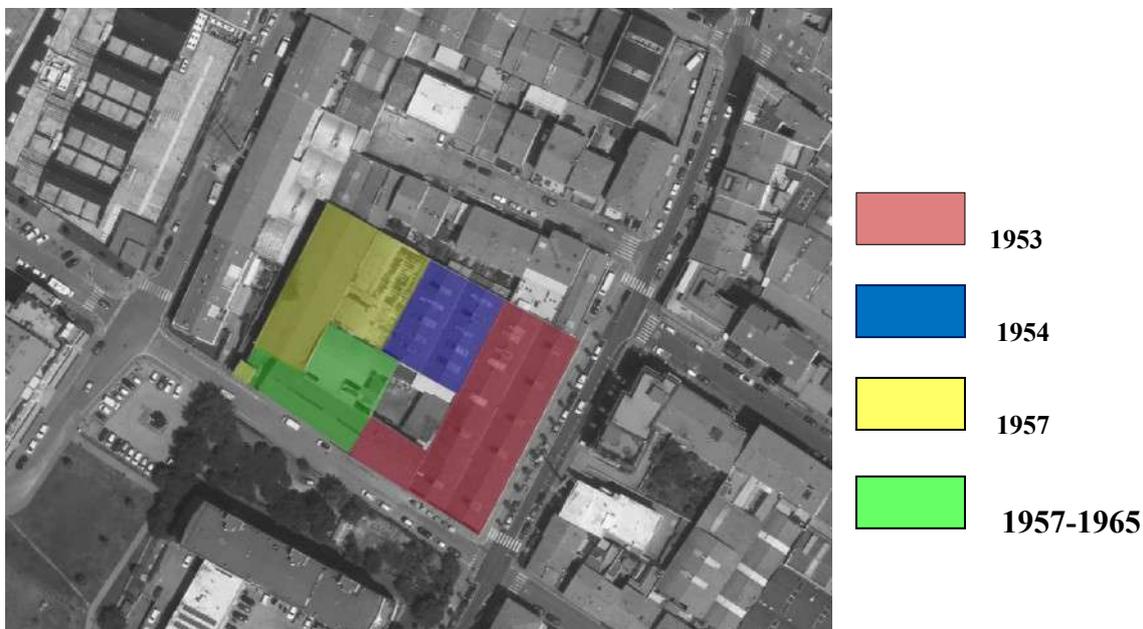


Progetto del primo nucleo della fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1953)



Foto aerea anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Come già sopra evidenziato, questo complesso rappresenta uno degli ormai pochi esempi ancora totalmente integri nati all'indomani dell'ultimo conflitto mondiale. Secondo la tipologia ricorrente di quegli anni, la fabbrica si sviluppa interamente attorno ad un cortile interno, praticamente impermeabile sul perimetro esterno, per due lati interno all'isolato, mentre il prospetto su via del Castagno, pur essendo la via principale, viene trattato come un semplice fianco finestrato della fabbrica.

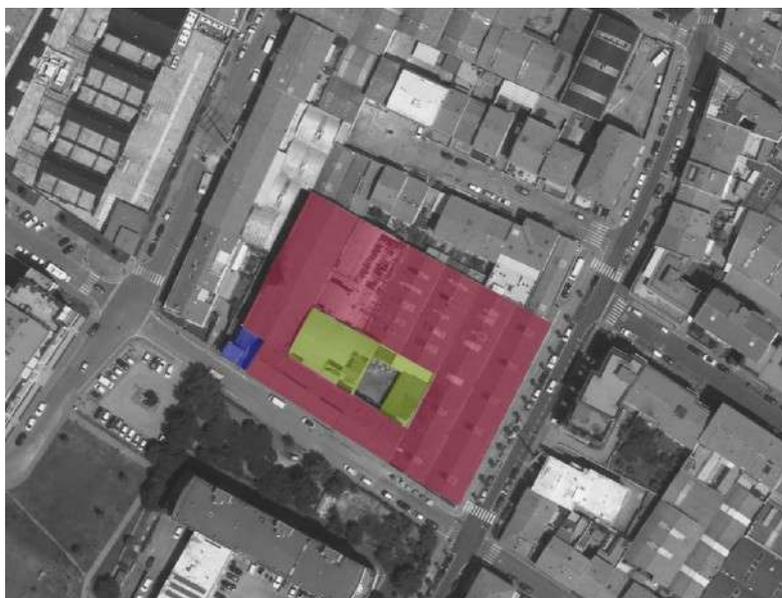
Il vero fronte urbano, con l'ormai tradizionale palazzina ad uffici ed abitazione, con sottopasso di penetrazione interna, è posto prima sulla via privata poi comunque diventata un'arteria secondaria pubblica.

Forse proprio questa sorta di mimesi della fabbrica che in realtà si può apprezzare nella sua interezza solo dall'alto, le ha permesso di rimanere ancora intatta, in una zona che aveva invece un denso tessuto industriale, ed oggi in gran parte convertito in uffici ed abitazioni.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 39 – Ex lanificio Mariotti

Denominazione: PT_39– Ex lanificio Mariotti

Indirizzo: via Marengo -via Brescia – via Modena – via Roncioni

Progettisti: Ing. R. Martini – Ing. A. Ristori (1937) – Ing. G. Bonacini (1939) –
Ing. A. Forasassi

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1933 – anno di fondazione del Lanificio di Mariotti Alessandro
- 1937 - Mariotti Alessandro chiede di realizzare un ampliamento alla propria fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1937)
- 1937-39 – Mariotti Alessandro chiede di poter realizzare una ciminiera nel proprio stabilimento (ACP, Permessi di murare, anno 1937)
- 1939-1945 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1948 – Mariotti Brunetto chiede di sopraelevare lo stabilimento per realizzare uffici a abitazione del custode (non realizzato) (ACP, Permessi di murare, anno 1948)
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente occupato da varie ditte.

Notizie storiche

Alessandro Mariotti apparteneva alla generazione dei nuovi imprenditori degli inizi del Novecento. Lo troviamo infatti, nel 1910, a realizzare insieme ad Amerigo Sadun uno tra i principali stabilimenti lungo la via Roma, ormai uno dei nuovi assi di espansione industriale; si trattava della Manifattura del Bisenzio, sorta in angolo tra via Roma e via Zarini, oggi completamente sostituita da un moderno edificio di un istituto bancario.

Tuttavia nel 1933, si assiste ad un avvicendamento nella compagine di questa azienda, da cui scompaiono sia Sadun che Mariotti, per essere sostituiti dai Camerino e poi anche da David Alphantery, altro personaggio emblematico della prima industrializzazione pratese⁶⁸.

Mariotti però, nello stesso anno, costituisce una nuova società con il figlio Mariotti Brunetto e Mario Corsini⁶⁹, con i quali realizzerà un nuovo stabilimento, sempre sullo stesso asse, ovvero tra via Roncioni e via Marengo, al tempo ancora indicata come l^a diramazione di via Roncioni.

Nel 1937 gran parte del nuovo stabilimento risulta già realizzata, saldandosi con l’attigua fabbrica Gorini e Gabbiani, trasformata in quegli anni nella Caserma Settesoldi, tra le quali, in seguito ad alcune demolizioni nascerà l’attuale via Modena.

Nello stesso anno, Mariotti realizza anche una ciminiera di 25 metri, rivolgendosi all’azienda più esperta in questo tipo di costruzioni, ovvero la COSPE (Costruzioni Specializzate Pedrizzetti) di Arona.

Nel frattempo arriva anche la guerra che con un’azione di sabotaggio dell’11 agosto del 1944, porterà enormi distruzioni allo stabilimento⁷⁰. Tuttavia nell’immediato dopoguerra questa azienda sarà tra le prime a ripartire trovando soluzioni provvisorie, come attesta

⁶⁸ G. Guanci, I luoghi storici della produzione nel pratese, Campi Bisenzio 2011, edizioni NTE, p. 345

⁶⁹ ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL’INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, Annuario generale della laniera. 1934-XII, Roma, Soc. An. Tip. Castaldi

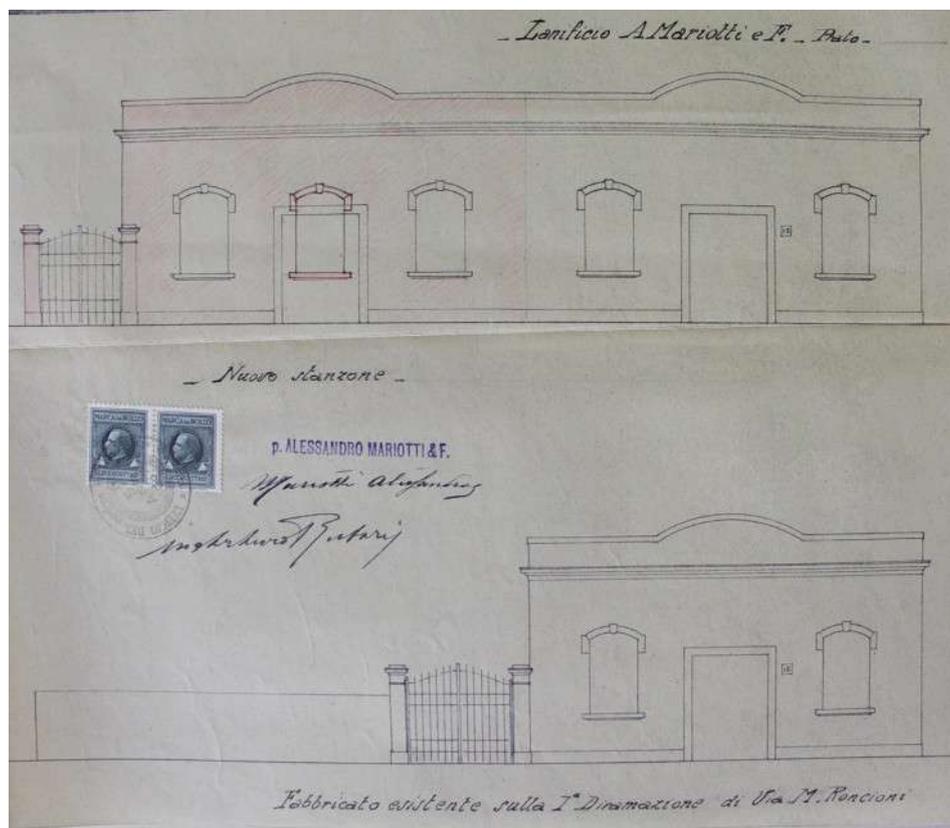
⁷⁰ M. Di Sabato, *La guerra nel pratese 1943-1944. Cronaca e immagini*, Prato 1993, ed. Pentalinea, p. 158 ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL’INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale ... cit.*

una foto dell'epoca che ritrae una locomotiva all'interno della fabbrica, per generare la necessaria energia meccanica, per azionare i telai⁷¹.

Nel 1952 si assiste ad un nuovo cambiamento societario, dal quale probabilmente esce Mariotti e rimane il solo Mario Corsini che fonderà il Lanificio Marengo, mentre Mariotti, con i figli Alberto e Aldo, fonderanno la Maritessile⁷² che realizzerà una nuova fabbrica sull'avvenuto prolungamento di via Marengo⁷³, con la nuova strada dipartente da via Roma, di fianco alla chiesa del Soccorso, che prenderà il nome di via Alessandria.

La fabbrica sia per le distruzioni belliche, che per le numerose modifiche e parziali demolizioni avvenute nel corso degli anni, presenta tuttavia ancora un impianto riconoscibile, ed attualmente utilizzata da varie attività produttive.

Attualmente, in seguito all'apertura di via Modena è quindi costituita da un intero isolato, fatta eccezione per una sostituzione edilizia, a favore di un fabbricato a civile abitazione, realizzato appunto tra via Roncioni e via Modena.

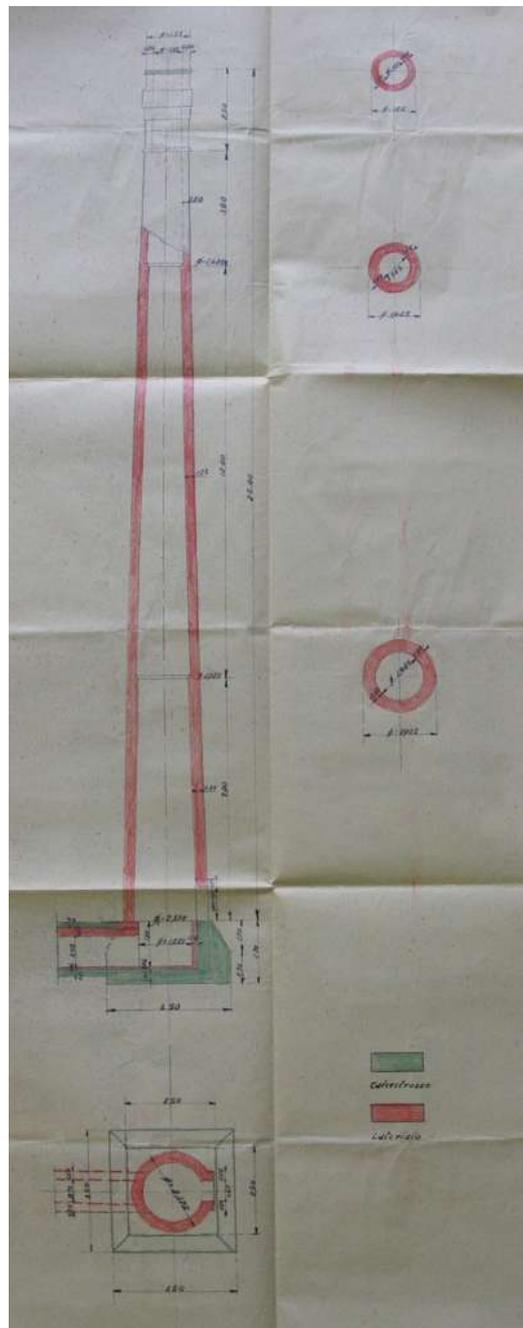


Progetto per l'ampliamento della fabbrica (ACP, Permessi di murare, anno 1937)

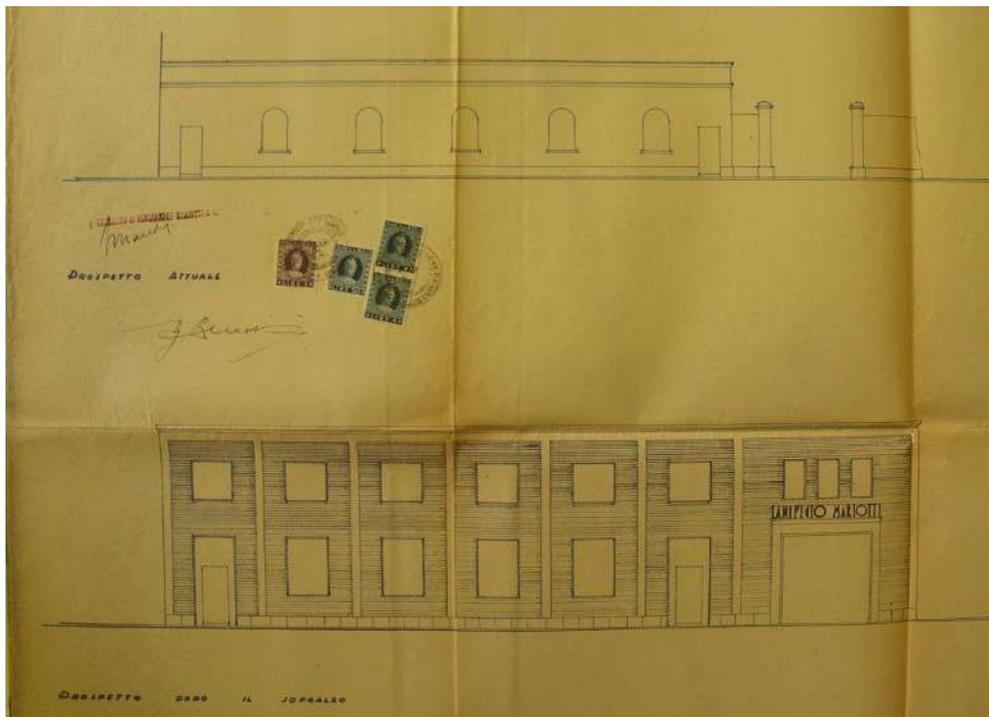
71 L. Tamburini, L'industria di Prato alla prova della guerra, Prato, 1945

72

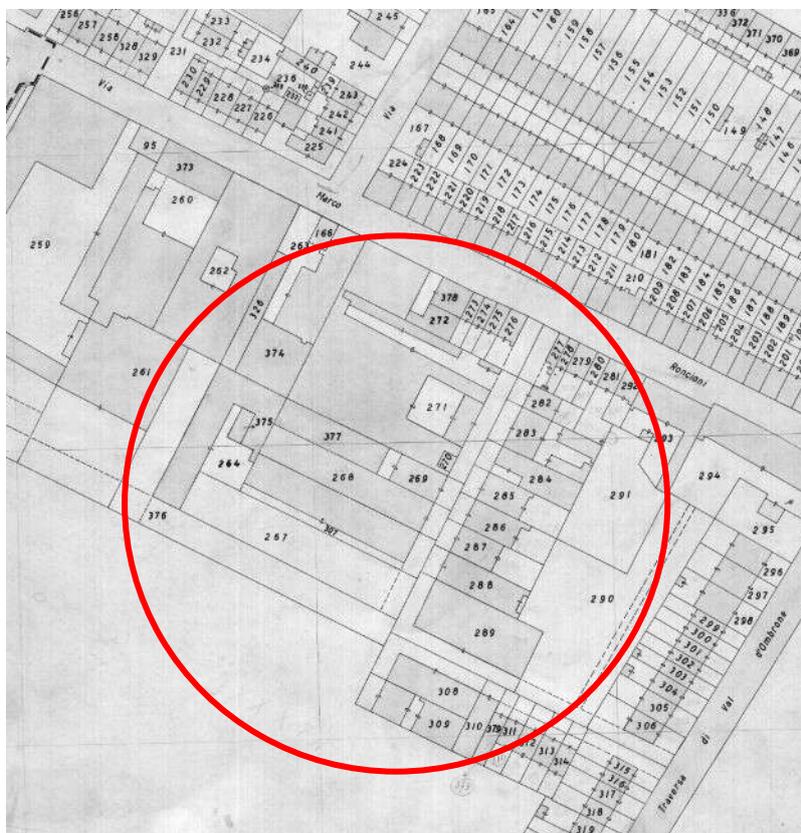
73 (ACP, Permessi di murare, anno 1955)



Progetto per la costruzione della ciminiera (ACP, Permessi di murare, anno 1937)

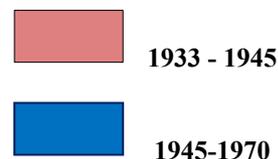


*Progetto rialzamento con abitazione e nuovi uffici - non realizzato
(ACP - Permessi di Costruire – anno 1948)*



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-45) La via Modena non era ancora stata aperta

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Al di là dell'indubbio valore storico-documentale del complesso, va rilevato che trattandosi quasi di un intero isolato, costituisce anche un'interessante testimonianza di tessuto urbanistico produttivo pressoché integro. Peraltro a sua volta costituisce un campione rappresentativo del denso tessuto che si era formato, fino agli anni Settanta del Novecento, in un quadrilatero compreso tra la via Roncioni, via Roma, la Declassata (ex Firenze Mare) e via del Purgatorio.

Le pur importanti modificazioni e mutilazioni, lasciano tuttavia ancora quasi inalterati parti di prospetto originale, soprattutto sulla via Marengo, in corrispondenza dei capannoni di più antica realizzazione.

Interessante anche il magazzino che si affaccia sulla via Roncioni, oggi senza intonaco, che mostra ancora la foggia originale delle sue aperture.

Inoltre, benché ridotta nell'altezza, si segnala ancora la presenza della ciminiera del 1939.

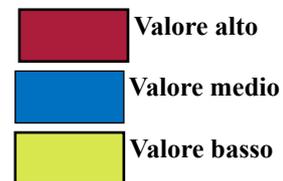
Alcune parti, come quella del condominio su via Modena, ed alcuni capannoni demoliti per allargare il piazzale interno non sono più presenti, mentre altre sono state sostituite da strutture di scarso valore per cui il loro interesse è ormai solo quello del tracciato dei vecchi fabbricati.







Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 40 – Lavatura e pettinatura lane Via Vai

Denominazione: PT_40 – Ex lavatura e pettinatura lane

Indirizzo: via Inghirami 11/13

Progettisti: Ing. A.Taiti

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

1947 – anno di fondazione della ditta

1959 – Lavatura e Pettinatura Lane -Lavorazione per conto terzi: cernita, lavaggio, pettinatura e carbonizzazione lane e affini (Annuario Generale dell'Industria Tessile)

1959 - La Società in nome Collettivo Pecci e Chiostri chiede di costruire un nuovo fabbricato industriale (ACP, Permessi di murare, anno 1959)

1962 - Lavatura e Pettinatura Lane, S.N.C., Chiostri e Pecci (Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice)

1965 – anno di cessazione dell'azienda

2010 – Lineaesse tessuti acquista lo stabilimento

2023 – Il complesso è attualmente ancora utilizzato a fini produttivi

Notizie storiche

La Lavatura e Pettinatura Lane, nasce nell'immediato dopoguerra lungo l'asse dell'allora autostrada Firenze-Mare (oggi Declassata) tra il complesso della centrale Selt Valdarno (oggi Enel) e la preesistente fabbrica Saima.

I suoi realizzatori in realtà sono due imprenditori già affermati nel panorama produttivo cittadino, ovvero i Pecci ed i Chiostri che nei frenetici anni della ricostruzione creano delle società a supporto dei propri lanifici come, appunto, questo ed una nuova tessitura a Vorno, in provincia di Lucca, utilizzando i fondi stanziati dal Piano Marshall⁷⁴.

La società lavorerà infatti per conto terzi e sarà amministrata da Paola Chiostri nei Gori⁷⁵ ed effettuerà principalmente cernita, lavaggio, pettinatura e carbonizzazione di lane e affini.

Il primo nucleo della fabbrica nasce probabilmente in unica soluzione, con un fronte stradale dato dalla palazzina uffici ed appartamenti, come di consuetudine, e retrostante piazzale su cui si affacciavano i vari corpi di fabbrica, dotato di un'alta ciminiera, ancora oggi presente.

Nel 1959 la società presenta una richiesta per realizzare un nuovo lungo capannone, in parte a due piani, che però non risulta essere mai stato realizzato, anche se al suo posto oggi compaiono alcuni magazzini realizzati probabilmente nella prima metà degli anni Sessanta.

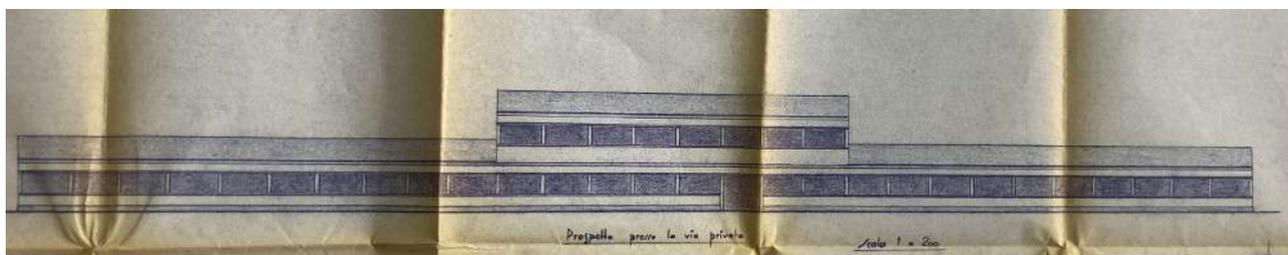
Nel 1965 l'azienda viene cessata e solo nel 2010 il complesso viene nuovamente rilevato dalla Società Lineaesse che ne è ancora oggi proprietaria.

⁷⁴ G. Guanci, I luoghi storici della produzione nel pratese, Campi Bisenzio 2011, edizioni NTE, p. 265

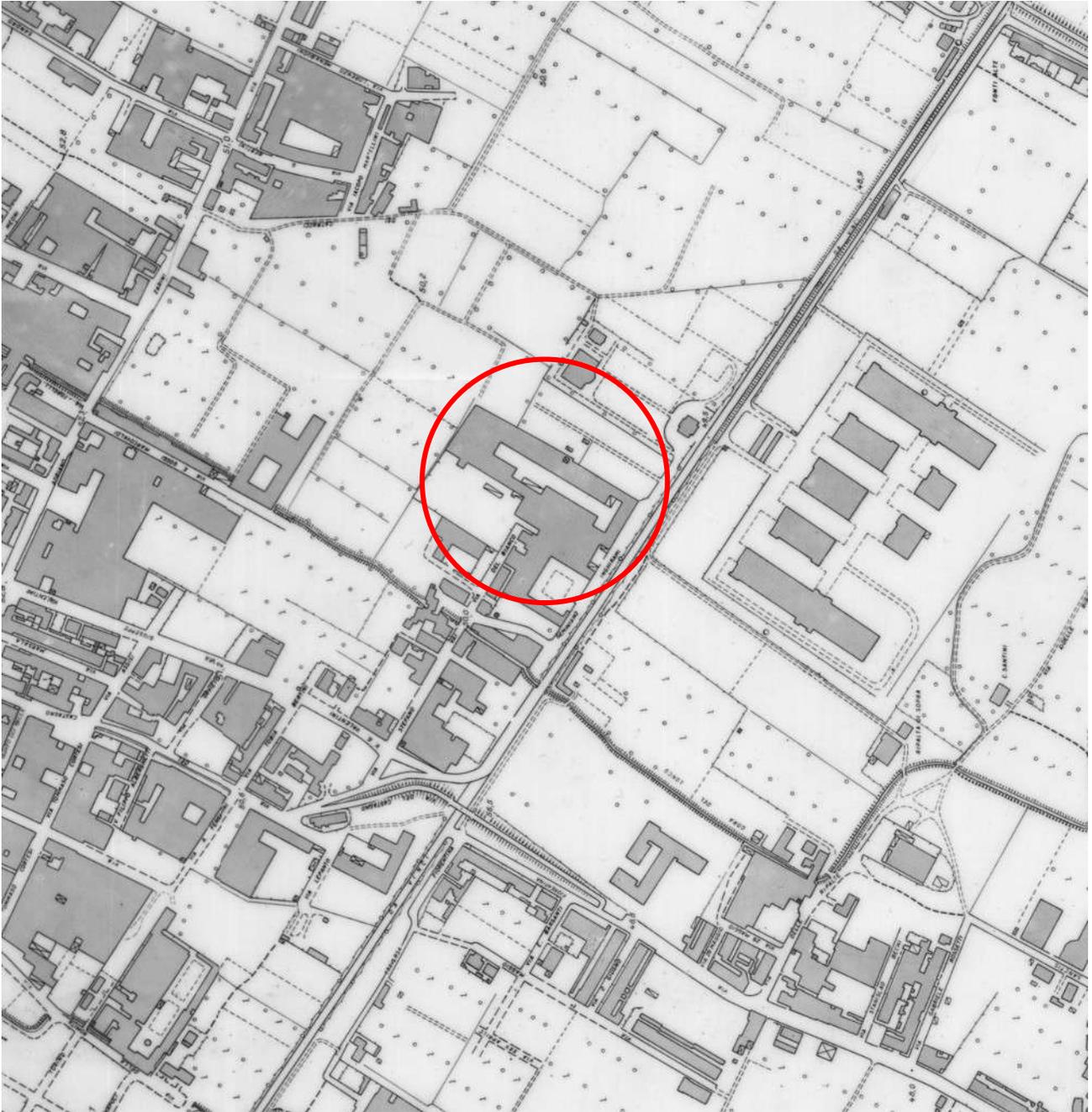
⁷⁵ Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice, p. 429



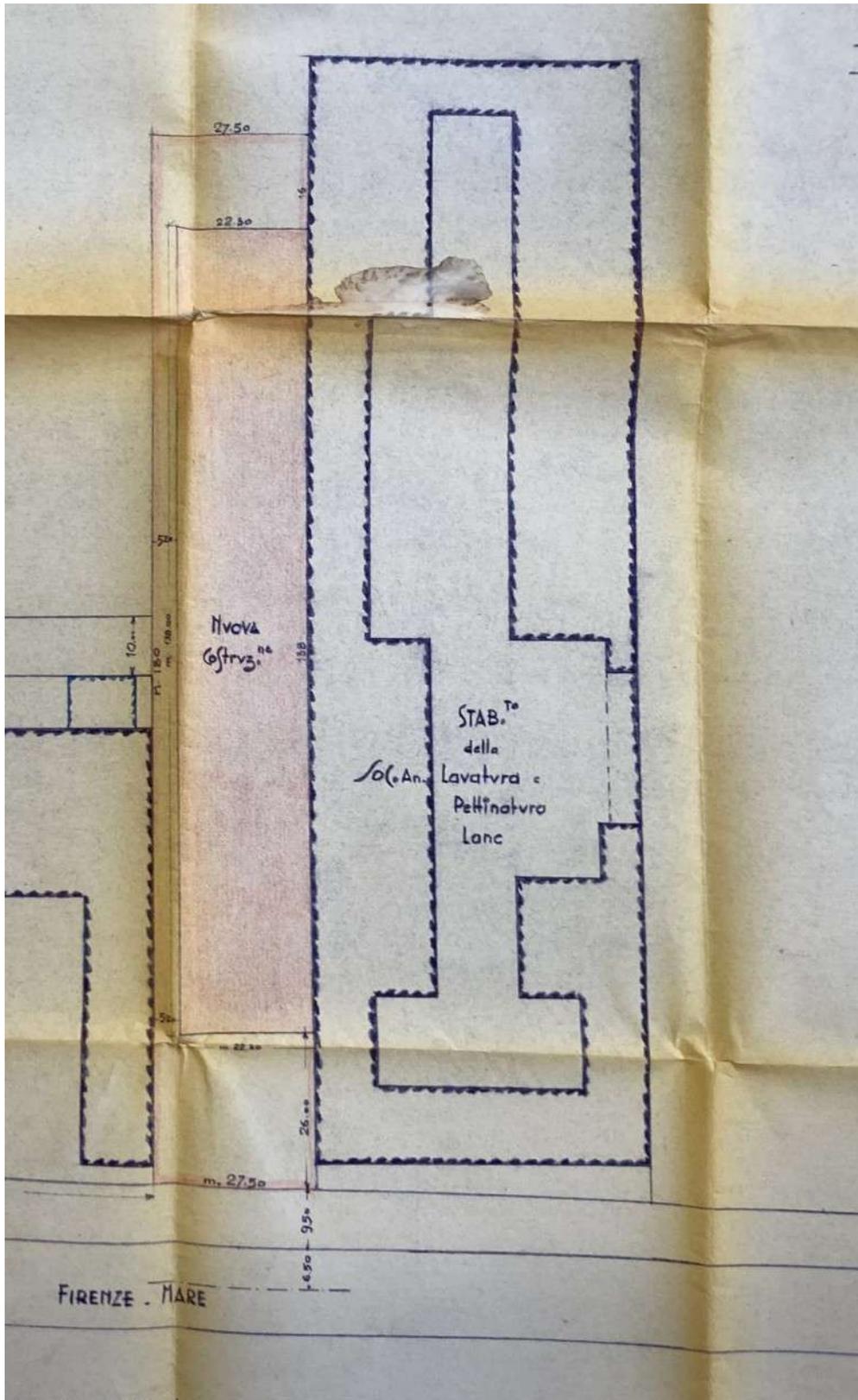
Foto aerea dei primi anni Sessanta da due angolazioni diverse – (Archivio Ranfagni)



Prospetto dell'ampliamento del 1959 non realizzato



Irtef 1966



Planimetria del complesso con l'ampliamento del 1959 non realizzato

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1947

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questo complesso industriale, forse perché ancora attivo nella sua funzione originaria è tra quelli realizzati nel primo dopoguerra più integralmente conservati.

E' infatti ancora intatta l'articolazione dei vari capannoni intorno al piazzale interno e la palazzina di rappresentanza con uffici e abitazione in fregio al complesso.

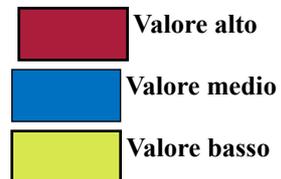
Anche l'alta ciminiera risulta tra le poche ad essersi conservata praticamente intatta nella sua altezza, affiancata all'altro elemento verticale costituito dal deposito dell'acqua in metallo.

Interessante anche le tipologie dei vari capannoni, forse realizzati in tempi leggermente diversi, che comprendono la classica copertura a volta a spinta eliminata e alcuni coperti a shed con solaio semicurvo.





Fasi storiche di sviluppo del complesso



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 41 – Lanificio di Mezzana

Denominazione: PT_41– Lanificio di Mezzana

Indirizzo: viale Montegrappa 335-339

Progettisti: Geom. L. Sanesi – Ing.A. Forasassi – Ing. A. Primi

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1938 – anno di fondazione del Lanificio di Mezzana
- 1944 – progetto per la realizzazione della nuova filatura della ditta Sacip (non realizzato)
- 1950 - Lanificio di Mezzana chiede di realizzare una ciminiera (mt. 50) e un deposito dell'acqua (ACP, Permessi di murare, anno 1952)
- 1952 – Lanificio di Mezzana chiede di realizzare un nuovo ampliamento (ACP, Permessi di murare, anno 1952)
- 1953 - Lanificio di Mezzana chiede di rialzare il fronte della fabbrica con, la formazione di uffici e un appartamento (ACP, Permessi di murare, anno 1953)
- 1961-1962 – Presenta un nuovo progetto di ampliamento e successiva variante (Archivio delle pratiche edilizie online)
- 1963 – sopraelevazione di tre stanzoni (Archivio delle pratiche edilizie online)
- 1969 – ampliamento (Archivio delle pratiche edilizie online)
- 1962 – Lanificio di Mezzana S.P.A. ... titolari Tullio, Rolando Castellani (Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice)
- 2023 – Lo stabilimento è attualmente affittato ad una ditta cinese

Notizie storiche

Il Lanificio di Mezzana viene fondato nel 1938 dai fratelli Castellani⁷⁶ i quali nel 1944 si rivolgono alla ditta Sacip⁷⁷ di Firenze, per realizzare un nuovo capannone in cemento armato per il reparto filatura, ma probabilmente a causa della guerra il progetto non fu eseguito⁷⁸.

Tuttavia la guerra non sembra aver creato rilevanti danni allo stabilimento, anche se il 16 febbraio del 1944 fu colpito da un bombardamento⁷⁹.

Nel 1949 Noris Zecchi, dopo aver passato sette anni di internamento in un campo di concentramento tedesco, ed aver fatto esperienza in diverse ditte pratesi, tra cui il Fabbricone, la Superiride dei Benelli e la Zampoli e Brogi, sposa la figlia di un Castellani e viene convinto dal suocero ad entrare nell'azienda di famiglia.

Questo lanificio, collocato quasi di fronte a quello dei Fratelli Franchi sul viale Montegrappa, nuovo nucleo di espansione industriale, aveva un ciclo semi completo, non avendo la filatura interna che, come abbiamo visto aveva tentato di realizzare nel 1944.

⁷⁶ A. Balestri – G. Nigro, *Flanelle & Velour. Lanifici e impannatori a Prato 1950-1975*, Prato 2002, Unione industriale pratese, p. 37

⁷⁷ SACIP -Società Anonima Costruzioni Ingegnere Poggi, costituita dal Poggi insieme agli Ingegneri Cesare Becciani e Giovanni Bellincioni, rilevando la Ing.ri Poggi, Gaudenzi & C. Società per Costruzioni Cementizie.

⁷⁸ G. Carapelli, *L'archivio di Enrico Bianchini, ingegnere e impresario*, Firenze 2006, Mandragora, p. 122

⁷⁹ M. Di Sabato, *La guerra nel pratese 1943-1944. Cronaca e immagini*, Prato 1993, ed. Pentalinea, p. 157

Come la gran parte delle fabbriche pratesi produceva tessuti di lana cardata per abbigliamento.

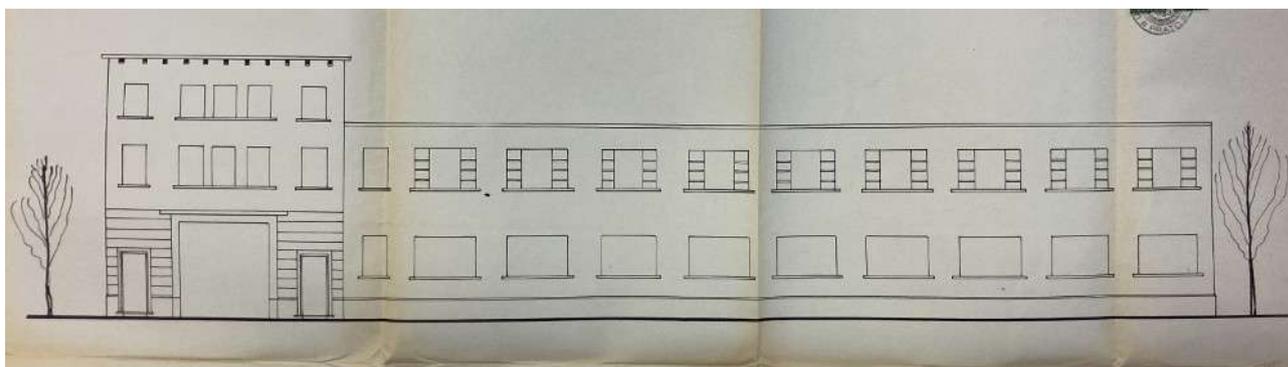
Tra il 1949 e il 1950, grazie anche alle competenze di Noris Zecchi, cominciano ad esportare anche su mercati esteri decuplicando il valore di questo settore.

Con la ripresa dell'attività si procede anche ad un rinnovato programma edificatorio, con la realizzazione della ciminiera (oggi scomparsa) il deposito dell'acqua ed un nuovo ampliamento della fabbrica, oltre al rialzamento e riordino del prospetto sul fronte stradale.

La serie di ampliamenti, durerà, a più riprese fino a circa gli anni Settanta.

Oggi la fabbrica è ancora oggi pressoché integra, fatte salve alcune demolizioni dalla parte del Bisenzio, tra cui la ciminiera.

Tuttavia non è più utilizzata dall'azienda che l'aveva creata in quanto, dopo la sua chiusura, è stata affittata ad una ditta cinese.



*Progetto rialzamento con abitazione e nuovi uffici
(ACP - Permessi di Costruire – anno 1953)*

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Questa fabbrica, da un punto di vista urbanistico, è una delle poche testimonianze, nella sua quasi totale interezza, dell'espansione industriale avvenuta tra gli anni Trenta e l'immediato dopoguerra, nella parte più ad ovest di Prato, all'altezza di Mezzana, dove esistevano anche gli stabilimenti dei Fratelli Franchi e dei Querci, in gran parte oggi scomparsi.

Anche da un punto di vista stilistico, soprattutto nella sua parte più antica, la fabbrica presenta interessanti caratteristiche tipiche delle architetture industriali, come l'uso del mattone facciavista impreziosito nelle semplici decorazioni delle aperture, come ad esempio avviene nella cabina elettrica.

Anche nell'ampliamento meno antico della palazzina ad uffici, resta la regolare scansione delle aperture con l'uso dei montanti sempre in mattoni facciavista.

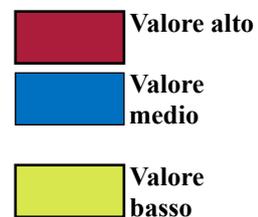
I capannoni retrostanti, fatta eccezione per alcuni rialzamenti degli anni Sessanta, presentano ancora la loro scansione parallela al viale Montegrappa ed al Bisenzio, con la tipica copertura a capanna, in cui spicca in capannone a volta con sopralzo, probabilmente dedicato alla tintoria.

Purtroppo non esiste più la ciminiera, mentre è ancora conservato il deposito dell'acqua in metallo.





Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 42 – Ex Berretti Romualdo

Denominazione: PT_42– ex Berretti Romualdo

Indirizzo: Via Paolo dell'Abbaco

Progettisti: Geom. Collini (1941) – Ing. M. Primi (1958-60)

Data del rilievo: Gennaio 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1897 – anno di fondazione della ditta
- 1913 - richiesta di Berretti Romualdo per il permesso di realizzazione di un cancello su via delle Girandole, per accedere al costruendo capannoncino sulla sua proprietà (ACP, *Permessi per murare*, anno 1913)
- 1916 - richiesta di Berretti Romualdo per il permesso di realizzazione di edificio per civile abitazione annesso alla fabbrica (ACP, *Permessi per murare*, anno 1916)
- 1918 – riportata nella Carta Topografica Laniera di Prato, (Bruzzi E. 1920, *L'arte della lana in Prato*, Pubblicata a cura della Associazione Industriale e Commerciale dell'Arte della Lana in Prato, Prato)
- 1923 - richiesta di Berretti Romualdo per il permesso di realizzazione di uno stabile per civile abitazione, annesso al proprio stabilimento (ACP, *Permessi per murare*, anno 1923)
- 1926 - richiesta per il permesso di ampliamento in due parti distinte i preesistenti stanzoni (ACP, *Permessi per murare*, anno 1926)
- 1929 – Richiesta di realizzazione di un nuovo fabbricato industriale (ACP- Permessi di costruire – anno 1929)
- 1938 - Richiesta di realizzazione di un nuovo fabbricato industriale su via Paolo dell'Abbaco (ACP- Permessi di costruire – anno 1938)
- 1939 – Mappa d'impianto del NCEU
- 1941 – Richiesta di costruzione di un nuovo capannone da adibire alla cernita degli stracci (ACP- Permessi di costruire – anno 1941)
- 1942 – Richiesta di restauro delle facciate (ACP- Permessi di costruire – anno 1942)
- 1958 – Walter Rohrwasser (Rinnova s.a.s) chiede di coprire parte del cortile interno (ACP- Permessi di costruire – anno 1958)
- 1960 - Walter Rohrwasser (Rinnova s.a.s) chiede realizzare uno stanzone in ampliamento (ACP- Permessi di costruire – anno 1960)
- 2022 - Attualmente il complesso per la parte ex Rinnova risulta quasi completamente demolito o in stato di abbandono, mentre la porzione poi passata a Lucchesi, ospita varie attività tra cui un'officina meccanica.

Notizie storiche

Tra gli stabilimenti più importanti nati nella nuova zona di espansione attorno ai nuovi Macelli, va senz'altro annoverato quello di Berretti Romualdo, il quale nell'allora via delle Girandole, oggi via Paolo dell'Abbaco, nel 1913 chiede di costruire un piccolo stanzone⁸⁰, come sede della ditta che aveva già fondato nel 1897⁸¹.

Nel 1916, Berretti chiede di realizzare, come molti altri imprenditori, la sua abitazione annessa allo stabilimento, dai lineamenti classicheggianti, poi assorbita successivamente nei lavori di riordino dei prospetti lungo la via delle Girandole.

Nel 1926, la fabbrica viene nuovamente ingrandita in due distinti punti all'interno del piazzale in cui si affacciano i vari capannoni⁸²

Nel 1927 nella fabbrica, che si era nel frattempo ingrandita, risultano installati 39 telai, 2 assortimenti e 900 fusi⁸³, ascisi nel 1934 a 45 telai, 3 assortimenti e 1200 fusi, ed ancora nel 1944, a 48 telai⁸⁴, 4 filande e 1734 fusi realizzando tutte le fasi del processo di produzione del tessuto. Anche la compagine sociale è mutata, con l'ingresso Antonio e Dante Berretti oltre ad Attilio Amadesi che negli anni Trenta davano lavoro a 202 operai.

Negli anni successivi verranno poi inoltrate altre richieste al comune per la realizzazione di alcune abitazioni e vari ampliamenti della fabbrica, per arrivare a quello del 1941, realizzato per trasferirvi la lavorazione e compravendita degli stracci che fino a quel momento aveva effettuato in uno stabilimento di Pistoia⁸⁵, in località Gello, già antica sede di una cartiera di quel Clemente Ricci che aveva realizzato la grande cartiera della Briglia⁸⁶, e che adesso vendeva a Giovanni Pofferi, anch'esso commerciante di stracci, e poi ideatore del famoso materasso Permafex. Ma essendo in regime di restrizioni autarchiche, nella relativa domanda si sottolinea come l'ampliamento sarebbe servito solo a fini commerciali e non per l'installazione di macchinari, oltre ad impegnarsi a non utilizzare strutture in cemento armato, ma adottando, per la copertura, delle strutture in legno del tipo "Sacil", ove sulla classica capriata era impostato uno shed, tipologia che verrà impiegata in molti altri stabilimenti pratesi.

Nel 1942 si assiste ad un nuovo complessivo riordino del prospetto che si affaccia su quella che nel frattempo ha assunto in nome di via Paolo dell'Abbaco.

⁸⁰ ACP, Permessi per murare, anno 1913, richiesta di aprire un cancello su via delle Girandole e di costruire un fabbricato, presso i pubblici Macelli, da Berretti Romualdo. 17 dicembre 1913

⁸¹ C. Calamai, *L'industria laniera ...*, op. cit., pag. 93

⁸² ACP, Permessi per murare, anno 1925, richiesta di costruire due ampliamenti dei capannoni.

⁸³ C. Calamai, *L'industria laniera nella Provincia di Firenze*, Firenze 1927, Stabilimento Tipografico G. Carnesecchi e Figli, p. 93

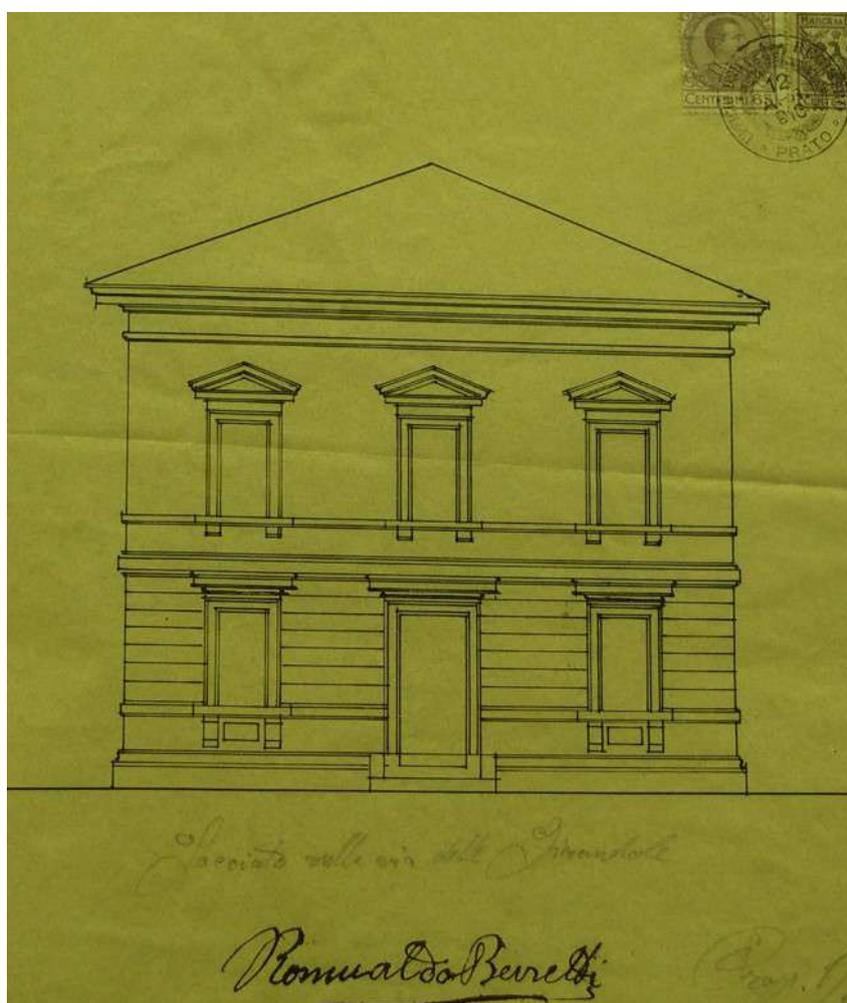
⁸⁴ ASSOCIAZIONE FASCISTA DELL'INDUSTRIA LANIERA ITALIANA, *Annuario generale della laniera*. 1934, op. cit.

⁸⁵ ACP, Permessi per murare, anno 1919, domanda per la costruzione di uno stanzone da adibirsi a compravendita e cernita degli stracci, da Berretti Romualdo, 25 settembre 1941

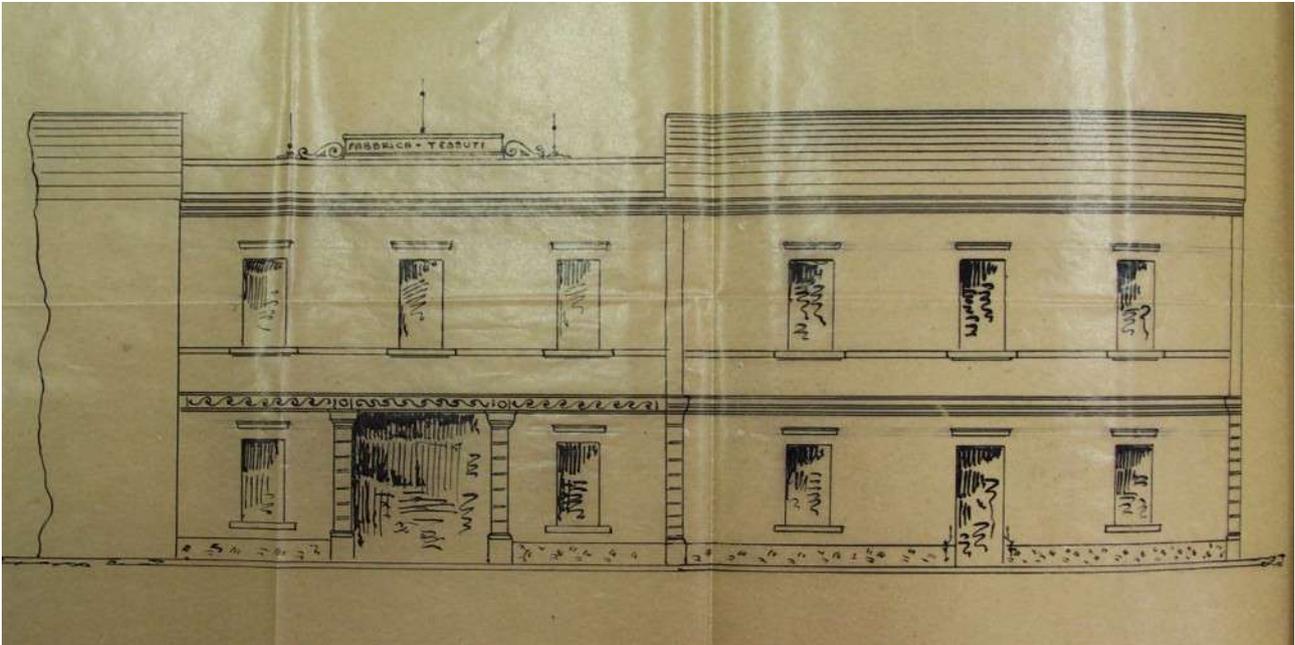
⁸⁶ G. Guanci, *I luoghi storici della produzione - Provincia pratese - La Valle del Bisenzio*, Foligno 2009, Edicit - Editrice Centro Italia, pp. 250-256

Nel dopoguerra la proprietà viene divisa in due porzioni che passeranno rispettivamente alla ditta Rinnova s.a.s. di Walter Walter Rohrwasser, mentre l'altra sarà rilevata dalla famiglia Lucchesi già proprietaria del vicino stabilimento.

Oggi pur non esistendo più la ditta originaria, e le successive che le subentrarono, è invece ancora presente parte del vecchio stabilimento, utilizzato frazionatamente per varie attività artigianali, ed in parte demolito e in stato di degrado.



*Progetto per la costruzione di un'abitazione su via delle Girandole
(ACP- Permessi di costruire – anno 1916)*



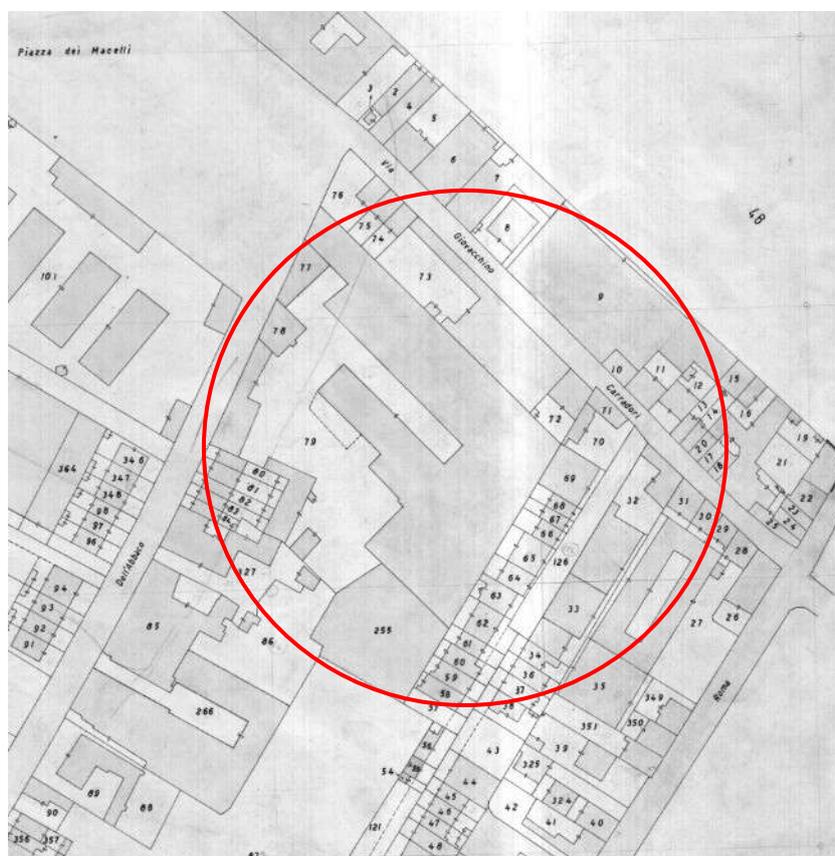
Progetto per la costruzione di un fabbricato di civile abitazione in fregio allo stabilimento (ACP- Permessi di costruire – anno 1923)



Progetto per il riordino dei prospetti su via Paolo dell'Abaco (ACP- Permessi di costruire – anno 1941)

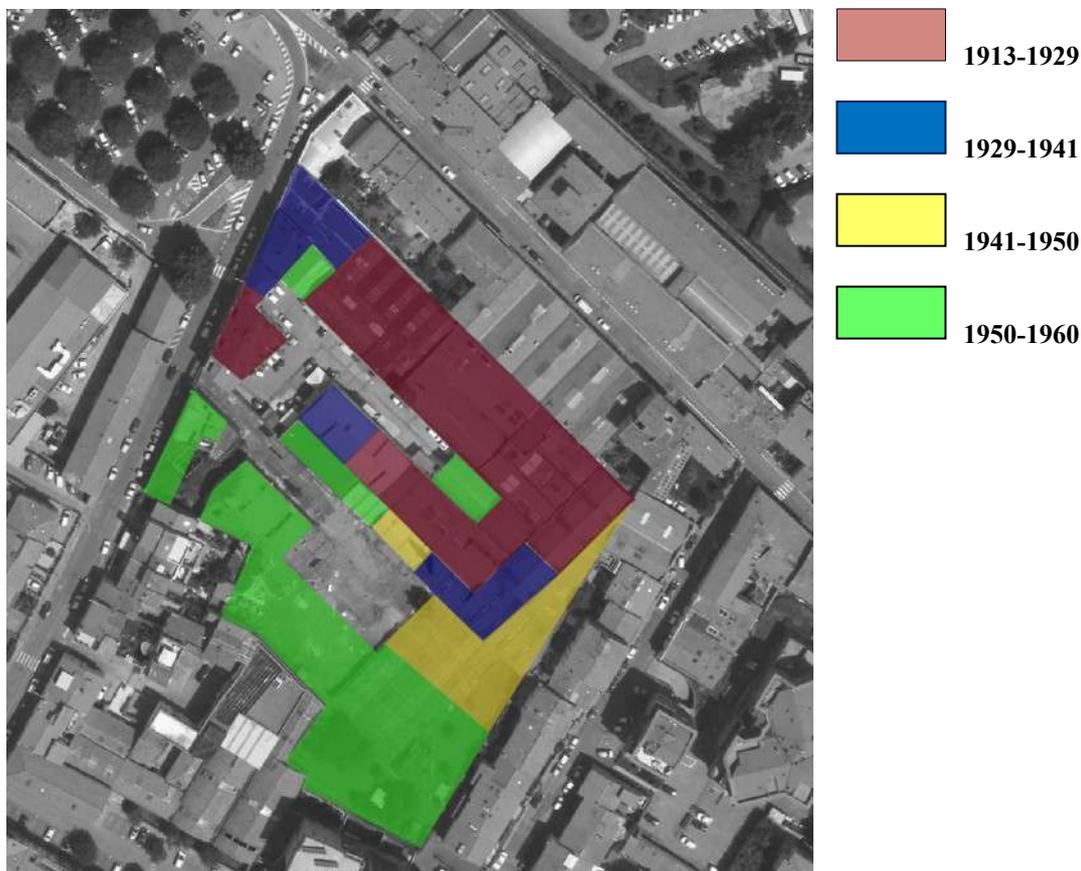


Foto aerea del 1962 (Archivio Ranfagni)



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

Il complesso rappresenta una importante testimonianza di una tra le principali aziende nate agli inizi del Novecento attorno ai nuovi macelli pubblici, di cui rimane però una flebile memoria essendo probabilmente cessata con l'ultima guerra.

Anche la sua articolazione planimetrica si conserva solo in parte, relativamente a quella passata ai Lucchesi, benché degradata, soprattutto per quanta riguarda la gran parte dei manti delle coperture, originariamente si spingeva fino al retro delle case su via Petrarca, oggi arretrata in seguito a demolizioni per la realizzazione di un moderno condominio.

Risulta invece ancora presente una porzione della ciminiera.

Conserva inoltre ancora leggibile il suo prospetto lungo la via dell'Abaco, almeno nella partitura che le è stata data nel 1942, ancorché in alcune parti alterata dal frazionamento dei vari appartamenti.

La porzione passata a Walter Rohrwasser risulta quasi completamente demolita, eccetto alcuni manufatti in grave stato di abbandono.

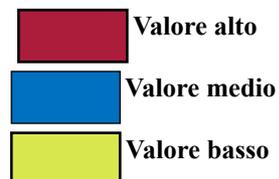




Google



Indicatori di valore



	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale				x	

Scheda n. 43 – Ex lanificio Becagli

Denominazione: PT_43 – Ex lanificio Becagli

Indirizzo: viale Marconi

Progettisti: Ing. A. Taiti – Ing. L. Pedrizzetti

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1959 –Becagli figli di Giovanni – Via Pistoiese, 121 – Lanificio: tessuti di cardato. (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1960 – Piero Becagli in proprio e per conto del fratello Mario Becagli rivolgono istanza per ottenere il permesso di costruzione in ampliamento per un edificio industriale in fase di costruzione in Prato viale Marconi (ACP- Permessi di costruire - anno 1960)
- 1963 – Immobiliare Caterina Di Mario e Alessandro Becagli & C. S.A.S. - Ampliamento (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1965 - Immobiliare Caterina Di Mario e Alessandro Becagli & C. S.A.S. - Variante in corso d'opera per sopraelevazione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1966- Immobiliare Caterina Di Mario e Alessandro Becagli & C. S.A.S. - Demolizione in conseguenza di incendio (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1966 - Immobiliare Caterina Di Mario e Alessandro Becagli & C. S.A.S.. - Restauro e sopraelevazione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1967 – Immobiliare Caterina Di Mario e Alessandro Becagli & C. S.A.S.. - Nuova costruzione (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1968 – Immobiliare Caterina Di Mario e Alessandro Becagli & C. S.A.S. - Ampliamento (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 1974 - Immobiliare Caterina Di Mario e Alessandro Becagli & C. S.A.S.- Ampliamento (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/>)
- 2023 – Tutto il complesso è attualmente utilizzato da attività sportive e commerciali.

Notizie storiche

Il lanificio Becagli è stato una tra le principali aziende che più di altri, a partire dagli anni Sessanta, ha interpretato la riconversione produttiva di Prato, fino a quel momento vocata quasi esclusivamente al cardato rigenerato⁸⁷.

La nascita della ditta tessile Becagli è essenzialmente attribuibile al suo capostipite Piero Becagli, figlio maggiore di Giovanni che di professione era rappresentante e commerciante di farine alimentari⁸⁸. Fu infatti proprio Giovanni Becagli che, probabilmente intuendo le potenzialità dell'industria tessile, soprattutto nel periodo della ricostruzione postbellica, spinse il figlio maggiore a orientarsi in tale settore.

Piero Becagli decise quindi di aprire un'attività di filatura cardata, all'interno di un piccolo locale, dove probabilmente i suoi antenati avevano esercitato l'attività di produzione di pane e paste, posto in via Strozzi.

⁸⁷ G. Guanci, *Prato Personaggi & Prodotti*, Firenze 2014, Edizioni Medicea Firenze, p. 263

⁸⁸ Intervista a Alessandro Becagli del 15 aprile 2013

Dopo questa primissima esperienza Becagli spostò l'attività all'interno dei locali, ormai rimasti vuoti, che erano appartenuti al nonno materno, Fanti Giuseppe, figlio di Zanobi, posti in località Casarsa, accanto al grande complesso della fabbrica Forti.

È probabilmente qui che avvenne il primo salto qualitativo, oltre che quantitativo, con la trasformazione dell'azienda in una attività di impannazione, in cui venivano sperimentati i primi tessuti leggeri in lana, poi divenuti noti a Prato come "freschi di lana".

Circa dopo dieci anni dall'avvio della prima impresa, anche il fratello minore Mario entrò nell'attività, occupandosi prevalentemente delle nuove fibre sintetiche, che nel frattempo avevano fatto la loro comparsa anche a Prato, caratterizzando la produzione con la fabbricazione di pellicce sintetiche.

Mario Becagli spostò poi la sua attenzione principalmente verso i cotonei resinati e spalmati da cui nacquero anche celebri marchi come l'Antilotex, oltre ai floccati, ovvero finti velluti fatti con procedimento elettrostatico, che era stato sviluppato in Germania.

In seguito all'intuizione di adattare la produzione di pelliccia sintetica ai nuovissimi telai Wildman, giunti dagli Stati Uniti, Becagli volendone sviluppare questa produzione si associò con i Cangioli, importante dinastia di industriali pratese, con cui costituì la ditta Tessile Fiorentina, la cui sede fu inizialmente creata a Firenze e dopo quattro anni portata a Prato, in via Fonda di Mezzana.

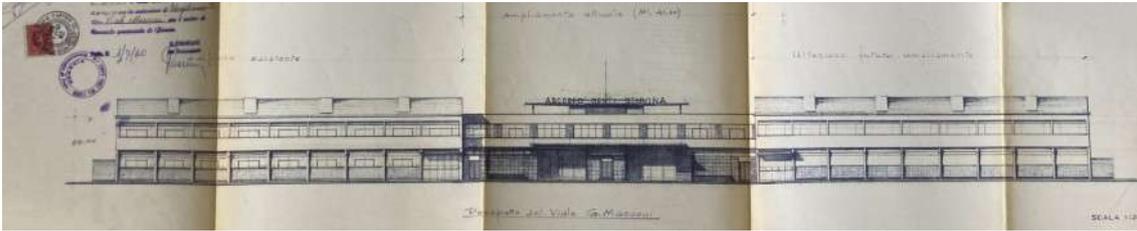
Negli anni Sessanta fu presa anche la decisione di costruire un nuovo stabilimento in quella che era l'estrema prosecuzione del viale Montegrappa, ancora quasi tutta ineditata, salvo il grande stabilimento Lanisa che vi era sorto anni prima.

Il primo progetto dell'Ing. Alieto Taiti fu subito immaginato in maniera grandiosa, che prevedeva la sua realizzazione nel corso del tempo, anche se poi fu realizzato come due complessi divisi da una via interna, e collegati tra loro da una passerella al primo piano.

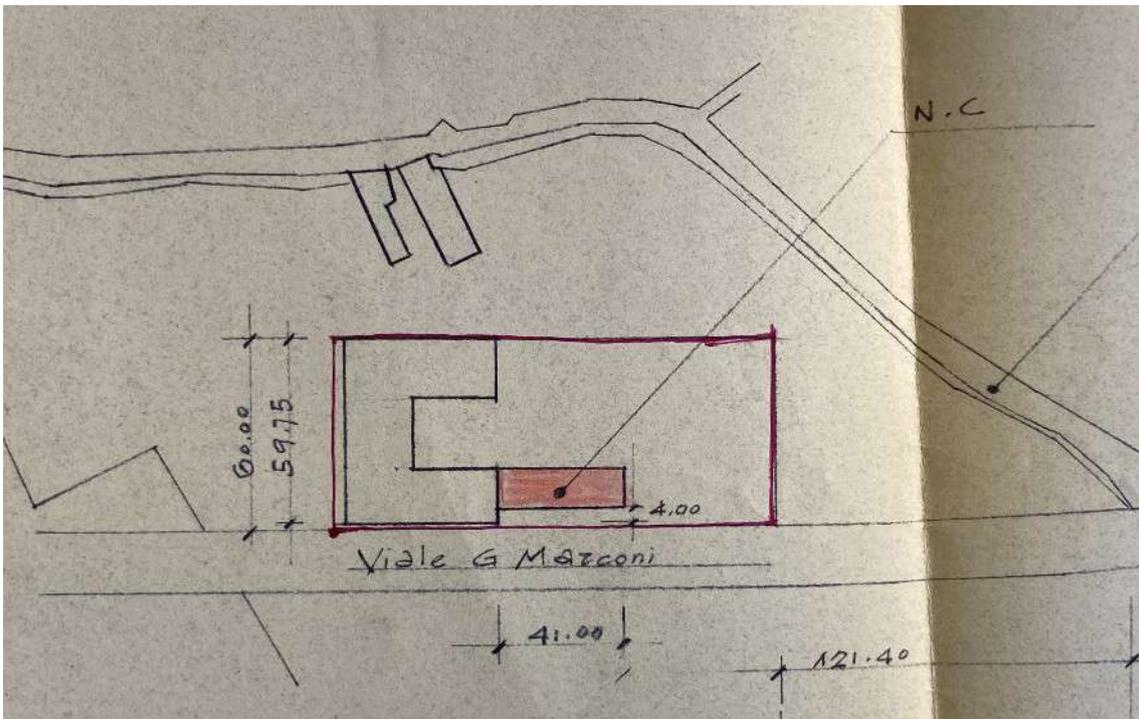
Tuttavia, a metà degli anni Sessanta, quando la fabbrica non era ancora completamente ultimata fu interessata da un grave incendio che distrusse completamente la parte nord, poi demolita e ricostruita.

Nel 1987 nell'ambito di una sistemazione delle attività di famiglia i due fratelli si divisero e quella relativa agli spalmati e i floccati rimase a Piero Becagli.

Attualmente le attività dei Becagli si sono spostate altrove e l'intero complesso di Viale Marconi è utilizzato da varie attività sportive e commerciali.



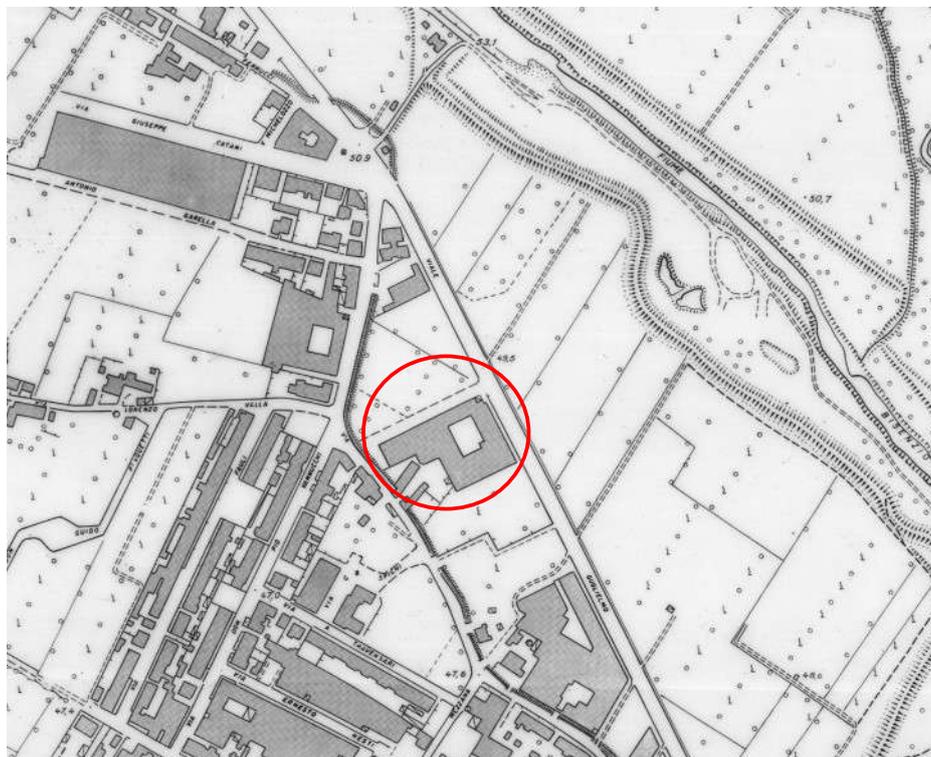
Progetto di ampliamento della fabbrica Becagli (ACP- Permessi di costruire - anno 1960)



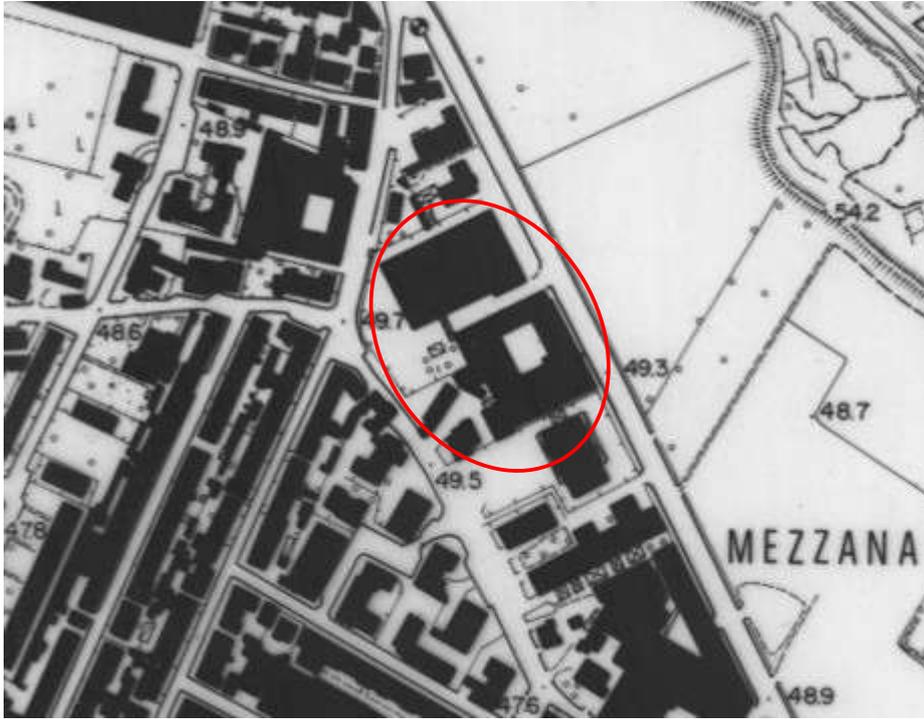
Progetto di ampliamento della fabbrica Becagli (ACP- Permessi di costruire - anno 1960)



Planimetria IRTEF 1959



Planimetria IRTEF 1966



Planimetria IRTEF 1979



Ortofoto 1978

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1959 - 1966

1966 - 1980

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La parte più interessante dell'intero stabilimento è quella più a sud, la prima ad essere stata realizzata e sopravvissuta al grande incendio. Questa è caratterizzata dalla tipica organizzazione attorno ad un cortile interno, comune a gran parte delle fabbriche pratesi, ed anche se il prospetto sul viale Marconi, per il successivo utilizzo a destinazione commerciale, è stato modificato rendendolo quasi tutto vetrato, ciò è stato reso possibile dalla struttura in cemento armato mantenuta in vista come elemento decorativo, del progetto originario, anche se i riquadri che questa delimitava erano originariamente in parte tamponati.

E' comunque interessante anche tutta l'organizzazione dello stabilimento, concepito come una piccola cittadella con strada interna di collegamento tra due viabilità, elemento questo che gli ha permesso anche il diverso utilizzo, frazionato in più attività, che ne è stato poi fatto in seguito.









Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 44 - Ex lanificio Sanesi e C.

Denominazione: PT_44 - Ex lanificio Sanesi e C.

Indirizzo: Via Marco Roncioni, 103

Progettisti: Geom. L. Sanesi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939-1945 -Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939)
- 1945 - Sanesi Gustavo Mario domanda licenza di realizzare un ampliamento della sua fabbrica (ACP- Permessi di costruire – 1945)
- 1954 – Fondazione del Lanificio Sanesi
- 1954 - Sanesi Gustavo Mario domanda licenza di murare per rialzare di due piani, con modifica del prospetto attuale, il suo esistente fabbricato posto in località “La Cannella” (...) allo scopo di formare sei nuovi quartieri per civile abitazione, nonché ampliare uno stanzone posto sul tergo (ACP- Permessi di costruire – 1954)
- 1957 – Sanesi Gustavo Mario domanda licenza di murare per rialzare parte del suo fabbricato industriale tessile (ACP- Permessi di costruire – 1957)
- 1959 – Lanificio Sanesi e C. – tessitura di cardato (A.A.V.V., *Annuario Generale dell'Industria Tessile*, VI edizione, Genova 1959)
- 1962 – Lanificio Sanesi e C. - Tessuti cardati. Soc. a resp. Limitata. Presidente Ovadis Sanesi, amministratore Aldo Ciatti, consiglieri Rolando e Renzo Sanesi. (A.A.V.V. ,*Guida Laniera*, Roma-Biella 1962, edizioni E.L.S.A

Notizie storiche

Il lanificio Sanesi secondo un annuario statistico sarebbe stato fondato nel 1954, ma probabilmente si tratta solo della data di trasformazione in questa ragione sociale perché dove la gora di Gello interseca Via Marco Rocioni, nella località detta “La Cannella”, nella mappa catastale anteguerra risulta già una costruzione, che ha già le dimensioni planimetriche attuali.

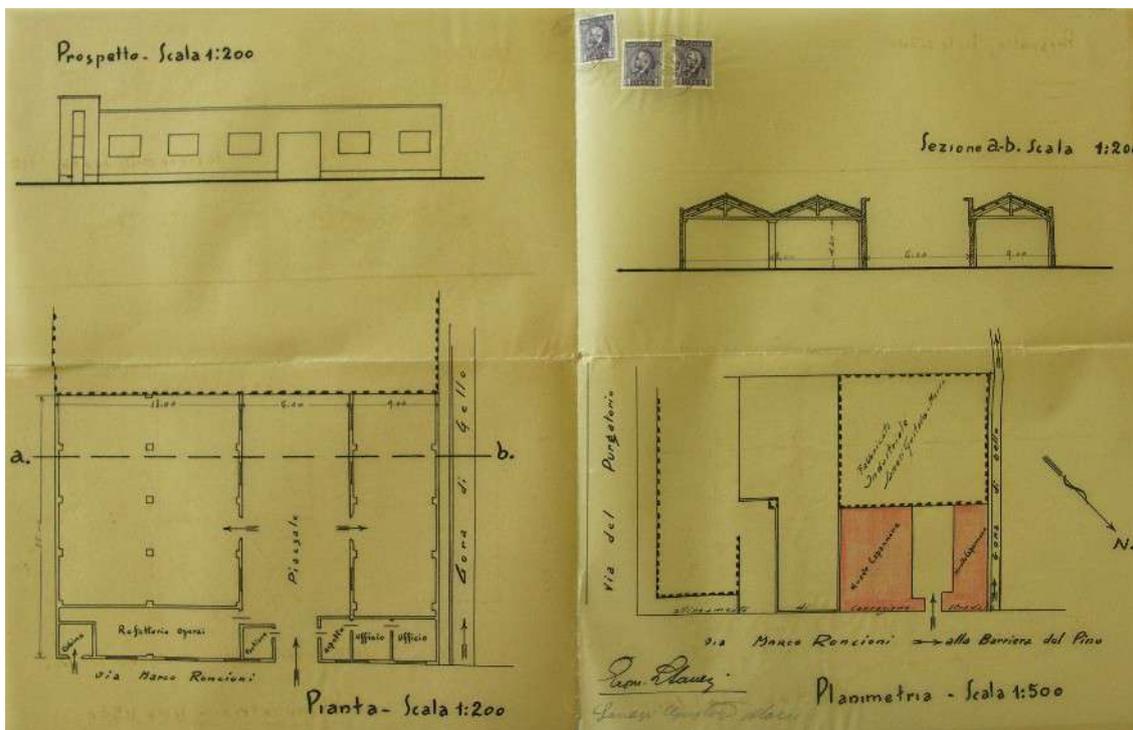
In effetti anche le primi documenti individuati del 1945 fanno riferimento all'ampliamento di un edificio già esistente, mentre nella planimetria Irtef del 1934 non vi risulta alcuna costruzione.

Il fatto che sorgesse di fianco ad una gora appare emblematico e probabilmente le lavorazioni che qui veniva effettuate erano quasi certamente ad “umido”.

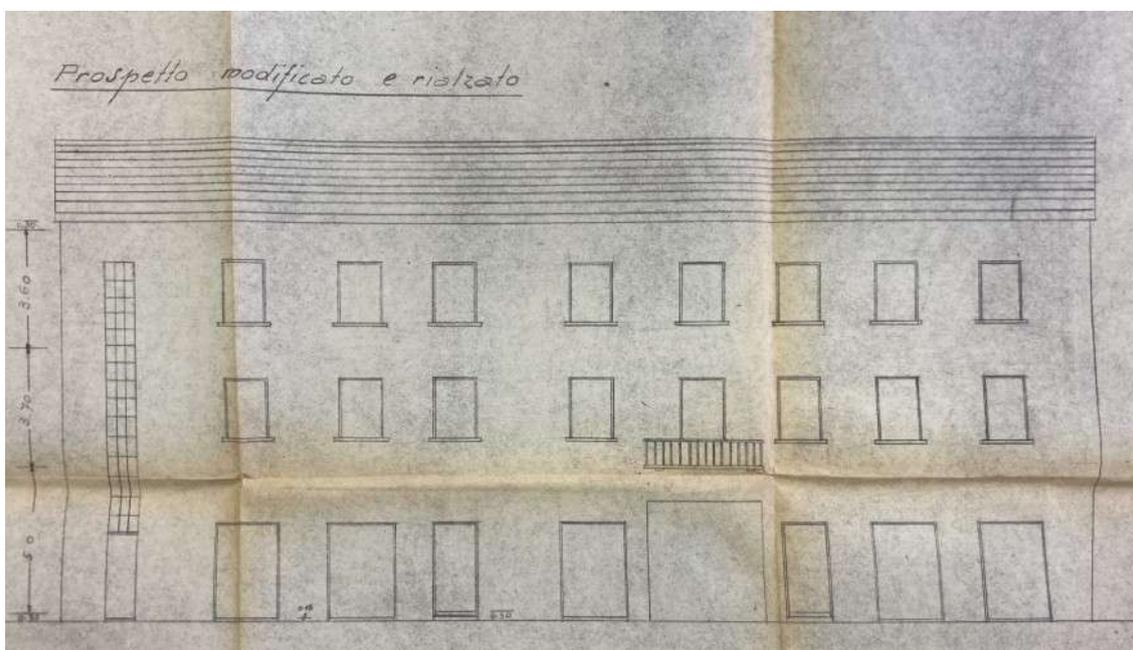
Come altre fabbriche nate o comunque sviluppatasi nel dopoguerra, anche questa si doterà di una palazzina antistante la fabbrica per collocarvi ben sei quartieri, probabilmente utilizzati dagli stessi proprietari che, negli anni Sessanta sono almeno quattro.

La fabbrica ha subito negli anni numerose modifiche e la corte centrale, che si notava nelle prime planimetrie, ha finito per risultare attualmente in parte intasata.

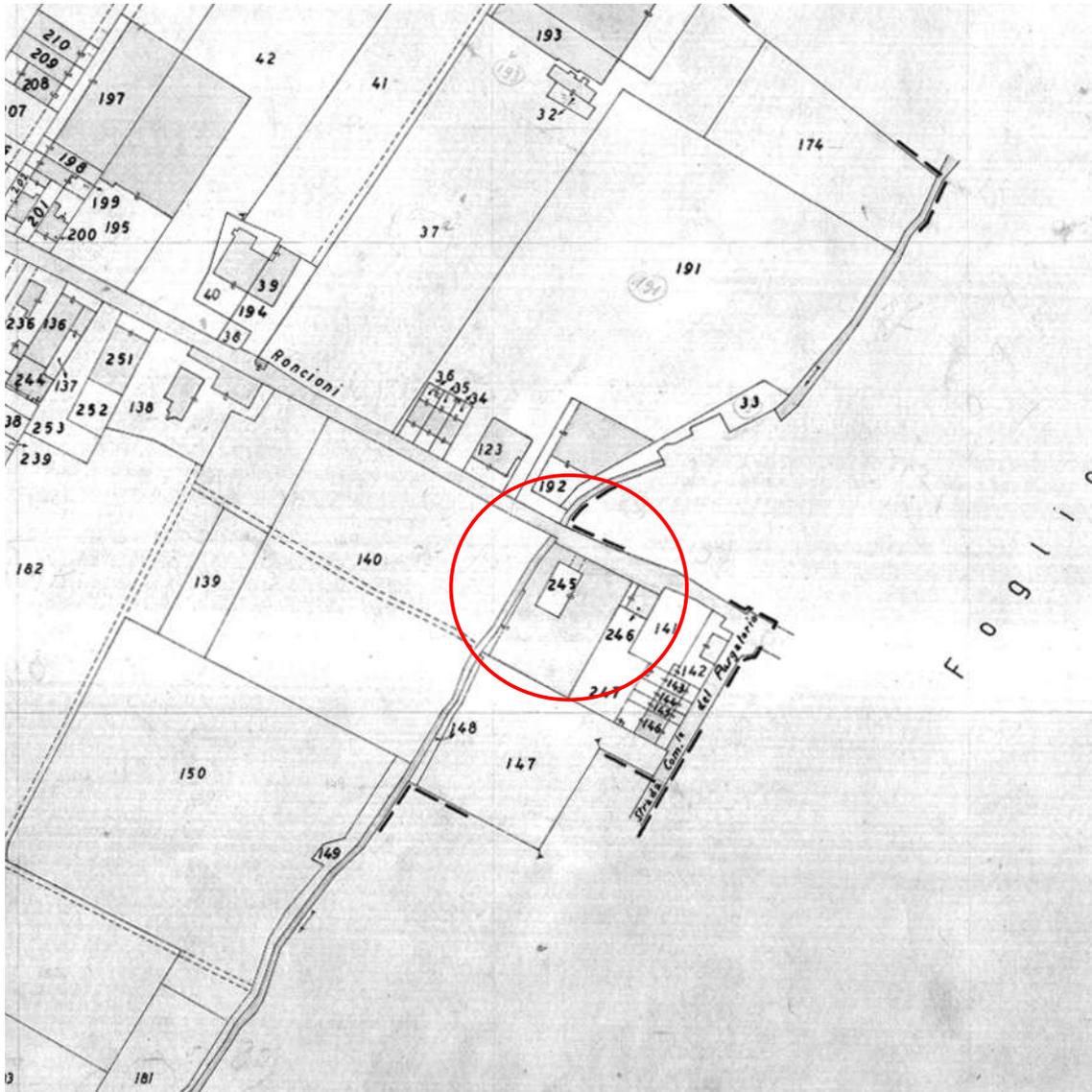
Il complesso tuttavia si presenta ancora nella sua integrità.



Progetto di ampliamento della fabbrica su via Marco Roncioni – (ACP- Permessi di costruire – anno 1945)



Progetto di ampliamento e rialzamento della fabbrica - prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1954)



Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano (1939-1945)



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



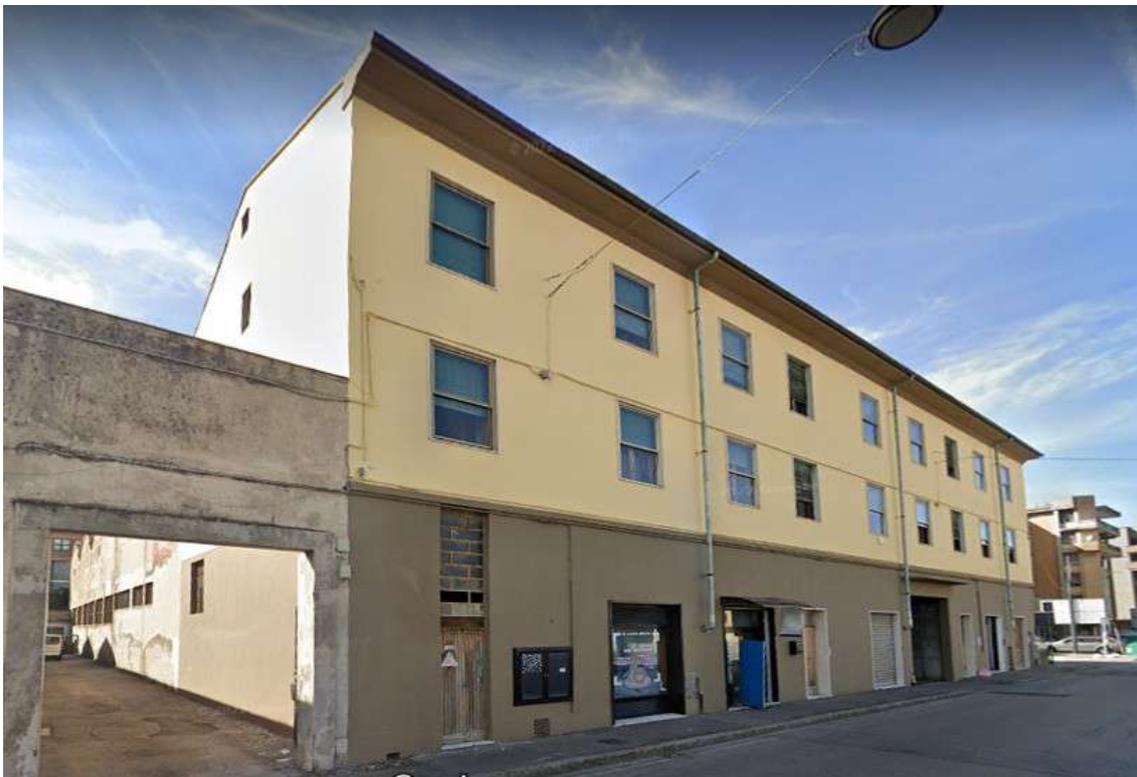
1940 ca. - 1945

1945 - 1957

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

L'ex Lanificio Sanesi presenta alcune delle caratteristiche più interessanti peculiari delle aziende tessili pratesi. In primo luogo la contiguità con la gora di Gello, che la connota come tra quelle ancora appartenenti al primo ciclo di sviluppo, che faceva riferimento al reticolo idraulico superficiale, non a caso nata proprio in una delle zone più antiche dell'industrializzazione, conosciuta con il toponimo ormai dimenticato de "La Cannella".

L'altro aspetto, più recente, ma sicuramente caratteristico dell'industrializzazione del primo dopoguerra è la presenza della palazzina residenziale che, come altrove le da più l'aspetto di un condomini che di una fabbrica, a cui si accedeva mediante un sottopasso posto sulla facciata.





Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale			x		
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica				x	
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 45 - Ex Pini Vittorio

Denominazione: PT_45 -Ex Pini Vittorio (oggi ILCAT spa)

Indirizzo: Via Ciliani, 45

Progettisti: Geom. P. Mariano – Ing. M. Primi

Data del rilievo: Marzo 2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1939-1945 -Mappa d'impianto del Nuovo Catasto Edilizio Urbano ma con evidente aggiornamento al dopoguerra
- 1946 – Pini Vittorio e Pilade rivolge istanza per ottenere la licenza di poter costruire (...) un capannone industriale ad un sol piano con relativa cabina elettrica (ACP- Permessi di costruire – 1946)
- 1957– Pini Vittorio domanda il nulla osta per sopraelevare una parte di edificio industriale (ACP- Permessi di costruire – 1957)
- 1958 - Pini Vittorio ... fa domanda a sanatoria per aver costruito nell'anno 1946 degli stanzoni ad uso industriale in Prato Via Ciliani disformi al progetto allegato all'istanza esibita il 26 aprile 1946 (ACP- Permessi di costruire – 1958)
- 1964 – Bini Rino – Pini Vittorio – Sostituzione copertura (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/cnsintbinj>)
- 2023 – Il fabbricato è ancora utilizzato a scopo produttivo e fa parte di un più ampio complesso industriale

Notizie storiche

Non sempre è possibile ricostruire la storia di un sito in maniera attendibile basandosi solo sui documenti, talvolta parziali, incompleti o addirittura inattendibili.

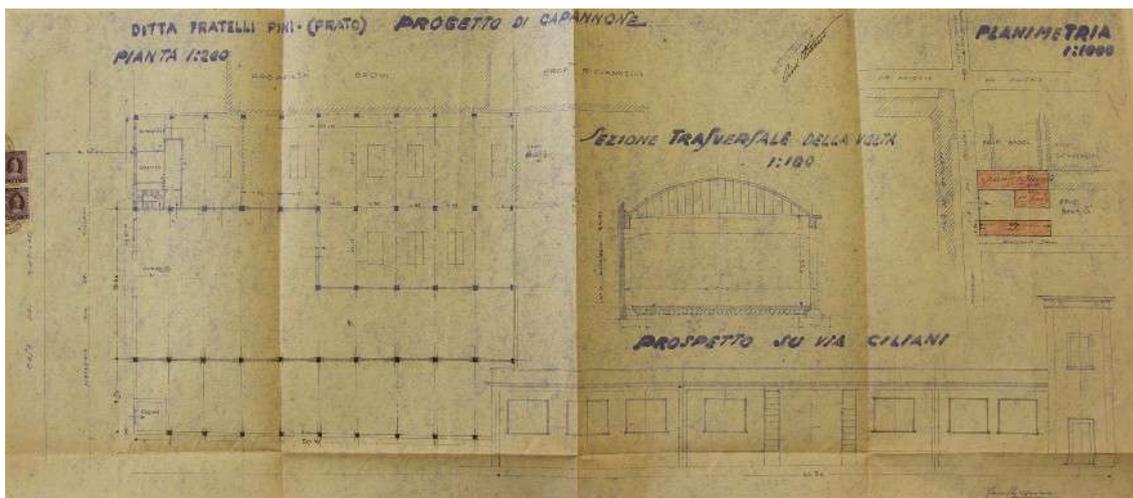
In tal senso questo è un sito emblematico, in quanto la sua prima traccia archivistica rinvenuta nei permessi di costruire risale al 1946 ed è intestata a Pini Vittorio e Pilade e riporta una situazione planimetrica difforme da quella rappresentata nella mappa catastale dell'epoca, ovvero a forma di “U” rovesciata, difformità poi sanata nel 1958, in cui però una parte dell'iniziale fabbricato risulta ora essere di proprietà Bini.

Nel Frattempo Pini Vittorio, nel 1957, presenta la domanda per costruire un corpo a tre livelli lungo la via Filicaia, effettivamente oggi presente, ma non ancora visibile in una foto aerea dei primi anni Sessanta.

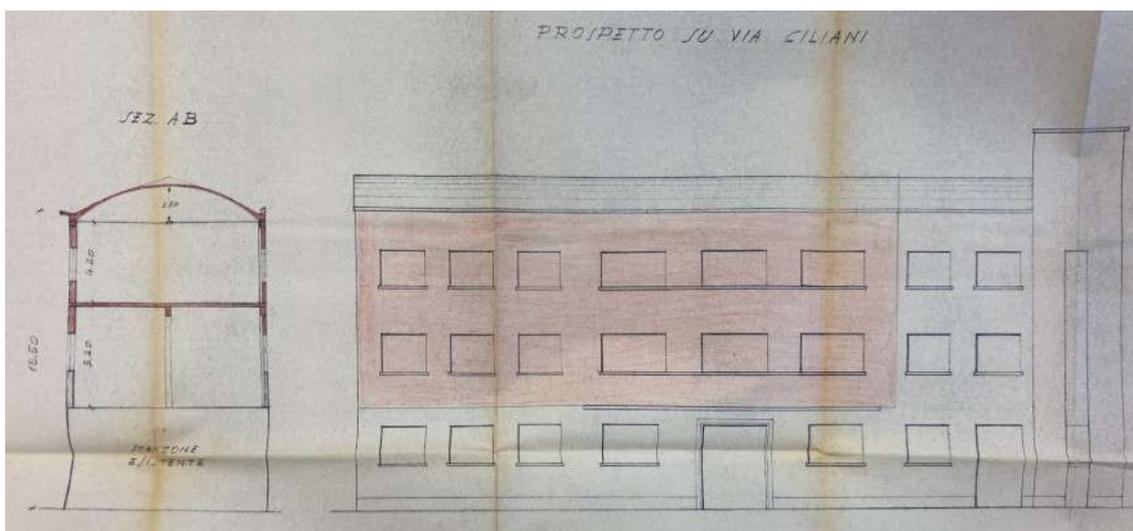
Un po' di luce la fa una pratica presentata nel 1964 per il rifacimento della copertura (<https://archivioedilizio.comune.prato.it/cnsintbinj>), i cui intestatari sono Pini Vittorio e Bini Rino, evidentemente in società.

Nelle pratiche edilizie recenti questo fabbricato, ma anche con quelli attigui, risulta di proprietà ILCA spa, il cui titolare in effetti è ancora un Bini.

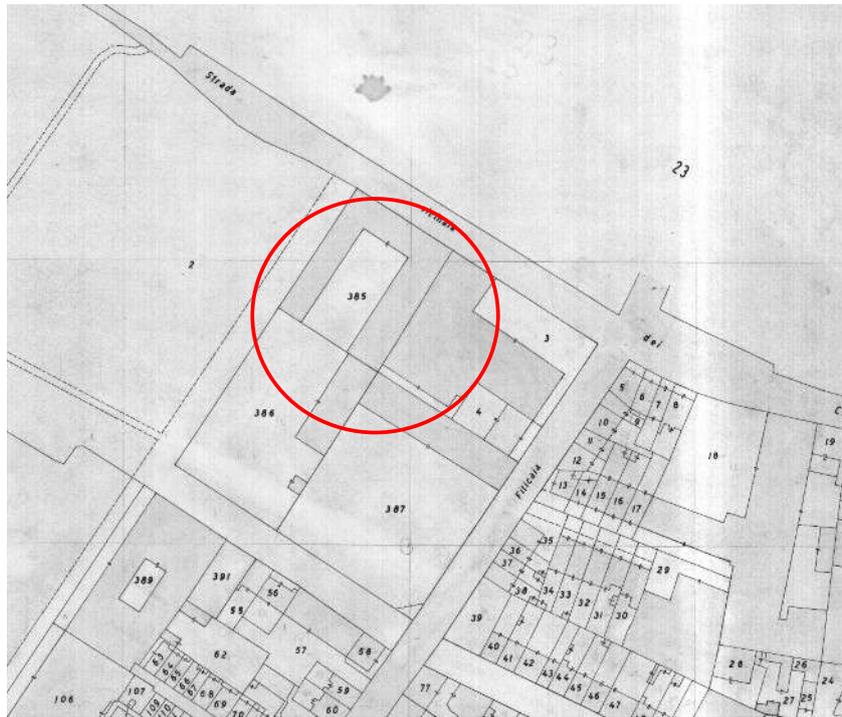
Tuttavia le altre porzioni di questa attuale società, seppur presenti sia nella planimetria catastale che nella foto aerea, risultano oggi completamente sostituite da moderni edifici industriali, mentre il nucleo di cui sopra si presenta ancora inalterato.



Progetto della fabbrica – (ACP- Permessi di costruire – anno 1946)



Progetto di a rialzamento della fabbrica - prospetto – (ACP- Permessi di costruire – anno 1957)



Mapa d'impianto del Catasto aggiornata 1946



Ortofoto 1954



Veduta aerea primi anni Sessanta (Archivio Ranfagni)

Fasi storiche di sviluppo del complesso



1946

1946 - 1965

Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La fabbrica originariamente dei fratelli Pini e facente parte oggi di un più ampio complesso industriale, a differenza di quelle attigue ha conservato inalterate le sue caratteristiche originarie.

Sostanzialmente si tratta di un corpo compatto, senza alcuna area scoperta interna che si presenta sulla via Ciliani come un'alta cortina angolare a tre piani a cui fa perno la cabina elettrica.

I piazzali sono in realtà risolti con il successivo accorpamento degli edifici attigui che nel progetto originario si affacciavano, come questo, su di una strada, che avrebbe trovato il suo prolungamento nell'attuale via Favini, ma oggi chiusa ed intasata dalla costruzione di un capannone che ne impedisce lo sfondamento.







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale				x	
Rilevanza urbanistica			x		
Rilevanza tipologica			x		
Rilevanza stilistica originaria			x		
Rilevanza generale attuale			x		

Scheda n. 46 - Lanificio Cangioli

Denominazione: PT_47 – Lanificio Cangioli

Indirizzo: Via del Bisenzio a San Martino/via Bologna

Progettisti: Ing. Augusto Villa (1940) – Ing. Cataldo Fenai (1941) – Ing. Valli Renato –
Ing. Arrigo Forasassi

Data del rilievo: Gennaio2023



Notizie storiche e archivistiche e bibliografiche

Anni o periodi di realizzazione

- 1940 – La Società Anonima “Lanificio Cangioli chiede di costruire uno stabilimento per la fabbricazione dei tessuti (ACP - Permessi di Costruire – anno 1940)
- 1939-1945 – Mappa d’impianto del NCEU
- 1941 – La Società Anonima “Lanificio Cangioli chiede di costruire un ampliamento al fabbricato in corso di costruzione (ACP - Permessi di Costruire – anno 1941)
- 1949 – La Società Anonima “Lanificio Cangioli chiede di costruire un ampliamento di un fabbricato ad uso tessitura e tintoria (ACP - Permessi di Costruire – anno 1949)
- 1962 –Cangioli (lanificio) Esercizio di Carlo Cangioli e C. ... - carbonizzo, sfilacciatura e rifinitura. Lanerie cardate leggere e pesanti. Fondata nel 1851, ricostituita nella ragione attuale nel 1957. (Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice)
- 2023 – La gran parte dello stabilimento è ancora utilizzata dalla storica società, mentre altre porzioni sono occupate da uno spedizioniere e da un’officina meccanica

Notizie storiche

Una delle più antiche dinastie imprenditoriali pratesi è senza dubbio quella della famiglia Cangioli. Quello che può essere considerato il capostipite è Giovan Battista Cangioli, originario di Vernio, vissuto nella prima metà dell’Ottocento il quale aprì a Prato una serie di negozi di drogheria, per la verità un po’ atipici perché vi si vendeva di tutto: dal caffè, alle damigiane e soprattutto tessuti.

E’ proprio quest’ultimo articolo che lentamente deve aver orientato l’attività dei Cangioli verso l’industria laniera, come appare del resto evidente da un bilancio, del 1862, da cui si evince che esercitava l’attività di “Drogheria e Impannazione”. In realtà ad occuparsi di questo mestiere è soprattutto Vincenzo Cangioli il quale, nel 1863, separa la propria attività da quella dei fratelli, ed inizia la sua carriera imprenditoriale che lo porterà, già nel 1878, ad avere oltre 10 operai.

A questi anni risale la prima sede operativa, collocata in uno stanzone preso in affitto fuori dalle mura cittadine nel luogo detto “la Cannella” (nei pressi dell’attuale via Marco Roncioni) ove Vincenzo prenderà in affitto anche il macchinario.

Ma l’inizio della strutturazione di quella che diverrà poi la storica sede della ditta, si avrà nel 1884, quando il Cangioli acquisterà alcuni terreni posti sulla via Pomeria, immediatamente fuori dalle mura di Prato.

L’azienda assiste ad una crescita esponenziale e nel 1895, acquisisce anche una fabbrica a Vaiano, nei pressi della Badia⁸⁹, meglio conosciuto come “Il Macchinone”⁹⁰.

Nel 1897 il figlio Alceste fu fra i fondatori, con Raimondo Targetti, Brunetto Calamai, Alfredo Forti e Ciro Cavaciocchi, dell’Associazione industriale e commerciale dell’arte

⁸⁹ AFC, Notarile 2 – prestito e concessione d’ipoteca, 4 dicembre 1895

⁹⁰ Anche questo stabilimento è stato recentemente demolito

della lana, ed in seguito tra i promotori dell'Unione fra gli Industriali Pratesi, oggi Unione Industriale Pratese, divenendone presidente all'atto della sua costituzione nel 1912.

Un primo spaccato della consistenza aziendale lo abbiamo in una statistica industriale del 1911, in cui risulta che nell'azienda, che ha assunto il nome di "A. di V. Cangioli", nei suoi due opifici, sono presenti 20 telai meccanici e filande con ben 1200 fusi installati⁹¹ a cui lavorano 61 donne, 23 uomini e 32 fanciulli.

Una nuova stima della singola fabbrica di via Pomeria ce l'abbiamo, nel 1916, al momento della sua dichiarazione di ausiliarità⁹². In questo stabilimento si eseguono le operazioni di tessitura, tintoria e rifinitura, mentre la stracciatura e la carbonizzazione viene eseguita nella fabbrica di Vaiano. La produzione mensile della ditta, tutta destinata ad usi militari era di 20.000 metri di panno grigio-verde per l'esercito.

Nel 1927, risulta tra le sole quattro aziende pratesi annoverate tra quelle che possono contare su di un personale dipendente compreso tra le 200 e le 300 unità⁹³ e dall'originaria impannazione si è definitivamente passati alla creazione di un lanificio a ciclo completo che conta ben 75 telai, 4 assortimenti ed una potenzialità della filatura di 2200 fusi.

Per quanto riguarda la costruzione degli edifici industriali, fino a questo momento la famiglia Cangioli, si era sempre affidata alle più conosciute e tranquillizzanti tecniche della muratura tradizionale, con coperture in capriate in legno, tuttavia adesso, la rinnovata società, guarda fiduciosa anche verso nuove tecnologie come il cemento armato⁹⁴.

La prima volta che ricorre all'uso di questa tecnologia è nel settembre del 1923 nello stabilimento pratese, affidandosi alla Società per Costruzioni Cementizie già Poggi e Muggia⁹⁵, quando l'ing. Pier Luigi Nervi si era da poco dimesso dalla stessa⁹⁶.

Nel 1940 Vincenzo, ormai alla guida dell'azienda, dopo aver ceduto all'imprenditore Romeo Canovai la fabbrica vaianese, realizza un nuovo complesso nei pressi di via Bologna a San Martino, ove ha ancora oggi sede l'azienda, trasferendovi tutta la filatura e tessitura. Il luogo prescelto è un'area attraversata dal gorone, dove questo ha appena riunito i due rami in cui si era scisso più a valle, e in attiguità di un antichissimo opificio idraulico, all'epoca già trasformato in un carbonizzo da Pietro Mattei la cui fondazione risaliva al 1893⁹⁷, oggi demolito ed inglobato nello stabilimento Cangioli.

Per il primo nucleo di questa fabbrica, con copertura a shed articolata su due livelli⁹⁸, Cangioli si rivolge in un primo momento alla Società Nervi & Bartoli,⁹⁹ come aveva già

91 CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DI FIRENZE, *Statistica industriale ...*, op. cit., pag. 368

92 ACS, Ministero armi e munizioni – Decreti, busta 12, lettera riservata del Tenente Valerio Moretti, Firenze 5 novembre 1916

93 C.CALAMAI, *L'industria laniera ...*, op. cit., pp. 90-91

94 G. GUANCI, *Costruzioni & Sperimentazione. L'attività del giovane Pier Luigi Nervi a Prato*, Firenze 2008, CGE editricep. 123

95 n° 1130, 19 settembre 1923, dell'elenco generale dei lavori riportato in appendice in G. CARAPPELLI, *L'archivio di Enrico Bianchini ...*, op. cit., pag. 100

96 G. GUANCI, *Costruzioni & Sperimentazione ...*, op. cit., pp. 46-48

97 Guida Laniera, Roma-Biella 1962, E.L.S.A. editrice, p. 434

98 G. GUANCI, *Costruzioni & Sperimentazione ...*, op. cit., pp. 125-127

99 CSAC Archivio della Comunicazione – Università di Parma. Sezione Progetto

fatto nella fabbrica di Vaiano, ma dai documenti di archivio emerge però che la società realizzatrice di questo opificio fu la Ferrobeton di Roma, la cui impostazione planimetrica è però incredibilmente simile nella forma e nelle dimensioni ad una parte di quella progettata dallo stesso Nervi.¹⁰⁰ Perfino l'adozione della struttura reticolare adottata per risolvere la parte illuminante dello shed presenta analogie con quelle che Nervi aveva impiegato sia a Vaiano che nel vicino lanificio Mazzini, e che probabilmente aveva progettato anche qui. Tuttavia la soletta della parte inclinata dello shed viene qui risolta in maniera non tradizionale, ovvero anziché essere un solaio inclinato piatto sarà costituito da una semivolta.

L'anno successivo, mentre la fabbrica era ancora in costruzione, Cangiolli chiede un ampliamento della stessa.

Durante la seconda guerra mondiale Vincenzo, come già aveva fatto il padre, converte la produzione per approvvigionare l'esercito di tessuti per divise e coperte.

Durante la ritirata tedesca un colpo di cannone sparato dai tedeschi fora la ciminiera dello stabilimento di via del Bisenzio a S. Martino, che miracolosamente rimane in piedi, divenendo il simbolo dei danni che la guerra aveva prodotto all'industria pratese. Nell'immediato dopoguerra viene completato lo stabilimento di San Martino, portandolo ad una superficie di 20.000 metri quadrati, ove vengono trasferite anche le rimanenti lavorazioni di tintoria e finissaggio.

Infatti nel nuovo ampliamento del 1949, ancora una volta la Ferrobeton realizzerà nuove costruzioni con la stessa struttura dei precedenti, ai quali affiancherà anche due capannoni per la tintoria, con la copertura a volta con parte sommitale rialzata per l'evacuazione di fumi.

Anche il tradizionale deposito dell'acqua sarà qui risolto in maniera inconsueta, inglobandolo in un edificio di raccordo tra due porzioni dello stabilimento e diviso in due livelli probabilmente per alleggerire il carico dell'acqua altrimenti gravante su di un singolo solaio.

Negli anni successivi verranno poi realizzati ulteriori ampliamenti dello stabilimento.

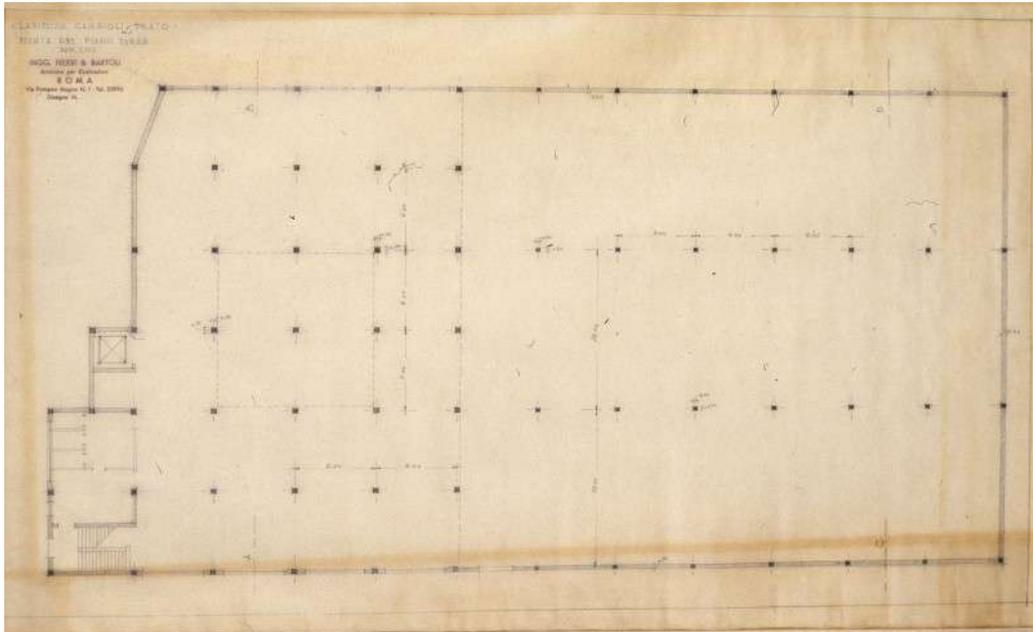
Nel 1957 viene costituita la società in accomandita semplice "Lanificio Cangiolli Esercizio di Vincenzo Cangiolli e C." che sancisce l'ingresso ufficiale nell'attività della quarta generazione costituita da Carlo, Gherardo e Sergio.

Due anni dopo, nel 1959, muore prematuramente Vincenzo a soli 57 anni e la guida passa definitivamente ai tre figli.

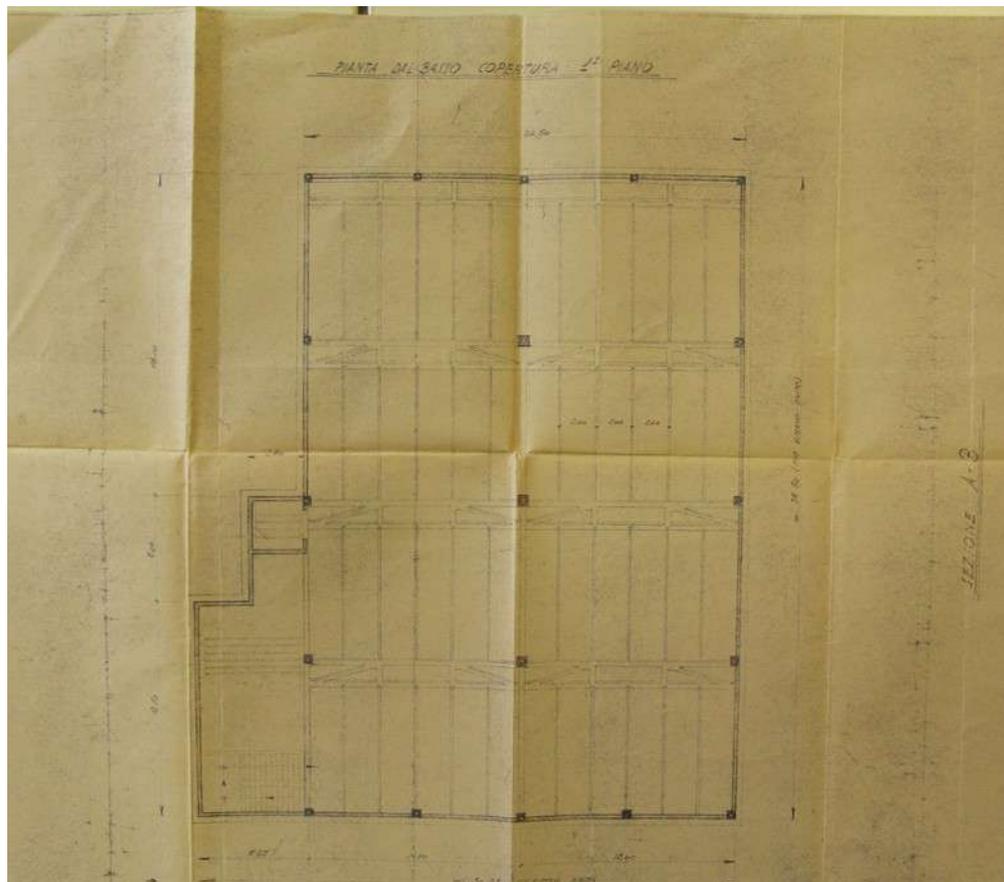
Nel 1981 la sede viene definitivamente trasferita da via Pomeria a via del Bisenzio a San Martino, e per lo storico complesso si apre la strada della sua demolizione, avvenuta recentemente per essere sostituito, con moderni condomini, lasciando come unica traccia, la vecchia ciminiera che campeggia isolata nel mezzo di un parcheggio. L'azienda oggi, con l'avvicendamento della quinta generazione¹⁰¹, è una delle poche che può vantare oltre 150 anni di ininterrotta attività imprenditoriale.

¹⁰⁰ ACP, Permessi per murare, anno 1940, fasc. 215, richiesta di permesso di costruzione di stabilimento industriale da S.A. Lanificio Cangiolli

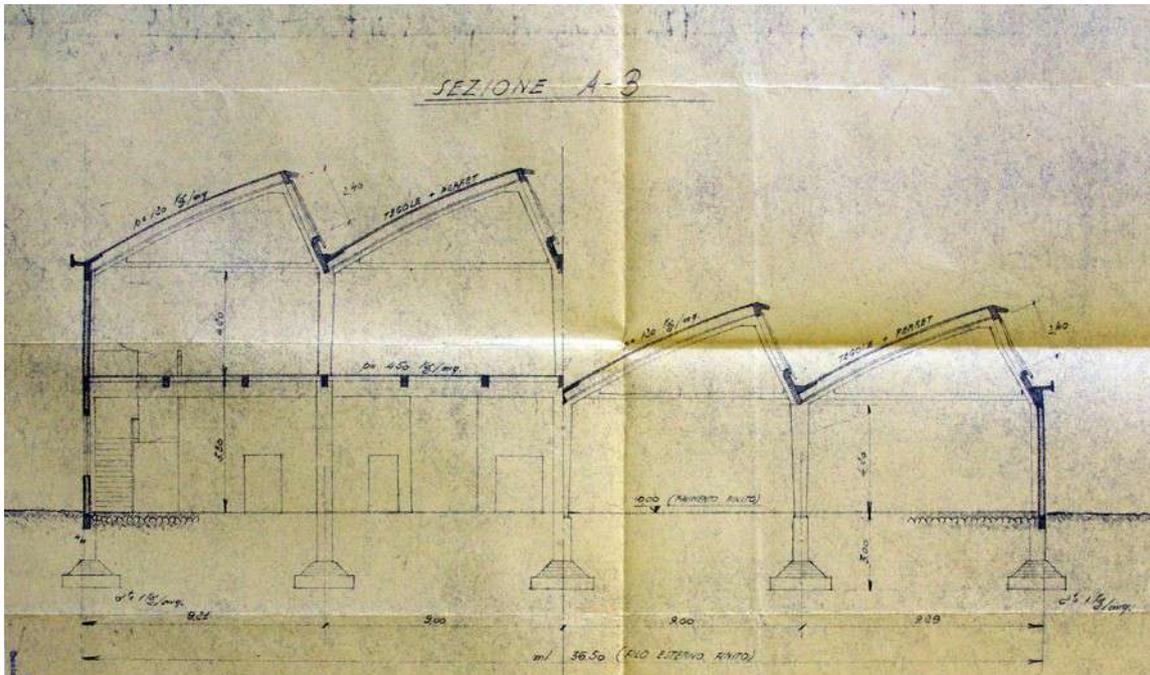
¹⁰¹ www.cangiolli.it/index.php/cangiolli/storia



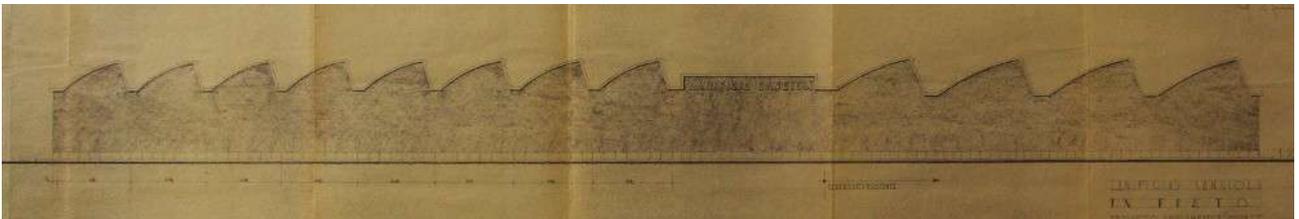
Progetto della Soc. Nervi & Bartoli (CSAC Archivio della Comunicazione – Università di Parma. Sezione Progetto)



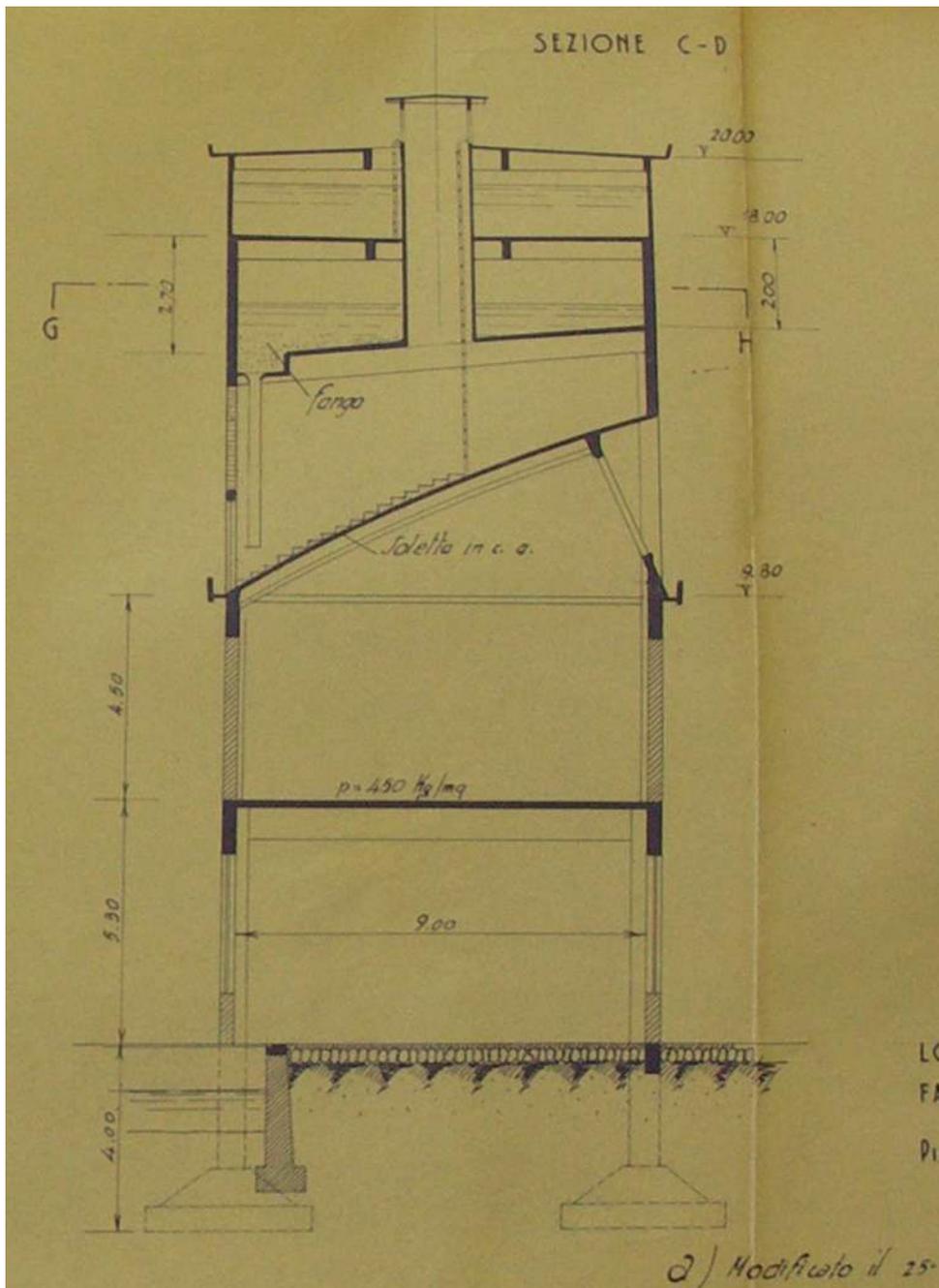
Progetto della Soc. Ferrobeton – pianta (ACP - Permessi di Costruire – anno 1940)



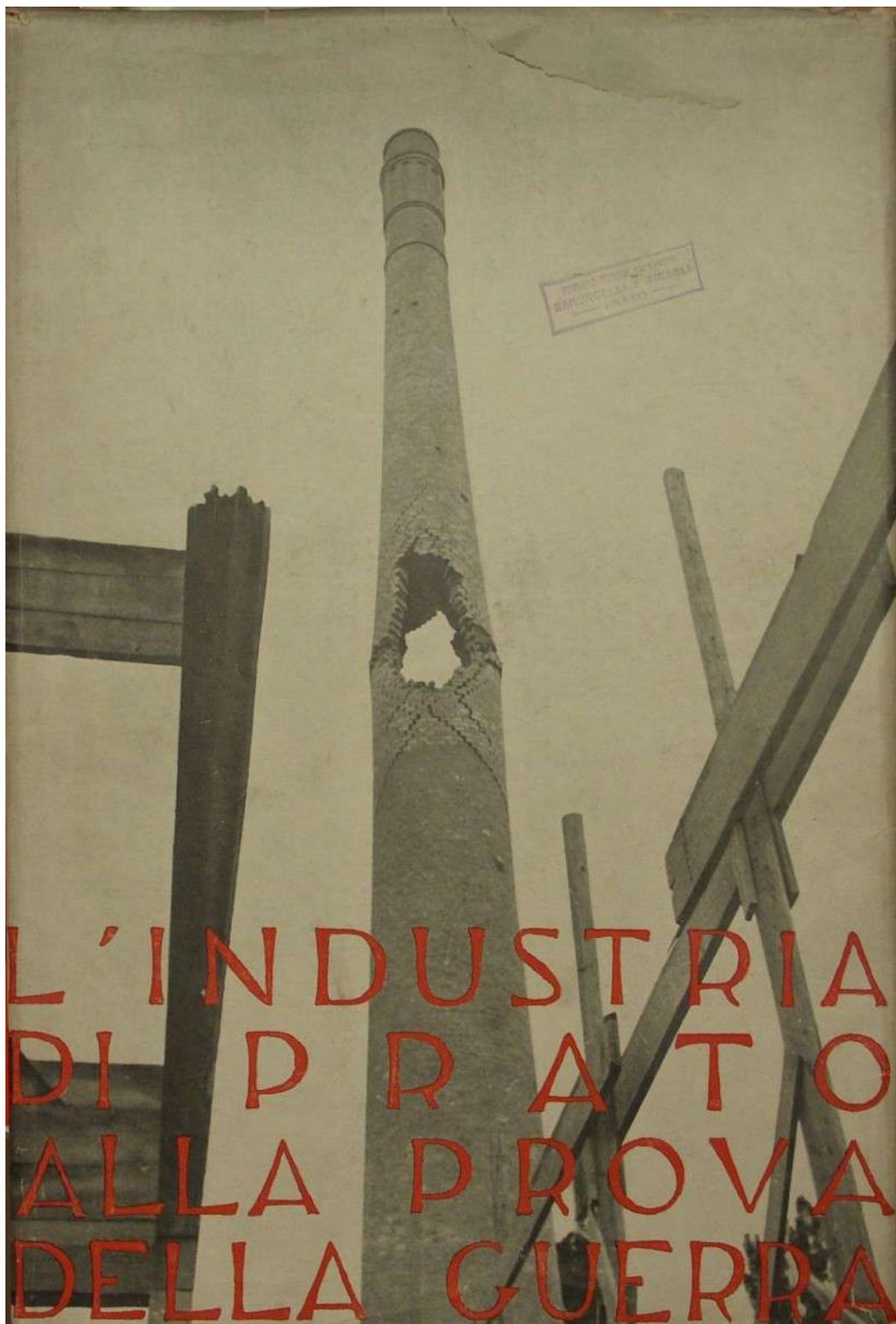
Progetto della Soc. Ferrobeton – sezione (ACP - Permessi di Costruire – anno 1940)



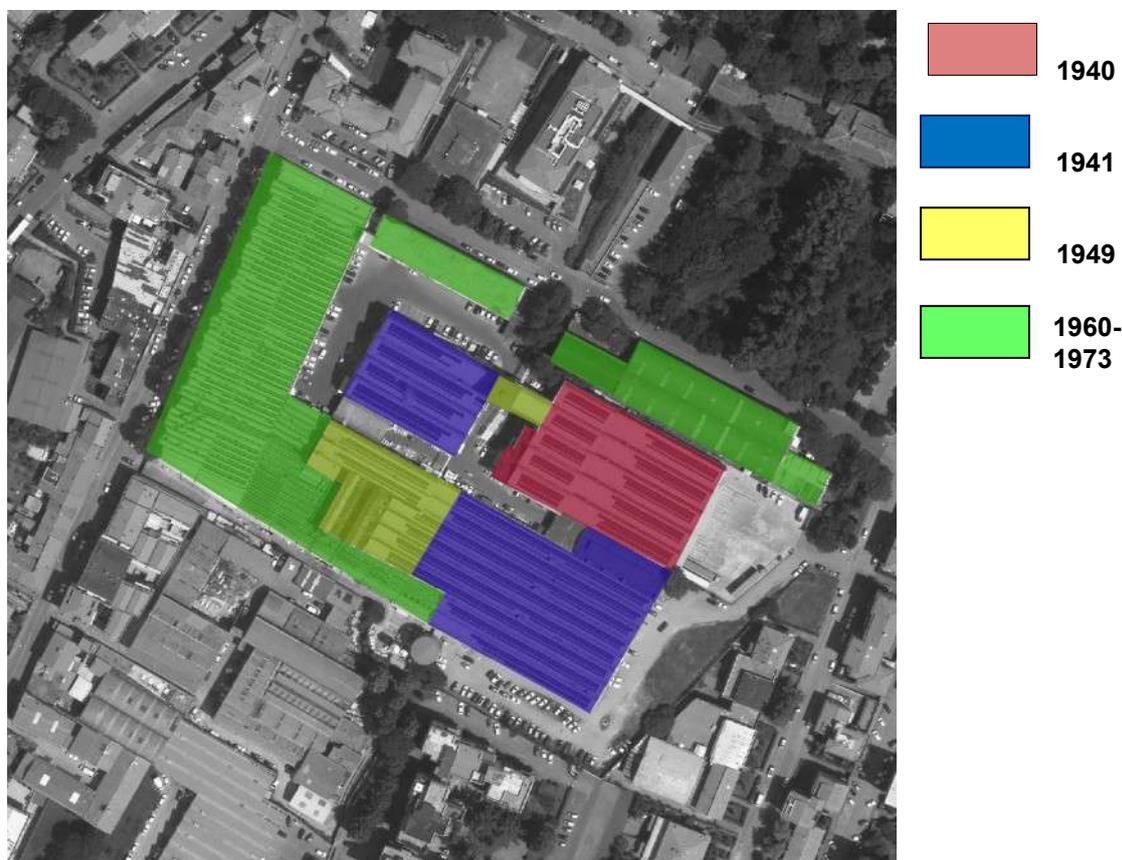
Progetto della Soc. Ferrobeton – prospetto (ACP - Permessi di Costruire – anno 1941)



Sezione del deposito per l'acqua ACP - Permessi di Costruire – anno 1949)



Fasi storiche di sviluppo del complesso



Descrizione attuale ed individuazione degli elementi di valore

La famiglia Cangioli è senz'altro la più antica dinastia imprenditoriale del distretto pratese e nonostante la fabbrica più antica di via Pomeria sia ormai scomparsa, l'attuale sede di San Martino costituisce comunque un'importante testimonianza storico-documentale, sia da un punto di vista dell'impresa che per alcune strutture risalenti comunque agli Quaranta del Novecento.

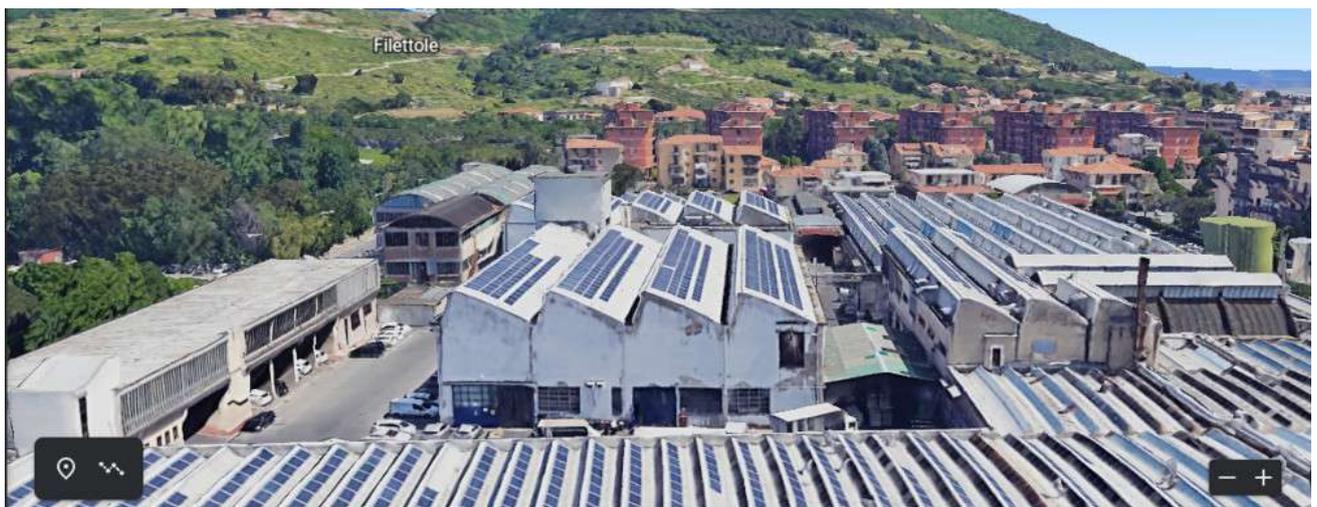
In particolar modo costituiscono una testimonianza sia per la storia del cemento armato e delle prime imprese che lo misero in opera, tra cui la Ferrobeton che fu una delle principali in Italia, sia per la particolare forma dello sheed qui impiegato.

Importante anche la sua collocazione che, ancora nella prima metà del Novecento, portava le imprese a preferire siti in attiguità a qualche gora, e nel caso specifico a saturare quella che era stata la prima area di espansione industriale pratese.

Suo malgrado questa fabbrica è stata anche un simbolo delle distruzioni che la guerra arrecò agli stabilimenti pratesi.

Nella parte più storicizzata sono poi da rilevare le soluzioni adottate per i capannoni della tintoria, a volta con sopralzo, simile a gli episodi analoghi del lanificio Ricciari e della cimatoria Campolmi.

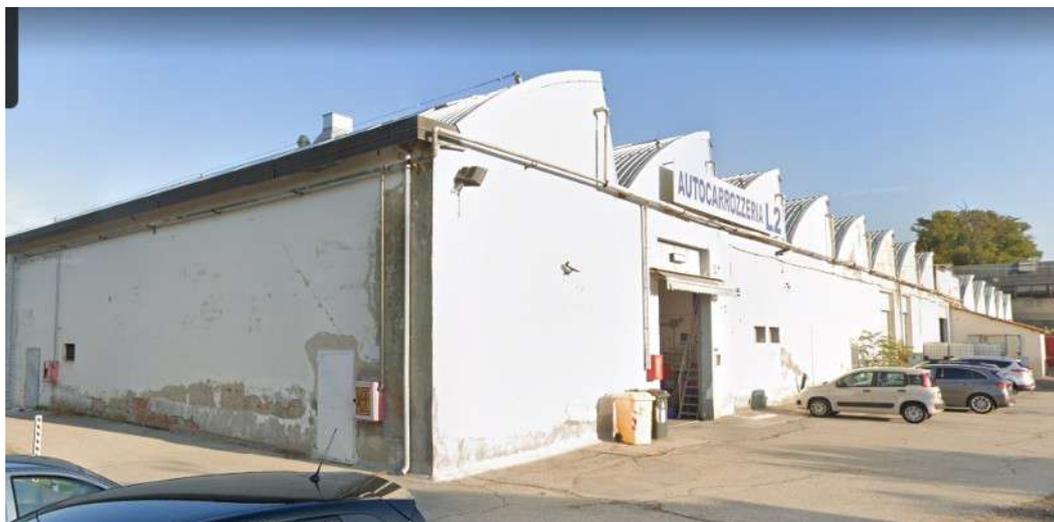
Infine degno di nota anche la particolare soluzione del deposito dell'acqua pluripiano.











Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica	x				
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale		x			

Scheda n. 47 - Fabbrica "Ricci"

Denominazione: PT_48 – Fabbrica "Ricci"

Indirizzo: Via delle Fonti

Progettisti: Arch. Salvatore Gioitta

Data del rilievo: Maggio 2023







Indicatori di valore



- Valore alto
- Valore medio
- Valore basso

	elevata	alta	discreta	buona	modesta
Rilevanza storico/documentale		x			
Rilevanza urbanistica		x			
Rilevanza tipologica		x			
Rilevanza stilistica originaria		x			
Rilevanza generale attuale		x			

Firmato da:

pamela bracciotti

codice fiscale BRCPML72T50G999G

num.serie: 8370608046632834551

emesso da: ArubaPEC EU Qualified Certificates CA G1

valido dal 27/02/2022 al 01/06/2024